



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

3402
LIBRO DI BATA

glia chiamato Passamonte: Nouamente tra-
dutto di prosa in rima distorziato.

P. o. ital. 205.

Benigno padre: & dil tutto fare
donami gratia in questo comẽzare
che ben possa seguire col to valore
& sempre si tharo a ringratiare
pero fator dil tutto: & gran signore
lo rude in zegno habbilo a rinouare
si che con lo tuo aiuto padre eterno
contentar ognun possa col rude seruo

Et tũ benigno Ioue che regi: & tolli
& con tua forza ognun si ti rafreni
la terra el mar el ciel tu solo crolli
per te fulgor si fa troni: & balleni
en cielo: in terra se fa quel che volli
per te vento si fa: nuuol: sereni
pero dame la gratia summo signore
che possa racontar con bel tenore

Antichamente fu vn gran barone
qual Passamonte per nome e chiamato
costui si fo fiol d'urib Guidone
Incantator ognun si l'ha appellato
mentre che lera zouene e garzone
duna Lucrecia si fu innamorato
la qual fiola fo dun gran signore
chiamato fu Andriano madhore

Andriano gran tempo possedete
il regno di chimpagna appellato
qual con inganini questo regno hauea
pero traditor fu sempre chiamato
& al suo padre tal gratia li dete
che essendo vecchio l'haue l'rofichato
per haue la eta al suo volere
& per anchora far quel che impiacere

Vn zornio volse pur far gran pacie
& volse sforzar vna a suo dispeto
onde dal popul con grande minacie
fu dischaciato: l'ui pur basso & chieto
scrapsẽ in el core quel chel popul fece
donde gran parte di color vo deto
fu da costui ocisi: & messi al fondo
ne perolito fu ne anchor iocondo

Et dopo molti zorni vn di la terra
qual di dinari a lui hauea imprestato
con bon amor: & con perfetta ciera
a lui chiedendore quelli a denegato
rispose il citadin con sua maineta
alchun non haueai piu mai gabato
e con vn pugnai passoli il petto: il core
si che la morte sua fo in tal tenoe

Morto Andriano ognun era contento
pizoli & grandi fauano gran festa
le voce dalegrezza in vn momento
forno voltate in graue molesta
pero la figlia dil suo padre spento
occider volsi con sua propria inchiesta
& perche lera dal popul amata
in pianti la legrezza fo voltata

Ognun in mente sua era turbata
che maridar volean sto biancho fiore
& da molti signori lei era amata
ma pur si li portaua grande amore
Guidon incantator da ognun chiamato
ilqual di gran cita era signore
zouenete bello: anchor fracho guerrieri
portaua per insegna vn bel cernieri

Costui era pagano: & nobil sire
el populo si dispose darla a lui
Lucretia bella fu vero vo dire
& lei lo uolse: & disse hontai si fui
donna ioconda: gia son per venire
ne credo tal amor fu tali dui
Tisbe di Piramo: o Eua di Adamo
ne de Bryseida Achille: quel capitano

Mentre che giouentu regieua quelli
vn giorno si dispose di far guerra
A chiariello signor di camelli
ilqual al padre suo tolse vna terra
onde con gran asedio ando da quelli
con cento cinquantita milia in tal maineta
& mando messo a quel francho pagano
che trouar si se l'assia sopra il piano

Vedendosi offeso Chiariello
acepto il guanto con grande ardore
digandoli donian faro a d'ello
vedero la possanza di suo fine
dirai anchor a quel falso mambello
che lo voro veder sul prato gire
& mostraroli con la mia possanza
verso di me hauer fato falanza

Da l'altra parte il possente Guidone
co' quaranta millia di boni cavalieri
mosse anchora il forte Sansone
con dieci millia de franchi guerrieri
qual per insegna portaua vn falcone
a caual dunobiancho can leuriere
li altri romasero tutti al padiglione
in via se misse poi questo garzone

Pareto il messo subito fu gionto
& la risposta li conto a sorgato
armar poi fece la gente in vn ponto
& lui poi dopo tutti shebbe armato
onde al campo poi che lui fu gionto
comenzo a sonar a tal ditato
digando iori diffido o Chiariello
veni in sul campo fraditor & fello

Armato tosto il possente pagano
con le sua gente ben armati in sella
per andar contra il figlio Dandriano
& zonto in campo vite sua gente bella
dicendo se si fusse quel christiano
che ognun di lui fa gran fauella
per le citate vilate piani e monti
Orlando ognun la pelle di braça conter

Gionto che fu in campo il giouenetto
la lancia si abassaua quel barone
in scontrato si fu in vn di netto
che tutto lo passo questo campione
la lancia pur traeva questo valetto
in vn altro poi presto fin scontrone
p' tutto in piana terra lo mandaua
poi inancia a tutti lui si sezzaua

Ouer se anchora li fosse Rinaldo
qual fa tremare tutta pagania
credo con questa gente di star saldo
& vnzere & cazzare ognuno vian oltra
anchor io giuro di star tanto baldi
fina che la lita in el corpo me stia
io son disposto di voler prouar me
contra dognuno: & si lo portar arme

Mosse allora il franco Machabeo
con tutta la sua schiera ben armato
con dieci millia ciaschun crudo & reo
& per insegna si portaua vn gato
sequitaua poi lui il gran Pompeo
anchor vi vene il possente Morgante
col suo stendardo & con esoltra gente
la insegna si portaua dun serpente

Et veramente se nō sopraggiungea
la notte pura che Phebo era straccio
harebbe quello di se pur vola
fatto de quelli & messi tutti a fado
se nō la offusca notte limpedea
tutto turbato & di rabbia fiacco
vedendano poter piu altro fare
comenzo la sua gente a chiamare

Posca la bocca Guidone il suo corno
& a ricolta comenzo a chiamare
Chiariello de cio non fu muforno
la gente sua comenzo a radunare
pur desando di veder il giorno
Guidon cotanti morti vire stare
donde haue terror di questi morti
& penso vendicar cotanti torti

A Padre ti chiamo e semp tho chiama
celestial dio omnipotente (to
che se errasse ouer hauesse errato
chiedo perdono al tuo valor potente
& sempre a te faromi ritornato
misericordia a te signor piacente
faccia chio possa almanco ricordare
doue lassai io possa ritornare

Sentendo Chiariello il gran romore
mise mano ala tagliente spada
sfendendo arme caualli a gran furore
tristo colui che seco sta abada
monstraua ben il suo magno valore
cader facea molti in su la strada
& a molti lui dete la spara morte
li nimici fuginano molto forte,

Io vi lassai ne laltro mio cantare
che Chiariello fece comandamento
ognun che se douessi apparecchiare
per dar battaglia con molto tormento
& como tutto quanto si se armare
o quanto gliera di gran valimento
era garzone grande e smifurato
noue cubiti grande era reatuato.

A iii

Ognun le squadre sua ha ordinate
per voler sopra il campo battaglia
poscia che ognun si rischiama
ognun si li cavalli hanno a montare

Et così fra la gente mescolata
per far de lor persone molte proue
ciascuna schiera fra ben assata
oue bisogna bene e quando e done
facean li baroni crudel tagliata
lance sacce da ogni parte pioue
così per quello storno tanto amaro
Sorgato Rubione fincontraro

Sorgato vna schiera hebbe a guidare
con quindici milia de boni guerrieri
la seconda a Spinellone si hebbe a dare
molti pedoni & quantita d'arrieri
con sassi & dardi & lance da girare
& vinti milia d'altri cavallieri
guido il franco & magno castellano
ultima si fu sua sopra del pino.

Da l'altra parte il possente Guidone
schierar si fece tutta la sua gente
sotto il suo magno & bon consalone
per ferir li inimici iuanamente
dicendo con costoro mi prouerone
ecco in va ponto gran romer si sente
era Chiariello con sua gente forte
il qual a molti d'ua la spara morte

Alhora vite questo Spinellone
di Sorgato si creta far vendetta
ma sopragione il forte Sansone
& deli vn colpo grave molto infretta
& Apollino allhora si chiamone
voltato verso lui si dice aspetta
& deli vn colpo a Rubione si ferra
che gran pezzo taglio di suo cimere

Qual Cesare o Augusto o qual Popeo
qual Hector qual Achille o qual Sansone
qual Hannibal o Iuda Machabeo
sece quanto il possente e bon Guidone
ne contra Amazone se tanto Theco
quanto sece il possente guidarone
che como drago sopra tutti si caccia
duccider & di ferire si procaccia

Rubione nò fu contra lui lento
ferite li inimico con sua possa
ma lemo era di tal valimento
che nò curo niente la percossa
ma Spinellone con piu ardimento
verso di lui si fece la sua mossa
in su lo scudo lo feri di tal vaglia
chogni cosa che tocca sfende e taglia

A Rubione parue hauer mal fatto
desfer con esso a battaglia non dote
aiuto si chiama in questo tempo
con grata voce in sembre con il mote
verso Guidone lui hebbe tignato
dicendo io rimango qui al disoro
Guidon allhora si senti chiamare
per nome al campo con uoto a guardare.

Vedendo Rubione a tal partito
il causo si pronoua molto in fretta
correndo audace sopra del colite
che ben parca dal ciel via fatta
nella battaglia quel baron ardito
in quello stormo conuien che si mostri
la spada sua rotonda che ha non
in mano la piglia tra l'elza e il pomo

Il bon Guidone vedendolo piegato
corse li incontro & hebbe ad abrazare
& par che in quel forse in bocca al gato
& pur al suo vola assai aiutare
ma non potra perche in quello trato
le braccia tre tiepono si po scolare
& tanto fece lo bono Guidone
che di peso portello al padiglione

Non si potrebbe giamai raccontare
quanti quel giorno lui fece morire
li audiror fua il suemotare
quante teste uadasi partire
nissun a Guidon si uia a pprociare
onde Chiaro illo hauea sbigottire
iuerso poi Guidone fu uolto
a Macon pianamente a comandossi

Ligato & stretto fu a non mentire
hor chi potrebbe tanto raccontare
il cor che li crescite & gia morire
non s'incurua senza altro che fare
inuerso li dte con tennoz venire
gridando uiti apeti haro a tagliare
poi che Chiaro al vostro cuio presone
tutti li altri non coto vn bottone

A iiii

Guidon abbate il primo & il secondo
il terzo e quarto simile se il quinto
diece ne se passar di questo mondo
l'ha sta si rupe & lui di sangue di
con ardir nelo stormo profondo
il brando tolse che alato e dinto
per lo campo mostrando sua virtute
& drieto a lui sua gente si chiude

Et ditorquato si se fecer a re
da la sua gente con molto fracasso
poi che a cavallo lui hebbe amontare
ve alain fore nel corrente passo
dinanci al oche il lor viro amanzare
onde si volse contrariato nasso
& disse traditor di questo fato
de tutti li altri ancor thate pagato

Fecesi et castellan dara vn vassallo
vna longa hasta fortissima e grossa
in ver guidone sprona il suo cavallo
in nel scudo il feri con gran possa
lo scudo passa che non fece fallo
ma non chel cauallier mouer il possa
simel fece guidon & poi con arida
il castellano a morte si dislida

Et con le spade in man vana a ferre
lun ver soldato con si rocc e core
& tutti di li hebene a colpire
racomandati furmo al suo signore
ne per lo li baron euran morire
ne de dar morte con grato dolore
et tanto & tanto chie hora ti pago
in fine ognan pora vn fiero drago

Passo la prima schista & la seconda od il
& nela
non pro
tanton
per la b
ciasqua
vedenc
de cio se marauiglia totemente

Domando tosta chiera costui
che lui solo tanta gente caui
rispose la sua gente tosto alui
guidone tanta turba si procaccia
credo chel diuol sia si non altrui
che nesun po durar ale spe bracia
rispose il castellano costui e quello
cha preso chiamel il mio fratello

Feno cessar il campo li baron
insempa poi si fono diffidati
dicendo il castellan eotal sermone
se i mei membri son da ti scaualcati
prigo ciascu di voi summi campioni
chalcum soccorso non mi haueti dati
& si per ditor son dati la terra
che son contento senza far piu guerra

In fembra loro poi son diffidati
il franco e bon Guidon col castellano
ambi d'olle soe lancia hanno arestati
dicendo vederem amano amano
se con meco paguile tue derate
o mi o ti contien che resti al piano
alhora il destrict haben uoltati
& del colpi potenti she beno dati

Et messen mano al taglianti brandi
per dar morte ognun monstra valore
ognun guardaua picolini e grandi
mirar aligliando di loro vigore
dicendo non lascian sangue si spandi
in questi caualler di tanto honore
meglio e se a nul Macone qui si vaglia
pace si faza & non aspra battaglia

Ma pur pensate le poble d'oro d'oro
che nifuno sardisca darli aiuto
si lor volta si noi ferer conui
perho meglio e che lor siano perduto
cha tutti n'antano per el paruto
hor io ho detto quel che me paruto
ognun tal ditto presto si laldorno
& sopra tutti lo glorifidorno

Et poi guardando vien li d'otturoni
che in su le groppe stano strangoati
o conte se ne dolo i compagni
pensando di la vita esser estrui
& pur parlando insieme tra sanione
li caualli di lor sono fermati
& luno & laltre senza a de un ardare
in vn instante she beno a suegliare

Guidone si volta con gran prestezza
digando a questo colpo sei destrutto
faroti hornai sentir coral gramezza
che meglio faria no fossi n'afuto
& deli vn colpo di tanta grauezza
che crete hauerlo morto & abatuto
ma poi che vite in sella anchora state
Ma con e triugane ha blasfemate

Et poi in ato si leuo lo brando
dicendo si a sto trato io ti coglio
credo che de sta vita andrai in bando
& mai ala mia vita arme non toglio
se non tocido e cosi
deteli vn colpo de
la spada il bon elmi
& morto rano sopra dil prao

La gente che be visto el affare
restar non volsen niente sul piano
in sella she ben tosto ad affare
a fugir cominciorno ma pur in vano
la gente de Guidon lhan seguitare
tagliando lor arnese & manda al piano
& la sopragione a thor il bon Guidone
che ben pateo liono ouer Sansone

Sconfito si romase chiariello
& la sua gente fu tutta distruta
Guidone raduno sotto vn penello
tutta la cima anchor la piu fiorita
& la cita fu data al giouen bello
il suo nimico ando di questa vita
come Turpino dice per dolore
la vena se l'chiopo del suo core

Cosi con gran vittoria laffricante
grande alegtezza lui fece fare
Apollino rengrazia & triugante
gran instrumenti si sentia sonare
cotal parole disse e tal sembiante
verso di la sua gente dato affare
signori poi che haueti hormai destrutto
faciati il manco poi che fato il tutto

La cita voglio qual anticamente
fu de mio padre & iola vo tenere
ognun combata dico arditamente
& faci al tuo nimico al fin cadire
& io faro lo primo immantinente
se dil certo sapessi ben morire
& ditto questo andorno verso guerra
si che con pati hauemo poi la terra

Di questo fu creato suo signore
& la sua donna si fu imperatrice
ala qual si portaua tanto amore
si come fior cantar a me si dice
poi che fu incoronata a grande honore
in gran felicità poi sempre vlee
poi dopo vn tempo si fu ingrauedata
la sua car moglie da lui tanto amata

Venuto il tempo parturi vn cello
non vide tropo la dama gentile
sin furato si fu nel nascer quello
e morte haurte dopo il parturire
lo qual si fu possente & molto bello
como cantar io spero in laueguire
qual dete ali pagani doglie & onte
per nome fu chiamato Passamonte

Ben che lo padre suo haue gran doglia
de la sua donna quale ne morite
ma per hauer vn figlio di tal moglie
cose passate mai non fu piu dite
crisciuto che fu il puto con gran zogia
questo fantino saui o a non mentire
onde suo padre lo fe studiare
& dogni cosa vn poco hebe imparare

Si che cresceua in virtu primamente
ma duna cosa shebe a diletare
a giostre vi ponea sempre la mente
per guardar steua di manzare
poi che gairdo alquanto lui si sente
dispose di voler & lui giostrare
dove nissuno gia di sua etade
contra lui star potea inueritate

Poi che quattordeci anni hebe passato
armato sempre andaua quel fantino
ne quelle vnanno gia hebe portato
che si credea far dio diuino
ma lui non volse che si fusse stato
certo sconfitto harebe ogni confuso
& christianita sharebbe redutta
da Passamonte in pagani ver tutta

Standore Carlo in grande solda e fista
fortuna sopportar non volse mai
dondo che diletta ala nobilissima
verita fo in dolori & grandi guai
che per vn sdegno fatto ala foresta
al conte Gano con tormenti & guai
dove vendicar volse & fece bene
che Orlando el bo Rinaldo partisse con te

Passon bordella non molte citade
passorno moti e valle ma pur a caso
trouati si furon in vna scurita de
che cerner non si potria la boca dal naso
pur segnandose disse inueritate
questo e quel loco diuisti fra caso
questa diete esser boca de linferno
& pur non por lo sento se ben discerno

Pur ala fine diuisti ognuno
chi con perfetto amor si la seguire
tre di e do note sten sempre degluno
ne perho fano quel che de vegnira
pensando pur di stamin loz bruno
sperando in quello loco di morire
onde chun giorno il possente Guidone
dispose getar latte nel calone

Se lo suo figlio sera prosperoso
& se viuer pora dun homo antico
onde in loco aspero e saccofo
latte gete & giouito linimico
dicendo velti non si piatofo
comando preste fin chio son tuo amico
dimi che voi si viderai poi preste
che seruirai al tuo duro inchi sto

Rispose il nigromante dime certo
che s'infata il mio figlio & in qual modo
se per meriti sol hara bon merito
o ver se s'infata hara con frodo
donde rispose questo lo di certo
che baptizati se volti quello lodo
& sera de li primi de tutto il mondo
felice viuera lieto e locondo

Onde se baptizar lui se vora
la fine che to puto si hara a fare
ma se pur questo lui contrafara
so certo chanti tempo hara mancare
& tu in sembre sta vita fara
dil tempo perso harai a blasfemare
donde meglio e che te faci christiano
piu presto che poi si dandriano

Vdite le parole subito ch'io dice
dimi per man de chi sero baptizato
allhora presto risposta li diede
dicendo da Orlando a preciato
qual calotrar non po con lo suo piede
onde in vn loco si troua gabato
& e rinchiuso in vna scura sale
chiamata e per nome quinta vale

Subito li disse il nigromante
mename donde son questi signore
in sua presentia ponime dauante
tu con velocita e con tuo valore
ponime prestolore inl dinante
se non da me harai grande dolore
che incatenato ti tero con gual
& sempre cruciato da mi farai

Odito questo senza indusiare
in forma di cauallu se tramutato
infretta comenzorno a caualcare
& dopo molto spacio fu ariuato
in quello loco si troua a posare
le fronde seche strepito hano fato
Orlando de cio per il romore
posso da tanto alquanto il suo dolore

Intendi tu discreto legittore
che Orlando fu contento per il romore
aclo vedessi quel che fussi allhore
che inanti non senti se non puzzore
donde per il nranzar lieto era anchora
qual di debilita a freddo il core
per fame gia pareua lui mezo morto
lo dico Orlando senza alcun conforto

Guardando pur ge par se vna figura
segnosi quel barone in quelli lai
disse poi dime con tua mente pura
chi sei che par non senti pene e guai
in questa vale tenebrosa e scura
priegote che narri il tutto hormai
& se tu sei quel che ingani ognuno
da mi ti parti como al uento il fumo

Guardando lui pur questo paladino
verso di lui si mosse sua fauella
& cominciò li adir per Apollino
il qual rege lo mondo a sua zambella
te salui e guardi il tuo dio diuino
in sembre aniar con la tua brigatella
io son vegnuto sol per te trouare
perche tanto pel mondo te fal nomare

Or sapie che di perfa son venuto
& stracco & lasso sol per te vedere
priegote che da ti sia recenuto
como i toi pari soleno gia fare
che da ier sera in qua non ho beuto
ne anchor mangiato per Apollinare
perho priego baton teco minuita
se non anima dal corpo fara partita

Orlando che intese il suo parlare
subito casco in terra como morto
dopo vn gran pezzo arefuegliare
dicendo aita fortuna aime in che porto
mai tu conduto che non o al betagliare
ne ancor oprare lancia o spada torto
ma pur di fame io moriro amato
dico se dali dei non sia disposto

Che me val acquistar gloria nel mondo
che me gioua mia spada o forza bona
hor in vn ponto tutto e messo al fondo
il nome che cotanto si risuona
deh che me gioua hauer cercato atondo
fortuna tal ristauo a me si dona
fortuna a chi fo sempre improsperto
non piu felici mei son abbandonato

Hora Gano sara tutto allegro
tutti li mei nimici faran festa
hora Carlo sara adolorato
& tutti de la mia benigna gesta
hora poi chio son acconpagnato
voglio morire senza nulla inchiesta
o mio Rinaldo doue sei tu ito
credo che de sta vita sei transito.

Et remirando vite il bon Rinaldo
che in terra como morto si giacea
ma lui gia di lusato molto
comenzoe a dir & forte si
& con singulti amari lui si
fortemente ver lui cosi di
con voce angosciosa a tal ianno
doue conzonto sei caro cugino.

Doue la guardia che tanto haueui
doue la fama chal mondo hai acquistato
doue le tue prodezze che tanto feui
doue li toi fratelli doue il tuo stato
doue son li aiuti ch'ai toi deni
al mondo tu sei pur sta nominato
hor in vn punto si vil perirai
ne de tua morte alcuno sapra mai

Doue lo mio cugnato Oliuiere
doue e Astolfo e l'altra compagna
doue il Danese quel bono guerriere
doue e Carlo con sua gaiardia
doue sei Alda o cara mia moglie
doue sono le pompe oue si fia
doue la rebache tanta auanzaua
hor in vn ponto li spiriti manchaui.

Et de debilita cascho per terra
vite Guidone quel caso importuno
subito geto l'arte in tal maniera
scongiurando lor far alhora como
lieto si se trouaua con bona cieta
& la pigrizia da parte io pono
fa che me porti safani & caponi
rotti e lessi & altre imbandigioni

Subito zonte tutte queste cose
a la tauola si pose in piana terra
ando dal conte con voglie piatose
con acqua fece tanto e in tal maniera
risuegliato si fu con piana voce
dicendo doue sono in qual riuiera
Guidon si disse o baron dalto affare
lieua su se tu voi da manzare.

Subito che senti phe da manzare
era si se leuo con furia presto
dicendo tosto habbime a menare
che alegrar io facia ogni mio incetto
& conuincio con furia a suilupare
le cresphe che ran fatte al volto in questo
habbiando manzato & poi ben pio
far ricordo del francho suo cugino.

Et corse ad esso dicendo Rinaldo
lieua su hormai chora e di manzare
ma lui non si senti & stete saldo
Orlando cominciò a lachrimare
voltossi poi alhora al suo baiardo
dicendo o bestia como hai comportare
chel tuo signor si tosto sia morto
& tu tallegri & te dai conforto.

Parfe che la bestia conuenzo anettrire
& con prestezza ando verso Rinaldo
poi tutto quanto si lhebbe alengire
io dico quella bestia di baiardo
che verso il suo patrone mo ha fallire
ma si staseua con lui si saldo
Orlando di tal cosa prese partito
per voler veder se tutto le sconfiro.

La vollesno portar de le viuandi
ma lui troppo pensaua onde a cavallo
pose li niem bri tutti sinemorandi
era gia diuentato tutto giallo
onde Guidone con scongiur ne phandi
pose li vn fuco in bocca senza fallo
che vn poco aperse li occhi il cauallieri
ma nõ si fu leuato dil sentieri.

Vn liquor li pose in la sua bocca
che reuenuto fo questo barone
de le viuande poi molto ne toccà
in piede si leuo questo campione
mangiato che di questo si gioeca
vedendo de piu sorte imbandigione
& domando a loro come & donde
hauuto han ste viuande si ioconde

Disseli come questo e vn gran signore
qual per nome si chiama il bon Guidone
persia si regte con lo suo valote
archato a noi queste bandifone
meritallo de cio con bon amore
mettiamo soi nimici a destrutione
onde Rinaldo disse o bon fratello
altro che vento io ho nel mio borsello

Se tu voi la vita te la daroe
altro non ho al presente ma pur si fosse
in la mia patria te meritaroe
de doni & di danari:& daltre cose
comanda quel che voi chio faroe
non e cosa si granda chio non fosse
comanda come a vn tuo seruolino
chal tuo comando son sera & matino

Tu sai pur quello che mai dato la vita
tu sei pur quello che me tresti da morte
la mia mia per te non e anchor finita
defenderoti sempre da ogni torte
che verso te faro vita gradita
dame si guarden come inimico forte
mi to ptoferro se voi altro dire
ma dime vn poco mo faremo infire

Or qui conuien chio lassio cantare
& tornar voglio al francho Passamonte
il qual vn zorno a caza si hebbe andare
cazàdo per strachezza scese a vna fonte
gran instrumenti si sentia sonare
penso infra si stesso: a parte vn conte
domandoli di gracia il mormorare
che in continente li voglio narare

Et dopo gran parole domandone
perche cagion a campo vol andare
& lun rispose come Chiarione
da tutta gente lui si fa appellare
vnde al campo presto si ariuone
vendetta duh fratello lui vol fare
lui a disposto contra a vn gran barone
che p nome e chiamato il bon Guidone

Acampato che fu tutto questo hoste
Chiarion vn suo messo hebbe mandato
dicendo tal parole chabbia proposte
presto in la terra tu sarai andato
e dirai como alui caro ge coste
dil mio fratello qual si fu amazato
ma se con meco lui non vol far guerra
di che le chiauue mi dia di la terra

Partito il messo fu gionto dauan al
al figlio dil possente e bon Guidone
a parlar comincio con graui canti
dicendo a te mi manda Chiarione
che presto ingenochion veni dauanti
se non di te non hara compassione
pero dami risposta che voglio andare
& non me far qui tanto piu expectare

Leuossi alhora vn potente conte
dicendo tu dirai al tuo signore
che Guidone non ce: ma Passamonte
& render vol la terra con amore
a chi la data: pero passa il ponte
& dili che cerchar lui va dolore
ma pur se non fara sauiò e discreto
caro ge costara quel che to deto

Partito il messo subito fu zonto
dinanti alamostrante Chiarione
di ogni cosa narrando di punto in puto
& come absente e il gran Guidone
ma vn suo figlio zouenetto & pronto
dice che cara ve si costerone
vostra venuta pero senza soste
dice che ve partiate con quel hoste

Aldito questo subito a parlato
dicendo bei signori dalto affare
io son qui zonto sol per tal ditato
che con Guidone volea battagliaire
ma non ce lui credo che scampato
perche con meco non si vol prouare
ma voglio che vui doi in vn conteso
Passamonte doman menati preso

Rispose vno Amostrante di foria
ilqual con uinti nilia era venuto
disse che si al campo lui venia
Passamonte lui solo hara prenduto
pero chiedo la gracia: & lui la dia
licentia poi a lui fo conceduto
lieto si itaua questo almanfore
credendo al tutto desser vincitore

Non vedea lhora che tornasse il giorno
pur aspetando il ponto con desio
sperando di cazar se in quello storno
pargli centanni vn hora al parer mio
onde venuto il di questo musorno
armar si fecie non di mente oblio
onde armato: poi hebbe a sonare
sfidando chi non vol la cita dare

Oldendo Passamonte sonar il corno
disse ali soi baroni portati larme
chogi fara quel si spietato giorno
che di sta vita io haro a trarne
ouero faro a quel tristo e musorno
quello che crede a mi si presto farne
ma se ci fusse il mio possente padre
non haueria paura di queste squadre

Armato che fu questo garzonetto
subito il so caual fece selare
selato poi che fu: salto di neto
dentro larzone senza alchun tochte
poi tal parola disse quel valetto
chel ponte e prestamente habbian callare
& poi si disse chi non vol far guerra
romanga ala guardia di la terra:

Giunto che fu si dete vn bel saluto
ma quel pagano niente si risponde
solo disse tu sei lo mal venuto
non se tal cose il vento sopra londe
quanto se sto Almanfore contenuto
dele sue voglie prauè si sconfonde
& ambi doi lor hanno giurati
per dar si morte shano diffidati

Claschun volto il suo destriero forte
luno in ver laltro piu di due archate
Lalmanfor il fanciul per dar si morte
li forti scudi: & le lancia impugate
ispronando i destier per coral forte
non furno mai saete si gitate
che gisen forte per la era volando
come luri in ver laltro va spronando

La lance bassespenoni ispiegaro
sopra li scudi ambidoi si ferirono
passar li scudi: & le lancia spezaro
in aere li tronchon volando girono
per la lor possa idui guerier piegaro
ma deli arcioni niente si partirono
li bon destrieri li trasportaro piu
di due archate per la lor virtue

A riuoltar ciascun dil suo destriere
presono in mano ibrandi taglienti
& lun ver laltro como bon gueriere
feriano sopra loro arme lucenti
tagliando li vsberghi le lamie
in fin a carne nude quelli possenti
voltandosi per tutta la campestra
ferendosi a sinistra: anchor a destra

Passamonte in su le stasse drizossi
il forte brando con tutta sua possa
a ferir lalmanfore andar lassossi
col brando in su la testa tal percossa
li die: che tutto quanto rimutossi
l'elmo fatato non curo sua possa
il forte colpo per tal modo tocho
che de li arcioni quasi neto cauollo

Rizossi lalmonfor isbigotito
che non sapea in qual parte si fosse
e Passamonte col brando ferito
in su l'elmo con tutte sue posse
hora li lassaremo a tal partito
diroue poi di loro le percosse
ma quel che cominciai voglio seguire
& questo canto qui hara senire

Dopo Rinaldo chebbe domandato
prego Guidon che lo menasse fora
con herbe & con radice hebbero fatto
di quella oscura valle enlite fuora
dil suo figliolo poi han dimandato
come conuien che presto lui si mora
dove prego ibaroni dalto affare
che in cotal caso lo voglia aiutare

lor rispondendo comanda se sai
che sempre nostre voglie saran prompte
ne anchor verso di te mancherà mai
domente nui poremo con nostra fronte
sempre con techo patiremo guai
& poi si disse quel danglante conte
dicendo metiansi hor in camino
fin che trouiamo il drito confino

Et tanto caualcoron li baroni
che gionti forno in vna gran citade
la sera poi ceno questi campioni
ne pero dete al cuogo sue derade
ma dun bastone tal conditione
li detten che pati molte giornade
& fato il giorno per cotal latino
inuiati si furno sopra il cammino

Dispartiti che furno li caualieri
dicea Rinaldo o possente Guidone
per che non adori Christo quel e vero
ne sequir lidolatria opinione
de tutti noi sarai tu lo primieri
dentro il nostro stollo Gu dardone
dove ti priego lassa quel Apolino
adora il spirito: il patre e dio diuino

Dicendo questo con molte altre cose
Guidon al fine shebbe a conuertire
ma prima lassaua far percosse
contra di nui prouar nostro ferire
credando queste cose esser iocose
ma per volerlo al tutto consentire
io son contento disse il bon Rinaldo
ma sforzati di star contra mi saldo

Ma lui rispose non e già deuto
chin prima l'humil giorno voglio puare
ma voglio con quel altro sir saputo
vno o do lance io voglio spezare
ognun tostamente fo dilongato
li caualli portanolor valore
& poi che sono alquanto dilongati
do aspri colpi insieme shebbero dati

Ma certaniente non ci fu auantagio
saluo del bon Guidone si dolse forte
ma de cio facea lui piu coragio
sfidandolo con voce cruda a morte
Rinaldo si senti in quel riuagio
la parola di quello di tal forte
Guidone verso lui hebbe cridato
guarda a sto colpo che farai diffatto

Et deli vn colpo di tanta possanza
che quasi non cadi dil suo destriere
& ben morto pareo in quella stanza
mal fine risuegliossi il caualiere
dicendo guarda hormai di questa danza
& lo feritte sopra dil cimiere
che certo lo haria sffesso di neto
da morte lo guardo il bon elmetto

Per il gran colpo cascho su larcione
la spada li casco alhor di mano
ma la catena non toco il fabione
morto pareo il sir de Monte albano
ma pur al fin driciosi lo campione
dicendo se me aspeti falso pagano
mostratoti quanto mia spada taglia
ne Macone vara vna vil paglia

Geto lo scudo dopo le sue spalle
drizosi su le staffe quel barone
credendo darli morte senza falle
ma lo bon conte presto si li opone
digando non voria che in cotal valle
morto restassi il mio franco Guidone
& corse tosto & preseli la niano
onde Rinaldo meno il colpo inuano

Ne non posse tenir cotanto forte
che pur la spada giu ando calando
& certamente li haria dato morte
se non tenia il brazo il bon Orlando
ma deli su lemetto a cotal forte
chel conte si se va matauegliando
che non pote tenir il forte colpo
onde la vita sua li hauera tolto

Il bon Rinaldo chera isbalordito
credendo che pur morto sia il pagano
missela spada inelo suo guarnito
& poi smonto el sir da Monte albano
andoli apressose vede schernito
che non era caschato di lontano
onde di furia forte miraciando
anchora volsi trare fora il brando

Orlando si li disse o car cugino
non voler far hormai tanto oltragio
costui reneghera suo Apollino
& sempre fara tuo cassa il danagio
sara di nostra giesta paladino
non voler dargli pene in sto riuagio
& con voce piatose disse forte
tu sai che nha scanpa da cruda morte

Resentito che fu questo pagano
& tal parole poi giua digando
doue io son giunto o in qual piano
& molte vole giua maleguando
& domanda il baron soprano
doue e Rinaldo & pur rasfigurando
cognoscendoli li disse o bon barone
priego che doni torto me perdore

Non puote far che nō si lachrimasse
dicendo o francho e bon Guidone
farebbe meglio tu ti baptizasse
dove ne fu contento il pro campione
dicendo che Apollino si lassasse
a la fe de Iesu, qual sempre fone
& esser vole senza dir piu saldo
& baptizollo di montealban Rinaldo

Baptizato che fu il bon guerrieri
Tosto a cavallo si fono rimontati
andando li baroni sopra i sentieri
Tanto che in vn si furo riscontrati
& li baroni con boni pensieri
domando doue andaua, & perche fati
donde lui si rispose presto & rato
dal mio signor non lettere son mandato

Domandoli chi era il suo signore
rispondendo gli disse Chiarione
a lalmanor di persia con valore
ha posto campo al figliol di Guidone
qual Passamonte ognun per tal tenore
disfar si vol la terra fin al sabione
onde io voglio presto & tosto andare
a dar le lettere a cui debbo portare

Tramortito si cade il bon Guidone
dicendo o figlio mio doue tho lassato
o traditor iniquo Chiarione
disfar in tutto voli lo mio stato
quanto piangea questo franco barone
de dar si morte lui e deliberato
alhora il conte a lui presto li disse
nō voglia dio che in tal modo morisse

Insieme poi si deno bon conforto
dicendo ognun isprona il suo ronzone
& si mai arriuar porro in quel porto
mostrarlo la mia forza a quel fellone
come non si vergogna a fare torto
del corpo il core io non cauerone
in via poi si missen li guerrieri
per gionget tosto al campo di lhosteria.

Caualcando li nostri sopra il piano
& sconsolati erano li baroni
gionto doue a campo era vn soldano
con magni & triumphanti confalo ni
a campo era qui posto a Galiano
ilqual di Media regeua i legioni
qual era in prima vn possente pagano
da Orlando si fu fatto christiano.

Quando vitten costoro che era acapati
disse Rinaldo di summo vigore
poi che qui semo gionti & arriuati
prego che ognun si mostra il suo valore
acio siano tutti costor tagliati
con danno & onta & con dolore
ognun sue arme si concla adosso
verso di lhoste fereno vn gran scosso.

Alhor Rinaldo in su baiardo salta
sul suo cauallo poi chebbe salito
la sua fusberta in alto ha leuata
vn pagano in sul capo ha ferito
che dil suo sangue la terra si smalta
morto in plana terra fo cadito
& poi tra li altri con molta prestezza
elmi con teste ogni cosa si spezza.

Et tra la turba si mette pagana
tanto che molto Rinaldo comenda
quanti ne gionge la sua spada strana
tutti conuien che morti giu discenda
& gionse vn mamaluch, suñalfana
che tra li altri fea molta facenda
& deli vn colpo di tanta valuta
che lelmo taglia infino a la barbuta.

B

Intrato questi fra le schiere drento
sbaratar si vedea tutta la gente
eran tre lupi in vno gran armento
& pur falcun non fugge se ne pente
chogni cosa abbateuano come vento
inuerlo il confalon subitamente
doue il soldano cō grā pompe andorno
hor qui le spade ben sinfanguinorno.

Cesar mai tanto fece Oratio antico
Hettor a Troia, ouer quel grāde Achille
quanto costoro che nō temen vn sico
de lelmi si nenscia molte fauille
& fecen piu anchor chio non vi dico
quanti migliara di milioni mille
amazati si furno da costoro
foglie nō ha cōsi il verde aloro.

Venne la sera che non viden la gente
donde disposen di andar in la terra
inuiati si furno immantinente
ne volsen gia piu fare mortal guerra
le porte sono aperte prestamente
ognun dauan a questi la bona sera
& poi andorno caualcando piano
fino che gionto fu da Galliano.

Venneli incontra questo bon signore
dicendo ben venuta questa compagnia
a li baroni feno grande honore
perche degna era questa baronia
qual era piena di molto valore
domandorno perche qui lor venia
naro che fu cason il conte Gano
che arriuati lor son in questo piano

Narro q̃l che i q̃sto giorno hebbero fato
& la battaglia channo lor venuta
di questa cosa fo molto allegrato
poi si dicea ben sia venuta
questi baroni chan dato il merchato
a quelli che volean dare da muta
a questa terra con molti dolori
ma sono sta sconfitti i traditori

Poi chebben ditto molte cose insieme
disseno che voleano da manzare
onde che lhora in questo si v ene
in piedi li baron non pono stare
pero che da hiersera in fina quine
non han trouato niente a manducare
onde Galliano mjo hoimai ti prego
dane di cibi che lume non viego.

Le mense forno tosto apparecchiate
rotti & lessi, con boni capponi
ognun le voglie sue hauea parate
per far de le viuande tal boconi
che spesso in tola erano manchate
viuande dico a li nostri campioni
ma certo si pareo li lor manzare
vna mola chauesse a masenare

Et ben do otre volte son rechte
viuande de piu sorte rotti & lessi
anchor queste e ben loro manducate
ne pero si cauorno lor arnese
poi che sua voglia si sono faciate
in pianz terra shebbero lor mese
& con prestezza giulo si possorno
in vn momento poi sadormentorno

Venuta la matina i sir possenti
molta gente si fecie lor armare
& de la terra enscin con passi lenti
vna gran ciuffa poi han a cominciare
i pagani de cio sono scontenti
& di cio shaueno a stupefare
poi chel quartiere hebbero adochiati
disseno nui saremo tutti tagliati.

Ognuno comincio presto a ferire
chi cō lancia o cō spada o con spontoni
chi non volea morir cerca fugire
ma son ben castigati li giotoni
perche cōuien ognun chabbia a morire
il bon Rinaldo verso i confaloni
correndo andaua il sir de Montalbano
gridando viua viua Carlo mano.

Alhora il bon Rinaldo riscontrosse
in quel mualasio traditor pagano
& deli vn colpo con tutte sue posse
che cascar fece quel falso soldano
& poi fra li altri con furia si mosse
ferendo: & amazzando con sua mano
vn'altra schiera a lei si sappressaro
per dar se morte con tormento amaro

Orlando confortaua in tal latino
nostri christiani pur al ben ferire
ognun si porti come paladino
vincitori saremo senza pene
la gente di Macon & Apollino
verso di nostri arditamente vene
& christiani fermi gia non stano
ma quanto posson verso lor vano.

Era passato dil giorno sei hore
secondo l'autor fa manifesto
facieno li instrumenti tal romore
cha raconitare non poria il sesto
ma sforzeron con rude tenore
de far che nulla cosa a voi si resta
hor stati attenti con vostra vigilanza
che al direi vna aspra battaglia.

Venea li saracini gridando forte
siano sconfitti questi christiani
sopra d'loro fagiano a coral forte
nostri francesi stendendo le mani
gridando si dica a carne morte
lun l'altro si scontraua su li piani
pagani pur gridando forte & spesso
sia morto Orlandò cò Rinaldo appresso.

Orlando ferite vn sopra lo scudo
chel ferro li passo drieto a le reni
& morto labbate quel colpo crudo
vn'altro ne ferite a tal veleni
che al cor li misse tutto il ferro nudo
si che conuien abandonar li freni
ognun ch'ie inanci a lui se li abati
la terra mesurar conuien ei prati,

Ferua il buon Orlando a passo trotto
chal forte Achille sarebbe bastanza
ognun al fine lui metti al disotto
ognun di lui haueria dubitanza
vn che per nome hauea Aldorotto
vedendolo venir con arroganza
la lancia abassa inuerso lui si sprona
nò riguardo chel fosse dognun colona.

Sopra lo scudo lo feri in tal modo
che quasi tutto lui si lo trapassa
ma larme ch'eran tutte di bon nodo
scanipollo col caual oltra si passa
ma lui li dette un colpo con sue lode
che quel pagano de vita lo cassa
in vno altro poi se riscontrossi
nel petto di costui l'hasta ficossi.

Ne la spro stormo poi Guidon si mette
tristo colui che inanci se li appara
vn saracino chiamato Migliette
signore d'india & conte di val chiara
sopra lui volse che troppo nò stette
& fecelo sentire morte amara
& nel stormo scontro vn saracino
che lelmoli parti chera si fino.

Poi fin scontro con vn re di corona
feriti insieme su li scudi forti
lancie fiaccono & nò tocco persona
misseno mano a li brandi acorti
& doi gran colpi insieme si se sprona
caduti erano hornai a rei porti
ma pur sdegnati questi sopra li prato
Guidone vn colpo tale gli hebbe dato.

B i i

Con gran forza col brando si diede
che lemo il bacinetto tutto aperse
& morto si chade chognun il vede
sotto suo scudo lui si se coperse
& ne lo stormo arditamente sciede
& piu de' dieci per terra l'omesse
dal lato di pagani vn Re gagliardo
venne correndo con lo suo stendardo

Et riscontossi con vn caualieri
che di la magna si chiama gisello
passoli il scudo e l'arme al baciliere
al cor li misse l'halta il penoncello
morto labate poi volse il destrieri
facendo de christiani gran macello
a sette dette morte senza ciancia
prima che rota fossi la sua lancia

Il forte Orlando sprona vagliantino
& con la lancia nel stormo si caccia
& feri ne la gola vn saracino
trasel di vita & per terra lo caccia
vnaltro si fecontro sopra il camino
che lemo il bacinetto li fracassa
& morto labate sopra il sentiere
vnaltro poi ferite questo guerriere

Lo schudoli passo per mezo il core
li misse il ferro di la lancia grossa
il saracino dil colpo si more
verso dunaltro poi feri a sua mossa
che li fece sentir graue dolore
in terra il misse con mala percoffa
poi per lo stormo si misse vcidendo
homini:& brazzi per terra metendo

A di sette de mortale angoscia
inanci che sua lancia si fiacasse
& misse mano a dorlindana poscia
& nela pressa piu oltra si trasse
vno auirante ferissila coscia
arme non hebbe cha cio riparasse
la coscia li taglio:& de larcione
morto lo fa cadere sopra il sablone

Tenendo in mano la sua franca spada
Ferendo a torno di punta:& di taglio
ha quanto si fa far larcha la strada
questo barone con suo gran coraggio
sia chi si vole che dinanti vada
morte si sente con graue trauaglio
cosi Orlando con sue forze e pompe
le saracine schiere speza e rompe

Il re Galiano entro senza dimora
verso pagani forte isperonando
vno pagan di sella gito fora
& poi vnaltro si va riscontrando
con la lancia il passo: si che lacera
poi per lo stormo va forte gridando
qualunque scontra morir contenia
dinanci ogni pagan a lui fugia

Vn forte re pagano riscontrollo
quel baron valoroso & tanto ardito
con la spada li feri tra l'arme il collo
8 finito
il lo ostentò
nei graue uorno col brando fiorito
vi ferite vnaltro molto grande
& morto in terra per forza lo spande

Da ogni parte si sentia gran dolo
dele persone tanto inauerate
chi piange il padre & chi lo fiolo
da ogni parte era mal derrate
dal lato di pagani era graue stolo
di dardi:& di fette auenenate
che quando pioe cade ouer tempesta
nulla sarebbe stato a presso questa

De quante arme se vedea menare
sopra si l'arme: & di elmi lucenti
gambe & braxe si vedea tagliare
teste partendo con furia a li denti
non si potea già niente ascoltare
per lanettire di destrier potenti
tanto era da ogni parte loro crida
chi moro: & del morire si disida.

Speronando vn christiano ponderoso
se misse ne lo sto: mo francamente
al primo colpo fece vn doloroso
voltoffi ratto anchora sinelmente
vno amirante molto valoroso
feri nel padiglione amaramente
& plastre e maglie li passo palese
& in sul campo motto lo distese

Rotta la lancia misse man al brando
& sopra di pagani va a ferire
pagani contra lui si va cridando
dicerdo hornai el ti conuien morire
vn pagano forte vien speronando
percosse il christian con molto ardire
in su l'elmetto vn colpo li daua
quante arme prese tutte lui tagliaua.

Lalmanfor si faceva grande tempesta
col brando in man vien cō sua possanza
& riscontro in quella schiera alpesta
il bon Guidone & molto lo minaccia
vn colpo li dono con tal molesta
chel se quasi cadere senza cianzia
& finalmente elmo li ha cauato
& morto lo mando sopra del prato.

Morto che fu questo baron potente
vn che vitte tal caso si se mosse
correndo in qua in la col suo corrente
& tanto fece con sue magne posse
narro al conte Orlando incontinente
aldito chebbe questo diui se mosse
subito con gran ira si galoppa
tanto che nel soldano lui sintoppa.

Durlindana sua bona spata trasse
cridando rinegato hora sei gionto
vn colpo li dono, & ben li trasse
tra'l capo il collo doue venne apoi. Io
con la tagliente spada si percosse
chel capo da lo busto gli ha disgionto
& con grandira lui cridando forte
disse che gli pagani fian messi a morte

Hor chi vedesse il conte d'anglante
ferire & fossiare quel barone
credo chognun dela fede affricante
fugesta si faria conie fone
ne aspettarian so forse aitante
& fugeua anchor quel Chiarione
che si tal cosa lui si saperia
ma pur conulen che sequi mia diceria.

Non se se mai di bestie cotal guasto
como de questi pagani sono adota
in Tefaglia o a Troia sarebbe basto
nissun del ben ferire si radota
a corbi a milui feceno bon pasto
hauendo li christiani cosi in rota
fugendo per le fosse & per le valle
feruti eran dinanti & poi le spalle.

Gia Phebo la sua luce tolle al giorno
quando questi pagani son scacciati
ma doppo quelli molti sen ritorno
a pezi quasi tutti son tagliati
onde il popo: christiano adorno
li morti nello campo hebben lassati
saluo che hebben tolto il pro Guidone
che de li altri era il consalone.

B iii

Et si gran pianto fecen li christiani
del pro campione chera stato morto
piangendo & percotendo con le mani
il conte Orlando non volea conforto
dicendo o baroni alti & soprani
costui de li christiani era porto
facea gran pianto il sire di nomea
che tutti cheran dintorno si piangea.

Dicea Rinaldo o viso angelicato
doue ni lassì doue sei tu ito
doue lo tuo Rinaldo hai lassato
che maledisco lhora il giorno dito
che a questo campo lo fui arr. uato
popul iniquo pòpul maledito
come hai sofferto & cò vn gran crido
disse che de la vita costui sia priuo.

Piangea anchora il possente Andriano
piangeano li baroni di quella terra
& poi che pianto fu con gran richiamo
disposti sen fenir cotal guerra
con grande honore il sepeliano
il conte Orlando sua bocca non serra
dicendo nui ti fessemo christiano
& hora morto sei così villano.

Thauemo nui condotto a cotal forte
qui si thauemo morto o bon Guidone
fel figlio tuo sapra tua dura morte
che ne dira o summo consalone
lamentauasi Orlando molto forte
dicendo per quel sommo Iefone
tuo figlio nò credra desser christiano
ogni speranza nia e fata inuano.

Tu credeui il tuo figlio trouar morto
& hora sei conduto tu al basso
chi me dara hormai tanto conforto
poi che di vita sei romaso casto
nui gia condutti semo a graue porto
poi che partimo, e tu Guidò sei romaso
ma giuro a dio mai arme portare
se tutta questa gente nò ho amazare.

Rinaldo anchor dicea nò manzerone
infina che non sia sopra dil campo
& tanti de pagani namazerone
ne mai de niente menato nio vampo
ne mai Rinaldo più mi chiamerone
se tutti questi cani non afranpo
così dicendo quel baton perfetto
arniossi tosto & mettersi in affeto.

Da meza notte fuor dil campo nescie
solo soletto senza dir parolla
in campo scorrozato & pien di rescie
quella gente dormuano senza frolla
ma lui tal cose de questa gente fecie
che mai indarno la sua man nò crolla
& quanti ne dormiua de quei pagani
a pezi son tagliati como cani.

Et veramente se nò fusse stato
che lalba comenzo gia apparere
a pezi & a bocconi serian tagliato
quel populo pagano a non mentire
& poi chel di fo tutto ischiarato
in quella gente comenzo a ferire
& re signori duchi per temenza
fugiuano dinanci a sua gran potenza.

Non se lasone mai tanto in thesaglia
non fecen mai Romani tante proue
quanto Rinaldo fecie con visaglia
parendo che dal ciel discenda Gioe
contra questi pagani vil canaglia
& par dal cielo fulgore si moue
così Rinaldo molto prodo & saggio
nella battaglia entro con gran coraggio.

Costui pareo per il campo vn drago
uccidendo andauan per lo storno
il prato pareo ben di sangue vn lago
ogni pagan fugia a tal istorno
duccider de ferir lui era vago
ne non pare codardo o vil musorno
ma sempre si feria con spada o lanza
sempre gridando viua franza franza.

Da l'altra parte Orlando barone
con dordindana sfendendo le schiere
facendo ben vendetta di Guidone
feri vn turchello sopra dil cimietto
che morto labatte giu del arzone
poi come lupo cacciaua le fiere
facendo ognun dinanti a lui fuggire
poi questo & quello faceva morire.

Dietro vi venne il possente Galliano
con dieci milia cauallier potenti
per dare morte al populo pagano
o quanto eran pagani mal contenti
desser venuto a capo fu su questo piano
ma li baroni si magni & valenti
mostrando la lor forza & vigoria
questo & quello altro per terra metia.

Vn re pagano Felice chiamato
con quindici milia solo vene in campo
vno christiano si e intatterato
per terra lo mado senza altro in campo
in vn altro si fu poi riscontrato
qual con pagani faceva gran vampo
detteli vn colpo con suo gran valore
che morto lo getto con tal tenore.

Inuerso li christiani va eridando
tratti dauanti o conte danglanti
vien a combatter tureco o conte Orlando
che hogi mostra con toi troianti
vn christiano contra lui spronando
che morto labatte lui dinanti
vnaltro si getto in questo stuolo
morto a terra con grauoso duolo.

Ahi quanti tolse quel turcholo la vita
inanzi che sua lancia si rompesse
poi messe mano a la spada forbita
rimettendosi nelle zuffe spesse
de christiani vccidendo infinita
gente ognuna par di lui temesse
sempre eridando o pagani felici
ferite arditamente sopra inuici

La lancia a Galiano pose al petto
che tutte larme si recise indosso
ma no li fecie a la carne dissetto
il turcho verso lui sdegnato mosso
& deli vn colpo col brando perfetto
rompete l'elmo il bacinetto grosso
& morto lo mando sopra dil piano
ferite vnaltro possente christiano.

Leuoli la sua testa da lo busto
si come lui di neue fusse stato
Orlando di virtute tutto iusto
con dordindana sua brado pregiato
feci il pagano con grauoso gusto
il capo da lo busto li ha tagliato
poi nello stormio vn faracin aspetta
che va correndo come vna saetta

Ferilo col suo brando sul cimiere
che morto labatte in quello istallo
& poi ferendo & rompendo schiere
fermossi bene sul forte cauallo
incontro vno dentro sue bandiere
hauea vn gato verde & mezzo giallo
questo era de lo turcho banderaggio
che vccise molti nostri come aggio.

Feri Rinaldo duna lancia grossa
che del destrier il fe morto cadere
tutta la gente fu dil turcho mossa
vedendole bandiere rimanere
pagani si venia a la riscossa
venne vn signor di grande podere
fieri di persia chiamato Girone
correndo forte come vn fier leone.

Scontrato si hebbe vn fu la pianura
christiano si era di vigoria
il scudo e sbergo e tutta larmatura
tutto il passo & morto si cadia
& missese oltra piu a la ventura
mettendosi assai christiani per mala via
scontro vnaltro con la sua lancia
correndo la caccia dentro in la pancia.

B. iiii

Orlando questo si hebbe veduto
como costui sua gente fa morire
& del popul christian molti ha batuto
& qual ferito & qual fato partire
Orlando ne la zuffa hebbe veduto
che christiani fea molti morire
broco il cauallo nel loco dou'era
per darli morte la presente sera

Quando girone vite il conte Orlando
non hebbe gia di lui nulla dotanza
dinanci se li fece con suo brando
dicendo non haro di te pietanza
in su l'elmo li de cosi parlando
l'elmo era forte non cura sua possanza
Orlando in ver di lui con d'orlindana
li die di punta vna piagha villana

La spada li chacio nel fianco drito
onde de cio si sbigottite molto
sentendosi di morte si tranfio
per fugir via il destrier ha volto
alhora vn christiano molto affito
dun colpo tale lui si hebbe acolto
che l'elmo il bacinetto tutto taglia
onde di morte lui si se traugiua

Essendo quasi morta quella gente
li lor destrier comenzono a uoltare
ognun che era quiui al presente
infuga lor se n'isfen a scanpare
nostri christiani tutti arditamente
li cominciorno forte a sequitare
come il leone la pecora scazaua
cosi Rinaldo lor perseguitaua

Fugendo in qua in la per la montagna
nostri christiani sequitano loro
& li pagauan di mala magagna
assai ne misson a crudel martoro
cosi fugendo verso la campagna
vno aguayto non fecen diuoro
che eran restati vinti milia guerrieri
cominciorno a ferir li nostri pieri

Quando nostri christiani hebber veduti
che quella gente si facea ritorno
andono verso lor come saputi
Orlando il bon Rinaldo sir adorno
non aspetto che qui fossen scenduti
contra di loro ma senza soggiorno
ispronno soi destrier con loro brando
verso di quelli forte minaciando

Venia vn saracino forte dinante
Rinaldo lo scontro sopra lo piano
deteli vn colpo con posse aiutante
niente sta saldo a quel di Montealbano
vnaltro de la fe di Triuigante
Orlando nepo dil bon Carlo mano
dun colpo batendo l'arme li tagliaua
poi come vn drago presto li chauaua

Non si potrebbe mai si raccontare
quanti gridori & soni di strumenti
non vi valea gia pietà pregare
e le bandiere volauan ai venti
ma homini per terra giua andare
nostri christiani eran ben contenti
Orlando in questo messo sir adato
fu tosto duna cosa ben auizato

Si dislongaua alquanto sopra il piano
da vna parte che li conuenia
che douessi passar ogni pagano
di questo il bon Rinaldo sacorgia
& poi tal parole disse il christiano
si che ognuno lui l'intendia
& con gran furia tal parole a porti
tosto che saracin sian tutti morti

Su christiani hormai o francha gente
ognun soi colpi habbia a radopiare
che vincitor saremo nui al presente
ferite homini degni & non tardare
pagani in fuga sono prestamente
ma lor de cio si hanno a seguitare
& tanto li pagani son fugiti
che doue e Orlando sono gia venuti

Il conte Orlando tosto enfitte fore
dicendo non fugiti hora pagani
fo sbigottito il popul traditore
o come son arditi li christiani
Il bon Rinaldo dice con valore
Guidon sia vendicato con affani
sopra questa gente con crudelitate
verso di loro nissun habbia pietade

Il conte Orlando senti nominare
il bon Guidone suo pro campione
o como laspri colpi aradopiare
dicendo dil canal non smonterone
fin che questa gente nō habbia amazare
& tosto corse verso il consalone
per terra lo gitto il conte Orlando
ma pur morti per terra distendendo

Hor chi potrebbe tanto raccontare
li asperi colpi che fa il conte Orlando
simil Rinaldo di cotal affare
& pur pagani lor venia cazando
dorlindana e fusbetta san tagliare
sempre per terra molti va mettendo
ne non guardauan vile o gran signore
chi le tochaua sentiuau dolore

Gran gente si volea pur baptizare
mal bon Rinaldo non ha gia mercede
pieta non li valea ne anchor scampare
che tutti quanti li faceva andar a piede
quante teste vedeasi mozare
non sol da vna ne da l'altra fede
ma dogui banda si vedea cadere
lui linzegno val & il sapere

In pocho dhora tutta quella gente
amazata si fo da li baroni
onde vittoria hebbero al presente
vendetta ben fu fatta di Guidone
verso la terra andono immantinente
con la vittoria del bon consalone
rimaseno li nostri pur vincente
ne non scampo niun de quella gente

Andando l'hoste verso di la terra
non han veduto il bon Andriano
onde allegrezza in pianto si serra
& ogni lor disio fu fatto inuano
tal pianto vi se mosse e in tal diserra
lo possente baron da Monte albano
dicendo ininica dil ben aspra fortuna
non sei faciata di la morte duna

Gran pianto si faceva il bon Rinaldo
chexa tutto di lachryme deroto
dicendo hor doue e el sir vostro gaiardo
in campo vui l'haueti pur lassato
verso di lui lamor era si baldo
hor in vn ponto e tutto manchato
tal parole dice il pier di Carlo
ognun si spazi di andar a trouarlo

Verso dil campo andono prestamente
anchor Rinaldo & il cugin adato
cercando lo trouono inimantinente
& subito vn gran pianto hebbero fatto
dicendo o baron al pre k nre
da questo popul e sta lacerato
se Ganolui sapra di questo fato
lui con lialtri fara molto alegrato

Et dentro di la terra fo portato
a grande honore il grando Andriano
il conte lo portaua da vn lato
da l'altra parte il sir de Monte albano
ognuno di dolor e appassionato
dicendo questa gente come farano
sarmento senza il guida non postare
adoncha vn iusto re conuiensi fare

Signor vno fratello fu creato
il qual di gailardia non era meno
Orlando potestà si gli hebbe dato
chiamauasi per nome il buon alomeno
vinti quattro anni non hauea passato
ma forte lui si era: & di gran leno
ne nissun era così pro & ardito
che contra lui pedessi star sul lito

Onde Rinaldo fu molto contento
che costui romagnisse lui signore
& dopo al quanti di spartimento
da ognun son compagnati puoi di fore
le lor insegne non detten al vento
ne non mostrauan li loro valore
poi caualcando per lo grandio piano
& viten morto tanto popul pagano

Et se maratieglio quel grandio sire
Vedendo tanta gente morta al prato
poi con piatose voce hebbe adire
credo che alla gran Trôia non fo fato
tanta distrucion con tale ardire
popul iniquo mai non fusti nato
& per memoria volse che al presente
ognun sapia per che morta e tal gente

Con la ponta del suo brando forbito
in vna petra scripse quel barone
dicendo qui capito Rinaldo e Orlando
insieme con vn forte e bon campione
el qual morto si fu: onde tagliando
fo tutta questa setta di Macone
sol per Guidone caualier aitante
ilqual occiso fu da lamostante

Et pur guardando si marauigliatia
quanta gente sul prato si era morta
Orlando ouer Rinaldo si parlaua
creto che mai Romani fen tal scorta
ne anchor carthaginesi cosa amaua
feron contra nemici tal derorta
onde andate son l'alme tapinelle
come non sin sicuro il sol le stelle.

Hor lun hor laltro de quelli campioni
caualcando dicea son confortato
ma sopra tutti il nostro Guidone
stando con gloria in el loco beato
& nui cridando sempre le mafone
cercando andamo o destin spietato
come li magni & eccellenti abasi
andamo inanti vn poco smarriti quasi

Senterio vii gran romor questi barone
ne non sapean dil rumor la causa
pur vn poco oltra questi caualcone
& viten molti che pareva fantausa
& tra li altri eraui vn Vecchione
che staua incoronato come fausa
& come vite questi caualieri
presto a l'incontro vene sul sentieri

Gran festa si faceva al ponderosi
ne non sapea già chi lor si sia
ma tal parole dicea a ualorosi
priegoue che con meco albergaria
vui si facias & di destrier zoiosi
dismontati vi prego o baronia
& per lo suo parlar lor dismontano
ma non san quando andar nò vi potano

Et menati si son verso vn giardino
dicendo io vi voglio hogi niostare
vnorto si eccellente: & anchor fino
cha vostra vita non hauesi intrare
ne dil suo frutto mai si vie ameno
& se ne ve diletta quei manzare
pigliate che licentia ve do baroni
& certo non mangiat mai piu boni

Così parlando Rinaldo guardaua
che non sarisigaua di piarne
perche za molto tempo saricordaua
che il so cugino lhaue ad insignarne
che in fragil cosa mai siminidaua
onde questo giardino certo si parme
che per incanto sia fato aral gioco
manzar mai io non voglio in esto loco

Se ben douesse vn mese qui stare
piu presto io di fame io voglio morire
che mai tal cosa habbia a cercare
ne li precepti voglio preterire
piu in li mei si debbo fidare
pero de qui hormai cercan partire
cosi dicendo si fecen la croce
cosi faciendo sentino vna voce

Andono verso quella inmantinente
mal vechio non voria lassarli andare
& si parti de qui si prestamente
che vcel pareua per laer volare
onde smarriti sono incontinente
questi baroni non san quel che fare
pur son disposti di voler andare
doue la voce sentino chiamate

Andando apoco apoco saproximaua
quella voce sentino penare
& luno & laltro si marauigliaua
donde fossi questa voce hano ascoltare
viten vn loco molti ocelli staua
di varietà anchor dil mormurare
onde vi certo o boni auditori
questi di Malagise son guardatori

Lui demonii eran inquantitade
aguardare Malagisi eran constretti
ilqual arriuò gia in queste contrade
ne li valse il saper o soi receti
onde ne sente pene a mal sue grade
ne disoluer potea da tal laceri
perche costui qui lo se menare
sapea la vita sua per lui mancare

Incarcerato lhaue in questo loco
con questo inganno chio ve o a contare
gettando larte vna volta per gioco
vite come Rinaldo dalto affare
volea dar a pagani amaro foco
& questo solo non potea fare
atrouar Passamonte quel guerriere
qual de la se pagana e il baceliere

Onde delibero questo campione
di ritrouar il suo cugino Rinaldo
& similmente Orlando bon barone
portar se fecie per incanto saldo
onde poi che ariuò qui a sto fellone
creti ogni cosa far con lanimo baldo
& peruenendo in questa pianura
ne sa che die seguir tal disgiatura

Entrato che fo questo incantatore
subito vite questo tal vechione
& cominciòli a dir a traditore
tu non sei degno di collatione
con queste giouenette zigli & fiori
castigaroti tristo gagliofone
cosi dicendoli alto adosso
credendo di mianzar la carne & ossa

Verso il giardino comenzo a fugire
& pur seguendo non vite poi donde
andato fusse questo a suo mentire
scongiurando pur lui con cose in monde
niente a suo conspetto a dapparire
ne niuoli vedea ouer scuronde
vnde sdegnato con veloce cilli
far comincio carattere & sigilli

Apparer contra lui fu molto inuatio
le parole che faua Malagise
pur doppo tutti scongiuro vulcano
qual a caual porto fina a Parise
appresentossi questo rio malano
donde son mei discipuli si disse
ma lui rispose io non posso dire
ne per la gola io voglio mentire

Perche costui a chi correui drieto
ligati nha per fina a dieci giorni
da lui piu che da ti semo constretto
conuiene seguitar li suoi musorni
& lui presto li disse iotimprometto
se a mia posta tu non farai ritorni
inuerita terote in chatenato
& da ni tu sarai sempre cruciato

Ma se con meco tu vol ripoſſare
di mai piu non ti chiamare
& li altri ſempre haro a ſcongiurare
ne mai piu da niſſun tho a paleſare
pero li mei precepti non traplaſſare
& de lui tu tharai a contentare
ſe ben li altri non vol obedire
ſpero che tutti li faro pentire.

Onde riſpoſe ſon molto contento

di queſto loco il drito camin finire.

Vulcano diſſe ſapi certamente
queſto loco mai harenti inſire
ſe prima dieci giorni quietamente
non poſſamo & anchor il certo dire
io nō confermo perche toltamente
coſtui vorrate di vita tranſire
perholicentia datti con bon pati
ſe non ambi doi ſi ſaren imprefonati

Riſpoſe Malagiſe il penſier rio
ſe ben inſieme ſuſſen carcerati
anzi partita faria da te io
ne tu da me con queſti o altri pati
quali tho fatto al tuo bel deſio
pero le mie promeſſe ſian obſeruati
& io ver te faro quel che tho dito
ma cerchiamo perho qualche partito.

In queſto mezo il vecchio venia
con molti ſoi ſcolari accompagnato
vna gran nebula apparer facia
Malagiſe poi ſotto couertato
cō gran cathene poi ſi lo ſtringia
in vna valle oſcura incarcerato
lui con Vulcano ſeran imprefonati
dicendo & piu demoni poi guardati

Dopo ſei giorni venne il bon Rinaldo
inſieme con Orlando capitano
ariuato poi qui con mente ſaldo
conteroui di tutto amano amano
trouorno Malagiſe tutto baldio
incarcerato da queſto pagano
come vho detto lui era nel horto
col conte Orlando in ottimo porto.

Ma voglio ſapiati o auditore
che ſe queſ vecchio ſapea che coſtoro
foſſen chriſtiani & di tal valore
in horto nō hauria laſſato loro
ma di primo credea far il tenore
ma nō poſſe il metallo contra loro
perche Vulcano e il ſuo cugino adato
il modo de linſita li ha moſtrato.

Sapeti che i baroni quando andaua
Rinaldo nel giardino ſi fatato
lui con la croce ſempre ſi ſegnaua
& pero la preſon hanno carato
ognun che nel giardino caninaua
lui quanto ſe voglia nō ha trouato
porta ne inſcita oue ſia deſtinto
& queſto era per arte vn laberinto

Et perche li pagani nō feci croce
perho nō era il modo de linſcire
onde Rinaldo lui con mente foca
per il ſegno facea tutto ſmarrire
vederſi dinanci niente chi noce
inſcir potea ma vole vedere
li pianti che ſentiu inquantitate
ne nō ſapea gia queſta crudeltade.

Onde a lo ſono de la meſta voce
ando & pur ſignandoſi lo viſo
ne alcun de li demoni a lui ſi nōce
perche eran come ſanti in paradifo
alcune volte nō facea la croce
& falliua la ſtrada ne pur fixo
potea guardar per li demoni e fade
ma nō val arme ſue ouero ſpade.

Onde pur alla fine son venuto
doue quella prelon d'ohara e fofcha
li lor parlare hebbem ritenuti
fentando che le lachrime f' n'ofcha
di loro corpi & fono atenduti
per intender le voce di lor tofcha
ma Malagife per il tanto parlare
fentua li foi fenfi in manchara

O bon Rinaldo tu fei pur ingrato
ne tu Orlando fei piu fi cortefe
queſto e pur Malagife quel nomato
che va ſcambato da molte diſſeſe
pieta vi pre
queſto e pti
o ingrati & l
pieta vi pre

Quen ſe ſei di legge chriſtiano
dimi che ſi pecho ti daro aiuto
riſpoſe Malagife non di pagano
chriſtiano ſon qui a caſu intrauegnuto
ſol per diſgratia onde il cor m'affana
deſſer agioito qua io ſon pentuto
& voi come veniſti in tale forte
che par non temeto de la morte

Diſſe Rinaldo non ſe potria rompere
queſta preſone con mano o con ſpada
riſpoſe Malagife non oponere
ſe in abifſo tu non voi che vada
ne di ſto loco il certo ti fo exponere
tanta diſſiculta e in queſta cada
ma ſe ben guardo quello che laſſi
ſpeſſo o mangiato infembre con lui

Feceſi inanti il gran conte Orlando
dicendo tu me ſei aſſomigliato
A un barone & caſſior parlando
Malagife in ſuo cor molto adirato
cotal parole forte ſibilando
verſo di queſti lochi hebbe voltato
dicea pur queſta con voce ſumile
A che congiunto ſi o Malagife

O bon Rinaldo non t'incuri piu
di amiei o da parenti ſcognofciute
creddo che non adori piu Gieſue
Verſo de toi tu ſei fatto muto
cugino tuo vna volta ſi fue
hora da timi vedo poſto in luto
non te ricordi deli paſſati aiuti
ogni coſa in vn ponto ſon perduti

Non ſon piu Malagife tuo cugino
non piu chiamato ſon quel dagriſmonte
non ſon piu a paladin io vicino
non ſon amico a quel danglante conte
non ſon piu fauorito oime meſchino
non vedero piu franzia apreſſo il monte
non Aſtoſſo vedero Ottone & Namo
non il Daneſe nel Impetator Romano

Io son pur quello che già tho insegnato
io son pur quel che feci Monte albano
io son pur quel che to scapolato
tante volte di man a Carlomano
io son pur quello chò manifestaro
cose che apresso idlo non possiarono
le membre mie in cielo eternale
ma pur ti si starano in scura vale

Doue Rizado il tuo bon fratello
Doue Alardo insieme e Rizardetto
doue Bradiamonte oue il castello
doue e baiardo quel destrier perfetto
doue liaiuti: o tu Rinaldo snello
doue era lui che ti cauò di stretto
quando in su inuoli andasti da Carlotto
che quasi alhora non fosti al disotto

Et tu con te danglante palladino
doue son le carezze & feste tante
doue li aiuti fatti in Apollino
doue son le fatiche aine quante
sostenuto per vui o dio diuino
come soporti in terra star le piante
como soporti che sia abandonato
per ben seruir di questo son meritato

Se seruito hauesti vn animale
qualche volta m'haria pur dato aiuto
& tu che sei cugino mio carnale
non ti vergogni hauermi scognosciuto
fai ben quanto per te ho fatto male
ma dogni cosa son molto pentuto
se infire io potro di questa presone
christo rinego & seruiro Macone

Ne baptizar farò quel di Guidone
ma di o di quel patre haueti morto
onde non seguira tuo consalone
& spero di vederu'a rio porto
tu con questo altro sì vile poltrone
faroue ben sentire al pro conforto
leuati me dinanci ingrata gente
se non moccidero quiui al presente non

Aldito questo li nostri baroni
o como l'confortati se trouaua
ma tal parole poi a lui proponi
dicendo di tal cosa non pensaua
che di toi membri qui poltisi foni
cognosciuto non hai tu quel di brava
pero mostrame causa de sta infita
che non guarderomai per te la vita

Dicendo li baroni tal sermone
ecco il vechione non troua costoro
a li discipuli soi così proponi
dicendo doue infiti son di foro
questi toi magni & grandi baroni
in questo giardino mai farò dimore
se verita di questi non me si dica
ne anchor nissun di voi fara partita

Onde costretti furno di li come
alla presone eran di quel mago
narrotti impunto come la cosa fone
con lo signor trouo larvia di l'ago
disseno anchor alui li loro nome
che son christiani quelli dato a fago
ne son pagani ma sapidi certo
che da costoro tu sarai diserto

Sel tuo cugino tu non caui fora
onde costretti semo immanitamente
compiuti che di di senza dimore
sotoposti framo a lui presente
pero questo consiglio quando & l'hora
soluer potiamo questo incontinente
se non farai tu sarai diserto
pero piglia tu il vero per incerto

Infina che sia morto questo ribaldo
qual morte volea dar con propria mano
castigato fara del suo mal saldo
& ancor suo cugino da Monte albano
morte hauerano con lamino baldo
ne vederan gia piu suo Carlo mano
vana speranza chin vil cosa pone
quel che de esser bisogna si fone

Costui visto haueua con fiate
che morto douea esser da costui
ne non li valse suo inzegno o carte
per adimpre li malua si fui
onde compito il termine da parte
si misse il barone digando fui
conuien che sciolto son di questo leto
meter costui al suo marzo dispeto

Vulcano si chiamo li soi compagni
che liberar douemo lui hormai
ma con dolcezza dissen non si lagni

Le chiaue al lato non vi vite fiate
onde isbigottito quel vechione
comenzo ioi sigilli in terra a fare
in mezo quella fece vn gran vechione
pluto & proserpina hebbe ascongiurase
ma non li valse nulla operatione
ne alchun de li demonii fu apresentato
onde di questo fu il paumentato

Comincio a biastemar il suo Macone
& linfernali & li superi dei
digando & minazando quel fellone
che impregonar lui vole i semidei
ne contra opinion alchuna opone
ma sel poro di certo far vorei
& spero che gran luce non passaro
che Pluto & li altri tutti scazaro

Proserpina per senua voro tenne
infembre & Acheronte voio piare
in vna carcer pene faro sentire
ali altri gran suppliti haro io a dare
& se douessi ben de cio morire
faro di Malagise tal affare
che impe di tantato lo poro in quel loco
vedro se si dara festa con gioco

Hor lassiamo lui col minaciare
da vulcano io son gia ritornato
che zonto a Malagise a non tardare
le chiaue li mostro chauea portato
se voi tu altro habbime a comandate
& con questi altri che son qui dalato
rispose & disse chi non voi perire
presto ste porte si habbiano ad aprire

Hor chi vedessi con qual furia facea
chi desligaua & chi rompea cathene
chin qua chin la da dosso li tolea
& cominciollo a trar hormai di pene
subito disligata lui dicea
presto da manducar ferto sia quene
chi vna cosa & chi l'altra portaua
& pur a mensa poi si saletana

Vedendo questo li nostri baroni
diceano pur costui e gran signore
quanti ministri quanti campioni
non li manca gia niente di valore
e di diuino come tal grata d'ori
che possino star senza lo tuo amore
como costui piu cha nissuno perito
& piu che Pluto o Proserpina e tructito.

Et non potean tanto riguardare
verso costoro como seruaua bene
Malagise poi lui hebbe a parlare
dicendo o baroni d'alta spene
vogliati viu con meco manducare
onde le ingiurie deponeti & fene
verfo limbandigioni o nobel gente
che ognun al caminar poi ponga mente

Et voglio che atrouar andiam colui
che lui metter ni fece in carcer sicura
oue gran giorni con penie io fui
mer: tarollo con mia mente pura
quello ver me cha fatto verso nui
perho magiar conuienci con gran cura
si che star non si po senza mangiare
nel matto per mattezza il po lassare

Mangiato chebben o li nostri campioni
dono licentia a li soi seruitori
Vulcano vi romase con li baroni
ma di lor spartimento o auditori
non vi potria contar con qual rasoni
facean tal strepito o legitori
faetta o tono mai non hebbe a fare
il strepito per vero non potria contare

Parea chel cielo in terra vogli ca scare
non si sentia parola intra di loro
onde Rinaldo comincio a parlare
dicendo seruitor son bon costoro
che dogni cosa vn poco sanno fare
non te degia manchar argento o oro
seruitor degni: & di verni prestanti
rispose al tuo conuando son tuai quanti

Et caualcandogion fene d'ouera
quel vecchio incantator fra frondi e fior
& cominciolla adire in tal maniera
vecchio ribaldo hor conuien che mori
non ti varra giardino o falsa fiera
non ti varra tue carte in tal tenori
elegete qual morte voi al tuo piacere
che destinato son de farti morire

Sentendosi cosi dir questo vecchione
rispose & disse il tuo pensier e vano
non vedi come tu io soni & fone
niente di manco con to onta e dano
ti partirai de qui o ribaldone
ne spero il tuo voler sara si piano
che tue rise tornera in planti
hor lieuat de qui presto me inanti

Il vecchio tramutossi in forma d'orso
credendo dingirotirlo incontinente
Malagise non fe troppo gran corso
chin forma d'un leon fu prestamente
onde vedendo lui hauer il morso
& dopo vn pezzo lor immantinente
in forma sono fatti ducei feroci
feriansi insieme con vngie e con voci.

Cambiauansfr mo in vna figura e latta
ma poi che molto insieme han coltato
in terra veime lura & l'altra parte
in feroci catai poi shan comie tuto
di loro tramutar faria gran carte
finir io voglio pur come e douuto
& dopo molto il vecchio co tal senbiato
vertuto poi si fu in vn leon fante.

Malagise morossi in vn zengiao
sempre ferendo questo can fallone
vna ferita poi li dette chiaro
che li fece sentir penie al vecchione
ne transmutar si po piu di suo varo
onde disposti di sentir questione
disposti di dormir in coral modo
nal vecchio paghera tutto il suo frodo.

Perche la notte fu indormenzato
Malagise pensaua con sua arte
che in terra a qualche modo lhabbia but
& tãto fece cõ sol segni e carte (tato
che in plana terra poi lha rouersato
crollar nõ si potea da nulla parte
& pur al fine senza alcun conforto
da Malagise il vecchio fu pur morto.

Quando morise il falso pagano
parse la terra volsi far dissetto
onde allegro fu ogni christiano
hora far fine io voglio a questo detto
ne laltro canto vi diro certano
che feceno i baroni con piccol chietto
si che io prego Christo padre glorioso
che vi mantegna in pace & in riposo.

Signori io feci fine ne laltro dire
como do incantatori fen gran battaglia
la cosa doppo quel chebbe a seguire
che Malagise con la sua gran vaglia
fece quello pagan de vita vscire
& le sue membre in pezzi poi si taglia
ne anchor dil fatto fu tutto contento
che dopo questo sparse la polue al vento

Ciascun deli baroni han a caualcare
verso di persia con suo gran ardire
tetre e castelli hãno tante a passare
& ogni cosa indrieto han preterire
ma dopo pochi giorni han arriuare
doue nostri baron volea ferire
& giunti al campo dil gran Chiarione
vira tante bandiere & consalone,

Deliberati lor dandar a la terra
inuiati si furno ma quei del campo
dicean non son pagani questi a la cerra
spioni lor dien esser senza inciampo
ma domãdiano che gête, o qual maneta
sono venuti menando tal vampo
gionti alquanti senza altra casone
li dissen seti morti ouer presone.

In questo so contender il bon Rinaldo
messe mano a furbeta nobil brando
& dette vn colpo con sua mano saldo
inuerso il petto giu ando cassando
che non li valse nulla a quel codardo
onde quelli altri forte minacciando
cri dando dal signor senza alcun motto
veniti che dil tutto pagareti il scotto

Grande romor si leua in vno ponte
nostri baroni furno intornati
onde pagar ognun si volse il conte
ma Malagise nõ volse tal citati
& disse se nõ voli pene & onte
verso la terra siamo tutti inuiati
apoco apoco lor oltra passaro
drieto a la terra poi si sinularo,

Poi che lui shebbe dil tutto aconcciate
venne douera li sol bon compagni
onde Rinaldo shebbe riuoltato
dicendo tu mi creffi in grandi affari
le parole al core sono acordato
a planger comincio questo soprani
& tal parole disse cugin adato
perche rinoui a me il mal passato.

C

Perché nostro Guidon senza menzogna
non faktu a questa vita ritornare
Malagise disse nō ti vergogna
como vn putino a voler lachrimare
va sona la ribeba oia zāmpogna
che a ti nō dece gia larme portare
onde dicendo si rispose il conte
doue lanimo tuo o forse pronte.

Così dicendo & molte cose assai
inuiati si furno verso la terra
dicendo Malagise o baron gai
Passamonte con sua si nobil ciera
nō si baptizarebbe al nostro idio mal
se così non facesse o in tal maniera
nō valera li nostri parlar ornati
però lassate a me far tal dittati.

Se voi volete il giouane baptizare
manchor se pur volete chel sia pagano
certo de cio haroue a rengradare
perho chio patisco gran doglia e affāno
a voler ste tal cose a consegnare
perho se voi volete quel che bramo
dandar in altra parte o gran baroni
& trouar altre vie, o altri masoni.

Onde risposen che non vuol per niente
che da lui mai tu feci partita
onde a la terra andiamo prestamente
& in la mente tua sia stabelita
si che baptizato lui sia hora al presente
se mai cosa a me grata festi in vita
prego ch'adesso molto si tinezni
che questo garzon il suo Macon rineghi.

Onde rispose Malagise presto
limpaccio doncha a me habiate dare
mo dime per tua se pario desso
ma lor risposen si senza tardare
ma voria che me fossi manifesto
quante citelle hauestu mai a gabare
onde rispose mhatu domandato
a quante donne ho dato scacomato

Credendo chio fussi il suo marito
con quante lo la notte fui ad elle
& credo certamente a tal inuito
non son in cielo tante lucente stelle
quanto nho hanuto al mio appetito
con mie virtu non amare o felle
a la mia vita il ben che hagio affare
belzabu ne li altri potra contare.

Li mei peccati per la mia picolezza
lui non po scriuer onde chio credo
che cento libri son de mia prodezza
ne creder chio tema caldo ouer freddo
perchogni cosa a me sia gentilezza
ma certo Passamonte par chio vedo
andiamo presto sopra di questo lito
si che adimpir possiam nostro appetito.

Inuiati si furno a Passamonte
& quello da vn balcon hebbe a guardare
aliegra fata fu sua bella fronte
credendo che Guidon sia dalto affare
calar giu tosto fece alhora il ponte
in piana terra volsi dismontare
credendo pur che fossi il suo Guidone
abbracciato col figlio fu di Bouone.

Et lui credendo che veramente fossi
il suo diletto, & peramato padre
onde dicea doue so nascosi
li membri toi gentil o in qual squadre
soldato fosti & poi con gran riposi
credea trouar douesti la cara madre
ma poi che viuio sei di tal cagioni
dime ti prego chi son questi baroni.

Che in la vista paron nobil gente
dime il nome lor, nesser bugiardo
& lui rispose & disse prestamente
costui che lanimo suo pare si saldo
per tutto il mondo si troua vincente
cioe di Montalban questo e Rinaldo
laltro si e il suo cugin Orlando
per tutto ognun di lui si va parlando.

Questo e colui chocchise re. Almonte
questo e colui che fa tremar pagani
quando locchise puto a quella fonte
& sapi che loro sono chi istiani
questo e quel desso, quel Orlando conte
che de la gente stracia lui si fani
questo di christiani e il sir valente
leuante fa tremar anchor ponente.

Questo altro el suo cuginò quel Rinaldo
questo e di pagania il disfattore
questo combatte con l'animo saldo
questo di tutto il mondo porta l'honore
questo e colui che combatte si baldo
questo e colui che non teme signore
ne tene duca ne quel Carlo mano
costui si rege il castel Montalbano.

Costui caualca ibboni caual balardo
questo ha isatto casa di Oliuante
Chiariello anchor Mabrinò dorme saldo
Gatamoglier cò molti altri affricante
questo e chiamato per tutto Rinaldo
qual porta per insegna il lion raspante
questo sara colui traran di inciampo
questo prouar vedrai lui sol sul campo.

Per costui tnegato ho il mio Macone
per costui per sua nian son baptizato
per costui io adoro il ver lesone
qual in Maria si fu incarnato
questo e di christiani il consalone
per costui ogni cosa ho abbandonato
& seguitollo sempre a la mia vita
fina che l'alma mia fara partita.

Et ditto questo comenzo a dire
hora e che nui hormai si manducano
poi in sul campo mostrar nostro ardire
hormai li ventri nostri si impiano
& li cauali fatti ben seruire
guardati si che siano aman amiano
& ditto questo li baroni altani
a men a se affettati questi sopiani.

Seruiti eran da molti scudieri
dimbandigioni piena era la mensa
nostri baroni nostri cauallieri
gran fame lor hauean io dico immensa
ne non mangiauua gia con le cussieri
ma con le mane & con molta prestanza
mangiauua i baroni dalto affare
se si sentiua gia niente parlare.

Li scudieri dintorno si guardauano
& se marauigliauan tutti quanti
dicendo o come presto manducauano
ne li auanzaua gia niente dauanti
inel taglier ognuno spesegauano
ma tutto lor niangiauua inistanti
fino che li baroni sono impiti
mai posso le mano con li diti.

Poi che manzorno li nostri campioni
chiedeuan l'arme presto e incontinenti
saltorno como gati su l'arcioni
& verso il campo driza le lor menti
spiegando lor insegne & consaloni
& l'hoste il camin lor drittamente
voltorno & solo andò il bon Rinaldo
sonando il corno cò l'animo saldo.

Et seco andò soletto il conte Orlando
Malagise romase dentro in la terra
sempre con Passamonte giua parlando
como costor farano mortal guerra
& poi inuerso dil campo lor tenirando
vifeno Lamostante sel dir non erra
verso Rinaldo vien con gran furor
credendo darli pene con dolore.

Verso Rinaldo prese tal parlare
dicendo setu quello gran Guidone
che Chiariello hauesti tu amazzare
pentir faroti per lo ver Macone
& si essendo senza altro parlare
Rinaldo si rispose o Chiarjone
sapi chio son Rinaldo da Montalbano
& son de paladin de Carlo mano.

E lui rispose fletu el mal trouato
estu quel assassino quel fellone
gente pagana sempre hai seguitato
hora ch'auete visto chiarione
te pentirai ne alcun thara aiutato
larme torroti anchor questo ronzone
onde prendi dil campo chio ti dico
& guardate da me come inimico

Volsono lun e laltro li ronconi
ben forsi piu di due bone archate
ben arestati hauean i lor tronconi
sotto li forti scudi larme saldate
correan como freze ouer bolzoni
ne furon mai facte si gittate
che gissen per laria tanto volando
come lun verso laltro va spronando

Le lance basse i penoni spiegaro
& in li scudi ambi doi si ferirono
passon li scudi & le lanze spezaro
li lor tronconi impezi a terra girono
per la lor possa ido guerrier piegaro
ma de li arcioni niente si partirono
i bon destrieri li trasportaro piue
de vna archata per la lor virtue

Rinaldo in su le staffe dirizossi
col forte brando con tutta sua scossa
a ferir il pagano andar lasciossi
col brando in su la testa tal percossa
li die che tutto quanto rimutossi
lelmo fatato non curo sua possa
il forte colpo a tal modo tocho lo
che de larcione quasi neto chaullo

Rizossi lamostante lsbigottito
che non sapean in qual parte si fosse
Rinaldo alhora col brando a ferito
sul braccio destro con tutte sue posse
insieme combatean a tal partito
& era tanto per le lor percosse
che luno e laltro insieme si donaua
che tutti intorno si marauigliaua

Lhora dil vespero gia era passata
che ido guerrieri haueano combattuto
senza hauer lena alchuna mai pigliata
hauendoli lun laltro si feruto
ma di lor carne niente era tagliata
piu nera dil carbone erano tutto
doue la spada li hauea tochato
per le percosse & vrte che san dato

Ciaschun dil combatter era stanco
ne non restaua gia di lor ferire
disse Rinaldo o chiarion francho
arendeti senza altro a me piu dire
perche ti uedo di tua possa mancho
rendite inanci te faza morire
vedo che contra me non hai possanza
& di farte perir o dubitanza

Verso Rinaldo lui non stette a bada
ando cridando arendeti codardo
& sopra lelmo li de con sua spada
fece il forte elmo ala testa riguardo
conuien chel brando in su la spala uada
per alte forze dil pagan gairardo
& de le forte arnie che Rinaldo haui
quante ne prese tante taglio via,

Leuato fo al presente vn gran signore
dicendo non temeti o Chiarione
chognun faro morir per tuo amore
sconfito rimara il tuo Guidone
presto armato fu con grande core
dicendo armati hormai ogni barone
& poi incito fuor di padiglione
per tutto il campo lui si riuardone.

Rinaldo in su le staffe sha drizzato
getto lo scudo via & prese il brando
con tanta furia era lui adirato
vn colpo in su lo braccio giua callando
che arme & scudo e sella ha fraccassato
onde miraua questo il conte Orlando
di tale colpo quale vo contare
chognun, p'sente shebbe a marauagliare.

Qual Crasso o Cirro o q'l forte Absaloe
qual Augusto Drufo o qual Fabricio
qual Holoferne o qual forte Sansone
qual Hettor qual Achille o gnto Curdo
qual Cincinato o qual crudo Nerone
qual Pompeo o qual affrican Scipio
qual Vespasian o qual Metello
qual Hannibal o qual Marco marcello.

Ne non vedea altra gente in campo
perho Rinaldo solo combattera
o dio qual drago mena si gran vampo
quanto Rinaldo fire di nomea
nissun li contradisse ne dali inciampo
& pur gran stracio di gente facea
onde guardando il figlio di Guidone
dicea hor guarda che nissun li oppone

Et certo cresti gran gente pagana
el saria mal che lui fosse disertio
Malagise dicea la fe christiana
non teme gia costoro onde so certo
che vinctior saran sopra la piana
ma nol vedi cruciato anchor aperto
ma quando vederai il suo cugino
dirai che niente val la fe dapollino.

Cosi dicendo lo voglio seguitare
questi baroni, & sapi di certo
come Macon ho hauuto a rinegare
se ben douessi al tutto esser disertio
onde non voi tu anchor il simil fare
& lui rispose quel che hai offerto
o padre mio far vo cio te pare
per tuo amor, harome lo amazare.

Chiarione suarrito molto
fra la sua gente comincio a
conduto certamente era a
& tal parole comincio a di
costui si mi ha congiunto a la spira morte
il suo Apolino comincio a maledire
dicendo falso bugiardo e vil Macone
mai piu tadorero ne seruirone.

Et pur seguendo disse o figlio mio
se questi doi saranno vincitori
voglio che credi in el vero idio
onde ver lor poniamo nostri cori
se vinctior saran senza oblio
& fra suo cor penso molti tenori
da parte lui si fece a non tardare
& fece vsta di voler pissare.

Al suo Vulcano tosto a comandare
dal bon Rinaldo vada ouer da Orlando
dirai come ho fatto ariuoltare
Passamonte, & lui presto volando
da nostri paladini hebbe ariuare
contolli il fatto come va passando
onde inteso lor dissen di saldo
ognun si mostri fiero anchor gaiardo

Orlando poi li disse tal parole
meglio era chin la terra vui possare
perche questa gente con furia non vole
forse in la terra non poremo intrare
Passamonte si disse me par frole
verso de linimici sha riuoltare
& poi dicendo attendi al bel ferire
che hogi ne faro molti perire.

Cotal parole dicea Passamonte
gran voglia ho insul campo di trouare
onde voria anchor scender il ponte
& veder se anchor io so battagliere
ma lui rispose non far queste insonte
che l'altra notte ni hebbe a insoniare
che in qsta battaglia vn fiero serpente
si me mordea con suo aspro dente.

Arditamente feriua nostri christiani
sempre gridando viua Carlo mano
ma pur ferendo contra di pagani
ne nissun colpo gia cadeua inuano
ma non potea soffrir cotanti affani
il conte ne quel gia di Montalbano
onde bisogna a lor senza tardare
verso la terra shabbiano arinculare.

Onde ti prego non voler andare
se tutti doi insieme non andamo
onde rispose lui tosto ad armare
andemo caro padre non tardiamo
che certamente sincampo ho ariuare
credo di molti noi si vendichiamo
onde armati andono senza tardare
& do boni ronconi hanno a montare.

Ma il giouinetto sempre inanti andaua
ne non temeu a nissun di lanza o spada
& par che per piacer lui si giocata
ne alcun pagano a lui questi staua abada
ma ognun dinanti a lui si sbarataua
ma molti si cresceua sopra la strada
onde a la fine sono rinculati
& in la terra poi si funo intrati

Fecen calar immantinente il ponte
spronando li destrier verso di l'oste
o che allegrezza hauea Passamonte
contra inimici prouar le sue poste
presto iscontrato fu nel gran conte
insieme feno poi molte proposte
dicea io son venuto a battagliare
solamente per vui dui aiutare.

Onde la sera poi che ben cenato
il valetto dicea o gran baroni
vogliu a vostra fede esser tornato
perche seti a la fine boni campioni
onde ciascun comprese il so dittato
Rinaldo il baptizo con tal sermoni
& poi che strachi furno a non mentire
andono in yna zambra tutti a dormire

Tutti cinque andorno a riposare
cioe Rinaldo con Orlando conte
poi Malagise con suo gran affare
& drieto a lui li giua Passamonte
& drieto a tutti Vulcano mi pare
di Malagise haue sue forme pronte
perho como gia inanti io vi dise
la malitia che prese Malagise.

La notte ognun si shebbe adormezare
ma Malagise comincio far larte
Rinaldo el bon Orlando a disnuciare
& tutti doi li chiama da parte
dicendo questa cosa io voglio fare
cioe domane con ~~nue~~ nobil carte
voglio mostrar che lo sia morto
spero che dopo vi daro conforto.

Poi mi rimutaro in nua figura
& Vulcano faro andar a casa
ognun li chrimar debbe co mente pura
doman finir io voglio cotal rafa
Rinaldo che te par a la sicura
votu che questo con licentia faza
ma pregoue che lui sha resentire
andiamo anchora vn poco a dormire.

Possati che son ben la notte passata
il giorno comincio a mandar fuora
li so raggi splendenti han calefata
la terra che bagnata da laurora
comincio a leuar questa brigata
desser sopra dil capo no veden lhora
onde primo si fu quel Passamonte
Rinaldo lo secondo, & terzo il conte

Leuati poi che forno tutti quanti
Malagise cosi hebbe a dire
sta notte minfognai con graui pianti
me parse chal presente hauea morire
onde mi par per dio, & per li santi
senza di bona gente voglio vscire
rispose Passamonte quel valetto
se non vegniti, hormai vado soletto.

Rispose Malagise o figliol mio
in ogni parte te voro seguire
& sempre mantirote come fio
se ben per te douesse hogi morire
la mia speranza e posta in oblio
ne mai pene di te voglio sentire
perho questi baroni lassamo andare
che tutta questa gente haro amazare.

Rispose Passamonte iratamente
dicendo con mia mano mharo amazate
anci pigritia ponga la mia mente
ne che di fora in campo habia andare
disponi il tuo pensier hor altramente
che vile ne codardo voglio chiamare
tu sai chi in giouentu via militia
sempre poi giace in ocio: & in pigritia.

Disposto son al tutto di trouare
li mei nimici, & se tu hai paura
rimanti intro la terra a riguardare
hogi prouar io voglio mia armatura
& tu qui dentro ti harai a stare
so ben che qui starai a la sicura
io voglio andar hormai non vo tardare
inuerso il campo prese a caminare.

Et drieto li venia il conte Orlando
Rinaldo similmente el bon Guidone
tutti cinque con lanza & con so brando
sono ariuati in campo li barone
li soi nemici forte minacciando
a sonar comincio questo garzone
dicea vien a battaglia o Chsatione
che mie possanze io ti mostrerone.

C iiii

Et l'altra mano io tharo a tagliare
non ti vergogni che su sto camino
quasi mezhora thabbia ad aspetare
non ti vara Macone o Apollino
che pagheroti dogni tuo mal fare
cosi dicendo fini lo suo latino
eccote gionto il conte con Rinaldo
Malagise vulcano quel ribaldo

Gionti che furno con molto furore
veneli icontra vn Re da ognu chiamato
Albino re de lindia minore
verso Orlando a mortela diffidato
& poi Rinaldo con vno signore
qual indiano ognun si lha apellato
il re finis col figlio di Guidone
vnaltro poi col figlio di bouone

Or sincomincia vna crudel bataglia
che aracontarla saria cosa incredibile
quando lor arme apeci si taglia
che ascriuer certo cosa cruda e horibile
& pur ferendo manda ala prattaglia
lun verso laltro se mostra terribile
& menan colpi di cotal diserra
che fan tremar atorno tutta la terra

Da l'altra parte quel francho Rinaldo
con Indiano mostra il suo valore
onde a la fine con lanimo saldo
molesi incontra con molto furore
foco non fo gia mai cotanto caldo
quanto era alhora questo tal signore
cader facea fauille con brando bello
che parcan che venisse da mongibello

Vno gran pezo infiette han combatuto
& alla fine il Re se riuoltato
dun colpo tale si lhebbe feruto
verso Rinaldo quel pagan spietato
che tutto il scudo si li haue partuto
onde di questo lui fo molto trato
& con gran ardire verso lui si mosse
con tutte sue magnanime e gran posse

Et deli vn colpo sopra di ledmetto
che veramente si parue di cerra
la spada giu calando fina al peto
il conte verso questo volto la cierra
dicendo fato son molto negleto
ognun il suo nimico ha gia per terra
& io che son chiamato baron galardo
ma certo son Troiante vile e codardo

Et con gran ira ando verso dalbino
aiutate Macone a questo trato
perche non fugi o vile saracino
quando lo conte vedi si turbato
la vita non torei per vn quatrino
& deli vn colpo questo sir adato
che de larzone lo fece cadere
& morto in terra poi hebbe a giacere

Onde fra li altri comincio a ferire
& disse Passamonte oue tua forza
doue quel che mostraui tanto ardire
tua gaiardia non val vna scorza
credo de qui tu non potrai partire
vedo chel tuo orgoglio si se smorza
non vedi come sei si vergognato
da vno saracino sol tu lacerato

Diseli molte cose alhora in fretta
dicendo dati hormai bono conforto
che dil tuo patre tu farai vendetta
sapi che giace lui in terra morto
da Gismondo signor che qui taspetta
& vole far di te simil iscorto
ne mostri di tal cosa esser dolente
ma di sua morte pari lieto gaudente

Questo e lo merito che li debbi dare
queste son le fatiche indarno spente
questo si rende per il bon amare
questo modo tu ne sei contento
a questo modo harai a uendicare
se del ferire larte non sai niente
a questo modo trati il tuo signore
che falsita tu rendi per amore

Or chi vedessi Passamonte ferire
geto il scudo in terra quel barone
verso pagani mostra lo suo ardire
& certo ben pareo prode campione
ne non faticordaua dil morire
ma come dracoto stizato leone
verso de li pagani ferendo forte
strachar fece Acheronte ancor la morte.

Malagise fra questo quel perfetto
fecesi in la sua forma ritornare
trassefi maglie ognuno ancor lelmetto
vn corpo morto hebbe a tramutare
in forma di Guidon: sopra vn coletto
posse quel corpo per altri gabare
vulcano poi da se tolse partita
Malagise a molti tra la vita

Tutto quel zorno lor si combatteno
& erano si lassi: & si affamati
che presi quasi sono o poco meno
pur in la terra sebbeno trouati
Passamonte guardo con bon seno
credendo di parlar a modi vsati
ne vite il padre suo dalto affare
e comincio fortemente a lachrimare

Dicendo o patre mio chi mi ta morto
chi fo colui di tanto ardimento
che ma priuato de si gran conforto
spero che indarno non sarai tu spento
lo nome tuo che sta cotanto acorto
certo la poluer male si sta al vento
cosi io per te: o mio conforto
almeno teo ancor io fusse morto

Cosi dicendo tutto sconcolato
facea li circostanti lachrimare
ma pur nostri baron lan confortato
ne perho volse gia niente manzare
poi chebben tutti li altri manduchato
ognun al loco suo ando a possare
& vista facean con molti giestti
esser di questa cola molto molesti

Andorno a possar poi in vn bon leto
insieme ragionando molte cose
ma passamonte questo bon valetto
non volse le sue membre faza posse
ma con gran ira lui solo soletto
dandar in campo senza altre percosse
in vn cantone stete quel adato
tanto chel popul fu adormenzato

Poi ando in capo & ando al padiglioe
di lalmanfore senza altri ditati
amazato si hebbe Chiarione
con molti duchi tutti acompagnati
verso de li altri ando questo barone
a pezi quasi tutti son tagliati
& vno che passo il corpo: il core
in el morir si fece gran romore

Gran gente alhora shebbe a risuegliare
& mezo adormenzati cridando alarme
gran parte dela gente shebbe armate
ma passamonte si facea carne
& luno & laltro insieme sano adare
perche non si sauea quel che farne
onde lor stessi si dauan la morte
Passamonte de cio prendeua conforto

Et mai non fece altro infina al giorno
onde molto ferito era il barone
sempre ferendo quel popul musorno
a mala pena staua su larcione
tanto era lasso questo sir adorno
ferito forte era in el Galone
& il suo corno comincio a sonare
Rinaldo: el bō Orlando hebbe chiamare

Dicta o tu Rinaldo gran barone
& tu che porti l' insegna del quartiere
non vedi come son hora persone
se non veni a ferir fra queste schiere
non vedi quanta gente a me si pone
non vincurati gia dil mio morire
e con gran furia disse a cotal sorte
amazar molti voglio anti mia morte

Hor chi vedessi il francho Passamonte
facendo lui soletto a supra battaglia
a chi le braccia: a chi speza la fronte
nisun con seco non vole scrimaglia
ma di foria vi uene vn gran signore
correndo si venia per la prataglia
& con la lancia deli in el costato
& duna piagha l' hebbe inauerato

Ne si potea in sella ritenere
onde andoli in contra con furore
& dil destrir lo fece giu cadere
ligato poi si fu questo signore
o quante vrtate hebbe a sustenere
lui sentiuu doglia con dolore
& volseno menarlo al padiglione
onde non vi trouo alcun barone

Ma auagliati furno tutti costoro
in torno dentro: & li trouono morti
isbi gotiti furno alhor questoro
ne sapean in qual loco: o in qual port
andar potesen con so concistoro
onde si furno prestamente acorti
dicendo certamente & inueritade
costui ha fato sol sta crudeltade

Hor chi vedessi li nostri campioni
andar sopra nemici con furore
certo ben paladini son questi baroni
la mente vostra haria grande horore
onde preterir voglio cotai sermoni
contar pur voglio il grande dolore
come Rinaldo fe tanta ruina
dando a pagani graue disciplina

Verfo di quelli ando come vn leone
ferendo hor q
stizato vien tra
morti dicendo
o che animo: o
simil deli altri:
ni fun verfo di lor faci
sempre gridando viu

O dio quanto macell
homini: e teste per ter
a Thebbe non fu fat
tanto straciare quan
comola terra alhora
il sol el lume suo non
vedendo tanto straci
come li dei le stelle ha

O dei como soferiti t
veder straciar questi
& ben che son damm
oue ne vano anchor de christiani
pieta ti prenda de lanime frale
ne non voler: siam morti come cani
de tanti che tu vedi qui morire
quantia tua te voreben reuenire

Et ben credo che'l tempo sia venuto
chel patre il figlio suo si amazzaua
quel di Vespesiano crudo tutto
che la madre sua figlia si manzaua
iustitia in ogni loco hornia perduto
de l'alma ti costor non s'incuraua
ma priegote Iesu con bono core
che tutti li mei tu guardi da tal dolore

O colpi horrendi o bataglia infinita
che chi lhaueffi con li occhi veduta
credo che l'alma tutta isbigotita
per tema haria gridato aiuta aiuta
& dopoi che fossi dil suo corpo vssita
mai non farebbe in quel loco venuta
per non veder li vifi di guerrieri
dira infiammati: & daroganza fieri

Malagise cercando trouo il conte
che molti occisi hauea con sua mano
come di sangue la fosse vna fonte
fato hauea dintorno rosso il piano
Malagise batendosi la fronte
conta piangendo tutto il caso strano
como il garzone sta con gran martire
che impoco d'hora conuera morire

Orlando ale parole stete vn poco
per la gran doglia che li vene al core
ma poi diuene rosso come vn foco
batendo identi insieme a gran furore
da Malagise hauendo inteso il loco
ouera Passanionte di valore
la sabandona quella anima fiera
ciascun fa largo piu che volentiera.

Chi contra lui si sta poi si se pente
parola lui non dice dil brando mena
& e tanto turbato: e tanto ardente
che non discerni i soi da li altri a pena
per quel camin ocise molta gente
ne perho lui parola si sermona
ne mai poso d'apresso o da lontano
fin cha trouato quel giouen soprano

Poi che gionto li fu non stete abada
ma con gran furia il scudo hebbe getato
in terra: & poi fermo la bona spada
tristo colui che inanti li e andato
ne vi ariguardo che inanti vada
ma sempre mena come disperato
dicea populi peruerso e maledetto
lun fina al collo fende l'altro al petto

Simil facea il possente Rinaldo
li saracini a terra si abandona
& li altri occide senza alcun riguardo
& sempre Passamonte si menziona
ognhora piu crescea fiero e gaiardo
di lui si marauiglia ogni persona
& tanto fece lui ancor il conte
chebben veduto il forte Passamonte

Hor chi vedesse il franco Rinaldo
contra pagani menar lo suo brando
certo ogni cor di lui haria riguardo
tanto con quelli a molti morte dando
vnde salto con lanimo suo saldo
oue era Passamonte lagrimando
in mezzo a saracini a non mentire,
doue gran passion hauea sentire.

Rinaldo si lo tolse su baiardo
& via se nandaua quello paladino
ne nissun era si prode e gaiardo
che volessi ver lui esser vicino
vnde con furia quel signor Rinaldo
verso la terra prese il suo camino
con vito getta a terra, & con sua spada
ne vi ariguardo chi nanti gli vada.

Onde lo pose dentro di la terra
& morto si pareo questo barone
poi si dispose di voler far guerra
medicar poi si fece lo canipione
poi lo lassa & torna su la serra
con furia isperonaua il suo ronzone
& tanto fece con sue forze pronte
chariuato si fu da Orlando conte.

Rinaldo con la spada l'
che quasi netto a terra
Orlando si volto tutto
dicendo o cugin hai ri
& lui verso de quel mo
dicendo in fallo io si th
onde perdono chiedo o nobil conte
vendetta m'faciano di Passamonte.

Qual da pagani e stato danneggiato
onde conduto l'ho a saluamento
dentro in la terra lo si l'ho portato
quel giouenetto pien di valimento
inteso chebbe Orlando il so dittato
a dio si fece poi reingraciamento
& poi li disse o cugin gentile
sopra pagani ne conuiuen ferire.

Onde rispose o conte valente
non ci bisogna qui tanto zanzare
ognun si mostri quanto sia possente
si che tormenti e guai habiamo a dare
a questi cani tristi e fraudulenti
ognun da laltro shebbe a separare
Orlando el bon Rinaldo baron franco
che tutti li pagani nō stima vn quanco.

Hor chi vedesse li baron arditi
ferir sopra nemici con ardire
facendo li pagani esser pentiti
tristo colui che inanti si ha venire
poi lun da laltro si funo partiti
teste caualli, & arme hano a partire
o dio dil cielo quanta crudeltade
feceno li baroni con sua bontade.

Rinaldo sincontro con vn signore
dindia Vulcano lui era chiamato
per lo campo venia con gran furore
Rinaldo fu di questo ben auisato
verso de lui gridando o traditore
a questo colpo tu sarai disfato
& con la lanza qual tenia bassa
da vn canto a laltro tutto lo trapassa.

Ne non li valse sue arme potente
o forza ouer ardir a sto pagano
chel bon Rinaldo signor si possente
morto si labatte sopra dil piano
visto hebbe li pagani questo al presente
da lui ognun fugiua da lontano
ma non valea a lor il suo fugire
chel bon Rinaldo li facea morire.

Da l'altra parte il conte d'anglante
scontrossi in Baliorno di sorìa
& deli vn colpo con suo mal pensante
che arme in dosso niente li valia
& morto chade giu de l'asserante
ognun chera presente si fugia
scontrato poi si fu in vn giouinetto
che li misse lo brando fina al petto

Quasi lo giorno tutto han combattuto
la sera non lasso loro ferire
a ognun par se per meglio & per deuoto
verso la terra il camin tenere
eleffeno lor questo ogni saputo
Rinaldo tal parole si hebbe a dire
intrar in la terra non poten poi
ma fa quel che te piace & come voi

Vedi tu quanta furia de pagani
ne vien adosso con sue forze pronte
ma giuro a dio doman come cani
vharo atagliare apeci con tal onte
spero doman a tutti conzarue i panti
se doman scendero di questo ponte
& con Orlando in sembre col cugino
verso la terra preseno il camino

Ma linimici non volea lassare
onde pur alla fin fecen l'intrata
ne valse arme alchune a lor gittare
verso la francha & nobil brigata
nostri baroni non ahanno a incurare
sempre con mente cruda & dispietata
dicen a suoi compagni per la via
credo che Passamonte morto sia

Non voglia perho dio questo conforto
darne dopo fatiche & tanti affani
hogi mi con li mei a rto porto
son stato con mia forza sopra i piani
tu sai chel iusto seguo & non il torto
onde contra de lor vittoria dani
& se pur voi chancor habbia a ferire
comanda signor mio tharo obedire

Et ditto questo zonse al gran palazzo
Passamonte trouo lui giacere
sopra dun letto suo gettato a guaza
o che dolor alhora hebbe a sentire
& si dicendo pareo come pazo
vedendolo suo drudo quasi fenire
& piangendo ver lui shebbe voltato
dicea chi a sto modo tha conzato

Mia giuro a dio con verace core
che prouero doman se dio mi vaglia
sopra dil pràto mostraro il valore
& se mia spada arme alchune taglia
onde non finiro mai tal dolore
se prima non faro come in thesaglia
ouer a Troia tanta crudeltade
ne mai verso d'alchun haro pietade

Ah scura notte inimica a mie parte
ah fortuna crudel non sei faciata
non hai gia messa zoso la mal arte
ne anchor de gli anni molti sei vecchiata
ma se crede sti chel venissi Marte
con li dei che furno in vna fiata
non fugirebbe ne haria paura
pur si a vestito de mia armatura

La notte non si volse disarmate
giua furlando con molta ruina
sempre guardando se laurora appare
poi si ferua con sua spada fina
& questo sasso & lakro ha spezare
nulla cosa potea a sua dottrina
& per la terra giua mormorando
& Marte & Giove insieme disfidando.

Verso la porta prese il suo camino
sempre nienando furia con tempesta
& con gran ira disse tal latino
o porta a benche sei forte e rubesta
niente de mancho non curo vn lupino
& dette vn colpo fiero che non resta
sopra de le catene che non era
& taglio quelle come fussen de cera

Io di tal colpo forte mi marauiglio
ma come dico lo scriue Turpino
& tutto era gia fatto si vermiglio
sangue par che nensite al baron fino
campar lo fece da mortal periglio
larme che furno dil pagan tapino
& eran cente ben le sue arnese
pero non poter far grande offese

Gran pezo stette quello gran batone
smemorato & poi si marauiglia
dicendo son pur fatto vile poltrone
li parue di veder sangue vermiglia
onde di questo nhebbe sospitione
guardando fissamente con sua ciglia
disse fattor de letetnale porte
questo e signal de mia misera morte

Onde ti priego con mia mente netta
che possa ogi prouarme & tu fa poi
si chio possa far aspra vendetta
verso de mi tu poi far quel che voi
ma chiedo questa gratia almen soletta
la vittoria ci voli dar a noi
ne il suo parlar fini questo soprano
Rinaldo vi arriuò da Monte albano

Hor sapiate signori che questo campo
eran venuti molti gran signori
almanfiori & duchi a tal incampo
& fecer con suoi grandi valori
per mostrar verso i nostri il magno vapo
ma furon morti con graui dolori
sic cento sesanta mila di tal gente
eran romasi dieci miglia al presente

Era romaso solo vn gran signore
vn duca molto crudo aspro e maltraso
& diece milia gente di valore
quali fora dil campo eran romaso
cò vn ch daffrica grande era almanfior
& poi che seppe questo horribil caso
che motta era gia tutta la sua gente
col resto vene al campo immaninente

La possa di costor voglio vedete
che contra tanta gente fan difesa
sul campoli faro morti giacere
non li valera sue forte arnese
costor nua possa non hanno a temere
ma faroli sentir pena difesa
ma si prendo costor lo ve auiso
ardere faro Machione el paradiso.

Mentre costui diffida & si menacia
dispregiando Apollino anchor Machone
ecco venir Rinaldo ala sua faccia
dicendo o maluafo: & rio sterpone
verso di lui con ira prochacia
non temendoglia lui questo barone
da l'altra parte abassa la lancia
& do percosse infiem de possancia

Mai non fu gionto a si fatto caso
come hor si troua il fir da Monte albano
getta lo scudo che liera remaso
& furioso mena ad ambe mano
ben che il partito vite aspro e maluafo
niente non teme quel francho pagano
vn colpo con tal furia adoe man serra
che tutto il scudo li gitto per terra

Et sopra il brazo nrancho lo percosse
si che li fece abandonar la briglia
molto de cio con stiza si commosse
& prese del gran colpo marauiglia
sopra le stasse presto redrizosse
tutta la faza per furor vermiglia
& vn gran colpo a quel tempo menaua
quando Rinaldo laltro radopiua

Nel uno laltro staua troppo abada
anci si rispondea con bono gioco
hor se incontra luna & l'altra spada
& quelle gionte fauano gran foco
tegliente e ben ciaschuna par che rada
ma fa l'ultima proua in questo loco
che Rinaldo lo gionse sul elmetto
in su larcion li fe batter il petto

Quante arme prese tutte ardo per terra
non fu ruina al mondo mai cotale
il suo destrier con ambi sprena afferra
verso Rinaldo va come cingiale
tutto turbato vn colpo alui si serra
dal lato mancho il gionse sul guanzale
& lo percosse con tanta possanza
che quasi morto fu il baron di franza

Dal suo destrier fo molto trasportato
suegliato chebbe tutto si repiglia
dil colpo riceuto fo turbato
& verso lalmanzor alzo le ciglia
dicendo del ceruel son smemorato
dil suo caual in man prese la briglia
& verso il suo nimico ando infretta
volontoso a far la sua vendetta.

Vermiglia hauea per fizza la sua faccia
infra suo core poi cosi parlaua
doue vorai Rinaldo mai se faccia
la tua forza codarda & cosi praua
in campo vn sol pagano si me caccia
dira dorgoglio tutto sinfiamaua
dicendo brando mio & tu ronzone
hor malutadi anchor vui arme bone.

Hor che direbbe il mio forte cugino
hor che direbbe anchor Passamonte
direben che non fossi paladino
sempre impropria di cotal onte
doue le arme mie, il brando fino
que son li signori duci & conte
quali son amazati senza compagna
doue e Rinaldo la tua vigoria.

Doue lo tuo affattato bon destiero
doue son larme dil forte Mambrino
di paladini non son de limperiero
ma son trolante & vil saracino
cosi si lamentaua quel guerriero
in mano stense poi il brando fino
dicendo spada mia non setu quello
cha molti hai dato pena con flagello.

Cosi dicendo il principe animoso
strinse fusberta con molto furore
& venne contra lui molto furioso
passolli larme il petto anchora il core
riuolrato poi fu tutto pensoso
& disse laudato sia il creatore
color dintorno viden il colpire
in altra parte comenzo a fuggire

Diceano costui no pare corpo humano
credo che de linferno sia mandato
il bastarebbe a quel forte Tristano
ouer Achille o quel Hettor nomato
tanto quel colpo e stato si soprano
che de la mente son gia smemorato
in el dir che facea senti vn rumore
Alphano re de lindia era mazote.

Era con seco vno baron adato
duca di molte isole lontane

Verſo Rinaldo ſhebbe riſcontrato
da laltro lato il franco Fortuna
dentro in la ſella ſhebbe ben fermato
qual in lo ſcudo portaua la Luna
dicea morto ſei a queſto tratto
verſo Rinaldo fortemenſe ſpruna
ſempre dicendo dil mal chai tu fato
ogni coſa in vn ponto harai pagato

Sopra di quelli ſhebbe riuoltato
o colpi horrendi e diſpietati e magni
quali ſi daua quel baron adato
non e niun che la vita ſparagni
queſto e quel altro battendo ſul prato
li pagani facean triſti guadagni
onde con furia grande e pianto e lutto
in poco dhora el fu ſconſito tutto,

Pagani comincio con gran trapaffo
verſo dil porto tutti hanno a fugire
noſtri baron di lor fano fraccaffo
onde per forza li conuiene morire
ne non li valse al prato in alto o baſſo
ſcanipar che morti furon a lo ver dire
perche noſtri baron niagni e ſoprani
drieto e dinanci feria quelli pagani.

Hor chi vedeffe poi coſtor andare
verſo la terra con grande letitia
credo che ognun de cio faria alegrare
& poneria da canto la meſſicia
ſempre perho tal coſe ſeguirare
& fuger le laſciue anchor diuitia
& ſeguirar fortezza come e douuto
perche quella ſi e che paſſa tuto.

Caninando lor dritto al ſuo camino
gionti che furno poi appreſſo ſera
intran poi che furno dice Turpino
turbata & adirata hauea la ciera
credendo trouar morto il guerrier fino
ognun gli rincreſcea di tal maniera
gionti che furno in piazza li baroni
ſaltono como ocelli for de li arzon.

Gionti al palazzo trouo Paſſamonte
de grande angoscia era adolorato
veneli incontra prima il nobil conte
dicendo perche ſei coſi turbato
per tenerezza baſcioli la fronte
ma lui di cio non ſhebbe confortato
perche ferito era a tal tenore
onde ſentiua pene con dolore.

D

Lieto era molto il fir de Montalbano
vedendo Passamonte che viuo era
& esser morto lui credea certano
ma poi chel vite in si fatta maniera
voltoffi a Malagise suo germano
dicendo al mio parlar fa che non era
fa con tua arte o carte a tal partito
che Passamonte sia tosto guarito

Sentuto chebbe questo partisse rato
for de la terra ando questo soprano
radice & herbe poi chebbe trouato
non gia dappresso anzi stan lontano
ogni cosa raccolta se riuoltato
verso la terra non toccando il piano
col suo cauallu si legier andaua
che lherbe a mala pena si toccaui.

Con le soe medicine tanto ha fato
che Passamonte non senti dolore
poi che le plaghe tutte hebbe saldato
cinque ne hauea quel nobel signore
di letto si leuo ne fu aiutato
vedendo esser cessato il so furore
verso de li baroni comincio a dire
che ognun limpresa si debba seguire

Narroli come e stati vincitori
de la battaglia cruda & cosi forte
ma ne conuien seguir altri tenori
poi che costor tutti han hauuto morte
duci almanfiori e re di gran valori
de settecento milia di gente scorte
diece persone han passa li porti
li altri da nostra mano son stati morti.

Hor fine conuien poner hormai
contar vi voglio come Passamonte
senti aspri tormenti pene e guai
per vna giouinetta d'orizonte
& tu benigno Gloue hor su che fai
perche verso di me volgi tua fronte
hor fine facio ne piu oltra io dico
Christo vi guardi dal falso nemico.

Somma virtu da cui procede il tutto
padre eternale omnipotente Idio
vera giustitia & superno ridotto
a te ricorro come signor pio
comodi a me dil tuo iocondo frutto
si che operar possa il scriuer mio
& possi & sapia seguitar l'historia
dandome lintelletto & la memoria.

Si che con rime dilettole e chiare
segua l'historia per si fatto modo
che chi stara odir lo mio cantare
con verita a me dia fama con lodo
ma voi benigna audientia habiati a dare
chio seguira il mio dir senza alcun frodo
como questi baroni di gaiardia
in hermenia andono & in soria.

Al quanti di passati questi signori
disposti di veder son tutto il mondo
deliberossi con animo & core
di voler veder atondo atondo
ma Passamonte di grande valore
di questa cosa molto era iocondo
dandar in terra & passar oltra il mare
nelhora il ponto vedeu questo fare.

Deliberati questi di partire
inuiati che sono su la pianura
Malagise poi s'ne di voler gire
verso di francia prender altra cura
con gran fatti che lassorno ire
ma lui so trasmutato di figura
& fecesi portar dal suo Vulcano
molto da longi sopra duno piano.

A passo a passo shebbe ad inuiare
verso la terra per nome chiamata
persia la grande de summo alto affare
la sera tarda poi nostra brigata
dentro in la terra hebbero ad intrare
da vna hostiera lui fo alozata
giouane e bella in festa hebbero a stare
ne perho sano quel debba incontrare.

Hor aldireti come nostri baroni
dal re di persia chiamato Haridano
li, vna preson obscura postifoni
lo suo disio si fu posto in uano
ne nō posse adimplir soi intentioni
se nō li aiuta idio con sua mano
morti credo saranno veramente
ma di Carlo seguir voglio al presente.

L'imperator sentiua grande affano
credendo i doi baron che fussen morti
qual si partino per amor di Gano
ognun de cio prendeua mali conforti
seguir io voglio adesso amano amano
ariuorno galee molti a li porti
questo era Lamostante di soria
con Rodamonte crudo dalbania.

Venuto era anchor vn saracino
di Portogallo lui era signore
con molta gente dil popul paino
venuto era per dar molto dolore
a Carlo mano imperator si fino
ondeli venne anchor con gran valore
vn re pagano Franicho chiamato
richo lui era ma male adobato.

Il re di corbua con sua franca gente
che ben pareua dimonio infernale
che per insegna portaua vn serpente
& doro fino hauea anibedo lale
veneui anchora Cuniino d'oriente
con la sua gente magna, & si reale
con vinti milia pagani dalto affare
vsci senza fatica al batragliare.

Veneui anchora vn possente pagano
per nome Aldorin era chiamato
nemico era a quel di Montalbano
seco vi era vn suo frater adato
qual per nome e chiamato Brandimano
per spada vna sicura si ha portato
& grande e grosso insino a la cintura
ben sie passa grande era daltura.

Veneui anchora vn forte troiano
con quindici milia de sua gente
anchor vene vni possente Aridano
di media il septro si tene potente
poi si li vene vnaltro pagano
qual appellato era da ognun Fendente
grande & terribil oltra di natura
passaua sathanasso di negrura.

Seco vi era vn suo carnal fratello
simile a lui si potente e forte
creato ben pareua da mongibello
& per insegna portaua la morte
chiamato da la gente era Camello
habitaua con seco in la sua corte
vn possente pagano dal dracone
per nome era chiamato il gran Leone.

Venuto era anchor in questa banda
vn re potente per nome Sumerso
ne a dio ne a idoli lui si facomanda
ma tanto e crudo horribi e diuerso
che chil vedeua a dio faricomanda
seco vi era anchor vno attrauerso
nō di possanza meno ouer di core
chiamato era da ognun il Malfattore.

Trenta milia hauea de gran pagani
& doi giganti con grande misura
per dar torniento a li nostri christiani
ognun che li vedeua haue paura
& molti duchi & re su questi piani
venian sopra di Carlo con gran cura
sol per vn fratello di sua gran setta
per lui era Venuto a far vendetta,

Occiso qual si fu dal bon Rinaldo
simil vn suo cugino dalto affare
qual per nome chiamato era Alardo
Orlando conte si hebbe amazzare
era venuto li col core saldo
di costor la vendetta si vol fare
& secho ha gran gente affricante
bene ottomilia con posse aitante.

Verso la franza prese il so camino
fazando dinstrumenti gran romore
onde a parisi gia sono vicino
cridando si venia con gran furore
viua pagani viua dio Apollino
& christiani mora con dolore
sopra di grandi piani atenduti
si che Carlo e li altri han veduti

Et si facea grande marauiglia
de doue tanta gente sia venuta
lun contra laltro molto si bisbiglia
dolandosi di do la sua partuta
verso de li pagani alzo le ciglia
credo che ala gran Troia nō fu attēduta
ne a carthagin mai tante persone
quante son quelle su questo sabione

Ognun si biammaua il conte Gano
qual fu cagion che li nostri baroni
cioe Orlando & Rinaldo soprano
partuti eran con intentioni
de nō vegnir mai piu in questo piano
ne non vi dico per quale cagioni
perche le tardi & ho altro daffare
hor la battaglia cruda voglio narrare

Di seria lamostante baron adorno
qual Atlante per nome era chiamato
vn conte si chiamo non gia musorno
a quello li propose tal ditato
dicendo andrai nō nulla intorno
& in parise ti sarai trouato
dinancia a Carlo con li tuoi sermone
digando alui che qui venga presone

La terra al nio comando me sia data
li paladini voglio per sergienti
ma Orlādo & quel Rinaldo a questa fiata
voglio che de iso dani hora si penti
vna forcha in el prato haro piantata
& impichar faroli como scontenti
alui poi faro quel che a me pare
hor va & la risposta fati dare

Partito shebbe questo gran pagano
gionto che fu con la sua mente praua
inginocchiato inanci a Carlo mano
dicendo oue e quel conte di braua
simil Rinaldo quel da Monte alban
cotal sermone il pagan si faua
dicea a tutti do & tu insieme
lo nio signor farati sentire pene

Oliuier che vede questo musorno
parlar si arrogante con Limperatore
subito verso lui quel fir adorno
diseli o mastino: & traditore
di questo non harai gia iusto scorno
dil tuo mal fare e uegnuto lhore
e verso lui col pugno volse dare
ma laltri pieri non vollen lassare

Ma pur li dette dun calzo quel fire
che in terra il misse con turbata ciera
credendo alhor di vita farlo vscire
onde gran pezo stette quella sera
per il calzo non shaue aresentire
verso di lhoste volto sua maniera
correa si forte credendo hauerlo alato
infina al padiglion non se voltato

Glonto che fu dinanci con furore
ingenochion se misse ragionando
& li conto di Carlo il suo tenore
come nō si trouaua il conte Orlando
& come lha sentito gran dolore
di doglia nō potea dir pur suspirando
li disse il fatto imponto tutto quanto
& quasi de la vita sia stato afranto.

La risposta li disse come vole
prouar in su lo campo sua possanza
& farati sentir pene con duole
abassar spera anchor la tua arroganza
ma guarti che de cio nō facia fole
tu sai che e di costume de quei di franza
credo che de cio & penso veramente
sopra di te vetra con la sua gente.

Hor chi vedesse Lamostante adirato
biastemar Apollino & Triugante
dicendo como hai tu soportato
che costor nō mi temi vn vil bisante
in quella furia tosto shebbe armato
di piastre e maglie & scudo dalifante
dicea se i dei vegnissi tutti in vna schiera
nō temeria de cio far seco guerra.

Et sappi tu discreto leggitore
che como scriue lo nostro Turpino
costui si era forte e gran signore
ne mai in vita sua beuette vino
magnanimo l'era & de gran core
nissun stimaua già vn vil lupino
ne di fort ezze meno & di valuta
d'Orlando & de Rinaldo con sua valuta.

Tutte sue arme erano incantate
ne spada alcuna vi potea tagliare
Carlo non sapia di cotal derate
fece poi la sua gente tutta armare
sete schiere magnanime ha fate
per voler insul campo battagliaire
la prima dette al marchese Oliuieri
la seconda a Ricardo el bon Raneri.

La terza si guidaua il gran Danese
la quarta poi guidaua il bon Guielmo
la quinta possedeua Astolfo inglese
la sexta Bouolino anchor Anselmo
vnaltro duca forte niaganzese
insembre il conte Gano quel proteruo
lultima poi guidore Carlo niano
seco Bradiamonte da Montalbano.

Rizardetto vi era anchor Alardo
sotto la schiera de lo imperatore
eraui anchor il possente Rizardo
insiente con molti altri di valore
Namo Ottone Belingier gagliardo
tutti mostraua il suo animoso core
sempre eridando vna franza franza
verso pagani alcun habia p'atanza

Da l'altra parte Atlante di soria
fece altre tante schiere quel pagano
la prima Rodamonte dalbania
con dieci nullia guidaua sul piano
vnaltro faracino di schiauonia
la seconda guidaua quel villano
con vinti nullia de sua trista gente
perche ne lui ne lor nō valon niente.

Darme tutti non erano coperti
ne darte non sapeano troppo fare
onde di questo pareano in experti
ne colpi già di lancia sano fare
ma in lo vino son molto richieti
sano ben contra quello battagliaire
& dopo lui li venne insul camino
quel dotiente chiamato Cumino.

Con quindeci milia de gente affricante
tutti in larme erano prouati
dopo lui venia gente cotante
iguali Malfattore han sequitati
seco hauea do grandi gigante
onde caual nissuno hano trouati
che li potea portar: & seco hauea
trenta milia pagani de gran nomea,

Veneui Aldorini: & Brandimano
con vinti milia de sua gente fiorita
& dopo lui Fendente anchor Troiano
dal lato loro non facea partita
lultima Atlante, & di media Andriano
gente con seco hauea di gran valuta
con sessanta milia de gente di vaglia
venne insul prato per fare battaglia

Rimasto era nel campo il bon Camello
seco vi era il forte re Sumerso
eraui anchor Leon a tal apello
gentil di core ma di furor peruerso
cinquanta milia hauea a suo penello
erá restati quel popul diuerso
a guardar padiglioni in la prataglia
anchor linibandison, & lor vittuaglia.

Laltra gente a Parisi sono andati
& prima Rodamonte dalbania
poi che li lor caualli son fermati
il corno in la sua mano si prendia
& paladini tutti lui ha sfidati
questo fara quel giorno lui dicia
che cō mia mano vi haro a tagliare
a cani, & aucelli vi haro poi a dare.

Sentito questo il marchese Oliuieri
come in la selua fa il fier Leone
seco vi venne lo forte Ranieri
speronando venia questo barone
& vite il pagano sul sentieri
irato si li disse o vil poltrone
come hai hauuto tanto ardimento
a far contra di Carlo tal fallimento

Di questo loco non ti partirai
che faroti de cio esser pentito
ne gia de qui tu non te partirai
se prima non romagni qui sconfitto
daroti con tormento pene e guai
& riuoltato shebbe el baron dita cinto
disse dil campo prendi cō tua possanza
spero farte abassar questa arroganza

Ambi do si voltorno li corsieri
ben do arcate li franchi baroni
poi si voltorno questi do guerrieri
vno pregando dio laltro maconi
che dia la vittoria sul sentieri
fermati ben si furno su li arcioni
lun verso laltro si vano a ferire
ognun che li vedea hauea a stupire.

A mezo il corso furno riscontrati
li do baroni sue lance spezaro
ne lun ne laltro si furno scaulcati
in arie tutti li tronchoni si volaro
li brandi in mano questi sir adati
con gran prestezza quelli si piaro
ma Rodamonte conuincio a blasfemare
dicendo como tu questo poi fare.

Che costui del destrier nō sia caduto
per certo lhai tenuto con tua mano
ma non ti valera becho cornuto
ogni tuo forza trouerassi inuano
se ben fossi di porfido fatto tuto
credo spezarte, & mandarte al piano
voltossi con gran furia quel pagano
& dette vn colpo si aspro, e villano.

Lo forte elmetto lo scampo da morte
ne perho polse far il sir adorno
che tutto il scuto speza a cotal sorte
onde credete quel vile e musorno
dhauerlo affranto & datoli la morte
ma lui si volse de sua mente storno
& detteli vn colpo di tanto valore
che quasi lo geto a lherba, e fiore.

Onde adfrato questo rio pagano
alzò la spada dicendo a questa volta
te priuaro di vita o gran christiano
& deli vn colpo con sua forza mostra
che lo suo brando li casco di mano
& poi se nisse in la calcata folta
sempre cridando vna li pagani
morti e destrutti siano li christiani.

Grande peccato era certamente
a veder strangosciato il cauallieri
iui ariuò con forze prestamente
il possente Dudon con Anzoliери
il brando in el suo fodro al presente
lo pose, poi spartiti li do pieri
versò la furia speffa hanno andare
& aspri colpi lor hāno a mienare

Hor chi vedesse il crudo ferire
e di strumenti lo grande romore
anchor deli caualli lanettire
credo la mente vostra haria stupore
perho questo io voglio preterire
ma pur voglio seguir grande dolore
che christiani hebbero a sentire
onde gran pianti poi hebbe a seguire

Vnaltro si se mosse faracino
dando a christiani doglie con tormenti
ne non volea parlar alcun latino
onde che Carlo n'ebbe gran spaucnti
& si dicea quel popul paino
ognun faccia christiani hora si penti
onde lor comincio hauer temanza
e comenzono a voltar si verso franza.

Nostra gente faria metuda in rota
se nō fusse venuto il bon Danese
con dieci milia de gente ricolta
& poi li venne anchor Astolfo inglese
caciandosi in la piu graue folta
ognun sopra dil campo fa difese
anchor vi venne Cumino quel potente
alqual ogni arme in uano si era spente.

Hor chi vedesse la grande ruina
certo non vi faria si crudo core
che di tal cosa non fesse rapina
vedendo cose horrende, & di stupore
credo che l'oue anchor luno regina
di tal battaglia si hauea horrore
armati i dei stauano su le porte
credendo di sentir la cruda morte.

Cotanto il strepito rta dā cridare
chi ferì, e chi morto, e chi alcun chiama
chi perdonanza chiede, chi fa scusare
ognun vittoria a si desidera, e brama
quanti ne larme ben shanno a prouare
acio che dopo lui romanga fama
nissun non se ricorda del ben fato
ne alcun de merti soi e meritato.

Quanti fanciulli mancheran di padre
quante moglier non hauera il marito
quanti figli perderano sue care madre
quanti dil popul nostro sara transito
quanti non vederan lor case e strade
quanti gia di ferir sara pentito
vui legitori, & altri chascoltate
larme da parte: & con mano treschate

Congionte ambedo erano le parte
Carlo con soi baroni magni e soprani
voria de loro infinite carte
a scriuer di sue proue fate sui piani
ma sequitar io voglio cō nua cruda arte
quello che feno questi baron altani
come contra nemici shanno prouati
de quelli in terra molti nha buttati.

D iiii

Da luna e l'altra parte era il ferire
ne si vedea altro che zente morta
beato chi contrito haue a morire
lanima a dio li Angiolila porta
ma pochi tale caso hanno a sequire
perho molti de cio se disconforta
ma como scriue:& dice a me Turpino
operar questo fu de dio diuino

Carlo sconfito fu da li pagani
con molti duoli entro in parise
morti romase molti pro christiani
da vno canto son poste le rise
Carlo sene rencreisce de li soprani
quali son morti:& de cio fassise
forte piangea limperator Romano
biastemando il ponto che vite Gano

Dicendo perti son hora disfatto
franza non mètera piu imperatore
ogni nimico mio hora e alegrato
hora patifcho il danno:& dishonore
Orlando mio doue mhai lassato
per ti io sento gia graue dolore
perche non veni hora a confortarlo
il barba tuo e padre magno Carlo

Hor Marfilio fara de cio gaudente
hora pagani farano gran festa
hora la fe christiana e fata in niente
a che conduto son:o dura inchiesta
hor mi conuien morire veramente
hor al nio dire molti si fa festa
tutti li mei nemici salegra forte
hor con nra mano mi vo dar la morte

Finito il so parlar Carlo possente
tolto si mosse con sua baronia
o quanto si mostra ognun valente
Contra inimici monstnan sua gaiardia
chi rouersi e man driti:& chi fendenti
homini:& arnie chi in terra metia
ognun che i plana terra haue a caschare
non vi valea pieta al cuna chiamare

Scontrossi il bon Danese con Troiano
da l'altra parte Cumino possente
con Vliuieri:& anchor Viulano
scontrato si fu tosto,& prestamente
con quel di media chiamato Aridano
Astolfo poi col prauo e rio fendente
scontrata anchor vi fu Bradamonte
con lanza:& spada verso Rodamonte

Hor chi potrebbe i colpi raccontare
che li baroni si dano sul piano
credo che ognun saria a smemorare
quel che fece il potente Andriano
poi che scontrato fu con suo affare
sul prato si mandolui Viulano
preson de esso si fu hora al presente
menato al padiglion fu prestamente

Poi tra la turba se messe quel fire
dando:& tagliando colpi si diuersi
ne de nimici hauea si a sbigotire
sempre menando ponte : & man rouersi
gran gente in sul prato se chadire
como la terra non li ha somersi
vedendo tanto sangue de christiani
simil anchora de li falsi pagani

Credo che satanasso non fara festa
per lo riposo che sera lui tolto
grande affar hara con sua gesta
& fara de danati bel ricolto
ma di tal cosa molto si molesta
vedando tanto popul insieme folto
& credera chel regno di nomea
vora esser tolto como penso di Enea

Onde poi il bon Danese con Troiano
fecen molta contesa in la pianura
ma pur li dete vn colpo si vilano
che non li valse gia nulla armatura
& sopra gionse il forte Andriano
il colpo radopio con mente dura
si che pagani lo haria presone
perche caduto era sul Sabione

Lui sopra giongiete il forte Natio
poi che caduto vne il bon Danese
con le sue forze fece quel soprano
che pagani con lui non fea contese
perche vi vene anchora da Montalbano
Bradiamonte: & fece assai disfare
& alla fine lor han tanto fato
chel bon Danese hebbe rimontato

poi con Atlante vene ale contese
onde prison romase il bon Danese

Anchor romase il forte Angiolieri
Astolfo simelmente il bon Ricardo
da molione anchor il pro Gualtieri
Rizardo detto: romase anchor Rizado
& molti altri franchi e gran guerrieri
ma di tal fato niente si fa cardo
Dopo il guereggiar el gran danagio
verso parisi preseno il viagio

Gionti che futo andon ale sue stantia
nostri baroni girono a cenare
poi chebbeno cenati senza zancia
andati a li soi letti a riposare
strachi molto eranti baron di francia
per bataglia il giorno chebben fare
no n forno in su li letti si getati
ch e in vno ponto forno adormenzati

Poi che phebo si volse infelare
li possenti destrier che tutto il giorno
il suo camino non hanno a falare
& gia luce facea lun laltro corno
quando nostri baron san a dismisiare
& primo fu limperator adorno
qual de lo letto si hebbe a leuare
sol con soi baroni si vol consegniare

Mando vno trombeta per la terra
faciando che ognun si debba armar
per far contra nemici mostal guerra
& ognuno con lor shabbia a prouarsi
partito il nuncio con cotal maniera
dicendo a larme a larme ognun de farsi
nostri nemici ale porte naspetta
onde de cio faciamo nostra vendetta

Li paladini sheben ritrouati
dinanti a Carlo con suo forte ardire
onde guardando vite molti mancati
verso di questi comincio a dire
doue son li compagni o sir adati
credo che morti sono al uero dire
doue Rizado Astolfo: & Angiolieri
doue el Danese Viuiano e Gualtieri

Doue il francho giouene Rizardetto
& anchor suo fratello bon Rizado
morti par sono sta senza altro chieto
doue son toi fratelli o bon Alardo
morti son statili baron perfeti
onde lui vi rispose non gia tardo
dicendo col zanzar che qui nui femo
li baroni perduti mai hauer mo.

Doue e Carlola tua gaiardia
doue e o Carlo la tua possanza
vedi quanto per Gano mal si fia
sconsolato fara hornai la franza
in te si regna solo codardia
piu in questo regno non harai baldanza
non ce Rinaldo piu de alto affare
ne anchor Orlando che thabbia aiutare

Quando li lor aspeti eran presenti
sempre cerchaui di qualche mal fare
hora di lui die essere contenti
hora la tua possanza va prouare
sopra pagani mostra toi ardinienti
echo in sul campo si thano aspetare
non ti vergogni che sul campo stimo
che doueressi sempre esser il primo

Lo tuo cugnato hormai fara alegrato
con seco adesso vogli consegnare
poi che lo popul tu vedi disfatto
con le tue forze vogli recuperare
echo lo conte Gano quel magnato
che tutti li pagani hara piare
non voglio star con tu o Carlo mano
state con dio chio vo a Monte albanò

Rimante in pace o grande imperatore
molto de cio me son adolorato
perche da li pagani harai dolore
ma tu con propria mano sei vilupato
verso di pagania per tuo amore
tapinando andaro fin cho trouato
Rinaldo ancor Orlando quei baroni
ne sperar mai vederne in queste legioni

Deliberati altroue il suo camino
Alardo & sua sorella Brandiamonte
ognun in la visaglia par paladino
Gionti ala porta alba forno il ponte
inanti se nandaua Oliuier fino
vite Atlante con sue forze pronte
onde li disse hor in tua malhora
de venir a combaterne questa lhora

Dami lo brando tto ancor presone
verrai con mechoi & haro poi a fare
quel che voro ma putr nel padiglione
starai con li altri di nobil affare
senza far meco altra cusionne
per hola vita tua voglio saluare
& lui rispose guardate mastino
cha questa volta ti farò tapino

Diffidati che furno li baroni
ognun ne larme sue molto perfetto
fermando le sue lanciae su li arcioni
Atlante si chiamaua Machometto
Oliuier sacomanda ai santiboni
contra di lui correndo a dirimpeto
a mezo il corso shebbero scontrati
& do gran colpi insieme sono dati

Nullo gia si muto di lo suo arzone
lacte in piu peci feceno quei sire
Atlante biamando il suo Macone
ve
di
se
&
in

Oliuer disse altro io non voglio
se non do nei fratelli di valore
ma vinto si da te non como soglio
farai sopra di me come signore
ma spero di abassar questo tuo orgoglio
ne gia di te o daltro non ho timore
& deli vn colpo con sua forza molta
gran pezo lo fece star dimente stolta

Suegliato poi che fu con gran possanza
vn colpo idete questo rinegato
lo scudo li taglio con sua leanza
& per lo colpo stete strangofato
vlar costui volea gran codardanza
vnaltro colpo tosto ha radopiato
ma non pote si presto questo sire
il brazo Brandiamonte haue a tenere

Ma pur il colpo con furia calaua
verso di Oliuier baron perfeto
in su la testa il colpo se nandaua
da mortelo guardo il bon elmetto
la dama volse darli doglia praua
gran parte di lo scuto taglio di neto
ancor più oltra la spada calaua
duna gran piahga si lo inaueraua

Ma lo ferite perche lo cossallo
diflazato si era a quel pagano
altramente il ferir tutto era in fallo
ne non duraua a lui alcun sul piano
perho sue arme tutte anche il cauallo
erano incantate a quel villano
la ferita che hebbe si aspra e dura
li dete solamente per auentura

Strangofato si staua sopra larcione
la spada di la mano li ha cauata
& dil cauallo in terra lo posone
questa dama gentil:& adornata
poi chel pagano li si risueglione
la dama disse resa sia mia derata
& quel che mhai promesso vogli dare
ne de tua fede non voler niancare

Ancor con questo mio brando cosi ficro
la testa da lo busto ti taglierone
fi de putana vile poltroniero
adesso non varati il tuo Macone
ma se creder tu voi in dio: o a san piero
& darne imei fratelli senza tenzone
altramente da me non sarai andato
fina che con mia mano thabbia amazato

Verso di lei si disse per cortesia
la vita mia te sia recomandata
la dama verso lui si respondia
sapi che al mondo dona io sono nata
in alcun loco da la infanzia mia
non ho trouato chi mhabbia sposata
perho non ho voluto Guidardone
fin che votar me facia di larzone

Sentito chebbe rosezo la faza
grande viltà a lui se improperaua
biastemando dicea doue voi se faza
lanimo ancor la forza cosi praua
echo vna dama sola che me caza
gran lamenti con secho lui si faua
Apolino e Macone abiastemare
dicendo con vna dama nō posso durare

Poi li promisse per sua vera fede
fani menar:& salui soi fratelli
dicendo per Macone che tutto vede
spiero farte vedere presto quelli
sopra di me hormai tu questo crede
che salui meneroti li citelli
sul suo destrieri poi si fu montato
verso dil padiglion si fu inuiato

Ando doue poi era li presone
Rizar detto armar fece e Rizar do
montar poi si li se sopra larcione
con le sue arme senza altro riguardo
poi che a la dama tutti gionti fone
o Bradiamonte:& tu baron Alardo
echo li toi fratelli che to menati
andati a vostra via campion adati

Caualcando questi cinque gran baroni
verso di Monte alban con gran ardire
intra li altri soi molti sermoni
Oliuier di viena quello sire
dicea: hor so pur grandi briconi
questi pagani sil vero o dire
il suo Macone non renegaria
per quanto oro nel mondo e in balla

Ma se christiani son pur mischiati
certo diran chel suo non e signore
nel padre e il figlio sono congregati
ne che in linferno ge alcun dolore
quanti che per paura ha renegati
imberilli si hanno sempre lor core
ma se christiani fussen veramente
disfarebben la franza in continente

Hor a lo mio cantar qui vo far fine
& ritornar io voglio a Carlo mano
qual in sul campo ando cō gran ruine
poi che Oliuier andossi a Montalbano
inuoco, e chiamo a nie gratie diuine
fauorizando a me il padre altano
che nie concedi col tuo gran affare
si chē con facil rima possi narrare.

O Vero idio factore sempiterno
senza principio fosti: & senza fine
da me discaci da quel fosco inferno
habbi misericordia alme diuine
dame soccorfo tu dil tutto eterno
che in alcun lato nō patisca pene
& dame tanto aiuto o re di gloria
l'intelletto me crezca, & la memoria,

Acio possa seguir con iusto dire
chognun di questo shabbia a cōtentare
& con prestezza chio possa seguire
la cruda historia qual vharo a contare
di tutte queste cose il suo finire
ogni cosa per ordine vharo a narrare
pur che tu loue con toi sensi adati
li membri rudi sian fauorizati.

Così ti prego anchor o grande Marte
la lingua massotigli col to segno
la vilita posta a questa sia da parte
si che mostrar io possa col rude ingegno
la militia piu bella de altra arte
ogni spirito gentil de cio sia pregno
perho seguiti ne vi par mille anni
como fecen per tempo li Romani.

Hor statli attenti prego o auditori
ne piu questo inuocar voglio seguire
ne coglier oldireti rose, e fiori
spero de cio vharēti a sbigotire
sentendo la battaglia con soi tenori
vera ve la diro a non mentire
ma se ve stupireti de questo poi
la colpa a men non date ma a voi.

Poi che ferito fu il bon Atlante
verso dil campo ando con grau furore
desmonato che fu di lasserrante
ognun de lui sentia gran dolore
tal cosa poi si disse a Rodamante
vn christiano di molto valore
si mha ferito sopra di questo piano
lassato ha Carlo e gito a Montalbano.

Poi che Carlo da voi fara sconfito
li soi baroni tutti haro a impicare
abandonar poi voglio questo lito
verso di Montalbano haro andare
onde battaglia chiedi a tal partito
& Carlo e ognun hara a disfidare
teco verra Fendente il bon troiano
Cumino d'oriente, & Brandimano.

Sessanta millia de mia gente bella
harai sotto tua insegna di valore
fa che forte hai star sopra la fella
presone nui mandrai l'imperatore
simil li altri pieri gente fella
hor monta presto sopra il corritore
& nō star piu ti prego va ala sicura
acio nō pensi nui hauer paura.

Et gionto sopra il campo quel pagano
pose a la bocha lo suo corno il possente
dicendo hor che fai tu Carlo mano
che tu non vegni qui sul tuo corrente
a prouarte con meco in questo piano
che tu ne i toi, io nō curo niente
onde sul tuo caual habbi a montare
che gran vergogna, e farte expectare,

Ambido si voltornoli campion
poluerizando con grande furore
ne si vede a piu li boni ronconi
per la lor possa: & per il suo valore
voltano li destrier questi baroni
apreciando ognun il suo honore
amezo il corso poi sano scontrati
do forti colpi insieme sono dati

Tu sei per tutto il mondo tato nomato
de tutti igran signori porti lo honore
ma de cio non sei tu vergognato
che qui in sul campo io faria dimore
vnde vo barone presto mhabbi madata
si che prego Macon sunimo adiutore
faria che tu con tue possanze olene
dano sentir possiati mortale pene

Sentito che hebbe questo Carlo mano
subito comenzo dicendo forte
che fara quel baron tanto soprano
che alo pagano rio daghi la morte
andato e Oliuier A monte albano
non e nisun si prodo in la mia corte
onde rispose Namo ben chiaro vezo
questo tu meritar anchora pezo

Onde rispose tosto il bon Dudone
dicendo non faciamo piu parole
verso dil campo andiamo o bon Ottone
queste son tutte zanze anchora frole
piazete tal parole a Salamone
armato di la terra infir lui vole
& si dicendo quel baron adato
tosto sul suo caual hebbe montato

Gionto che fu Dudone immantinente
disse pagano sei il mal trouato
non te vara Macone tuo fraudolente
hor ogni dacio tu harai pagato
fuzer doueui verso di tua gente
quando venir vedeui sopra il prato
prendi del campo o uile saracino
che malagio habbia tu: & Apollino

La spada trasse il francho Damifello
& dete vn colpo con tale valore
lo scuto si taglio senza altro apello
voltosi lo pagano con furore
dicendo christiano hor ecco quello
che de lo corpo te trara lo core
& con molto furor: & gran tempesta
li dete vn forte colpo in su la testa

Chel crette veramente hauerlo affranto
verso de li altri volta il suo destrieri
Carlo era ensito con popul cotanto
sempre cridando ferite guerrieri
fara tagliato apeci tutto quanto
su come draghi o come leon fieri
speronando in la zente Carlo mano
morti molti mandando sopra il piano

Hor sincomincia il fier guerregiare
da luna & l'altra parte il forzo horrendo
ognun sua forza qui hauea amostare
sempre a lo piano molti se distende
hor do baroni shanno ad inscontrare
Bradimano co la secur chognuno fende
in vno ponto quel falso bricone
inscontrato si fu con Salamone

Salamon di bertagna nobil sire
con la sua spada a lo pagano dette
vn colpo tale col suo gran ardire
chel scudo in doe parte lui si fette
& come disperato a non mentire
con furia grande adosso se li mete
dicendo de la vita non te do tanto
che vn bisante vaglia hor sei affranto

In terra si chadete Salomone
In piede poi salto & non fu tardo
& con sua spada dette ad un barone
che in mano si tenea vn gran stendardo
la testa da lo busto ando al sabione
o quanto si mostraua pro e gagliardo
ma non posse far tanto quel campione
che Daldorim romase suo presone

Quanta crudel battaglia fea guarniere
con la sua lancia cinque ne passaua
morti molti mandando a lo sentiere
molta gagliarda gente il sequitaua
Gan di maganza quel falso guerriere
Ottone e Namò combattendo andaua
Dudone cambatea a piede forte
non temendo nissun anchora morte

Quanti ne tocha tutti a terra andaua
quanto macel facia de queste gente
Rodamonte con lui si riscontraua
con vna lancia li dette fieramente
In el galone quella si ficaua
chin terra strangosato chade al presente
vnaltro poi barone aitante
morto lo se chader de lo afferante

Vedendo Gano il suo tanto valore
non ardiua gia contra di lui andare
ma comando sto falso traditore
per chel vedea sua gente rinculare
che morto li sia sotto il corritore
njuono alui ardiuasi acostare
ma vn tra li altri dito Filomenisse
il suo cauallo sotto li vcisse

In terra si chade quel affricante
presto leuossi con sua spada in mano
tutta la gente chera li dauante
deteno aiuto anchora Andriano
ogni cosa insegna & bandiere si lucente
da ogni parte si era sopra il piano
la spara battaglia di morte atal volume
correa il sangue che pareva vn fiume

O quanto si mostraua Carlo gagliardo
dinanci a lui fugia tutta la gente
nissun potea durar a quel vecchiardo
o quanti in su lo piano fea dolente
era solo rimaso vn gran stendardo
visto lui hebbe quello al presente
vn colpo a quello dette sul cimieri
bastato harebbe a Orlando dal quartier

Poi riscontrato fu con Andriano
alzo lo brando quel sire possente
& dette vn colpo si aspro e villano
la testa li partite fina al dente
al lato gera vnaltro gran pagano
da ognun era chiamato quel fendente
subito chebbe visto quel ferire
verso di lhoste suo volse fugire

Ma Carlo mano vn colpo li menaua
sopra la spalla dretta vn mau rouerso
chel scuto e larme tutto le tagli auu
onde si lo taglio netto a trauerso
morto in sul prato poi si lo trabuccaua
li altri vedendo quel colpo diuerso
per fugir via ognuno si voltaua
ma lui sempre col brando il sequitaua

Et come cera quelli va spartendo
ben che ciascul era intorniato
da ogni parte ciascadun ferendo
di gente morta era coperto il prato
si come vn fiume il sangue va scotendo
li pagani fugian in ognilato
fugendo ognun con mente sbigotita
per quelli doi che persi hauean la vita

Il re di corbua vedendo i pagani
che verso i padiglioni hanno a fugire
tosto se mosse sopra de li piani
con vinti milia di gente dardire
con la sicur vi vene Brandimani
con doi giganti horrendi a non mentire
& tanto fece questi falsi pagani
che perditor romase nostri christiani

Et fu presone il bon Salamone
infieme con doi conti di maganza
& dopo molti altri con Guidone
presoni son romasti senza fallanza
non vi romase saluo il bon Ottone
Namò el conte Gano di maganza
Dudon ferito a morte quel soprano
penfa quanto dolor ha Carlo mano

Che quatro solamente eran rimasti
& forsi trenta milia di franca gente
hebbeno nelo campo mali pasti
vcelli da mangiar haran presente
& tu superno idio o membri casti
como soporti tanto matamente
siano sconfitti li toi christiani
Sempre inalzando vai tu li pagani

Atlante di soria con molta gente
fuor dil suo padiglion veni sul prato
vedendo hauer vittoria qsto al presente
Macone & Triuigante ha laudato
di cotal forte era il fir possente
quanto isdegno e corozato
era la spetto suo de simel forte
piu brutto e fozzo che la cruda morte

In sul campo Sonaua tanti instrumenti
che lingua humana nol potria contare
narrar non vi potria li adornamenti
ne i cridi o voce nel gran mormorare
poi che a christiani hanno dato tormenti
ognun al loco suo hebbe a tornare
cenati chebben li grandi magnati
insina giorno poi son repossati

Poi che phebo de luce al chiaro giorno
aparer comincio sopra di piani
per tutto era gia spanto il lume adorno
armar si comincio tutti ipagani
al padiglion di Atlante son dintorno
grande dolor sentiuu nostri christiani
de tanta gente morra il di passato
a lamostante hora son riuoltato

Essendo a ragionar questo africano
voltossi a soi baroni tutto iscorso
dicendo oue Fendente: & Andriano
credo chognun sul campo e stato morto
gran pene si sentiuu e grande affanno
perche sopra di lor hauea conforto
gran ben si li volea questo pagano
& maxime al possente Andriano

Per tutto il campo questi si cercaua
se morto o viuo si potea trouare
in nêssun loco questo si trouaua
che fusse morto certo hebbe a pensare
con Atlante ciascun si lamentaua
de questi cauallier de alto afare
cossi piangendo maledia Macone
dicendo non sei dio ma vn grá poltrone

Poi tal parole disse il saracino
se Carlo de la terra hara vscire
niente non valera suo dio diuino
dogni suo danno li faro pentire
sconfitto ognun fara suo paladino
de tutte le sue arme si se vestire
sul suo cauallo poi ensite fuora
pur aspettando dil combatter lhora

Carlo de cio sentiuu grande pene
onde pareu veramente niato
cridando si diceua guai a mene
a che condotto sono a qual pato
oue le mie possanze e magne lene
doue lo mio nepote tanto adato
cossi dicendo per il grande pianto
strazauasi lo viso & il bel manto

Maledetto dicea sia quello giorno
maledetto sia lhora il pento tutto
che vite Gano di tradimenti atorno
maledetto sia mai chio tho veduto
gran pianto si facea in quello storno
dicendo ognun o Rinaldo saputo
& tu danglante conte te dai pur gioco
& Carlo & altri si stano nel foco

Dopo il ragionar Carlo possente
per la terra mando comandamento
homini e puti e vechi di presente
chi nō vol de la vita esser spento
venga da mi o sani o mal contenti
Carlo in Parisi fece asambramento
& stando in tal pensier con gran dolore
cotale cosa penso dentro nel core.

Et poi per tutta francia ha comandato
che gran procession fata si sia
hor in vn ponto fu tutto adobato
venne Turpino con la chieresia
qual gia do mesi e stato amalato
onde li venne pur instabelia
vna messa poi disse a tutti quanti
chiamando aiuto a dio anchor'a santi

In sui destrier si fe forte ligare
a puti a donne lui si acomandato
le mure di la terra habian a guardare
el resto de la gente seco ha menato
inuerso il campo prese a caminare
da ogni lato il canipo e copertato
cinque schiere si fece Carlo mano
la prima di balona guido Gisnamo.

Era con lui Ottone il conte Gano
guidaua la seconda con suo ardire
Dudon la terza si guidaua e Namò
la quarta vn grà christiano a nō mentire
lultima tien per si re Carlo mano
credendo a li pagani dar martire
ma nō li valse Carlo sua possancia
lassar li voglio & tornar laltra stancia.

Contar vi voglio di quel conte Orlando
simel del suo cugino dalto affare
che dopo molto in persia venne ariuado
ad vna stanza hebbero alozare
in laqual vn pagano van cognoscando
nissun perho si volse apalesare
insieme si cenorno li baroni
nō san che dien patir aspri tenzoni.

Quello pagano li haue cognosciuti
ma quello lui si fense nō saper già niente
dopo la cena con soi sensi astuti
ando dal suo signore di presente
il fatto li narro con tal arguti
dicendo istrugitori de la tua gente
sono in la terra ambidoi alozati
adeffo adeffo io si li ho lassati.

Di lor tu potrai far la tua vendetta
se col tuo inzegno tu saprai ordinare
armar fariati molta gente infretta
quando saranno sul bel dil manzare
sopra di lor andrai con la tua setta
contra tanti baron non poran stare
perche son stracchi e lassì li campioni
o morti tu lharai o per presoni.

Vdito chebbe questo falso pagano
do milia homini si facea armare
poi si se misse lui dico Aridano
in mezo a tutti con nobil affare
scognosciuto ando quel gran villano
de laltre arme si shebbe adobare
verso di lhostaria ando tostano
dicendo mora quel di Montalbano.

Il romor si senti nostri baroni
subito li soi brandi hanno a nudare
& ben pareà do forti campioni
verso de li pagani hebbero andare
dicèdo vergogna hornai prède briconi
contra di lor andon con gran cridare
& si parlando con sua gran valuta
Rinaldo vn si parti fin la barbuta.

Et poi tra l'altri con suo gran ardire
Orlando si se mosse con Rinaldo
hor chi vedesse col brando ferire
de lor lanimo suo era si caldo
quanti pagani si vedea perire
Rinaldo si dicea oue e il ribaldo
Aridano per nome quel fellone
aiutar nol potra il suo Maccone.

Nō potete i baroni nostri adati
contra di lor nō valse sua possanza
& che dopo poco si furno ligati
li paladini de la grande franza
in vna carcer furno lor menati
scura & horribel senza nulla istanza
onde i baroni con grauosi pianti
racomandossi a dio & a li santi.

Gran doglia si sentiua il conte Orlando
Rinaldo insieme con lui al presente
sempre pagani giua minaciando
sperandole sue membre nō esser spente
ambi do si sandauan lamentando
dicea o false & dispietate gente
se insir potro de qui per qualche sorte
gustar faro se vita e bona o morte.

O Malagise doue sei andato
non vedi il to cugino hormai morire
come vile e codardo sto incathenato
aiutami con inzegni o con tuo ardire
in terra inzenochion shebbe possato
a dio cō ambe mano hauea supplire
dicea de l'uniuerso fummo fattore
guardani da tormenti & da dolore

Ben sapea dir alhora oratione
ben Rinaldo pareva alhora vn santo
inzenochiato ftea con deuotione
il lupo mutar volea lufato manto
sol perche lera in quella presone
inscito poi fara vedro con quanto
dira officio ouero altra profa
ma per necessita se fa ogni cosa,

Cosi faciamo noi con bono core
quanto del mal hauemo dubitanza
alhora si pregamo alto sign ore
che verso nui vsar voglia pietanza
poi dil pericol sono insciti fore
de dio nō se incurano a sua possanza
cosi facea Rinaldo quel soprano
ne nō pareva gla p'u da Montalbano.

Stando a ragionar quel altro giorno
parue sentir vn strepito e rumore
ognun cambia il volto suo adorno
credendo lor di morte hauer dolore
reuegnuti poi lor che doppo forno
verso questo volsen lo suo core
intra molte parole chiui se disse
ognun penso che fusse Malagise.

Con la sua arte qui era venuto
per voler soi baroni pur aiutare
gionto in quel loco tutto scognosciuto
verso di loro si pose a parlare
de gran superbiā era solo arguto
a dire comincio o dalto affare
campioni il vostro dio hor rinnegati
altramente de qui mai non andati.

Anchor nostro signor iusto e soprano
ogni pena darapi ogni dolore
chiamato da ognun p nome e Aridano
giurato con sua mano di trar il core
a Orlando conte nepo di Carlo mano
anche a quel falso crudo e traditore
Passamonte poi disse se ben discerno
parme veder el diauol de l'inferno.

Soffrir non pote piu giu se callaua
verso de li baroni tanto soprani
la mano anchor la bocca a lor basaua
dicendo questi rei tristi pagani
morte ve creden dar o gente praua
ma certo io trouero presto le chiauue
& dopo vn poco sopra dun cauallo
vi pose tutti tre senza altro fallo.

E

In alto son leuati li possenti
nō pensando di dio alto e soprano
mostrauasi ognun lieti anchor cōtenti
nō stimando già niente piu Aridano
condotti sopra il loco a saluamenti
scender volea ognuno sopra il piano
Passamonte si disse ditemi hor come
salui andarem da questo torrione

Malagise shebbe transformato
in forma duno ocello molto grande
Rinaldo sopra lui si so montato
poi Passamonte cō el conte Orlando
in su Ricalro si shanno posato
il conte a Passamonte li disse andando
guarda che nō menzoni quel superno
che fece il mondo il ciel anchor linferno

Poi chel caual suo si fu inafzato
disse mi marauiglio o nobil conte
che vcelli noi habiamo caualcato
noi soprastemo a terre anchor a monti
ogni cosa da nui e arbasato
molte cose dicendo Passamonte
molto si lo prego quel inesperto
che dil tutto li voglia contar il certo.

Dimi se nui potremo andar in cielo
pregote se possiamo me ne nien
vedro quel fattor nobile e bello
le stelle i cieli e li niuol ferenti
linferno poi vedro & mongibello
il conte li rispose tal sermoni
Sathanas a Proserpina o Plutone
niente ha daffar con lo bon Iefone

Vnde poi li rispose adoncha io sone
sopra il nimico pieno di fettore
molti respose o nobil barone
inanci non sapeui tal tenore
lui li rispose gaudente sone
quanto io son adesso de gran core
voglio che per sua fede prometti a merte
che mai in inferno nō me daga pene.

Insieme molte cose si parlaua
dicendo o conte Orlando di valore
quel caual che Rinaldo par spronaua
chi e colui dimil de bon core
lui si respose & tutto li narraua
come era nigromante e incantatore
& come lui si ha al suo gouerno
tutti i diauoli con tutto linferno.

Vnde li disse hor nō posso stare
io sento molto fresco fir altano
prego che senza fallo a nō tardare
metter me debbi tosto su lo piano
cotal parole cominzo a narrare
il conte li respose tutto inuano
perche seguir bisogna tal tenore
le vestigie il bon seruo al suo signore.

Caualcando anchor disse dimi i nomi
de ste citta castelli & tante ville viro
in questo mezo li do gran campioni
cherano longi quanto piu io miro
Rinaldo e Malagise quei baroni
con vn tal salto tanto in alto giro
che quasi il cielo col capo tocce
Passamonte di questo se marauiglio.

Et disse o potentia o gran natura
veduto hai questo salto si horribile
simil fece questo altro senza cura
onde lo salto fu molto inorribile
che de cio molto lui haue paura
dicendo o fortuna incredibile
credo che inuerita a questo trato
il cielo con la testa habbi toccato.

Passamonte prego con gran dolcezza
il conte che affrezasse il suo cauallo
acio giengamo quelli con prestezza
fa che lo tuo pensier nō faccia fallo
benche colui sentiua graue asprezza
fermati li baroni senza interuallo
li disse ognun il pede habbi fermato
doue son li baroni vharo portato.

Hor chi vedesse il baron volare
impossibile faria solum artiglio
ne mai saetta hebbe si a cascare
mandate cō prestezza dal summo ciglio
quanto i baroni hauea a caualcare
quando finito hauen il gran periglio
Passamonte giuro se ho a smontare
mai tal cauallo nō haro a montare.

In poco dhora gionse il compagno
insienue cominciono a parlare
Passamonte rispose io mi lagno
che posso qui giu io dismontare
Rinaldoli rispose tu sei pur niagno
come in battaglia te harai prouare
se qui tu nō parissi pena alcuna
& thō mostrato il ciel anchor la luna.

Lui si rispose o baron soprano
se de questo loco io hauesse a cascare
inuerita faria vn mal guadagno
ma se nel campo io ho a battagliaire
ben certo son de stare sopra il piano
verso la terra shebbeno a calare
inel calar che fecen li campioni
ritrouati si furno su i sabioni.

Gionti che furno sopra de li piani
Passamonte salto verso la terra
& tal parole disse o sir soprani
vna gratia sia fatta de tal maniera
faciati che costui nō stia mille anni
questa horrenda & crudele fiera
in propria forma a trasmutare
come in abyssu lor si hanno a stare

Malagife intenduto poi comanda
che prestamente shabbia a trasmutare
oldite cosa oscura oldite horrenda
la terra tutta quanta haue a tremare
& par che quella per mezo si fenda
solphore e foco si hebbe a saltare
& drieto venne vno gran hostico
sathanaasso in forma de nemico.

Orlando e Passamonte isbigotirno
veduti quella faza horrenda e scura
il volto in altrolato si voltorno
poi che vedeno la sozza figura
Passamonte quel nobile & adorno
sentito chebbe quella gran puzura
in terra strangosciato felse il volto
veramente pareo che fusse morto.

Rinaldo il vide per terra cascare
subito verso quello con furore
per le corne il nemico hebbe a pigliare
strassinando il menaua con romore
& dopo questo lo volseligare
per darli pena con molto dolore
ma lui li disse se nō mi fai male
bona noua daroti baron reale.

Il tuo caual qual nō e al presente
se pene nō me dai ouer martoro
Rinaldo li rispose prestamente
menato anchor qui sia brigliadoro
licentia tolse a questo inmantinente
verso di Persia con graue furoro
in poco dhora gionse & lha trouato
fuor de la terra si fu inuiato.

Penso poi presto desser trasformato
in forma dun possente & bon cauallo
correndo andaua lui sopra del prato
brigliadoro e baiardo a tal installo
ognun dopo lui pareo vn gato
senza molesta o daltro interuallo
in poco dhora quel demonio adato
presto a Rinaldo shaue apresentato.

Anchor non sera risuegliato il conte
per il puzor del solphore si grande
finel in terra staua Passamonte
Rinaldo gran furor de clo si spande
verso il nimico con parole & onte
disse morti esser sopra di ste bande
ma certo se non li hai a risuegliare
in vna preson harote a incathenare.

E ii

Tremaua forte questo gagliofone
dicendo o baron sopran e adato
cercar io voglio vno radichione
ognun per quella si fara amato
& tanto per lo campoli andone
sopra dun cole si lhaue trouato
verso di questi shebbe a riuoltare
tochati questi shebbero a suegliare

Leuati in piedi poi questi baroni
presente vitten star il maledetto
Passamonte si expose tal sermoni
tu non tincuri star al nio conspetto
lui si rispose o magni campioni
verso de mi vogliati esser perfetto
io vo portato i vostri bon ronzoni
niente dicete al figlio de buuoni

Se in voi si troua nulla cortesia
perho che me vorebbe incatenare
metter se volse il nimico in via
Rinaldo prestamente la a piare
dicendo anchor tempo a te non sia
che de questo loco io ti lascia andare
terrori sempre stretto lui si disse
fin che fara vegnuto Malagisse

Linimico con vna faza oscura
tramutossi in vn ponte quel fellone
credando a Rinaldo far paura
ma lui si lo guardo con vn ochione
ne di sua faza sozza se nincura
marauigliato fo ogni campione
tal viso fece & tal cambio figura
Rinaldo chal diauol fece pagura

Da lui si fece per ponto narrare
qual in linferno son le sue amafone
verso di lui rispose tal parlare
forfi che sentiro gran passione
Plutone mie fara strettoligare
per vui io patiro cotal calone
& poi si disse o grande Rinaldo
pregho che tu me lasi presto e baldo

Poi lo prese quel da Monte alban
per lo trauerlo con grande valore
con tanta furia il trasfe de sua mano
ruinando ando con tal furore
tremar fece la terra anchor il piano
sentitte alhora lui graue dolore
ritto poi si leuo come discerno
ne mai lui si volto fina a linferno

Credendo hauerlo allato quel barone
gionto a linferno quel non stette abada
dinanti inginochiossi al gran Plutone
e molta riuerentia in quella strada
finischo o auditori il mio sermone
conuien il nio rimar altroue vada
cantar vi voglio dil magno Aridano
credando hauer preson Rinaldo altano

Tre giorni stete si scriue Turpino
che non li volse dar niente di pano
vegnuto il terzo giorno a tal latino
impiantar poi si fece sopra il piano
vn par de forche quel popul paino
ognun poi vene con armata mano
se voleffen alcuna difesa fare
ouer chalcuno li voglia aiutare

Ognnu mostraua gaudio e gran disire
perche veder li baroni dalto affare
la scura carcer poi fecen aprire
il manigoldo presto hebbe ad intrare
credando li christiani far morire
in nessun loco poi li hanno a trouare
la zogia in pianti reuertita sone
biastemaua Aridano il suo Macone

Dicendo doue son costor andati
rompere la preson tutta si fete
in nessun loco mai lhanno trouati
& per disgratia doi trabi pur fete
incontinente furono caschati
onde quel popul ben per vero crete
che quelli fossen li nostri christiani
o che frachasso feua de insire i pagani

Ognun fugite & per disgratia del
romasti son in la scura presone
fece serrar le porte Aridan poi
ringratiando niolto il suo Macone
cascati in fere eran quelli doi
saracini son fati per ragione
poi si iustitier dentro son intrati
& fuor di quella stretti li han menati

Ognun credeua lor esser christiani
nō erān cognosciuti per le fere
onde con gran strepito li pagani
menauan quelli a le crudele nere
coperti eran de gente tutti i piani
sentir nō si potea le loro voce fere
pur lor dicendo nō semo christiani
a Macone serueno soi membri altani

Como vho ditto eran imbratati
ne si potea cognoscer per figura
pur a la forcha lor si son menati
ambdoi posti fuono senza altra cura
giu de la scala poi sono buttati
sopra la forcha messe tal scrittura
questo e Rinaldo & quel cōte danglante
morti son stati per cose affricante.

Seco vi era il figlio di Guidone
Passamonte per nome era chiamato
nō fu trouato gia in la presone
ma per incanto fora si fu andato
lui tal cose solo scritte sone
hor seguir voglio io altro dittato
& ritornar io voglio al bon Rinaldo
a Passamonte e Orlando baron si faldò.

A Babilonia lor sono arriuat
inanti Malagie si sono inuiato
questi baroni erano sconsolati
perche lo suo cugino nō ha trouato
poi che piu oltra si fun caminati
ognun il piede suo hebbe fermato
ognun shebbe signato di bon core
per hauerli sentito vn gran romore,

Ognun di lor si fecen la croce
ver il romore poi sorno inulati
videno vno gigante aspro e feroce
in mano do homini si hauea portati
Rinaldo in el suo cor molto si coce
dicendo questi poltroni ha sogiati
cosi guardando di lui la figura
dopo di questo do enscite fuora.

Rinaldo verso quelli con ardire
andato fu dicendo o gagliofone
& vn di quelli poi hebbe a ferire
tra il capo el collo vn colpo si pone
che morto al prato g'u il se cadire
vno se mosse verso quel barone
& detteli vn co'po con orgoglio arguto
lo scuto in doe parte hebbe partuto.

Sdegnato Passamonte con grande ira
vn colpo verso quello dun rouerso
forte con li occhi verso lui si tira
che netto lo taglio tutto a trauerso
onde Rinaldo quel colpo si mira
dicendo o fattor de luniuerso
come possibile sto gigante arguto
da questo giouenetto sia partuto.

Et in el dar che fece quel fantino
il pagano crudel si trasse vn crido
cinque giganti enscite a tal latino
ognun dicendo a morte vi disido
o che spietata gente o dio diuino
Orlando si dicea Rinaldo fido
verso duno gigante si fu andato
il colpo ve diro se son scoltato.

Con tanta furia quel valente fire
che nō li valse a quel tristo pagano
arme, che tutto si lhebbe a partire
o dio che colpo o che brazo soprano
vedendo li altri volseno fugire
ognun fea strada al sir de Montalbano
Orlando conte vn di quei feria
vna gamba di netto li taglio via.

Vnaltro poi feritte Passamonte
& del vn colpo si possente & tale
il brando si calo fina a la fronte
ne quel colpo calo dopo le spale
verso dil cielo rouerfo le piante
sopra de li altri preseno ad andare
correndo dopo lor peruenne a vn loco
doue era vn gigante appresso il foco.

Arostiua vn ceruo anchor viuo
con la pelle anchor era al presente
gionto che fu disse o padre diuo
como natura questo tal consente
salto col ceruo quello cō gran crido
verso dil conte rato e prestamente
vn colpo infu l'elmetto li donoe
de cio Rinaldo niente fincuroe.

Poi con tal forza li dette col brando
tutto in la panza lui si lo ficcone
in terra si cadette bialtemando
Triugante Apollino anchor Macone
vnaltro per la via venne corrande
verso dil conte con vn gran bastone
vn colpo tale dette il renegato
si che romase Orlando strangosciato.

Di peso si credea quello portare
il falso & mesore dente mi sterpone
gionto iui fu senza altro indugiare
il figlio dil possente & bon Guidone
vn colpo si potente hebbe a menare
arme non valse a quel tristo bricone
gorgiera o gorzarini o bacinetto
che tutto lo partite fino al petto.

Cadette rouerfate sopra il piano
insieme con Orlando a predato
vn grande stroffo dette quel banno
io dico Orlando si e cotanto dato
parue chel sangue li venisse a mano
vnde Turpino nō mha gioce tito
anzi lui crede che quel sangue tanto
fusse de lo pagano iui affanno.

Et per lo sangue lui fusse bagnato
ognun credea chel conte sanglante
da lo pagano fosse inauerato
Turpino dice chel baron airante
cioe Rinaldo quel tanto nominato
in terra si discese del afferrante
subito verso il conte drizo il camino
credendo morto sia il suo cugino.

Con pianto se strugea & con dolore
dicendo o conte doue mhai lasato
in lorecchie il bombaso hebbe appore
& sangue molto lui haue trouato
onde guardando poi quel traditore
subito infra de si hebbe pensato
che questo gigante con sue forze pronte
haue si dato morte al nobil conte.

Poi penso che lui era affattato
il suo cugino de nobil affare
& come da tre santi appalesato
che mai suo sangue habbe a cascare
onde dispose di veder il fato
nel suo core lui hebbe a pensare
dicendo vederlo con qualche artiglio
ferutto il sangue e rosso ouer vermiglio.

Guardando poi si vide del pagano
la ferita mortale ch'anchor viciua
sangue non rosso ma negro sul piano
coperto tutto il prato & poi lui mira
vide lo sangue del cugin soprano
vermiglio piu del foco da lui tra
ben vide certo & cognobbe a quel trato
chel suo cugino era disfatto.

Verso dil cielo con le man congiunte
disse o deita o sempiterno
tu crucifisso fosti in su quel monte
pregote che dal mal il ver discerno
ne nō voler spartirme dal mio conte
questo te prego o fattor eterno
tu sai quante fatiche habbia patito
& che si presto al mondo sia confito.

Dicendo questo il baron soprano
parse che'l conte se volse voltare
veduto questo il sir da Mortalbano
o quanto a l'ora lui shebbe alegrare
spartisse tosto andando sopra il piano
l'elmo di testa si hebbe a cauare
& pieno d'acqua empire il paladino
il suo camin drizo verso il cugino.

Il viso li lauo il bon Rinaldo
& tanto fece che quel campione
in piede si leuato tutto saldo
ma vn poco lauto il fi d'Amone
anchor infiammato & tutto caldo
per il colpo mortal di quel fellone
qual abrazato lo portaua via
ma Passamonte si gle lo impedia.

Et mento si rimase quel gigante
Orlando si cacio con quel m'brazo
ma ci ider verso lui si fu aiutate
il gigante per nonne ha mastinaze
suegliato poi che fu il nobil conte
disfeli come era stato a solazo
il caso li narro come fu d'ito
onde de ciò fu molto isbigottito.

Hor sapeti auditor che del gigante
tredecim eran a lo vero dire
tutti da li baroni sono affanti
sanzo do soli hebben a romanire
a prender son andati le confanti
orsi leoni & draghi a non mentire
ne di tal cosa non sapean niente
onde venia lor molto gaudente.

Molte saluaticine hanno pigliato
per la fatica star nō pono in piede
doue son li baroni sono arriuato
li nostri polse far che non li vede
quelli si disse siesto il mal trouato
al primo Passamonte vn colpo idiede
che quanto prese tanto tagliaua
& ogni cosa a terra lui mandaua.

Rinaldo verso l'altro prese andare
vn colpo dette sopra dun leone
che tutto lo taglio a nō cianzare
sdegnato si volto quello fellone
verso Rinaldo si hebbe a gittare
vn porco morto sopra dun bastone
getto il mal uo con tutta sua forza
Rinaldo per il colpo tutto si sforza.

Volto si verso quello con furore
dicendo a questo colpo sei finito
ciffendeti ga me o traditore
menando il primo colpo fu partito
infina al petto con suo gran valore
dinantia Passamonte l'altro e caduto
poi li baroni insieme si hanno penati
questi insieme siano congregati.

Poi che ogni cosa hebbero a conzato
quel loco si parra proprio l'inferno
Orlando caminando il sir adato
vide vn animal aspro e proteruo
vn visio si guardaua tutto ferrato
Orlando se disse ose se ben discerno
voler con quelle sue forze provare
segnossi poi la spada hebbe a impugnare.

Vn colpo dette a quella fiera bestia
& ben pareva vn dragho o fiero orio
quella nō fincuore ne haue molestia
al scuto del baron dette de morso
nō curando sue forze vna vil scorza
& tutto lo passo si come vn torso
Orlando che tal cosa hebbe veduto
desse venuto qua gia sha pentuto.

E iiii

A dio si se volto con deuotione
dicendo Iesu Christo habbi aiutare
li serui toi: & poi vn rouersone
in su la testa a quella hebbe a menare
la bestia se volto verso il barone
non parse pigra ne stete a tardare
con li denti & con zanze lo pione
quante arme prese a terra si mandone

Vite Rinaldo questo hebbe pensato
di far vn'altra cosa se dispole
giu del cauallo so tosto smontato
per darli pene con tormenti e angoscie
vna catena presto hebbe adochiato
al colo di la bestia si la pose
strenzando tanto quel nobil barone
fina che strangofata lei si fone

Per vn gran pezo lei non disse niente
poi che mezhora bona fu passato
vn ocel di la gola ensi ptesente
& con gran stridi lui hebbe parlato
dicendo poi a loro poi distintamente
come era de linferno vno dannato
& per il bene che io ho tanto fato
fina al iudicio son qui sententiato

Stupefatti si furio tutti i nostri sire
sentito di loce il suo parlare
di quello locho poi hebbe a usire
in altro locho lui prese a volare
gran stridi in quello locho hebbe audire
nostri baroni vano tutti ad ascoltare
& gionti ad vna porta molto scura
senten gran voce & grande stridura

Disposti li baroni questo vedere
poi con lo brando Rinaldo li daua
Orlando si sforza
tanto li deten che
homini molti viti
onde Rinaldo se r
cotal parole poi c
ditini che vui set

Rispose a questo vn de li piu antichi
chera loro pagani al vero dire
ma de piu forte ancor de vari ostichi
& tal parole mosse ai nostri sire
non riguardati a noi esser nemichi
o campioni degni a non mentire
almeno vi preghiamo in questa fiata
che nostra vita sia raccomandata

Orlando e li altri forte si piangea
vedendo tanta zente diui vscire
molti potenti ancor de gran nomea
in lor presentia quanti hauea morire
nostri baroni si se condolea
molti ancor era che vol remanire
dicendo voglio star in fina tante
queste viuande siano tutte affrante

Rinaldo dopo molto si chiede a
dicendo ho voluntade di manzare
onde gran parte de la gente rea
acqua & foco comincior portare
pur ala fine lor tanto facea
che tutto in ponto hanno apparecchiare
quando li baroni poi si manza u
ognun dintorno se mara e gli au

Gran parte poi di lor andaua via
onde Rinaldo domando per chene
questi da sua presentia dispartia
vno rispose hor intende bene
marauiglia di te ognun faccia
como tu manzi non con pose leno
ognun de quelli sano existimato
che loro insieme non li habbi manzato

Rinaldo de cio hane a piacere
sentendo le pacie channo deto
cotal parole a Orlando haue a dire
non ti vergogni sempre di star chieto
lui si rispose tempo e da inglutire
ne tempo e da gratarci hormai il petto
quel che debiamo far faciamo presto
cosi mangiamo hor sequitiamo questo

Flor sapienti o d'ogni auditori
quui habitaua vna forte dama
non ve dispiagua questi mei tenori
idea per nome lei ognun chiama
zentillizadra & de nobil core
gia de nessun baron lei si fagraua
horstati attenti chi a deuotione
di lei cantar vi voglio sua natione

Et tu cupido de cho e faretrato
a li tuoi serui prestaghe baldanza
si che scriuer possa il tuo ditato
senza pensier alchuno o dubitanza
perho per te tal cosa o cominciato
& sequitar io voglio in veritanza
con rude inzeño non con forze pronte
si come inamorossi Passamente

Io vi lassai ne laltro cantare
come questi baroni quando caua
manzati che ben senza altro affare
in plana terra poi seripossaua
phebo la luce sua hebbe a scurare
il carro alantipodi drizaua
poi che li bisogno suoi li hebbe dato
verso de noi fu poi riuoltato

Definisiati poi li baroni forti
disposti quello loco abandonare
a caualchar son posti ad altri porti
per voler altre cose piu prouare
credendo de trouar boni conforti
ma il suo pensierodi hana fallare
andando inanti li baron prompti
san rietrouati sopra de doi monti

Sopra di quelli gera vn bel castello
da vna dama era posseduto
secho vi era vn suo forte fratello
& molti anni quel hauea tenuto
Rinaldo risguardo verso di quello
dicendo inuerirade le ben fornuto
ma voglio andare senza altro interporre
& veder chi de quel se fa signore

Questa regina figlia fu dun pagano
molto possente & de nobel stagione
morite a radimento sopra el piano
da vn pagano falso di Macone
romale questa dama poi con dano
ne questa si credea nulla fazone
idoli ne Macone lei adoraua
ma li baron possenti forte amaua

Seco vi era vn fratel adato
per nome leoncino si chiamaua
nessun barone lui temea sul prato
che tutti quanti si li superaua
Orláo anchor Rinaldo ha semp amato
per le forze che in loro si regnaua
vn scuto de Rinaldo Leoncino tenea
d'Orlando la sorella simel faceva

Riuato che fo appresso il bon Rinaldo
il corno dalifante hebbe a sonare
dicea chi in questo se tien saldo
venga sul prato con meco a prouare
Leoncino sente & tutto baldo
da li soi serui si se fece armare
& gionto poi che fo questo barone
a Rinaldo dinanti sopra il sabione

Ognun a morte shamio del darsi
le lance basse son poste ai galoni
li soi cavalli poi hanno voltati
& lun ver l'altro con intentioni
de darse morte lor hanno giurati
vogliono prestamente li ronzoni
Leoncino vn colpo a Rinaldo si dara
ma niente de la sella d'ogni uita

Rinaldo poi li dette con furore
a mezzo il petto l'hebbe riscontrato
& del suo possanza & con vigore
fra l'herbbe e fiori lui si sta trouato
de vergogna muto ogni colore
vedendole da vno ifcauato
onde Rinaldo li disse barone
dame lo brando che sei mio prefore

Rispose lui molto voluntiera
& se prelon de tiio non fossi
esser vora con teo a tal maniera
Rinaldo verso quello li rispose
lo castello ho' dame anchor la terra
lui si rispose con soi gran scossi
o baron sapi in quella terra bella
habita vna possente mia sorella

Quai credo che el castel non vora dare
ognun verso di quel prenda il cammino
la dama incontinente sen chianare
disse li come e preso Leoncino
& como el castel ge debbathare
lei li rispose & disse tal latino
nessun questo hara in sua balla
se con meo non mostra sua vigoria

Sentito che hebbe questo Passamonte
disse che lui con seho vol prouare
& veder de le donne sue forze promiste
se son gairde & se san battagliare
la battaglia li concesse il nobil conte
dogni sue arme shebbe ad asettare
ando da parte & domando battaglia
gran pezo la petto a la schinaglia

A Passamonte con tutto suo ardore
Idea li dette quella nobil dama
l'hafe si rupen in peclagino
ma Passamonte con sua voglia bramata
con tutte le sue posse ma a ferire
con vn'alancia li fari di dama
& del vn colpo crudo ed spiatato
la sella li voto ando sul pracone

In el cader che fece la possente
elmo se dislazo in anei spardi
oro qu
cotanto era con ne come farse
Passamonte non si hora al present
ma dil caualle mosto di moiaris
& poi ver lei se di fidenze occhiello
verso di lei chiedendo bon perdono

O cleo amore e falso di pilato
in faza non riguarda di un signore
a duchi a pape a conti hai spargato
pharetrato cupido & uero amore
tu vedi pur di kome esser cechato
ne perho poi fin al mio dolore
do come fante vechi di gran nome
da costui cechato son ga come

Catullo li bon virgilio altri Rontani
deeron Marcho uilio di eloquentia
Dante e Petrarca & molti altri pagani
demostrane non valse sua sapienza
ne uilio le superchiar de tutti piani
ognun dal hor si seguè l'infuentia
& si chiese creder romper il mondo
hor vna feminella re mette al fondo

Doue la guardia o Passamonte
doue lo nome tuo tanto non uole
non vedi tu Rinaldo anchor lo conte
di lor presentia non se vergognato
doue le forte tue cotanto prompte
echo in vñ ponto sol tute albasare
doue lo tuo saper doue thonore
hor in vñ ponto lo possede amore

Orlando si guardaua il baron suo
che per amor facea cosa inhumana
comincio a ragionar con Leoncino
insieme custion meste li fane
Orlando disse uoto di fuo roncin
Idea si prese pol con sua mane
volea por dar aiuto a qual conforto
a Passamonte che pare amerto

Leoncino di han do gente bona
lo nome vostro non uole celare
il cor li sentimenti si he spoma
pregoue e ampona magni scadati
li nome vostri come sona risona
Rinaldo si rispose tal ditati
in ver de voi non vo piu tardare
nel nome vostro vi voglian celare

Io son Rinaldo quel tanto biondo
de la fede pagana strugitore
nominato son tanto nelo mondo
e come qui son giunto a tal tenore
sol per costui lo vago a tondo a tondo
hor cosi presto il suo senno e valore
& la sua forza a si tanto soprana
hor la possede vna vile pagana

Questo e lo mio cugino conte Orlando
questo e quel dal quartier: core danglate
questo la pagania si va struzando
tremar si fa ponente anchor leuante
per la sua forza ognun si va tremando
la pagania non teme vn vil bñante
Ideasipose mai hessun a la tonda
fu tanto quanto son hora loconda

Estu quel conte degno di valore
estu quel conte che ognun tha fugire
ben sia venuto qui il mio signore
quantilamenti ho fatto quanti desire
per te cotanta pene tantodolore
sofferto anchor per te quasi il morire
hora che vedo il degno paladino
di tutto il mondo non daria vn lupino

Questo e il magno sir de Monte alban
questo e di pagania castigatore
questo non teme alcun sopra di piano
questo e de tutto il mondo il primo fiore
questo non teme niente Carlo mano
questo non teme morte qsto e quel core
che sempre viuera con degno affare
fina che el mondo hara a ruinare

Et ditto questa la nobil Idea
verso di lui sup castel prese il canino
vn bel intimo lei poi si faceva
ala statua d'Orlando baron fino
da laltro lato il simile faceva
il suo fratek possente Leoncino
vna statua adorata quel soprano
era linsegna de Rinaldo altano

Insieme molte cose hanno a parlare
Passamonte tenia il cor a quella
biasstentando la mor col suo amare
li ochi sempre tenendo a Idea bella
dicendo che me val il lachrimare
hor fortuna crudel fortuna fella
inimica del ben al aristo e rio
inimica al nemico anchor a dio

Hor chi potrebbe mai tanto riarare
quel che dicea alhora Passamonte
lingua humana non potria contare
ingioistro non faria ato ad vn fonte
Orlando si dispose con affare
acio non patisca doglie & dnte
Ida da canto poi hebbe a chiamare
dicendo se si volea maridare,

Lei si rispose & disse o gran barone
altro nō bramo gia a la mia vita
ma se per caso alcuno quel campione
non me volesse tuor & far partita
con la mia propria man mamazatione
parue cosi dicendo de vita vscita
in terra strangosciata la donzella
il senno hauea lei perso e la fauella.

Il conte Orlando a lui con voce humana
si disse a Passamonte o nobil sire
perche nō carpi questa dolce manna
d'Ida che te fa tanto languire
vedo lo volto tuo la faza strana
vedo per lei da te alma vscire
lui se rispose & disse quel soprano
occider lo mi voglio con mia mano.

Et se quel penso me fara negato
nō creder piu vedermi in questo mondo
in qualche loco come disperato
con ferro o foco meteromi al fondo
Orlando se parti tutto adirato
& ritrouo il volto si locondo
insieme molte cose hanno parlati
che luno e laltro fomo contentati

Quel giorno steten tutti in allegrezza
ognun di lo castello a non tardare
li panni negri che per la mestezza
portauan tutti alhor hanno a strazare
che gaudio lor facea o che dolcezza
quando vedeno il sir suo dalto affare
ognun godea ognun franzea il morio
dicendo veni notte frena il mio co

La notte si veni senza altro inchiesto
le mente cō gran pōpa hanno apparare
alettato ogaun su a quelle presto
Passamonte non cura dil manzare
li ochi sempre tenendo a quel celesto
lume de la ma sua & vero strale
quando lei lo guardaua quel soprano
ogni cosa cadea a lui di mano

Ognun de laua lhora dil giacere
amor in ambi cor ha lauorato
fortuna non volea lassiar godere
tanto ben & haria gia disturbato
nostri baroni con bono volere
eotal parole a tutti hanno parlato
ognun vadi al so loco con prestezza
ma voi vi possareti in allegrezza.

Andorno li amanti in sua stagione
ognun li panni soi hebbe a spogliare
vui chascoltati e mie fidel persone
a vui vi lasse il resto giudicare
larte che nō so far perche cagione
voleti con elor sapia a narrare
lignorante che senze saper non sa
dil coruo Esopo til dichiara e da

Ma benio tempo che quelli garzoni
insembre si sentiu festa e loro
sciaciata era de qua la passione
amor scaldaua luno e laltro foco
dolendosi di lor consolatione
ne perho si partino di quel loco
Turpino scriu quel baron a dorno
fina che parue il lucente giorno

Scenduto Phebo questi do amanti
biastemaua amor con soi sergenti
onde lassiar vi voglio in questi canti
& sequir voglio con miei valimenti
ne scriuer voglio li grauosi planti
che seuan questi di lachrine spenti
perho ognun si nota a condolerse
che tutte le lassate sono per se

Poi che Phebo scaldo lun laltro corno
di letto li baroni hanno a leuare
de Monte alban Rinaldo quel adorno
tosto baiardo lui hebbe a infellare
li do amanti insieme si basorno
& de letto lor hanno a saltare
non sapendo nessun de tal inuita
che li lor baroni si facia partita

Gionto in sala il nobil Passamonte
vn saluto si li dette alli baroni
li occhi poi volto verso dil conte
dicendo de christiani o tu campione
pur verso di me non alci la fronte
lui si rispose & disse tal sermoni
o Passamonte nobil & inuitto
in india voglio andar & in egipto.

Insieme molte cose ragionato
& dopo il ragionar & loro pati
di questo locho tosto si leuaro
verso i ronzoni poi forno inuiati
& quelli prestamente sinfellaro
sopra di loro forno poi montati
& tal parole poi propose il conte
vostu venir con noi o Passamonte

Rispose & disse a lui o mio conforto
certo senza di te saria schernito
de la naueta mia tu sei bon porto
senza di te saria mal reuerito
ben che ne larme non sia tanto iscorso
& benche aperto io veda esser finito
pur son disposto volerte seguire
se ben certo sapeffe di morire

Rispose presto la zentil Idea
o nobil baron conti soprani
gente di fama & de grande nomea
li nomi vostri sono tanto altani
prego che verso me fato non fea
cosa con fraudolentia o con ingani
ma doue o in quale loco volete gire
con voi viuer io voglio anchor morire

Rispose Passamonte anima mia
o mia speranza e mio conforto
Idea bella chel mio cor desia
o carne mia & mio sommo soporto
o mio bene o mia pace giolia
votu che resti per amarte morto
sapi che se non vado con questi gal
cagion che vada a linferno sarai

Feceno tanto questi do baroni
che Orlando di menarli fu contento
leoncini che senti cotal sermoni
de questa cosa fu molto scontento
manzono boni & ricchi imbandigioni
ognun da quelli poi sen spartimento
larme ognun tolse questi bon compioni
poi si salirono li soi bon ronzoni

Leoncino de cio forte piangea
dicendo como presto mhan lassare
& con prestezza ando verso de Idea
& strettamente lhaue abbraciare
dicendo varti da la zente rea
for di la terra li haue acompagnare
for di do lighe fuora per diletto
verso il castello poi torno indrieto.

Caualcuano forte li christiani
verso egypto con suo gran valore
doi viten apparer sopra di piani
verso di lor sprono con gran furore
questi era doi maluasi e rei pagani
che a Idea andauan imbasiatore
il guanto lor portaua insanguinato
diffidandola a morte sopra il prato

Ouer chal suo signor si dia sposare
perche lui vole che moglie sua sia
nostri christiani li hanno a domandare
verso quel locho vano o in qual via
lor vi rispose senza alchun tardare
legati nui siamo de gran nomea
verso di quel castello vogliamo andare
con vna dama sol volem parlare

La causa domadono perche e cōte
anchor di qual signor eran baroni
rispose lor senza far tenzorie
come eran duno re soi campioni
del qual ve contero hora il suo nome
ognun lapella il forte buuoni
signoreza cita vile e castelli
la sua citta se chianua pinabelli

Costui era vn forte almanfore
gran parte di legipto dominaua
gia mo' ti anni hauea dato dolore
a ldea perho che forte lamaua
assedio a lei vi pose questo signore
credando di adimpir sua voglia praua
onde si disse ldea a Passamonte
quante peñe a sofferto e quante onte

Lui si rispose & disse ad ogni modo
de andarli incontra con secho prouare
vedro si e gaiardo questo frodo
& la visera presto si ha cauare
alli baroni disse io mi godo
dhauerui qui trouati senza tardare
andati al vostro re & li diciati
che ldea lo vol trouar sopra di prati

Et veder a sua fo'za e sua possantia
falso bricone e vile rinegato
dili como faro senza altra instantia
impocho dhora lo haro trouato
sapeti che io son baron di frantia
hor caminati preste e molto rato
diciati como il vengo lui a troare
in sul prato con secho mi prouare

Indrieto si torno quelli pagani
in fretta speronaua li ronzoni
a pian a pian andaua li christiani
dicendo chi prouar vol li arcioni
Rinaldo disse a me mi par mille anni
de prouar mia lancia sui sabioni
ma voglio io giostrar con sto bugiardo
& veder in sul prato como e gagliardo

Passamonte li disse o bon Rinaldo
la battaglia a me tocha piu propinqua
a tal cosa non esser gia si caldo
onte & affanni ha dato in fin qua
ala mia moglie questo can bugiardo
io voglio a lui gratar pocho le schincha
pregote o bon baron & dalto affare
che con secho mi vogli lassar prouare

Orlando si li disse o bel cugino
la battaglia si tocha a Passamonte
Rinaldo si rispose a tal latino
nepote di Carlo anchor danglante cōte
per lo tuo amor son gionto in tal confino
ogni cosa ho lassato per tuo bel fronte
fratelli e li figlioli ho preterire
sapi che sempre techo io vo morire

Orlando riuoltossal giouinetto
dicendo la battaglia voglio darte
ma fa che mostri non esser negletto
ma fa di forza paffi il grande Marte
conzate ben & metete in affeto
rispose Passamonte a queste parte
io non dubiterebbe con secho al piano
disarmato combatter con pugnì o man

Et ditto questo disse non tardiamo
presto verso dil capo habbiamo andare
pare che de cio nui paura habbiamo
che tardi verso quello heuemmo andar
certo de cio non si vergogniamo
forse in sul campo lor nha ad aspettare
& ditto questo tutti li baroni
cominciono a spronar li lor ronzoni

Et tanto andono li baroni nostri
che appresso alla citta sono trouati
ognun a lui si disse car te costi
& lor caualli hebbero stalati
il corno suo senza altri proposti
Passamonte sono con tal ditati
dicendo o Buuone rinegato
veni in sul campo chio tho a spettato

Sentito chebbe il corno quel bricone
presto chiamo sue arme questo fire
selar poi fece tosto lo ronzone
& con sue posse fuso si haue a gire
montato poi che fu questo barone
per idea disposto era a morire
armato & a doato in tal maniera
il camin presto prese fuor di la terra

Speronando il ronzone il fir adorno
incampo Passamonte vite stare
verso de lui ando quello nuforno
a morte il disfido senza tardare
dicea o sentito col tuo corno
quello con esso hauesti tu a parlare
inuerita faroti esser pentuto
desser con questi poltroni qui venuto

Voltato Passamonte disse hormai
piu non guardar a morte te desfido
sentir faroti pene con gran guai
lui trasse alhora vn dispietato crido
dicendo o Macone quel che fai
credo che aleuato hai nel tuo nido
de cio farote ben esser pentuto
vile Macone & animal cornuto

Ognun li soi ronzoni hebbe a voltare
& via correndo van come faeta
aiuto all soi dei a ognun chiamare
lun verso laltro poi vien molto infretta
cosi correndo sano ad incontrare
quelli baroni de nobile setta
& de gran colpi insieme sano dati
ne de lor nessun fu scaualcati

Dra dorgoglio pieni era i baroni
lun verso laltro tutto il corozato
li brandi in mano tosto si pioni
& vn gran colpo dete & smisurato
a Passamonte quel sopra li arcioni
gran pezo stete quello strangolato
ma poi si risenti quel giouenetto
firmo la spada & mesesi in assetto

Tal colpo dete a quello rio pagano
quante arme prese tutthebbe a tagliare
con gran fracasso scende tutte al piano
quasi di mano il brando hebbe a cascare
o quanto se crucio questo soprano
& con gran furia shebbe a ritoultare
vn colpo dette con sua nobil arte
chel scudo lo taglio netto in do parte

Battaglia fincomincia piu orgogliosa
che non fu prima: & de altra maniera
Passamonte ha la cosia insanguinosa
de far vendetta al tutto lui spera
da laltra parte quel non si reposa
de boscho ben paria si cruda fiera
laria par si caschi el ciel si trona
de li gran colpi che insieme si dona

Sdegnato Passamonte crido bricone
dame la spada che sei morto o preso
nulla risponde quel francho barone
ma vali adosso con furor acceso
orso non si sdegnato ofier leone
credando di far morte verso desso
mena a do mano suo brando tagliente
a quello Passamonte ben pesse mente

Da parte si gitto come vno ocello
si che gionger nol pote a questo trato
onde sentito haria molto fiagello
se questo colpo lhauesti toccato
ma lui che ben tenia lochi a penello
vn colpo aspero e forte a diserrato
con tutta la sua possa a quel bricone
che quasi li taglio tutto vn galcne

Vna gran piagha li fece quel fire
al suo dispetto quel baron ferito
verso di Passamonte va a ferire
credendo con sso colpo hauer finito
ma lui che sapea larte de scrimire
di questo colpo forte fo pentuto
da parte si getto questo barone
quel aspro colpo in fallo giu caschone

Verſo di quello ando con gran futuro
ſcuto gia nõ hauea il pro campione
verſo queſto moſtro ſo gran valore
vn colpo dette a quel fiero leone
onde lui ſi ſenti pene e dolore
& con gran ira verſo quel barone
ando per darli morte in queſto trato
ma de tal coſa ſo molto auſato.

Drizoffi ſu le ſtaffe Paſſamonte
verſo di quel moſtro la ſua poſſanza
il brando in mano ambe gionte
menando li dicia la tua arroganza
abaffata ſara & ſopra il fronte
vn colpo dette quello ſenza zanza
che morto in terra poi e ruinato
lanima ſua il diauol lha portato.

Verſo la terra lor hebbero andare
con molta frezza con molta ruina
verſo di quelli comincion a
dicendo chi nõ vol mala di
le chiaue incontimente habiare date
& tanto fecen con molta rapina
queſti nobil chriſtiani & fir adati
che la terra ſi detten ſenza pati.

Con gran letitia introrno in la cittate
facendo feſta a li noſtri chriſtiani
a loro le fortezze ſono date
molti ſi baptizorno di pagani
il reſto morti ſi furno a tal derate
chi baptizar nõ vol ſopra li piani
morti era di preſente al vero dire
piu oltra qui nõ voglio preterire.

Di queſto loco poi ſono partiti
verſo di egypto preſen lo camina
andando lor piu oltra a tal inuici
vitenio vn gran leon ſotto dun pino
guardaua vna donzella ſopra i lidi
for di natura quel era maſtino
de lui noſtri baroni hauen patra
pur Paſſamonte forte ſafficura.

Da parte ſe getto queſto poſſente
ne perho tanto alhor puote ſchiuare
il brando quel leon preſe col dente
& quello a caſo in terra hebbe a caſcare
veduto queſto penſo poi in ſua mente
che qui biſogna altro cha zugare
andoli adoffo & ſtretto lo piglione
& tanto il renne che lo ſtrangolone.

Andoffi incontra poi a la donzella
di quello pino ſi la diſlegone
propoſe tal parole verſo quella
adori tu Macone ouer leſone
riſpoſe lei con dolce fauella
de la pagana ſtirpe & legione
figliola dun poſſente & gran ſignore
qual per nome e chiamato Biancofiore

Di legypto lui tene tutto il ſceptro
damente che in piaceri io mi ſi ſtaua
ecco venir vn falſo e maledetto
in vn giardino con dame giocaua
coſtui ſi me rapite in queſto tetto
vno anno gia ſon ſtata & lachrimaua
vnde de cio li venne compaſſione
allato a lui la poſe in nullo arzone.

Idea hauea de cio gran gelofia
molto dolo ſentiu a nel ſuo core
hor conuiemmi ſeguir vn'altra via
di Paſſamonte diſue il ſuo valore
in vn'altra coſi lui ſi agiongia
qual proprio ſi regeua Biancofiore
aſſediato era da vn ſaracino
qual chiamato lui era re Bianzardino.

Dilegitto gran parte possedeua
vnde questa città assediato
a suo dispetto quella lui volea
ogni barone quiui fu fermato
guardando si gran hoste lor dicea
tutto el mondo per dio hauem cercato
mai tanta gente nō habbiam veduto
quanta in sto piano si shanno attenduto

Verso la terra lor han a caualcare
gionti a la porta dissen hor aprite
loro rispose senza altro guardare
licentia dal signor voi nō hauite
a lui con gran prestezza haremò andare
lo nome vostro dite anchor chi site
rispose Passamonte o gente frola
nō cognosceti anchor la sua figliola.

Sentito questo tosto hebben aprire
& verso lo palazzo molto infretta
andon dinanzi a Biancofiore sire
dicendo hor le glonta de vita setta
la tua figliola senza ver mentire
hora sopra dil campo farai vendetta
perche con lei si sono tre campioni
che in laspetto si parno gran baroni.

Giuso di sedia presto hebbe a leuare
verso de li baroni con gran zoia
la sua figliola hebbe affigurare
da parte lui si pose ogni sua noia
gran festa a li baroni lui affare
dicea hor Macon viuia e Monzola
verso il palazzo sono poi inuiati
per la man li baron hebbe pigliati

Domandono poi doue lhan trouata
chogni color dil viso era manchato
narroli come lei era incathenata
sotto dun pino in vn grande prato
con gran faticha lhanno liberata
perho chel corpo suo era guardato
da vn possente horribil fier leone
qual morto e stato da questo barone.

La cosa li harro poi come fue
dimponto imponto fina qui al presente
& come infina qui per ver lesue
sempre honorata e itata & reuerente
come si nestra fosse & propria fue
a lo palazzo poi incontinente
dismonitati si furno questi baroni
& ben a la parentia parean campioni.

Lacetto grande nō potria contare
quale a questi baroni si fu fato
tempo e hormai dandar a riposare
perho fine far voglio a tal dirtato
doman verrite senza alcun tardare
chuna battaglia horrenda haro contato
qual fece Bianzardino con valore
verso di Lanostante Biancofiore.

IV vero dio chal mōdo nō hal pare
dame grātia che col mio rude inze
vna battaglia cruda habbi a cōtare (gno
fa che de negligentia nō sia pregno
perho col tuo fauor habbil rimare
ne col tuo dir ma solo cō vn cegno
la mente mia te prego sia guardata
benigna audient a hormai sia prestata.

Como gia disse ne laltro cantare
B āzardino vn grā hoste hauea atēdato
a Biancofiore de nobil affare
a morte ambidol lor son disfidato
insul campo doueano battagliaire
ma in questa il bon Rinaldo fu ariuato
insieme con Orlando quel magno cōte
Idea vi era anchora Passamonte.

Venuto il giorno de la gran battaglia
detteno i segni dambido le parte
chi conza falda, & chi veste la maglia
ognun fa suo mestier ognun fa larte
ognun fa setta sopra la pratag ia
hor sempira ben molte, & molte carte
se seguir io vorro con tal tenore
chognun verso di me presti suo core.

F

Al campo vene il conte d'anglante
vene Rinaldo ad arme coperto
Passamonte vi vene con forze tante
biancho fior si seguia con bon merto
fesanta milia di gente aitante
in la bataglia ognun pareo esperto
in el capo e gionto con valore
credando di dar doglia con dolore

Hor chi vedessi lun altro ferire
credo de cio ognun haria honore
de la gente che more: & vol morire
anchor de linstrumenti il gran romore
de li caualli anchora lanetrire
de honnini feriti poi il cridore
echo in vn ponto Rinaldo ariuato
in bianzardin scontrossi quel rinegato

Do grandi colpi si detteno insieme
ma nullo si mouete de larcione
ben stete vno gran pezo fuor di spene
perho in sella alhor si strangolone
tornienti si sentine: & mortal pene
grande bataglia in lor doi si fone
onde i caualli de questi gran baroni
en fino di la zente con tal sermoni

Pur ala fine il bono Rinaldo
con gran fatieha shaue a resentire
verso duno pagano tutto baldo
con tutta la sua possa ando a ferire
dica: iorgoglio anchor di stiza caldo
infusa al peto quel haue a spartire
vn altro poi trouo sul camin presto
simil como a colui si fece a questo

Quanti Rinaldo lui ad insontrare
tutti deste si mandaua al prato
le gente foe si vite a rinculare
onde di questo fu molto cruciato
in quella parte poi ha speronare
vn saracino alor hebbe scontrato
quale era crudo e grande di misura
diece braza passaua con sua altura

Et deli vn colpo sopra di la testa
che non li valse arme ouer elmeto
partilo veramente senza inchiesta
da la testa il parti fino alo peto
ad vn altro poi detta tal inchiesta
che non li valse arme: o bacinetto
vn altro colpo a quello a radopiato
che morto lo mando sopra dil prato

Molti de cio shauen a fbigotire
vedando questo barone si adirato
verso li padiglioni hanno a fugire
mal bon Rinaldo li ha persequitato
Bianzardino Macon ha maledire
ala sua gente poi ha comandato
quanti ne scontra tutti fracassaua
do giganti questa schiera si guidaua

Quel gaiardo baron da Monte albano
subito in vno si fu riscontrato
Qual per nome chiamato: Aridano
vn colpo si diuerso li hebbe dato
ma de cio se ne rise quel pagano
verso Rinaldo poi si fu drizato
vn colpo li dono de tal valuda
larme rompete infusa a carne nuda

Hauea ciascun di lor tanta ira acolta
in faza hauean cangiati ogni figura
la luce di lor ochii in focho volta
si che con quella horibil faza scura
la gente che era in prima intorno folta
da lor discoltauan per paura
christiani: & saracini fugian smariti
como dinferno lor follen v furi

Sopra le mⁱ speza uan le barbut^e
o como era l'un l'altro si adirato
mai non stan ferme quelle spade argute
disarmato Rinaldo e da ogni lato
le grosse piastre ancor quelle menute
vano a gran peci con ruina al prato
ogni armatura va de mal in pezo
di scuto non haue ne parte o mezo

Ne l'un da l'altro non vol che si sparta
con auantagio duno sol lupino
& come l'arme sue fusse de carta
a peci lor caschaua in el camino
la maglia si uede a per l'aria sparta
volar verso la terra come poluino
ogni cosa cadea alla campestra
chel pareo che dal ciel scenda tempesta

Mentre la gente stano a remirare
di costor la bataglia aspera e scura
nel drito de lor doi san iudicare
qual si piu forte per drita mesura
onde vno colpo poi hebbe a menare
ne Rinaldo de ciò lui ha paura
ma verso lui ando con gran ruina
de la sua vita non fazando stima

Rinaldo si lide con ambe mano
vn forte colpo sopra di elmetto
ma il suo ferir si to fato in vano
perche era affatato il maledeto
& presto verso quel da Monte albano
dicendo io si te parto in fina al peto
Dio non te potria dar alchun incampo
che morto non te pona sopra il campo

Così dicendo quel faracin crudo
vn colpo meno per lo trauerso
onde ala carne ando lo brando nudo
credando hauerlo affranto ancor perso
vnaltro colpo dete al baton drudo
con gran fracasso questo si diuerso
con quanta forza hauea questo pagano
Rinaldo como morto cascho sul piano

Aridano poi senza altro interuallo
incontinente hebbe a dismontare
& quello prese senza alchun installo
verso dil padiglione hebbe a portare
baiardo con prestezza & senza fallo
verso de l'holte sua hebbe andare
dando de calci con molta tempesta
Orlando ha lor guardo per la campesta

Et ben cognobbe quel effer baiardo
in la sua mente shebbe lui pensare
verso la bestia poi ando di saldo
la bestia se fermo a non tardare
verso di quello disse oue Rinaldo
onde la bestia non potea parlare
ma con gran anettrir segni facea
parendo con Orlando che si dolea

Orlando verso l'hoste hebbe ad andare
Con tanta furia: con tanta tempesta
la terra soto lui haue a tremare
drieto si li venia per la campestra
tanta furia baiardo hauea menare
ognun fugia dinancia a tal inchiesta
& gionto in campo questa fiera rapace
contra nesuno non volea far pace.

In questo mezo gionse Passamonte
quale vedeu li nostri hauer il pezo
onde guardando poi si vite il conte
subito verso lui ando in quel mezo
& disse o di uirtu tu vero fonte
doue Rinaldo nostro chionol vedo
& certo como penso in questo porto
io penso da pagani sia stato morto

Echo balardo qui lo suo cauallò
quanta ruina: & con quanta tempesta
contra pagani facea grandò intervallo
verso de quello ando facendo festa
penso sopra montar senza alchun fallo
chino quello ronzon ala campestra
poi per la briglia presto hebbe a piare
su dun gran salto lui haue saltare

Hor chi vedesse il nobil giouinetto
sopra quello cauallò con sua possanza
certo li tremaria la venia il petto
vedendo di costui la so aroganza
riscontrato si fu senza altro chietto
vno pagano ognun con sua lanza
Passamonte ver quello con possa e lena
il ferro li passo dopo la schena

Vnaltro poi ferite: & non faresta
ne contra quelli domandaua strada
vno ferite poi sopra la testa
al pratoli conuien che lui si vada
po contra li altri fa molta tempesta
insanguinata era ben la sua spada
simile tutto lui era coperto
onde da li pagani non e di certo

Andando per lo campo quel barone
in vn gigante si fu riscontrato
Minotaurò chiamar si fa per nome
verso di questo con mente adirato
dicendo o maledetto: & vil poltrone
dogni tuo vitio io tarò purgato
vn colpo dete a quel falso gigante
oue pena senti questo aitante

Et verso lui ando con furia molta
il brandò suo prese ad ambe mano
disse da me ti guardi a questa volta
& deli vn colpo molto aspro e vilano
si che non valse la sua mente stolta
onde forte cridaui sto pagano
biamtemaua Apolino anchor Maccone
dicendo piu vil seti chuno montone

Or la spri colpi non potrà narrare
che i doi baroni insieme si donaua
arme & le piaſte tutte hanno a tagliare
luno verſo laltro forte ſad raua
parea dal cielo fulgure caſchare
come draconi loro ſi ſoliaua
pur ſto gigante ver lui ſo andato
credendo in piana terra hauer mandato

Vn colpo dete de grandò valore
che Paſſamonte cade ſtrangoſſato
baiardo bon cauallo con furore
queſto barone haue diſmiſſiato
adoffo li ando con gran vigore
& vn tal colpo ſi li haue donato
ſopra la ſpalla dritta ſto barone
quante arme preſe tutte ſi taglione

Lo brando in ſu lo bracio ſi calaua
& deli vna ferita a quel pagano
che in piana terra toſto ruinaua
o che gran cridi feua ſto vilano
Macon e Triugante biaſtemaua
ma Paſſamonte quel baron ſoprano
toſto de lo cauall a deſmontare
il capo da lo buſto li haue a tagliare

Aridano ſenti il gran romore
laſſo Rinaldo al padiglione ſtare
dun ſalto poi ſali il coritore
in Orlando poi ſhebbe ad inſcontrare
dicendo a me ti volta o traditore
vn colpo in ſu la teſta li haue a dare
lelmo ſi to campo che ſo Dalmonte
quele lo conquiſto puto ala fonte

Irato ſi volto il conte Orlando
credendo darli al tutto alhora morte
con ambe mano preſe lo ſuo brando
verſo di quello ando con mala ſorte
le forze ſue niente gia ſtinando
& dice tal parole molto forte
a queſta volta ſe tha zonzirone
aiutar non potrai il tuo Macone

Il brando in ſu lelmetto ſi calaua
ma niente ſincuro ne fece male
indrieto la ſua ſpada ſi tornaua
verſo di quello gia non ſtete a bada
ma vnaltro colpo ſi li radopiaua
ſimel ſi feſti queſto in quella vale
Aridano de cio ſi fu turbato
biaſtemando Macone quel renegato

Vn colpo limeno con tal preſteza
credendo de ſua vita hauerlo ſpento
il brando ſuo calo verſo la teſta
il conte Orlando pien di valimento
alhora ſi ſenti molta moleſta
voltaſi poi ver lui come vero vento
dicendo ſe a ſto colpo me aspettarai
morto in ſul prato tu ge andarai

Et con ſua forza lo venne a ferire
ſopra de lelmo con molta poſſanza
ma inuerita non haue gia a ſentire
per lelmo bono de grande vaglianza
Orlando de cio ſha a sbigotire
dicendo deli pieri non ſon de franza
queſto non e il mio brando ſi ſoprano
poi ſi volto anchor verſo il pagano

Il colpo radopio queſto barone
onde gran parte darne li a tagliato
di queſto fato quel falſo bricone
con molta ſtiza ſhebbe riuoltato
ſtinando non hauer la fataſone
al bon Orlando poi li ha domandato
dimi chi ſei tu o gran barone
che tanto meco tu fai coſtione

Sapi chel tuo compagno ho abattuto
& lo portato dentro al padiglione
perho ti prego o baron saputo
anzi tamazi dimi lo tuo nome
Orlando si rispose o vil arguto
da me ti guardi come can fellone
& in sul brazo si lhaue ferito
in due parte il scudo li haue partito

Sapiatio voi baron questo gigante
per durlindana lui douea esser morto
ma non la cognosca quiui dinante
onde de cio non fu troppo inascorto
vn colpo dette il conte danglante
che quasi non li fe mutar il porto
si come sopra ho scripto anchora dito
il scudo in due parte haue partito

Lui verso il conte ando molto adirato
dicendo traditor non camperai
vn colpo ad ambe man hebbe menato
cridando si dicea tu morirai
falso christiano da Macon damnato
il conte si senti gran pene e guai
quando da lo pagano si fu ferito
quasi che in terra ando lui stramortito

Irato il conte con turbata mente
verso de lui ando con suo valore
disse dame lo brando incontiente
onde mostraua ben arddito core
& con sua spada quel brando tagliente
vn colpo in su la spalla li haue apore
quante arme gionse tutte fracassaua
& in piu pecia terra si mandaua

Sdegnato si volto il saracino
biamando Macone e Triuigante
dice comò far po questo Apollino
costui mie fia durato tanto auante
verso d'Orlando ando questo mastino
dicendo non vara tue posse tante
vedero se taiuti o dio o Macone
apri la bocha & tuo questo boccone

Vn colpo dette a lui molto possente
sopra di telmo cotanto soprano
qual fu Dalmonte cotanto potente
il brando gli casco quasi di mano
bater li fece barba anchor il dente
el suo destrier lo straporto pel piano
che se li fermo staua a non fallare
zo dil cauallo lo volea tirare

Onde gran pezo stette quel barone
in sul cauallo tutto abbandonato
resentito si fu quello campione
disse voleffi dio non fussi nato
tanto son diuentato gran poltrone
cosi tra esso lui hebbe parlato
dicendo o benigno signor superno
guardame da costui che de linferno

Non son quel chocciffi a quella fonte
quando era infante sopra quello stallo
occiso fu da mie il re Almonte
anchor doppo occisi il bon donchiallo
Rugier pagano & Feraguto al ponte
anchor Troiano sopra dil cauallo
certo questo non e quel fino brando
vedo mie forze ognhor vien mancando

Verso di quel sopiaua come vn dragone
ad Aridano quel falso pagante
& deli vn colpo sopra dil galone
dil caual cade quel affricante
visto che shebbe poi cosi pedone
in el alzar si rupe tutte quante
le fubie de sue arme quel pagano
poi il suo brando prese ad ambe mane

Dicendosi se qui marte vi fusse o Orlando
se vi fusse Rinaldo da Monte albano
nessun a questo tratto tharia scampando
anchor se fusse quel hector Troiano
& con gran ira forte minaciando
poi ch'ebbe preso suo brando soprano
il scuto in lo piano hebbe a gittare
vn colpo horribil poi haue a menare

Et gionse Orlando fiol di Melone
sopra letnetto & giu tosto calaua
nō stette abada questo can fellone
vnaltro colpo tosto radopiaua
& gionse al lato niancho quel barone
perho che in plana terra el ruinaua
presto questo pagano traditore
in le sue braze si lhauea pore.

Passamonté in el campo si feria
menando gran ruina sopra i pagani
guardando in altro loco si vedea
mosse alhora soi brandi soprani
& verso dil pagano si venia
poi durlindana prese con sue mani
quale di mano era al conte Orlando
ehe per terra landaua strasinando

Verso di quello presto si voltaua
dicendo traditor nō ti vergogni
verso di lui forte si cacciaua
dando al ronzone con li sospironi
in alto durlindana si nalzaua
sopra de questo gigante can fellone
in su la spalla quel colpo callaua
Aridano di questo non sincuaua.

Et fece questo pagano con soe posse
chel bon Orlando fu mena presone
de le sue arme poi ben adobosse
poi se volto al figlio di Guidone
sopra de l'asserrante se drizosse
il brando ad ambe man prese il barone
a Passamonte vn colpo li fu dato
il bon elmo da morte lha scampato.

Sdegnato si volto il giouinetto
& deli vn colpo di tanta valuta
batter li fece su larcion il petto
& deslazar li fece la barbuta
in arcion poi se posse ben in affitto
& con la spada sua cotanto acuta
vnaltro colpo tosto radopiaua
& per la pena lui si strangolaua

Stato vn gran pezo quel falso Aridano
irato come vn serpe shaue voltato
dicendo a me ti volta falso pagano
vn colpo dette a quello iscorozato
sopra di elmo al giouine soprano
in su la spalla drita li ha calato
quante arme prese questo falso Aridano
a pezzi fi getto tutto sul piano

Defarmato romase Passamonte
dal lato drito pur al suo dispetto
desidera pur percio de far sue onte
contra questo pagano maledetto
& deli con lo pugno ne la fronte
che per forza cascho lo suo elmetto
onde veduto questo il gran gigante
discese presto dil suo afferrante

Verso di Passamonte prese a dire
pregote o caualier reposiamo
vedi son disarmato o bono sire
non te sara honor de questo richiamo
a questo modo far vno morire
rispose tosto quel baron soprano
mai dil cauallo non haro smontare
fina che qui la vita non hai lassare

Dicendo molte cose li baroni
Aridano rispose de dimi il vero
che brando e quel ti porti ali galoni
questo non e dazaio non e di ferro
pregote anchor me dici lo tuo nomi
con pura fe & con lo cor sincero
se voi con techo chio habbia finire
anchor li toi con i agni faro morire

F llll

Rispose prestamente Passamonte
sapi che quel baroni che hai in presone
vno e Orlando quel danglante conte
laltro con seco che nel padiglione
Rinaldo da Mōte alban quel vero fonte
se fa chiamar da tutte le persone
& io pagano fui ho rinegato
alla fe de Iesu son baptizato

Sapi chi anchora questo e quello brando
che dorlindana ognun si lapella
& tutta pagania per lei tremando
si vien: hor guarda questa e dessa: e quella
chel re Almonte dal bon conte Orlando
ala fonte acquisto la spada bella
questo fara la fine: e la morte tua
monto a cauallo hormai bestia cornua

Certo di questo campo non andarai
che morto ti o mi stara in el piano
prendi dil campo con tue posse hormai
lun laltro vnhalta tolse ognun in mano
per dar se morte con grauosì guai
verso di Passamonte vien Aridano
con le lor posse venia li ronzoni
che pare da lo ciel caschase troni

A mezo il corso shebbeno scontrati
li do baroni de si grande affare
lhaste si rupe al prato sono andati
faldi como tortoni hebbe a stare
misseno man ai brandi soi filati
asperi colpi insieme shano a dare
lun contra laltro volea la vittoria
dio si lauti con leterna gloria

Hora tarda faceassi al presente
Passamonte infra si hebbe a dire
non son barone piu ma vil sergente
& come vn drago shebbe a inuelenire
in mano si fermo la spada tagliente
lun verso laltro poi presen a gire
quello pagano vn colpo hebbe possente
che batter li fe dente con dente

Aridano si volse lui con furore
credendo definirlo a questo trato
doppo le spalle il scudo hebbe a pore
il brando adambe man prese arotato
per darli morte con graue dolore
verso il baron venia tutto istizato
Passamonte ben vitte quel colpo tale
che contra lui douea esser mortale

Il giouine penso molto sagazo
de far vna malitia a quel pagano
fermo il brando con molto corazo
& giu calaua il brando suo Aridano
la spada si scontro contra del brazo
il colpo fu si tale del soprano
ne non li volse sua possantia niente
in terra il brazo li cascho presente

Et messe vn crido quello gran gigante
che per lo campo forte risonaua
gente christiane anchor gente affricante
per il cridor ognun da quel scampaua
lininici ognun lassaua inante
& li calcagni alhor si voltaua
ensite Idea alhor molto in nella
con molta gente si lizadra e bella

Per dar soccorso al suo caro marito
con trenta milia de fiorita gente
ognun la seguitaua a tal inuitio
a bacheta regea quella potente
& verso la battaglia in quello sito
doue eta il suo marito si valente
andando si fermo voler guardare
quel che alla fine douessi caschare

In questo quel pagano maledetto
dette vn colpo si potente forte
& veramente quel baron perfetto
helmo si lo scampo dacerba morte
onde se dislazaua poi helmetto
per veder delo bracio la sua forte
ma in questo il bon valetto saldo in piedi
& in sul capo vn colpo li diedi

La spada infino al petto ando al pagano
poi inzenochioni se misse il barone
dicendo o Iesu Christo alto e soprano
prego che in ogni loco mio Guidardone
fi che da te non sia niente lontano
in pledi salto questo campione
verso el gigante lui si fu andato
& de la sua grandezza sha stupefatto

In questo poi guardando vide Idea
& disse ver di lei o Guidardone
de la mia vita in tutto hormai mi s'lea
per te saluo io son per te farone
a te si chiedo Venus con ogni dea
de li meschini sei tu confalone
cosi dicendo rispose la dama
altro qui ce bisogna che mente vana

Doue Orlando quel conte danglante
doue Rinaldo quel da Monte albano
non te ricordi piu di lor aitante
star contra tu non poi duno pagano
repolar tu te voi gia li affricante
sopra li toi fano bon guadagno
questo di gran baron non e honore
veder morir sue zente & non soccore

Non te vergogni voler riposare
non te vergogni di cercar la pace
al conte Orlando li voglio narrare
come a pledi straco tu si giace
hor sta con dio chio voglio andare
verso dil padiglion con cor ardente
ando la dama piena di valore
& ben monstraui l'animo & il so core

Veduto questo il figlio di Guidone
con furia sul caual haue montare
in vno re con tal ira il scontrone
infina al mento si l'hebbe a squartare
poi vite vno che hauea vn confalone
vn colpo alo trauerso hebbe a menare
& in doi parte el fe el fir soprano
& morto lo mando sopra dil piano

Hor chi vedessi questo glouenetto
ferir sopra pagani con valore
spartendo andaua ognun questo valetto
mossedde poi con gente biancho fiore
scontrato poi si fu al mezo il petto
con Bianzardin di per sia signore
lui si ferite il suo inimico in vano
per che l'halta si rupe ando sul piano

Ma Bianzardinoli de vn colpo tale
la lanza il passo dopola schena
onde dil caual suo caschete a vale
e non li valse sua possanza o lena
cadete quel soprano in quella vale
v'sualiti suo sangue dogni vena
non gia in cielo ando quello barone
perche baptizzato non fu quel fellone

Che dira el bon Rinaldo de sua morte
che dira el conte dil suo biancho fiore
o fortuna crudel o dura sorte
per ti goder non po vil ne signore
per te ferrate son le doglie porte
chi seguitar si crede alchun amore
il fato ognun si pensi anchor tal sorte
il passo chiude a ognun la cruda morte

O che fracasso feua Bianzardino
contra li soi nemici con sua spada
in larte ben pareo lui peregrino
la mano sua non cerca star abada
quanti in el prato lui feua meschino
ognun ala frontera feua strada
ne era si gagliardo in quel affare
che con seco volesse batagliare

Idea andando verso il padiglione
la sequitaua anchor lo suo marito
de questi disligati son li barone
senza contesa alchuna in quello stretto
ne vera gente alchuna di Macone
re ne signor o duca o ver valetto
ognun ala bataglia erano andati
i doi christiani erano abbandonati

Disligati che furon li baroni
su li caualli lor hebben montati
hor chi vedesse li doi gran campioni
le orecchie al legitor han reuoltati
se da me oldireti tal sermone
feran li sensi vostri stupefati
nostri baron poi che foron montati
verso de li nimici sono inuiati

Vedendo vno menar colpi mortali
tutto di sangue questo era coperto
moseffe che ben parue andar con ali
cognosciuto poi lhebbe quel di certo
come costui faccia cotanti mali
a Bianzardino non pareo incerto
sempre li colpi soi ha a radopiare
questo quel altro per terra mandare

Rinaldo si sdegno verso di quello
& con gran voce disse hora sei morto
il suo brando fusberta tanto bello
verso la testa fece il suo bel porto
arme non valse a quel pagano fello
in terra con gran doglia la diporto
Rinaldo vn colpo li dette soprano
chel brazo mancho li cascho sul piano

Poi col caual adosso a quel andette
si chel schizaua el francho baiardo
lanima a Belzabu & a sua sette
ando questo pagano rio bugiardo
ne non li valse sue proue che fette
spente in vn ponto son dal bon Rinaldo
in vnaltro poi shebbe riscontrato
& morto lo mando sopra dil prato

Ferendo per lo campo sto baronie
veneli incontra vn forte pagano
con vna lanza bassa sto fellone
Rinaldo il brando suo con anbe mano
fermo come vna torre al petigione
& verso quel ando come soprano
quello ferite pur con la sua lancia
toccolli con el ferro vn poco la pancia

Alazato non era tropo bene
perho ferito fo il bon Rinaldo
ma lui li dette con sue posse lene
dun colpo si potente e cosi saldo
che li fece sentir dolor e pene
& non li valse suo Macone bugiardo
vn colpo con fusberta di valuta
che tutto taglio infina ala barbuta

Vedendosi ferito come vn leone
sopra nemici con lo suo baiardo
feriu & sibillaua come vn dragone
tristo colui che contra lui sta saldo
riscontrossi in vn duca quel barone
quale per nome si chiamaua Baldo
& doi gran colpi insieme shebben dati
ma niente di la fella shano mutati

Questo nipote era di Bianzardino
citta castelli lui si possedeo
amato era per tutto el confino
con lialta e con fede si viuera
non crede ne a Macone o Apollino
ma da per lui vna lege si facea
era pieno di forza in veritade
hor mostrara pur qui la sua bontade

Insieme molti colpi shano dati
Rinaldo li domando poi lo suo nome
respose il giouenetto a quale pati
che hai da far con mi che cosa o come
chi sei tu che mai si dimandati
certo qualche valetto o ver sterpone
esser tu debbi & temi ala prataglia
de finir meco la propria battaglia

Respose verso lui con core saldo
io son christiano quiui capitato
p nome ognun mi chiama il bo Rinaldo
qual possedo baiardo che e affatato
echo lo qui o pagan ribaldo
& verso lui fusberta a riuoltato
vn colpo tale su l'elmo al barone
ferito si cascho sopra dil sabione

In el cader che fece quel valetto
verso Rinaldo con parole priega
dicendo io riniego Maconietto
fa chel baptismo de tua mano vega
pregote non dispriegi lo mio detto
fa che li falsi dei io si rinega
vdito questo il baron valente
verso duna fontana volto il corrente

Lelmo se caua questo soprano
de lacqua poi ne tolse quel barone
montò a cauallo quel da Monte albano
verso di Baldo tosto se inuione
lelmo si deslazo del capo altano
ala fe di Iesu poi il baptizone
& baptizato disse me par di certo
di veder al presente il ciel aperto

Molte cose si disse di cio che vedea
vno in vn loco grande star sentato
vna donna al lato quel hauea
dun drapo Aleffandrin era adobato
marauiglia Rinaldo si facea
quel che questo pagano li ha contato
cosi dicendo lo sangue abundaua
& dopo l'anima sua in ciel andaua

Rinaldo ver di l'hoite sha riuoltato
de lo morir non temea gia niente
dicendo in cielo poi sarò andato
& come vn cane si batte lo dente
con ambe mano fusberta a piato
& ben pareva fuora di sua mente
menaua colpi a sinistra & a destra
mádado homini & membri alla cāpestra

Quel che fe Rinaldo in questo giorno
de morti su lo campo cha mandato
lingua humana o intelletto adorno
non lo potria de cio hauer contato
ne per stracheza gia pareva muso no
ma piu colpi diuersi si ha radopiato
si che per certo il numero fino
non so perche nol scriue a nu Turpino

Orlando fimelmente quel barone
lo brazo suo mai ha riposato
hettor ben lui pareo ouer Sansone
quante gente mando sopra dil prato
stupir faria de cio ogni persone
a questo mio cantar fine fu fato
in questo mezo andati a riposare
fina che vada vn poco a rinfrescare

SV perno gioue & re de luniuerso
linzegno mio habbilo a fauorire
si che seguir io possa il carme terso
cosa bona e vera chio habbia a dire
come Turpino scriue in prosa in verso
perho o auditori non te stupire
perche Turpino il libro fece in prosa
a me conuien in uerso fare la glosa

Perho de cio o auditori magni
perdon vi chiedo dil tanto tardare
o phebo a le mie rime non sparagni
acio che possa ognun contentare
o sadaliti & mei boni compagni
dil tardar tanto hauetime a scusare
hor stati attenti gente dalto affare
che la battaglia horrenda voglio narrare

Nostri baroni sopra li pagani
acquisto bon facea con le lor spade
gran parte son tagliati de quei cani
fendendo andaua quelle loro squadre
vincenti romanian nostri christiani
quanti piangea padri e quanti madre
il tutto in ponto non potria contare
perche Turpino a me non laditare

Feceno tanto li nostri baroni
che li pagani comincion fugire
doi gran signori & doi consaloni
romasti era in vn loco al vero dire
vedendo de fine gente tal tenzoni
subito el suo Macon ha maledire
dicendo vil sterpone fio di putana
solo tu dai aiuto a fe christiana

Certo piu non te voglio io a dorare
ma sempre ti sero nemico a mort e
la fede tua io voglio renegare
ne habitar gia voglio piu in tua corte
ma sempre la tua se haro abassare
piu di tal cosa non temo tua sorte
ma se sopra nemici faro vincente
farote de tal cosa esser dolente

Et con gran furia si mosse il pagano
digando non fugiti o bon baroni
difatto remara ogni christiano
de Macone temen i confaloni
puoco e che li o parlato in questo piano
con secho anchor ho fato gran question
ma se non sian vincenti a tal deragio
in vna scura carcer il metteragio

Et ditto questo con sua francha gente
verso de li nemici mostrano il core
de cio molti sentino poi si pente
vedendo di baroni il suo valore
ma pur star forte li conuien presente
chi de morte sentir non vol dolore
gran proue si faceva iui i pagani
tincular comincio nostri christiani

Rinaldo si penso in la sua mente
hor la mia forza prouaro si vaglia
non fincuraua di vil o sergente
ma sopra la lucente & fina maglia
iui prouaua suo brando tagliente
onde con vn barone ala visaglia
verso di questo vien col brando in mano
credendo tosto di mandarlo al piano

Costui era de doi chera romasi
in aguaito da longi dil suo hoste
chiamauasi per nome adriasi
qual possedeua dindia gran soste
hor qui congiunto fu in vn maluasi
che prouara sua forza a sue mal coste
onde i baroni insieme shano disfidati
doi halte prese ognun i fir adati

Doi grandi archate sono dilongati
quei doi baroni de grande valore
li soi ronzoni poi hanno riuplati
monstando si venia suo gran vigore
a mezo il corso si furno tochat
ognun alhor senti molto dolore
ciaschun de li baroni si pregiati
gran pezo stete ognun strangosati

Pur ala fine fornorifuegliati
lun verso laltro con furia e disdegno
li brandi in mano ognun hebbe arechati
ognun di lor tagliar sano il disegno
ognun di lor soi colpi hanno gustati
la notte simpedi di lor il segno
onde il ferire suo hanno cessato
a lhoste suo ognun so retornato

Da ogni canto cesso la sprta battaglia
ognun verso il suo segno hebbe ad adare
Orlando e li altri con sua niente vaglia
dentro in la terra hebbeno ad intrare
ognun si spoglia piastra falde e maglia
per la notte possen ben riposare
Idea e Passamonte ambi in vn loco
quella notte se deten piacer e gioco

Venuto il zorno ciaschadun baronie
di le sue arme shebbno ad obare
Orlando verso a soi se tal sermone
doue lo vostro re de alto affare
ognun penso che morto sia il campione
di questo fatto ognun a lachrimare
dopo li pianti Orlando molto in fretta
giuro de cio de farne aspra vendetta

Et de sua gente fece cinque parte
la prima dette al nobile Passamonte
la seconda si dette con gran arte
al bon Rinaldo de christiani fonte
la terza come apar in queste carte
tenire appresso lui il nobil conte
la quarta poi si dette ad vn pagano
molto valente & ha nome Galiano

La quinta poi si dette ad vechiardo
dentro in la terra che douessi stare
in la battaglia era molto gagliardo
sopra il nemico ben si fa prouare
hor tornar voglio al francho Rinaldo
qual sopra linimici hebbe andare
con seco passamonte quel soprano
per diffar tutto el populo pagano

Da l'altra parte quatro schiere han fatto
vno di lor si mosi in li nemici
ben parse Giove hauere faetato
tanto cridori e voce in li pendici
faldia di la gente in quello prato
no'l val far proue li ouer amici
ognun trauaglia di voler lhonore
ma non sapria contar tutto il te not e

Vn gran re con Rinaldo se incontrato
con la sua lancia bassa quel pagano
dicendo morto sei a questo tratto
defendaci Iesu tuo sir soprano
& con la lancia si lhaue tochato
de cio non sincuro quel christiano
ma ben e faldolo tocho a quel tratto
che netto lo mando sopra dil prato

Poi in la calca per forza li entrava
colpi a trauerfo a dritto han a menare
tristo colui chi nanci li andava
tristo colui chelo haue a tocare
nulla pieta a nessun a lor faua
era solo laudato il battagliaire
cosi Rinaldo non volea far patti
se de la sella prima non son votati

Passamonte quel giouene soprano
facea gran proue con suo brando adato
non era si possente o qual pagano
che inanci si li hauea aproximato
questo non e dicean gia corpo humano
ma credo veramente sia danato
ognun dinanci a lui hauea a scampare
onde Adria si vitte cotal affare

Bialtemando dicea o Macometto
falso bugiardo pien di codardia
certo la forza tua passa vn valetto
vedi come distrutta pagania
credo de cotal cosa n hai diletto
vedi tu che cresce la fe di Maria
rinegar io ti voglio o vil Macone
perche piu vile sei dun montone

Et ditto questo comando a vn pagano
con vinti millia de sua francha gente
presto diffaci loro in questo piano
vostri nemici fati che si pente
dhauer chiamato questi rei christiano
onde se mosse tosto & prestamente
per dar ahi nostri pena con dolore
a questo Orlando li occhi hebbe a pore

Mosse con sua schiera si potente
con l'asta bassa vene ad incontrare
questo pagano che venia presente
onde lo ferro drieto hebbe a passare
& morto romagnite incontinente
Orlando durlindana hebbe a cauare
sopra lo auanzo quel baron soprano
quanti ne zonne tanti cascha al piano

In poco d'hora tutta quella gente
sono sconfiti da nostri christiani
adria si el fratel tanto potente
mosse con sua zente sopra i piani
verso la terra vene di presente
quanto mal si facea questi pagani
Orlando de cio disse o bon Rinaldo
al presente conuieni esser gagliardo

Orlando ver adriasi quel pagano
Rinaldo poi se volse al suo fratello
qual p rione e chiamato el gran siluano
qual scipio qual augusto o qual metello
qual Hanibal o qual Vespesiano
qual Cesar o al Iulio o qual marcello
ognun si chie da a questi quatro il vanto
li altri fian possi poi dopo in vn canto

Quatro baroni in vn ponto voltati
corrando andaua sopra soi fonzoni
in sella poi si forno rasetati
ognun spiegando li loro penoni
hor in vn trato si furno tochatì
che veramente par se quatro troni
tanta tempesta mena li guerrieri
che sotto li tremaua tutto li sentieri

Adriasi fincontro col conte Orlando
lha ste si rupe in piu peci fo andata
lun verso laltro forte minaciando
la spada ognuno presto si haue trata
lun mena laltro taglia altri scampando
tanto che insieme fen mala derata
da laltra parte il sir da Monte albano
scontrato si fu presto col gran Siluano.

Vn colpo dette per mezo lo scuto
che tutto lo passo in questo trato
voltoffe poi il baron tanto saputo
a Rinaldo vn bon colpo li ha donato
ma lelmo di Mambrino si douuto
da morte a questo tratto la scampato
& poi li brandi in mano hebbe a trare
& con gran furia lun ver laltro andare

Quante fauille ensiua di lelmeti
veramente pare a ben foco ardente
quante arme fu li fiori giouineti
caschar hauea per brandi tagliente
i colpi soi ognun pone in asfeti
ognun si torze come fa el serpente
per colpi horrendi che lor shano dati
in su le grope stauan strangosati

Da laltra parteli doi gran guerrieri
gran bastonate insieme si donaua
pur el nepote di Carlo imperieri
in su le staffe tosto se rizaua
verso Adriasi con mali pensieri
durlindana in su lelmo si calaua
in su la spala vn colpotal li dete
che gran angoscia alhora si sentete

Ma non pote si far quello barone
che ferito romase in su la spalla
verso di Orlando come fier leone
il brando a la sua testa presto calla
de tale colpo troppo non fincurone
lelmo di Almonte non cura vna galla
ma lui irato verso quel andaua
& el suo scuto tutto li spezaua

Quante bialtème daua quel pagano
maledetto sei tu o Tritigante
maledetto sei tu Macone infano
Apolino ne tu vali vn bisante
chi mette in voi speranza mette in vano
meglio fidarse in qualche vil Troiante
maledetto sei tu becho cornuto
& chinto lege pone il suo saputo

Tu sei piu vil che vno montone
tu non sei Dio nia qualche danato
non sei signor ami qualche poltione
di bastonate certo tharo cargato
auanci con tua forza il gran castrone
in quelli credo ancor ti sei aleuato
vinto la guerra sapi te scazaro
al tuo disipeto il regno poi toro

Et dito questo con furia il ladrone
verso de Orlando con turbata ciera
vn colpo dete a lui sopra il galone
quante ne giongetante va per terra
turbato fu molto quel di Melone
& la sua spada ben in mano afferra
dicendo se a sto colpo ma sperarai
certo di questa vita tu andarai

Et deli vn colpo sopra dilo peto
la spada giu calaua senza tardo
onde a lalphana li taglio di neto
tutta la testa poi quello bugiardo
verso di Orlando con molto dispetto
dicea non ti vergogni tristo musardo
Orlando li rispose inmantinente
colpa si e stata dil brando tagliente

Et dil caualllo tosto e dismontato
il faracin li disse o bel barone
dime per che disceso sei al prato
presto si li rispose tal sermone
il tuo cayal inuito lo amazato
non e douer che stia sopra il ronzone
auantagio da te o baron fino
a me sia dato pur duno lupino

Rispose il faracino in veritade
montar tu non potrai sopra il ronzone
da canto si poniamo lamiistade
perho cocciso hai il mio senza casone
rispose Orlando non stiamo a bade
ma mostrarote chi ha la rasone
subitola sua spada ha inalzato
verso il pagano vn colpo li ha donato

Il colpo fu di tanta e tal potenza
che ingenochion chadete quel pagano
e puocho mancho che non fe falenza
che tutto non cascho sopra dil piano
impie drizosi senza altra contenza
il brando prese suo tanto soprano
verso del conte con sua voglia druda
ogni cosa taglio fin carne nuda

Rinaldo con Siluano fan battaglia
horrenda & scura piu che fean di prima
ogni arme era chaschate ala prataglia
ognun lhonore suo molto si stima
Rinaldo non hauea piastra ne maglia
secondo trouo scripto in su la rima
onde pregaua Iesu de bon core
che a questo colpo li dona valore

Al caualllo poi disse o bon baiardo
prego se me seruisi ala mia vita
fa che non faci fallo al tuo Rinaldo
la bestia si facian gran anetrita
o quanto si mostraua esser gagliardo
non troua locho non troua partita
Balzaua anchor tremaua quel soprano
gran marauiglia se facea quel pagano

Rinaldo anchor si disse o mia fus berta
a questo colpo fa che sei tagliente
a questo colpo grande honor si merta
fa che tagliar tu sapi hora al presente
quanta gente per ti e sta diserta
quanta christiana anchor pagana gente
per ti son sta distruti in questo mondo
di questa vita questo lo meti al fondo

Il scudo in terra con furia a gitare
dricioffi su le staffe quel barone
ardente foco hauea a sinigiare
poi verso quello con gran ira andone
il busto da lo capo hebbe a cascare
& quel cascho con furia sul sabione
il corpo ste gran pezo nel caualllo
ala fine cascho senza interuallo

Dismonto dil caualllo il bon Rinaldo
& ringatio idio magno fattore
oditi quel che fece il bon baiardo
verso di quel caualllo con furore
deteli con doi calci a quel musardo
si che di morte si senti il dolore
poi inuer Rinaldo venne prestamente
humile come agnel staua al presente

Rinaldo sopra quel si fu montato
verso del inimici ando il barone
in vn Duca gaiardo fo incontrato
taglioli tutto quanto il petigione
& morto si cascho sopra dil prato
aproximosi alhor a vn padiglione
tutti per terra li hauea a getare
homini tutti anchor haue amazare

Che li fece sentir grande dolore
& certo se piu inanti lui calcaua
adosso li calcaua con vigore
insieme ambidoi lor morti ruinaua
de clo nō volse il summo gran fattore
perho che questa cosa dispensaua
& stato alquanto Orlando a riposare
verso del cāpoli ochlii hebbe ad alzare.

Dura battaglia feua il bon Rinaldo
sopra de li nimici con sua spada
sempre de piu fortetza era piu saldo
& nō cercaua gia de star abada
calzi hauea a trar il bon baiardo
tristo colui chinanti a lui gle vada
Passamonte da vn lato combattea
o quanti morti per terra mettea.

Hor mi conuien a Orlando ritornare
qual con Adrias feua crudel battaglia
sangue in el prato si vedea calscare
ferito era el pagan pieno di vaglia
veduto chebbe il sangue non stallare
il scuto si gitto a la prataglia
dicendo a questa volta Macon taiuti
se non li popul toi saran destruti.

Et dette vn colpo al conte insu lelmetto
ingenochion ando questo campione
& sfesso ben lharia insina al petto
se nō fosse lelmetto tanto bone
la spada si affermo sopra dil petto
altramente in terra a stramazone
andaua quel baron tanto soprano
in pie poi si leuo col brando in mano.

Dopo a le spalle il scuto si hebbe posto
verso di questo ando con gran furore
vn colpo su lelmetto li haue posto
quel colpo mostro il suo va' ore
la spada si calaua giuso tosto
insina al petto si lhaue a dipore
& quel pagano in el cader che fete
sul pede di Orlando vn colpo dete.

Et vite Passamonte tutto coperto
di sangue ne si vedea insegna o scuto
poi vite il bon Rinaldo nō gia di certo
poi chogni cosa ben hebbe veduto
vn homo si chiamo per nome Merto
con vna voce che non parse muto
dicendo in la terra tu andarai
& da nua parte quelli aul'sarai

Dili chal campo venga di presente
che ogni guida in campo e stata morta
& tu verrai con lui incontinente
con tutta la sua gente di bona scorta
fa qui dinanci siati prestamente
hor presto sul cauallu la ti porta
& fa che veda sel corre ben forte
se non vegnuto li daro la morte.

Et ditto questo lui si speronaua
a tutta briglia verso di la tera
poi dentro prestamente si intraua
verso quello vecchiardo a tal maniera
dicendo che in battaglia si menaua
la gente soa crudel anchora fiera
odito questo quel forte barone
presto verso dil cāpo sprono il ronzone.

Lhora gia non vedea venir sul campo
per prouar le sue posse quel vecchiardo
veduto Orlando senza alcun inciampo
desmonto dil caual lui tutto saldo
ben quel pareo che menassi vampo
Orlando verso quello pro e gagliardo
li disse tal parole non contrafare
fa quel te dico tul debbi seruare.

Va dopo il padiglioni con tua gente
luitarai ben sempre tu auicato
& poni verso l'hoste la tua mente
& vedi quando farano sbaratato
fuzer vorano alhora immantinente
fa con tua zente l'habbi fracassato
& dito questo Orlando si montaua
sul suo cauallo il brando in man piaua

Verso de li nimici sprona il cauallo
& con due mano mena durlindana
ognun guardaua come non fea fallo
morti sempre in el prato de pagana
ognun mandaua senza altro interuallo
da lui tutta la zente si discostaua
dicea ognun sel vero discerno
credo che sia il diauol da linferno

Da l'altra parte Rinaldo franchamente
in mano fusbetta feua fracasso
ponte rouersi con graui fendente
sempre pagani si mettea al basso
trato come draco ouer serpente
con denti facea strepito in quel lasso
ognun dinanti a quello si fugia
digando che le bestie si mugia

Et in vn ponto questo gran barone
sopra nemici ando con suo valore
non era si gagliardo e bon campione
che verso lui mostrasse il suo vigore
quel di quanta ne fece occasione
le mente vostre si haria stupore
perho non voglio dirne seguitare
ma con piasenoleza voglio narrare

Tutti quattori i nostri palladini
insieme vano stretti per lo campo
con li soi brandi si tagliente fini
con quelli si menauan grande vampo
tagliaua a peci quelli can mastini
incontra quelli nullo fea inciampo
onde il potente & ben ferire
lininici con fuga presen a fugire

Andato vn pezo inanti questa gente
non vite ne trabache ne padiglione
desser vegnuto qui ognun si pente
il vechio si se mosse a tal tenzone
il bon ferir ha solo in la sua mente
non vedi l'hora questo bon barone
di prouar la sua forza il suo vigore
la forza alhor li crese anchor il core

Vna fta grossa lui si prese in mano
verso dun saracino si speronaua
morto a sto trato ando sopra dil piano
tra li altri come dragon si cazaua
il brando adambe man prese il soprano
a lui vn saracin si se incontraua
che per insegna portaua vn leone
deteli vn colpo sopra dun gallone

Che la cossia taglio tutta di netto
poi fra li altri con molto vigore
si messe foto il scuto tutto stretto
fra li nimici mostra il suo valore
del ferir lui prende a ioco e diletto
per le sue mano gran gente si more
& tanto feceno li baroni casti
che con vittoria si sono romasti.

Il popul tutto quanto hebbe a fugire
per la campagna forte caualcaua
nostri christiani si li hanno a seguire
gran parte sul terreno poi caschaua
molti sul prato si hanno a morire
& ala fine pochi ne scampaua
certo sel ver vo dir senza boscia
trenta di quella zente non scampo via.

G

Ognuno al padiglion poi finiuro
trouono argento in quantitate
molti sentino pene con duolo amaro
intrarno con leticia in la cittade
li feriti con tempo si medicaro
& giochi e festa per quelle masnade
con cantie soni ognun hauea ballare
parendo il cielo vogli ruinate

Quarto giorni si stetten li baroni
dentro in la terra con vn grande honore
ognun delibero mutar sermoni
perche Idea sentiua gran dolore
grauida era quella a tal tenzoni
feceno quel vechiardo poi signore
chiamato e Longobrinno questo barone
armato era in la terra ogni persone

Idea romase con lachrime assai
nostri baroni poi feno partita
Passamonte sentiua pene e guai
verso di india fezen la gradita
horrende cose vite i baron gai
dopo gran tempo dun bosco lussita
vitenno vn gran serpente in mezo stare
& sotto vnombra forte sibillare

Eraui vn caualier morto in sul praro
coperto de tutte arme era il barone
nostra gente de cio san stupefatto
insieme feno longa parlazione
il serpe verso loro si fu inuiato
Orlando chera primo recomandone
a Dio dicendo re de luniuerso
sa che a sto ponto io non sia furiato

Fermosi sotto il scuto il bon Orlando
ma non pote si far a questo tratto
il serpe poi si venite sibillando
il scuto con suo dente hebbe pigliato
in piu peci lando quello siacando
a Orlando parse hauei mal guadagnato
ma con la spada li dette sul collo
ma niente si li fece o magagnollo

Ma poi verso de lui con ira molta
sopra di la visera fu attaccato
smarito il conte si fu a questa volta
de il suo venenno haue a toficato
sopra dil praro si cade ariuolta
col viso in terra shebbe riuoltato
Rinaldo che tal cosa vite alhora
verso di quello va senza dimora

Vn colpo in su la schena li hebbe dato
chel serpe si lasso il conte Orlando
verso Rinaldo poi se riuoltato
tofico de la bocca fraulando
de cio la carne non ha molestato
& lui vnaltro colpo va radopiando
& tanto con sue posse si li dette
che vna ferita sul pede li fette

Il serpe per lo colpo se tornea
ver di questo vien con bocha aperta
Rinaldo sotto il scuto se coprea
in mano se fermo la sua fusera
con denti quello serpe la stringea
che per forza di mano li ha disferia
Rinaldo con vn pugno si li daua
il serpe con la bocha si li piava

Et strinse il brazo con suo crudo dente
che cade quel barone strangofato
brazo ne piede non li batte niente
di questa vita lui pareo passato
Passamonte si mosse prestamente
verso di lo serpente si fu andato
& con due mano vn colpo li donaua
che quante schaglie tocha fraccassaua

Vn gran subito getto quello serpente
& con sue branche lo dette amazzare
in questo mezo vn romor si sente
Passamonte de dio a riguardare
questo era Malagis si potente
che sol baroni lui vol auutare
tutto de sangue era copertato
acio da lo serpente non sia molestato

Et presto corse & hebbe lo pigliato
per il collo il tenia questo barone
Passamonte dapoi hebbe chiamato
dicendo hor le tue posse mostra capione
iui salto legiero come vn gato
la spada ad anbe mano si pìone
sopra del capo dette questo barone
che strangosciato ando sopra il sabione

Et molti colpi presto radopiaua
si che ala fine morto fu il dracone
grande alegrèzza quel baron si faua
dicendo quel son il figlio di Buuone
Passamonte poi molto il cognoscaua
in terra vite stare li baroni
presto di lacqua hebbero a trouare
per far che li baroni hani a fuscitare

Et tanto fece con herbe & incanti
che reseritto fu ogni barone
le lachrime lassono anchor li pianti
insieme feno poi longo sermone
& fine voglio porre a questi canti
a questo mio fenir sia il bon Iesone
con li santi de alta & grande gloria
si che prestar mi possa bona memoria

Andono verso quello morto al prato
amazato che fu questo serpente
vn gran barone tutto copertato
non gia pareo valetto o vil sergente
il brando suo si bono hauea al lato
darne e di maglia fina anchor lucente
Rinaldo in mano tosto la piato
lettere certe in quel hebbe adochiato

Le quale si dicea cotal tenore
Alberto da ognun io fui chiamato
lindia signorezai & fui signore
hor in vn ponto son cosi albasato
questo serpente con lo suo valore
la vita si ma tolto in questo prato
ognun che vedra me qui morto stare
di questo fato non habbia a mirare

Ma con lo serpe facia la battaglia
& prouera sue forze si soprane
credo pochi stara ala frontaglia
per le vertute sue cotanto altane
& si morto non e alla prataglia
spero che morira poi de gran fame
tale sermion dicea quella scriptura
ognun attento staua ala ditura

Rinaldo a Malagise hebbe a dire
aldito hai le porole che ho ditato
che de fame haremo noi a morire
de in che loco io son capitato
quando in el mezo fui io dil ferire
al manco de questa vita fossi andato
sentito non harei cotanto torto
ma vedo che hormai io son gia morto

Malagise rispose o bei baroni
in me de niente non vi confidati
comenzo tosto a far sue orationi
tutti li discipuli soi ha scongiurati
in vn ponto venia cento demoni
dicendo exponi hormai li toi ditati
Malagise disse io ho gran fame
voria de la carne insieme con dil pane

Non vedi sti baron sono finiti
se da manzar non ve inueritade
trouar ci conuien altri partiti
se non dispartiremo lamistade
onde rispose presto a soi gran diti
doi ci conuien restar de piu etade
dico de feno & li maggiori demoni
piacete a Malagise cotal sermioni

Combiato dette a tutti dopo il resto
solo vi romangaitte male branche
& Barbarizza a cotal incesto
li altri son andati senza zanche
in lo inferno pien di puza e mesto
oceli fati forno negri e bianche
andono poi da longi in stran paesi
arecar dogni sorte roste e lesi

In pocho spacio questi doi demoni
tolseno gran viuande a vn gran signore
transmutati poi furno senza penoni
in caualli con some di valore
& ben correan certo li ronconi
facendo grande strepito e romore
in pocho dhora questi doi cauai
gionti si furno da li baron gai

Quelli expecttauan con diuotione
le viuande portate & ben milanni
li pare de cibiar qualche boeone
hor ecco gionti in figure strani
tosto la soma da dosso dipone
caponi anchor pernici anchor fasani
rostri e lessi e caui in quantitate
con quelli li baron feno amistade

Mangiauau li baroni molto forte
& li demoni eran soi sergenti
dicea lun laltro in la nostra corte
delo manzar non fa tal conuenienti
scampemo lo iudicio dala morte
li gran baroni stauan ben attenti
verso de sue viuande ognun manzaua
le cresphe da lo corpo via si mandaua

Manzati chebben li nostri baroni
subito a caual furno montati
Malagise si disse ali demoni
con le viuande habbiame sequitati
in le lor some pose limbandigoni
inancia a tutti poi forno inuiati
Rinaldo el bon Orlando hano a godere
de quelli doi sergenti hanno piacere

Rinaldo a Malagise si hebbe detto
dimmi chin questo loco si habbitaua
rispose vn cantator maledetto
questo loco per arte tutto faua
o quanti morri sono in questo letto
poi la historia infra lor cantaua
como morite questo intantatore
alinferno danato con gran dolore

Et questo loco poi quiui ha lassato
quale che dentro qui hauesse intrare
herbe ne frute non habbia catato
onde la vita qui conuien lassare
dopo gran pezo fora san trouato
nostri baroni quello hanno a mirare
& vitten verso loro venir vno
non san se bestia sia ouer alchuno

Era vn Lionphante molto horribile
& verso quello sono aproximati
dicean lor e cosa impossibile
insieme li baron fan tal dit
dicea Rinaldo cosa e incredibile
li membri soi a terra hauerli trati
& superar questa fiera tanto horribile
hor stati attenti che ve faro ridere

Li demoni che in anci erano andati
con quella bestia comincion iuchare
& tanto in su e in giu san riuoltati
che lalephante hebbero atterrare
nostri baron correan sopra di prati
in tanto quella bestia hebbe ad vrlare
con tal ruina & con strepito grande
li cridor resonaua per tutte bande

Nostri baroni si furno alegrati
dicendo che del rosto haran manzare
il brandoin mano ognun shano arechati
verso di quella bestia hebbero andare
insieme tutti quattro shano acordati
vn colpo a quella bestia hebbero a dare
la testa li taglio nostri baroni
insime feno poi molti sermoni

Malagise ordino a vn suo vassallo
del foco incontenente sia arecato
vno tosto se mosse senza fallo
pietra con pietra tanto a conterato
che de lo foco fece in quello stallo
verso poi li baroni la portato
insieme molte legne in questo loco
senza fogaro feceno vn gran foco

Getono Elephante tutto integro
sopra dil foco senza spedo alchuno
nessun al sopiar gia era pegro
ne sincipurauan gia di caldo o funo
vna lucerna fecen de bon cedro
credendo che rendesi grande luno
tanto rendeu a lume & tanta pocha
il naso se discerna pur da la bocha

In pocho dhora quelli gran campioni
vn di lor brandi si lhanno tagliato
pensati como fauan li bochoni
mancho dun hora quel hebben mázato
li brandi per coltelli & per pironi
poi che questa baronia hebbe cenato
ma veramente io il ver vi dico
che non romase pur vn vil ostico

Losso manzorono infembre cò la carne
poi in pñana terra shebbero a gittare
meglio dogni signor qui hanno a starne
il letto non sincipuran spiumazare
ma stetteno adobate di lor arme
fina che chiaro zornio a lor apare
phebo scendesto il carro nostri baroni
a montar cominciò sopra i ronzoni

In su i caualli poi che funo montati
verso de lindia presen il camino
Malagise i demoni a licentati
perche hormai vedean quei dapolino
casse fornite viten sopra i prati
il nepote de Carlo fiol de Pipino
si disse como io guardo per ogni resto
venuti a questo loco sian molto presto

Vedeano zente de soza figura
negri eran tutti & de grande horrore
alcuna fiata a nostri fea paura
tanto eran pieni di bruto colore
ognun verso li nostri pongon cura
vedendoli si bianchi di valore
larne lucente e li caualli adati
drieto di lor ognun hanno guardati

Flor aldireti cose acharecletuele
che fece Malagise in queste parte
cosa da rider vi diro piaceuole
quel con incanti fece & con so arte
a quella gente cotanto amoreuole
li dette segni con parole e carte
mostrando como lui era Macone
questi con sechio eran soi Guidardone

Ognun cio li feua reuerentia
ognun come idio lhanno adorare
ognun per lui pateva molta influenza
argento & oro li hauea donare
quattro drapili fece di potentia
ali baroni nostri li haue a dare
onde gran tempo stetteno li baroni
a spese sue con riche imbandigioni

Vn giorno Malagise getto larte
& vite come Carlo e assediato
Orlando conte si chiamo da parte
per orden ogni cosa li ha contato
Orlando si li disse con tue carte
in francia poria esser iotrouato
Malagise rispose o sir adato
il pensier tuo di questo te e fallato

Non posso questo far per sagramento
onde con tutti itoi romanti in pace
romase il bon Orlando mal contento
la mente sua era si contumace
verso Rinaldo ando con passo lento
credendo Malagise sir capace
insieme con Rinaldo hauer trouato
ma de cio il pensier suo li fu fallato

Contossi il caso & ogni cosa apunto
como il cugino ha fatto de qui partita
di Carlo mano li disse il suo conto
come gente pagana molta infinita
parlaua saldo con animo prompto
li disse conuien che alcun laita
nostra possanza o baron pregiato
de qui tolemo hormai nostro combiato

Rinaldo disse con lachrime e pianti
doue e andato il mio car cugino
li membri mei hormai saranno affranti
poi che non vedo quel barone fino
partir io non mi voglio in fina auanti
che non lo vedo: ben saro meschino
pur tanto fece Orlando con suo dire
cha lo proposto suo il fe venire

Passamonte li disse o nobil conte
non vedo l'ora di francia vedere
vedi per tuo amor io Passamonte
viuer con techo voglio anchor morire
perho ti prego: o de christiani fonte
che questa gratia non vogli redire
Rinaldo si li disse sia tutto fato
quello che ver demi hai domandato

Et dito questo il bon conte Orlando
fece che li caualli an preparati
gran ira si mostraua minaciando
se in francia li pagani ha trouati
al lato ben fermossi lo suo brando
verso di franza si furno inuiati
& tanto la matina lor caualchoe
che a vna gran cita lor ariuoe

Era già hora di voler disuare
questi baroni andono da vn hoste
fuor di la terra hebbeno almontare
& tutti insieme senza altre soste
a l'hoste domandorno da manzare
insieme molte cose hanno proposte
dicendo non habbiamo nui bisanti
ma te daremo li nostri afferanti

Et dito questo lui si fu contento
viuande assai lui hebbe portare
empito chebben molto il suo gran vètro
alhoste detten molte bastonate
digando non habbiamo altro talento
pagato quel si fu tal derate
in su li soi destrier sono montati
verso di Babilonia forno inuiati

Andando per il piano queste gente
in doi si furno tosto riscontrati
ognun a quelli mosse suo afferante
perche li vite tutti affaticati
doue venite disse hor al presente
respose li pagani scorozati
verso de pagania noi andiamo
ambasciatori d'Atlante noi siamo

Assediato e Carlo imperatore
con cento otanta milia de pagani
nouelle bone noi habbian apore
perche morti son presi da christiani
Rinaldo si crido o traditore
gia mai non andareti de questi piani
vn colpo dete ad vno sopra elmeto
che lo spartite fina al biancho peto

A laltro si li dette in su la spalla
quante arnie prese tutte hebbe a tagliare
il colpo horrendo piu oltra si calla
tutte in sul prato si hebbe a caschare
Rinaldo su baiardo par che balla
& veramente a lui milli anni pare
desser in la battaglia con furore
per mostar contra ognuno il suo valore

Per diletto i baroni si caualcaua
a passo a passo sopra di quel piano
Rinaldo safirmo & ascoltaua
vn gran rumor senti questo soprano
verso quel lato il caual spronaua
vite a tendato gran popul pagano
verso di Babilonia andaua a campo
vno signor per vna venia mancho

Vna donzella per nome chiamata
Faustina figlia dil re Galinferno
costei da vn Almanfore tanto amata
che per forza la vol sel ver disferno
viene aruiato con sua gran brigata
vno gigante vñto de linferno
secho hauea questo baron aitante
ben cento nullia de gente affricante

Rinaldo al suo cugin hebbe parlato
dicendo dimi che douemo fare
rispose il conte Orlando presto e rato
parmi costor chabbiamo a seguitare
Rinaldo si rispose hai ben pensato
li soi caualli presto han speronare
& gionti con alquanti ragazoni
con loro insieme si fea compagni

Parlauan li baroni in saracino
onde di certo si credea ipagani
che fossen di sua gente a tal latino
nostri baroni tien li brandi in mani
non pensando sicur esser il camino
pian piano caualcaua li christiani
pocho che ferno andati li baroni
incominciarono a far grande cullioni

Rinaldo si feri vno bricone
che morto lo mando sopra dil prato
vnaltro con fusberta anchor tochone
arme non valse nulla a questo trato
forse cinque nocife quel barone
ognun dinanci si li a discostato
& al signor si disse inueritade
vno de toi si fa gran crudeltade

Il signor si lo fece a si chiamare
dicendo perche tanti nastu morto
Rinaldo si rispose a tal affare
dar ame si volean cotal conforto
niente non me volean dar da manzare
onde a questo caso io non ho gia torto
& chi contra di me vol dar sententia
piglian dil campo qui in sua presentia

Vno rispose con techo battaglia
contento son volerte qui prouare
vnhaista ognun si prende in la prataglia
li lor ronconi hanno a riuoltare
ognun era coperto de fina maglia
dopo vn gra pezo shebbero a scontrare
riscontrati che fu questi baroni
ruppe le lanze in terra ando i tronconi

Il pagano ferite il bon Rinaldo
ma de lo colpo non fu incurato
ma lui li dette vn colpo molto saldo
che in piana terra lui hebbe caschato
Lalmanfore ver lui si dete vn sguardo
parfeli in lo suo cor baron adato
Rinaldo verso lui non parse muto
dicendo o magno Re non tho temuto

Ben che me guardi sapi di certano
che combatter io voglio teco insieme
& si niabatterai sopra del piano
patir io voglio tormenti con pene
occider mi faro amano amano
costui che tanto cor in lui si vede
disse da me ti guardi il campo prendi
da me con le tue arme hor ti diffendi

Rinaldo par nulle anni di prouare
vn haista in mano si hebbe pigliata
& forsi meza archata san dillongare
poi con mano la briglia hebbe toccata
voltato si fu presto a non tardare
da laltra parte il signor aguata
& vite come vcel va sul terreno
che marauigliar fecea quel patereno

Ouer a quel Rinaldo da Monte albano
o di vienna il marchese Oliuieri
o a quel potente Imperator Romano
o in ver. a tutti quanti li altri pieri
il colpo fu potente anchor soprano
parlando andaua per il gran sentieri
pur ala fine tanto caualcone
che apresso a Babilonia lor arriuone

A mezo il corso suo shebben fermati
& doi gran colpi insieme si donaro
il pagano si lo feritte a tal ditati
ma niente per lo colpo si mutaro
Rinaldo contra lui non volia patti
ma con sua lancia quello si toccharo
e quanta e longa lhaſta dil soprano
tanto da longhi ando quello pagano

Cadette in terra molto vergognato
verso de lui tal parole moue
dicendo mai non fu mandato al prato
ma certo de la schiatta ſei di Gioue
con martese con Macone ſei aleuato
dimi dilahormai alchune noue
onde riſpoſe preſto il bon Rinaldo
lo Dio noſtro ma fatto ſi gagliardo

Ma non ſon gia di Ioue diſenduto
ne alchune deita voſtra che ſia.
vedendose coſi forte ſchernuto
riſpoſe incantator ſei in fede mia
hor te perdono como e gia douuto
non voglio verso te far vilania
ma in la mia corte ti faro honorare
e ſopra tutti te vorro amare

E ditto queſto ceſſo il ſuo parlare
ognun de li altri inſieme ſi parlaua
dicendo queſto baron e dalto affare
& luno e laltro poi ſi ſe guardaua
dicendo mai vn tal colpo non vitte fare
ne a baroni con ſua mente praua
certo queſto colpo ſi haria baſtato
al conte Orlando per tutto nomiato

Trabache e padiglion ſono attendati
ognun ſonando li gran instrumenti
o quante prede alhor forno plati
& molti anchor perſe i ualimenti
pero non ſi voleano eſſer robati
ma ala fine conuien che ſi penti
impocho dhora tutti queſti pagani
atenduti ſi furno in queſti piani

Vn meſſo mando poi lo Almanſore
che a Galinferno fuſſi apreſentato
narrogli poi per orden il tenore
come de Fauſtina ſon innamorato
& ſe ſentir non vol pene e dolore
dili che preſto qui lhabbia mandato
partiſſe toſto queſto gran pagano
ſotto li piedi alui tremaua il piano

In pocho dhora gionto fu ala porta
naroli come era imbafiatore
aprite ſenza induſio quella ſcorta
verso di lo palazzo volto il core
gionto che fu dinanci ſe conforta
di veder Fauſtina quel bel colore
inzenochion ſe miſſe quel pagano
naroli il fatto dil ſuo ſir altano

Et ſe morire lui ſi non volea
che la ſua figlia ge debbia mandare
Fauſtina ala preſentia qual ſi ſtea
ſubito in lo ſuo cor hebbe a tremare
poi verso quello tal parole dicea
piu preſto con mia man mi vo amazare
anci che quel pagano vile e ſchernuto
la mia perſona habbi poſſeduto

Rispose Galinferno hor sia andato
al signor tuo harai a raccontare
come la dama voglio che sul prato
con la sua lancia lhabbia a guadagnare
il messo si spartite sconsolato
il fato al suo signor a raccontare
onde de cio ne fu molto adirato
fin a sto canto io haro lassato

Vene la notte senza altro interuallo
& non puote sfocar il suo furore
domane vederemo senza fallo
chi de tal cosa sara vincitore
larme si conzo anchor il bon cauall
dogun doman vedremo lo valore
prego fin tanto andati a riposare
senza fallo doman hare a tornare

Passo la notte vene il chiaro zorno
ognun de sue arme fo adobato
vicito era di letto el sir musorno
in lo campo vn gran pezo laspetato
ala boca poi posse il suo bel corno
& Galinferno a morte ha disfidato
sentite il corno quel pagan perfetto
subito si salto fuori dil letto

Et a gran furia si fu presto armato
dicendo gran vergogna haro affare
gia tanto in lo campo ma expetato
in sul cauall poi hebbe a montare
& verso di la porta fu inuiato
gionto che fu il ponte se calare
& gionto vite gran gente acampata
ne pero lalma sua fo strangolata

Ma verso linimico fo inuiato
& gionto a quello poi lo saludone
dicendo vn gran pezo mai expetato
eccome qui che voi o tu barone
se me disfidi io si lo acetato
ognun spronaua poi il suo ronzone
ben due archate forno dilongati
poi in vn trato forno riuoltati

Correndo si venia poi per li piani
con lasse basse ognuno si sforzaua
scontrati furno poi ambi i sopran
ognuno la sua lancia si speza
ma niente non li valse a quei pagani
de larme sue gran parte si tagliaua
ma Galinferno dete a Lalmansore
che li fece sentir graue dolore

Li brandi in mano tosto hebbero prese
insieme molti colpi si han menato
longe & oscure sono le lor contese
de cio nessuno non era impiagato
spezate eran lor arme anchor arnese
Galinferno si fu molto adirato
& verso lui ando col brando in mano
& deli vn colpo molto aspro e vilano

Quante arme prese tanti ne taiaua
lo brando in su lo brazo se calato
& con gran furia in terra lo mandaua
poi tosto vnaltro colpo ha radopiato
inula coscia drita lo tochaua
che in terra lo mando quel sir adato
& dismonto poi giuso dil cauall
per darli morte senza altro interuallo

In el cauar che volse il bon elmetto
moffese Orlando con suo gran valore
poi verso Galinferno si haue detto
non ti vergogni falso traditore
poi vn gran colpo di piato li ha dato
che strangolato ando con gran furore
ma se di taglio alhora lo tochaua
morto in sul prato tosto lo mandaua

Risuegliato che fu questo barone
verso d'Orlando hebbe riuotato
dicendo o baron dime il tuo nome
Orlando tal parole hebbe dirato
dicendo de christiani son Guidardone
io credo in Iesu Christo crucificato
quale creo il ciel anchor la terra
per lui vence & perde ogni gran guerra

Se voi il vero Dio tu adorare
la vita te daro a questo tratto
& se lo tuo Macon non voi lassare
morto dame sarai in questo prato
Galinferno rispose voria prouare
tua forza con la mia harai prouato
e si con tua possanza mhabaterai
tu con tua mano me baptizarai

Orlando si respose son contento
ma prima il tuo nemico haro amazzare
la spada si li pose fin al mento
in el prato cosi lo lassare
Orlando si se volse come vn vento
simile Galinferno a non tardare
lun verso laltro viene li baroni
de calchagni dagando a soi ronzoni

Orlando a mezo il corso lo tochoe
in terra si mando quello pagano
marauigliato forte alor si foe
dicendo mai non fu nessun soprano
che me battessi: poi si leuoe
dicendo cessar voi bon christiano
il baptismo a Orlando ha domandato
da parte in locho alcoso la confessato

Grande allegrezza feua il conte Orlando
verso Rinaldo prese il suo camino
in mano durlindana hauea il brando
verso di quel ando il guerrier fino
il fato li ando poi raccontando
de punto in punto tutto al suo cugino
poi che tra loro molto si parlone
verso la terra prestu sinuone

Glonti ala porta subito entraua
domandono in che loco era il palazzo
vno per guida inanci si li andaua
nostri baroni prendeano solazo
ogni cosa per punto lor miraua
poi hebbero a dochiato vn gran torazo
questo era quel che vollen fabricare
per voler contra Dio poi batagliare

Parse gran cosa alistiostri baroni
lo edificio de quel grande locho
in franzoso facean loro sermoni
molte cose da riso anchor da iochio
insieme rasonauan li campioni
in piazza son congiunti apocho apocho
in su vn balcone viren vnafantina
figlia di Galinferno e Faustina

Rinaldo li ochia a quella hebbe porti
con gran dolcezza lui si la guardaua
prende a lei molti e gran conforti
lun verso laltro si forte miraua
che li nostri baroni sono acorti
verso qual locho li ochii soi voltata
Passamonte ad Orlando hebbe a dire
Rinaldo duna greca si fa stupire

Quella fantina vite sto campione
forte e bello: & di bontade grande
sparse giu per le spalle hauea le chione
& par che phebo li soi ragi spande
Rinaldo a quelli posse sua facione
firmar non si potea in nulle bande
pur si guardando sentite vn romore
in quel locho sprono il corridore

Et vite Galinferno che venia
subito verso lui ando i baroni
di lhoste tutto il fatto li dicia
come gran parte son sopra i sabioni
Faustina inanci al padre si facia
dicendo come hai fatto hor mi disponi
rispose Galinferno lassame stare
hora e tempo hor mai di manducare

Li sergenti le menfe han preparate
l aqua si fu portata a le lor mano
& poi che quella ognun hebben sugate
ognuno referisse gratia al soprano
bone viuande poi forno portate
dinanci de ciaschadun baron altano
Faustina allato dil padre e sentata
verso Rinaldo la mente a voltata

Ne non potea manzar quella donzella
ne anchor Rinaldo niente a manducare
ma li ochii fissi sempre tien a quella
penso voler con quella lui parlare
cosi parlando con plana fauella
verso di quella comincio a lacrimare
Faustina si nacorse in quella fiata
con li ochii in altro locho s'ha voltata

Domanda al padre suo de li baroni
lui si rispose senza indusiare
questi di tutto il mondo son campioni
questi la pagania fanno tremare
insieme poi si feno gran sermoni
niente di mancho non pote celare
narrotli in punto come sopra il piano
fatto shauea perfetto e bon christiano

La figlia si respose o padre mio
questo al presente tu non poi negare
quel che hai fatto voglio farlo io
Macone nostro voglio rinegare
creder lo voglio in lo vero idio
vno di voi m'habbia a baptizare
Rinaldo da la mensa shebbe leuato
& con sua mano quella ha baptizzato

La faza li tocho con la sua mano
tocholi anchor il capo delichato
dico Rinaldo quel da Monte albano
quasi che non cascho lui strangossato
disse poi andiamo for al piano
verso de Galinferno sha voltato
se quella gente si vol baptizare
se non a tutti morte li vo dare

Sellar si fecen li soi bon ronzoni
fuor di la terra preseno il camino
Passiamonte e li altri gran baroni
ognun racomandossi a dio diuino
suentolando venia lor consaloni
dicendo morto sia questo mastino
ch i non vol morte shabbia a baptizare
se non pur vno solo non potra scampare

Morti in sul prato ognun io faro andare
ogun la sua diuisa a disquatato
Orlando la sua lancia haue abassare
vno in el peto haue riscontrato
dopo la schena quel haue a passare
in mano prese il brando si arotato
verso de li pagani con furore
& ben monstraui lo suo gran valore

Rinaldo con lo scudo dal leone
il brando in mano ben hebbe fermata
& ben pareva in campo vn fier dracone
menando andaua la sua bona spata
quanti per lui calchaua sul sabione
quanti la sella sua hanno votata
ferendo andaua con suo gran vigore
per Faustina mostraui suo gran valore,

Orlando in nel campo la iscontrato
disse di codardia tu sei pur pieno
vedi Faustina che tha lochio allato
stizosi come serpe con veneno
dopo le spalle il schuto hebbe butato
in mano poi se posse quel sereno
fusherta al suo brazo la ligaua
poi in la gran pressa lui si se cazana

Or chi vedesse Rinaldo ferire
hor chi vedesse menar el suo brando
credo che Giove anchor haria a temire
se veduto lhaueffe atorno andando
homini & teste per mezo partire
budele e braci in aiere suilupando
qual mai faria si crudo traditore
che pietà non li fusse venuto al core

Gran parte si se fecen bon christiani
gran parte áchor piu tosto volsen morire
coperto era ogni monte & ogni piani
hor il mio canto qui voglio fenire
piu cose poi diro de sti pagani
come morti si furno al vero dire
de cento milia de gente affricante
ben mille non fuzi verso leuante

Sempre ogni colpo suo si radopiava
coperto era di sangue quel barone
tra li altri hormai nissun il figurava
tanto infittato era questo canipione
perho che Faustina quel guardaava
poi come serpe e come fier leone
sopra de lininici sa gitato
mandando qsto & quello al verde prato

Ognun di nanci si li hauea fugire
dicendo veramente se ben discerno
costui de sotto terra habuto vsire
questo e sathanasso da linferno
questo e colui chognun hauno a temire
questo fa retornar lastate inuerno
costui con la sua forza & con sua mano
ognun si fuge & cercha star lontano

Questo e de li pagani el strugitore
questo e de christiani vera speranza
costui ha ben in corpo horribel core
costui a pagania fa gran tenianza
questo de tutto il mondo e il migliore
questo e di paladini dela franza
certo chi tutto il módo habbia a cercare
meglior cōbatitor non shaueria trouare.

In pocho dhora tutta quella gente
sconfitta e morta senza remessione
Orlando ala ricolta prestamente
ma al pagani non ha compassione
dentro in la terra mandoli al presente
poi verso il popul con afflittione
dicendo ve voleti voi baptizare
la vita a tutti haro asparagnare

Furno da li baroni baptizati
il resto tutti morti forno al prato
verso la terta ando nostri soldati
con allegrezza molta a questo trato
in la terra poi dentro forno intrati
ognun incontra si li funo andato
pizoli e grandi intorno a quel presente
chiedendo lo baptismo deuotamente

In pocho dhora tutta la citade
conuertita si fu al vero dire
Faustina per la sua tropo beltade
quasi Rinaldo si fece morire
occider lui si volse inueritade
ma lei promisse di voler finire
tante lachrimie e guai da lhorospeniti
doi cor insieme poi farli contenti.

Vene la notte desiata da li amanti
lhora gia non vedean di ripossare
mianzati chebben loro tutti quanti
al loco suo ognun hebbe ad andare
amor che vol dar fine a tanti pianti
fece cognuno shebbe a indormentare
Faustina poi la notte in quello istante
ando a lussu dil suo caro amante

Hor chi potrebbe mai si raccontare
li gaudi le allegrezze chano habuto
pensati voi quel chebbeno affare
tutta la notte quel baron saputo
onde lhebbe dun maschio a ingrauedare
amor sopra di lor fece deuoto
poi chel solazo insieme hebbeno piato
ognuno al locho suo fu ritornato

Il zorno poi si vene arischiari
gia luceletti si sentia cantare
li pastori li armenti soi aprire
per voler gia di lherba pascolare
era passata lhora dil dormire
sentando di laquete sur surare
nostri baroni si furno leuati
& galinferno poi hebben spetati

Aperto luscio di quello signore
gran feste si facea alli baroni
gran pezo verso dio tenendo il core
a quello fecen poi so orationi
licentia presen quelli dil partire
nostri baroni con tali sermoni
naroli come Carlo e assidiato
& como aiuto a Carlo non a dato

Galinferno i questo mezo il cōte Orládo
in lo suo albergo hebbeno ad intrare
Rinaldo a Faustina gite corrando
in la sua zambra si lhaue trouare
che de lachrime giua piu fazando
Rinaldo comenzo secho a parlare
& tanto fece lo baron adato
da lei si tolse poi bono combiato

Rinaldo poi licentia si chiedea
dicendo se ventura vol chun fantino
de la mia schiata anchor di te si sia
aleuato fa sia quello bambino
ornato di vertu anchor di faccia
sal patre suo con qualche destino
ouer la matre sua a fimigliare
forzate che quello sia di degno affare

Tolse cōbiato Orládo anchor Rinaldo
Passamonte poi drieto si venia
Rinaldo si monto sopra baiardo
li altri su li afferanti si seguia
caualcauan infreta: & molto saldo
nessuna cosa in loro si dicia
caualcorno i baroni con sue gran lene
finala notte scura li sopra vene

La notte lor posseno i nela terra
& senza niente lor ando a dormire
hor vi voglio lassar in tal maniera
& lo mio canto qui voglio finire
narrar vi voglio la crudele guerra
de Carlomano io voglio seguire
azo non habbia questo dismenticare
hor stati chio attenti vo incominciare

Voi gia sapeti come lamostante
con molta gente vene di foria
per nome era chiamato il gran Arlante
gran regno si rezea di pagania
con secho era venuto Radamante
che subiugaua tutta lalbania
anchor venuto vera vn Andriano
era con secho vn forte e gran pagano

Aldorin: & Cumino doriente
Camello il gran sumerso anchor Leone
insieme Malfatore con Fendente
secho hauea migliaia de persone
pagana: & affricana era la gente
in franza hanno teso soi padiglione
eraue anchor venuto vn gran Troiano
con do giganti anchora Brandimano

Sapeti bene come son presone
i fratei di Rinaldo e Viuiano & Vliuieri
Astolfo inglese anchora Salamone
insieme con li altri era Gualtieri
con lor vi era anchor mo' ti barone
& dopo tntti il francho Angiolleri
& forsi vinti miglia de gente christiana
morta roma se da gente pagana

Limperador Romano hauea fato
procession per tutta la terra
pizoli e grandi shauean tutti armati
per far li nemici mortal guerra
cinque schiere re Carlo ha comando
per venir fuora sopra la serra
hor stati attenti & prego mascoltati
che molte cose io varo contati

Cinque schiere si fece Carlo mano
la prima vinti miglia gente soprana
guidaua con sua forza il bon Gisnamo
Gano & Ottone con seco si andaua
guidando la seconda & dopo Namo
la terza con Dudone si guidaua
per dar al pagani male sorte
ma de tal cosa alchun non se conforte

Venuto il zorno de la supra battaglia
dettene i segni da luna & l'altra parte
ognun salaza poi la sua visaglia
in la spetto ognun pare il crudo Marte
hor ecco che sinuian per la prataglia
che a narrar saria tropo noua arte
como gionti si furno in su lo campo
ognun comincia poi a menar vampo

Credo che infina al ciel desse stupore
de le botte crudel il martellare
l'inferno si fu pien di gran terrote
di quelli che morieno il lamentate
lun sopra laltro strangosando more
non val misericordia supplicare
chi di taglio percote & chi de ponta
chi da caual trabuca & chi remonta

Imbrazature targe anchor rotelle
& lencie e spade spalaci e celate
tanto in quel di si veda che delle
mille carete ne serian cargate
poi si veda braci gambe e mascelle
apezi:apezi da larme tagliate
& morti senza membri i corpi stare
che pur a dirlo mi fa lachrimare

Hor chi hauessi visto i caualieri
solicitando & nel combatter doti
& similmente questi grandi pieri
senza parlare & senza alchuni moti
& come serpi irati acerbi e fieri
piu freschi nel ferir & sempre gioti
ma se nel riposare non si dauano
tutti ipagani morti si restauano

Athlante poi vedendosi il pezone
mando il re de corbua sopra il campo
Cumino d'oriente anchor signore
mosesse che dal ciel si parse vn lampo
ognun mostraua il suo grande valore
con altri cridi & faulto so vampo
Athlante di soria famoso e degno
dispiego de Macon vn bello infegno

In questo mezo vene Carlo fuora
con piu de trenta miglia baptizati
nel possente re Carlo si non dimota
traffe la spada infra di renegati
& Gano de la porta ensite anchora
con lo suo brando daua male derate
il forte scudo si leuo dal petto
ferite vno pagano poi su l'elmetto

Et de la testa ne fece do parte
si chel pagano cade in piana terra
nulla giouo Macon ne anchor suo Marte
Dudon il suo baston in man afferra
sopra Cumino ando dice le carte
qual con christiani feua mortal guerra
& deli col baston sopra la testa
che sbalordito ando alla canipesta.

Molti christiani si furno intorno
a questo che in terra era cascato
ognun pare di sire forze adorno
cridando non sarai hor scapolato
questo pagano vile anchor musorno
che sconder credea il baptizato
con mano si trouo sopra la strada
ognun in mano ha sua francha spada

Forte crido maluagio e gran fellone
che te pensitu far de la mia gente
il brando prouarai o vil sterpone
che morir te faro hora al presente
strugitor de la fede de Macone
dil brando li meno vn gran fendente
Namio tagliardo il qual sa ben de larte
col caual suo ando tosto da parte

Limperator Roman in questo gionse
con la sua gente feria saracini
& de la vita molti ne defonse
disciolti erno gia li paladini
lherba de sangue tutta ben si onse
Gano con le sue membre pelegrini
vn pagano feri sopra la spalla
che tutto il disarmo che niente falla

Malfatore piegossi in su lalphana
che di persona era mezo gigante
o Machon disse figlio di putana
se non maiuti con tue mane sante
morto rimaniro sopra la piana
Belzabu si chiamo & Triuigante
strinse a do mano il suo baston ferrato
in verso il conte Gano si fu andato

Per dar de lo baston insu la testa
Gano si itaua attento in su larcione
di far vn salto sopra la campesta
il colpo si meno quel can fellone
dicendo questo a te fara la festa
& dette vn colpo con lo suo bastone
in su la schena si lhaue tocato
giu della sella poi si lha mandato

incatenato lui fu & poi messo
in vn loco obscuro apresso il porte
lassiamo Gano quel e stato presone
tornamo a Carlo mano e a sue persone

Che per lo campo menaua gran vampo
ma non sa gia che Gano e stato preso
Gisnamo anchora lui senza altro inzapo
a questo tratto gia non fu disse
Cumino non trouaua alchun in campo
ognun in piana terra lui ha messo
ala fine pagani son vincitori
Carlo sentite pena con dolori

Dambe le parte ognun chiama ricolta
afrezauasse ognun dentro in la terra
quelli de Carlo senza mente stolta
per la fatica de la grande guerra
limperator guardo a questa volta
vitte Gisnamo qual iui non erra
nel suo fidato amico il conte Gano
il viso se percote con ambe mano

Santissima regina de pietade
madre dil padre & del spirito santo
sonima colonna di verginitade
in me tua gracia infundi prego alquanto
eterna luce mia di veritade
coprime sotto il tuo benigno manto
per tua pietade vera madre de Dio
defendi prego lalma il cor mio

Tanto chio possa demostrar di certo
si come il conte con Rinaldo andaua
in vno scuto loco anchor deserto
con grande rabbia quiui trouaua
anchor la luce il ciel non ha coperto
quando ibaroni in questo loco intraua
si che ascoltate gente & oldirete
racontar cosa che ne ridetete

Gionti che fūno in quello loco obfcuro
ognun di fame ſi ſe lamentaua
ecco cha proximatī ſon a vn muro
de li deſtrieri loro diſmontaua
Paſſamonte dicea o deſtin duro
Orlando per coſtui ſi lachrimaua
dicendo in queſta notte me paſſeria
ma il zouinetto queſto non faria

Et ditto queſto in terra ſan ſentati
poi luno a laltro ſi dicea trepando
per tutto il mondo nui ſemo gia ſtati
ne mai tal coſa non ando imparando
cotale coſa hor ſemo pur capitati
In loco doue ſi van lamentando
in quello dopo ognun hebbe ceſſato
Paſſamonte tal coſa hebbe parlato

Queſto anello ilqual io ho nel dito
mio padre me lo de con gran inſtanza
prouato io non lo gia a tal partito
veder io voglio la ſua gran poſſanza
ognun ſi raſirno il ſuo bon dito
cauoſi di lo dito con preſtanza
Rinaldo in mano poi ſi lhebbe tolto
verſo di quel volto preſto il ſuo volto

Dicendo io te ſconzuro per li ſanti
per quello idio che tutto guberna
per li Anzoli e Propheti & tutti quanti
che tua virtute io preſto diſcerua
tacete ognuno dito tali canti
verſo di quello ognun li ochi acerna
poi ſtato vn pocho ſenza ſegno o croce
di quello anello ſentino vna voce

laqual dicia molte coſe forte
ma ſi bona audientia mi preſtati
ne non mirati ala mia dura ſorte
che ma conduto ſi a tal ditati
dil tempo breue ſalegra la morte
perho molti de cio ſon ſconfortati
hor ſtati atenti al mio ragionare
che vn bel cantar io vi vo narrare

Poi che Rinaldo ſi hebbe ſconiurato
il ſpirito maligno in quello anello
dopo vn longo ſpacio hebbe parlato
dicendo ſon vn falſo nemino e fello
che per forza io fu qui incarcerato
per vn torto che fece a vn damiſello
Guidone ſi chiamaua quel ſir potente
padre ſi fu di queſto qui al preſente

Vna volta lui volſe vna donzella
& ſconzurome mi per ſuo famiglia
ſaputo chebbe io la gran nouella
& cognoſciuto anchor il gran periglio
verſo di lui diſpoſe la fauella
diſſe como io fugo veder tal ciglio
ſdegnato lui de cio per tal coſone
miſſeme in queſto anello per preſone

Conſinato me ha qui inſina quando
queſto francho baron che e qui preſente
de la ſua vita ſi vera mancando
gran doglia io patiſco per ſto potente
anchor venemi doppo ſconiurando
che quando lo barone vole niente
di tutto in ponto io habbia a contare
ſol per iuſticia anchor il ver narrare

Oldito queſto li noſtri baroni
li diſſe non vogliamo a queſta volta
altro da te non vogliano malcun bocconi
fa che qui toſto con tua mente ſolta
portar tu debbi qualche imbandiſoni
a parlar gia non ſtette in mente ſolta
anci li diſſe toſto con bon parlare
& cotal coſa non poſſo aiutare

Trasformar ve potrete in tal figura
che daniarizar haureti in quantitate
riſpoſe paſſamonte alla ſicura
con mecho partirai la tua miſtade
toſto me porti qui in la verdura
qualche coſa che poſſa inueritade
empirnie il corpo con li mei compagni
ſe non farai con meco mali guadagni

Respose ben tal cosa poreti fare
in cani trasformarui o in zueta
de queste radice il vischio harai cauare
de starboro fareti ogni bacheta
pizole e grande poi hareti affare
con cortello o con spada o qualche ceta
in tale loco poi hareti andare
& iui foco hareti assai a trouare

Faro quel chel desio poi vostro brama
tal camino prendeti & tale via
in su do monti con voglia soprana
in quello loco trouato ve sia
vn amico fidel che vui si chiama
hora forniti vostra fantasia
& ditto questo quella voce altana
alditi non fo piu sopra la piana

Passamonte e Rinaldo si dicea
che femo hormais se spaciato tosto
Rinaldo in la zueta se faceva
Passamonte in ocel con grande rosto
Orlando poi la foglia si sona
ognun al suo mestier presto fu posto
le bachete eran tese ali suoi lochi
Rinaldo cominciò a far li giochi

Saltaua su lo legno la zueta
Passamonte giochaua appresso quella
Orlando si sonaua molto infretta
in lo suo cor penso poi tal fauella
doue conigionto sono maledetta
fortuna che ognuno si martalla
in faza non riguardi alchun signore
a ognun gie fa gustar il so dolore

Penfati vui signori a quale sorte
eran conduti li franchi baroni
ognun si specchio a questa & pensi forte
il torto hauer non zoua ouer rasoni
ognun sentir conuien la dura morte
como tocho no anchor asti campioni
cosi tra lui Orlando se lamentaua
ma pur con la sua foglia sempre sonaua

O infelice & miserabil vita
chi mettera speranza in questo mondo
a quanti amara sia la sua partita
mal corpo pur al fine giace al fondo
o zente come sei forte lchernita
a voi non vale gia alchun pondo
oro argento tutto abandoniamo
anchor il mondo insieme si lassiamo

Cosi ciaschuno per sua mano passa
ma non di eta equal nequal a vn modo
mal volentiera questo mondo lassa
ribaldo o con gran signor cosi iocondo
in terra la sua pompa pur sabassa
quanti scender conuien il scuro fondo
de labisso crudel ognun si specchii
anci la sua eta tropo sinuechii

De quanti al mondo sia fato macello
doue quel gran Pompeo o quel Catone
doue tanti magnati a tal peneilo
oue vergilio anchor quel cicerone
doue Petrarca doue il gran metello
hane sequito ognun vno volume
oue Hanibal se troua o scipione
oue e deloquentia Salomone

Chi pensasse queste cose gia passate
ouer aleffandro Cesaro o Pompeo
quel gran Troiano con sue gran brigate
oue re artu: & Iuda Machabeo
oue Romani con sue gran contrate
Hettor Achille anchor quel philisteo
oue Sanson con quella sua fortezza
Ottauiano anchor con sua ricchezza

Quidio tuo: ouer quel luchano
oue son tanti che furono al mondo
oue lo bruto tuo: cassio Romano
morte crudel li ha posti pur al fondo
oue e di pharaone quel popul strano
Neron crudel & tito non vascondo
ognun che nasce li conuien perire
il bene adoncha ognun debbi seguire

H

Così dicea infra suo cor Orlando
dicendo doue son li negromanti
forte pensoso & tutto imaginando
tutti costoro son de vita affranti
Cotal cosa alhora lui pensando
sotto vn ombra feua sì gran pianti
nessun perho sinfida in sua bellezza
Ma che portar crede via la ricchezza

Poi hebbe ditto ben sua fantasia
fisso mirando verso deli prati
con la mano la croce si facia
Vedando tanti ocelli iui atachati
onde in vn tratto tutto si sparia
Vite do cerui in terra repofati
li occhii verso di quelli hebbe voltato
il brando fuor dil fodro hebbe cauato

Et vn per mezzo tosto hebbe partito
per laltro in vna gamba la tocchato
si che romase iui casso e vinto
dal vischio li ocelli hebbero trato
ognun di loro sangue erano tinto
per focho Rinaldo si fu andato
Passamonte le legne si cataua
ognun il suo mestier si apparecchiava

Dapo li ocelli tutti si pellaua
voi ben sapeti como eran conzati
la fame li baroni si cazzaua
non guardauano gia fusse imbratati
ma mezo crudi loro li manzaua
la fame fa far lhomo tal ditati
quanti per fame si conuien robare
quanti per fame si fano impicare

Quel era pane e vino a li baroni
pensati se eran satii loro corpi
dio sine guarda da cotal ragioni
quante ragion al mondo e quanti morb
hora si manza per limbandigioni
la notte si possorno su li scorbi
& mai si furno niente risuegliati
prima chel sol iragi a fuor mandati

In su i cauali poi forno montati
prendendo il suo camin verso dun mote
chel spirito li propose tal ditati
onde si ricordo il nobil conte
caualcando per monte vale e prati
a parlar comincio poi Passamonte
dicendo homini dogni sorte noi si femo
dil tutto vn pocho di lauor hauemo

Caualcando ibaroni per la pianura
Vespro era passato veramente
manzato ne beuuto hauea anchora
Rinaldo alzo li occhi con la mente
vna casuzza vite sopra vna altura
il suo baiardo sprona immantinente
& tanto corse questo baron adato
che impocho dhora li si fu arriuato

Batete a luf cio di quella casuzza
nulloli rispondia al suo pichiare
sbadachiando sentiua vna gran puza
de cotal cosa shaue marauegliare
poi verso quella con ira e con stuza
col brando quella comincio a tagliare
tanto li dete con sua spata bel'a
che la porta getto tutta per terra

Entrato dentro si pose a guardare
in vn cantone vite vn gran vechiardo
verso di quello tosto hebbe ad andare
contra di quello fece vn rio sguardo
ma di cio il vechio non shaue a turbare
maraugliato fu il bon Rinaldo;
poi verso quello disse o vechiarello
quanto tempo e tu stai in questo hostello

Dime lo nome tuo ti vo pregare
dalchuna cosa non hauer pagura
se qualche cosa hai qui da manzare
prego con mecho vogli far misura
tanto che possa il corpo mio satiare
leuossi el vechio duna pietra dura
con gran faticha quel si fu leuato
verso Rinaldo tosto si fu andato

Poi con la mano il caual tochone
parle che quella bestia sallegraua
verso di quel Rinaldo si guardone
dicendo questa bestia si tamaua
dimi perche cason il mio ronzone
verso di te cotante feste faua
non posso piu soffrire Malagise
verso Rinaldo tal parole disse

Ben vedo chuna sera mi cognossi
& tu chi sei cugino mio zermano
como in vn punto cosi me scognossi
questo per ben seruite io guadagno
da li ochil grande lachrime si mossi
o Rinaldo dicendo ben mi lagno
lamore tanto quale tho portato
vno animal nuhaueria piu meritato

Non te credea gia mhai piu vedere
non gia credea che in tal locho fossi
misero me che forte hai inuechire
& par che lontanato da me fussi
mille anni veramente a me si pare
hor tu sei diuentato pur cossi
doue lo tuo iuzegno ela gran arte
che con quella vechiezza meti da parte

Rispose Malagise o bon cugino
per te quanti affanni ho sofferto
non son piu Malagise quel baron fino
di Franza piu non spero hauer merto
tropo viuer me fa idio diuino
per me veder si po il ciel aperto
per tanti incanti qual io feci al mondo
quasi che dio non ma schazato al fondo

Quante lachrime e plati qui hagio sparto
quanti sospiri genuti & singulti
in questa grotta io non ho larto
solum per li peccati miei si stulti
de dime doue Orlando apreciato
che insieme non siati qui venuti
cotal parole poi li haue ditato
prego chin qsto locho mahbbi expetato.

In vn locho secreto si fu andato
inzenochion se pose quel barone
con le man zonte dio hebbe pregato
dil suo cugino habbia remissione
gran pezo stete cosi inzenochiato
a petando da dio la nunciatione
& tanto si prego il baron bello
che Langelo li aparise da lo cielo

Ertal parole disse verso lui
dicendo de questo pane li darai
recomandati poi al tuo lesui
da Orlando conte te confessarai
confessato charai peccati tui
licentia poi a tutti doi domandarai
come da morte tu sei stato auisato
dogni cosa per ponto li habbi narrato

Poi chebbe ditto diui si sparea
Malagise leuossi con gran stente
verso Rinaldo el camin predea
narrogli el fatto tutto aponto aponto
Rinaldo di tal cosa sen dolea
gramo si fu de cio & mal contento
poi chun gran pezo insienie hebbè plato
Orlando e Passamonte si fu ariuato

Orlâdo alhor guardando hebbe pensato
costui e Malagise quel soprano
del suo caualllo tosto e diimontato
verso di quel ando il conte altano
la bocha anchor la mano li ha basato
poi verso quello disse o sir soprano
como vechio tu sei si diuentato
quattro anni veramente non e passato.

Poi chebben ragionato molto insieme
da manzar Malagisi li arechaua
Malagisi ad Orlando o cara speme
o mio conforto verso quel parlaua
manzati chebben li baroni infeme
da Orlando conte lui si confessaua
dicendo dal signor son auisato
che da tua mano io sia ben confessato

Inzenochion se pose Malagise
dicendo io me confesso diuotamente
quelli digando piu volte lassise
molte cose venendo a la sua mente
ogni cosa per ponto si li disse
penitentia li dette incontinentemente
d'atala disse senza altra maniera
desteso si geto poi per terra

Rinaldo si vi vene e Passamonte
doue era Malagise furno andati
eraui al lato quel danglante conte
subito tal parole hebbe ditato
o bon Rinaldo se to fatto onte
pregote me perdoni a questo tratto
poi simil si volto verso dil conte
anchora verso dil francho Passamonte

Perdon a ognun chiedea il sir potente
verso Rinaldo spesso se voltaua
anchor dicendo o baron possente
ognun da mia parte si confortaua
pizoli e grandi de mie posse spente
de cotal cosa ognuno lachrimaua
anchor con humil voce hebbe parlato
fa che tal cosa ami sia obseruato

Da la mia parte il bono Rizado
confortera anchor il mio Olluieri
Limperator Ramano io dico Carlo
Gano insieme col pro Anzoleri
Rizardetto il fratello bon A'ardo
ognun insieme col Danese Vgleri
pregoue sol questa gratia mi faciati
per quello pocho amor che me portati

Gualtier insieme col tuo padre Namo
da parte mia lor siano confortati
Dudone francho insieme con gisnamo
tutti a vn modo fa sian salutati
dirai cotal parole a Carlo mano
le inzurie fate me sia perdonati
si come christo perdono a Longino
cosi perdoni ame che fui suo Paladino

Il male tutto qual io ho al presente
ogni cosa per voi io patisco
ognun de voi perho diuotamente
pregi Maria col suo sposo Christo
che cotal cosa geschano di mente
per me gia fatto haueti bono aquisto
pregoue o baroni che i mei ditati
de le cose passate cambio rendati

Tu sai quanti seruitii o bon Rinaldo
receuuto da me in zouentude
non hauereffi gia questo bafardo
se con mie arte non haueffi habude
contra ogni tuo nemico son sta saldo
de quanti casi horrendi ho sostenude
cosi per mi ti prego diuotamente
chel tuo cugino non teschi di mente

Et ditto questo lo baron adorno
perse il parlare le mane in croce a posto
il viso el corpo tutto a lui tocorno
vitenò morto lui senza altro sotto
vna fossa col brando si cauorno
& dentro lo suo corpo shanno posto
poi tal parole scripse el bon Rinaldo
fu vna pietra non cota ma di malmo

Qui giace il corpo duno gran barone
christiano fu & de grande nomea
Negromante si era questo campione
ogni pagana setta per lui trenea
con fusberta tal cose iui sculpone
poi con gran pianto diui si partea
digando o nostra vite bteue e frale
come in vn ponto se fa tanto male

O Erace padre del regno celeſto
qual ſu la croce ti laſtaſti trare
da quel populo ſelo anchor rubeſto
per voler da lo inferno liberare
donanui gratia ſignor manifeſto
che ſapia queſta hiſtoria racontere
& ſequir la bataglia el crudo ſtormo
como lautor a ſcritto nel ſuo normo

O vero e iuſto & ſummo redemptore
gouerna tor de tutto luniterſo
illuſtra alquanto il mio miſero core
ſocorrime che mai non ſia ſumero
preſtame gratia padre e ſaluatore
di raconter in rima il rude verſo
ſi che da lauditor non ſia ſbefato
ma con audientia ſia ben aſcoltato

Or ſapiati conio io diſſe in prima
come di paladini eran romaſti
tre ſolamente come apar in rima
Dudon e Namo queſti baron caſti
Otone in ſembre menando ruina
a li pagani dauan mali paſti
queſti erano romaſti con Carlo mano
li altri ſon preſi dal popul pagano

L'imperator Romano ſi lamentaua
vedendo eſſer congionto a tal ſorte
piangendo el conte Gano biaſtemaua
ſempre deſideraua lui la morte
le veſte purpurate ſi ſtrazaua
& tal parole de bocha hebbe ſpore
dicendo Jeſu Chriſto como ſoperti
che li toi chriſtiani ſiano morti

Dentro in Pariſi ſi ſtaua re Carlo
tutto turbato de meſſira pieno
hor queſto dir nol poſſo contario
tanto la lingua mia ſi vien a meno
hor fine a queſto tanto io vo farlo
doman veniti ehe noi vaſpetemo
narrar io vi voro ſi Carlo mano
ſconſitto fu da lo popul pagano

Et pregote ſuperno re di gloria
a ben che ſia fragile peccatore
preſtami l'intelletto & la memoria
che con laiuto tuo tanto valore
che io tratti de pagani la vittoria
rendendo gratia e laude anchor honore
ſignor benigno metti amor e pace
ſi chel mio rude dir a ognuno piace

O quanto e tempeſtoſo queſto mare
di queſto fragil e miſero mondo
& che non ſa con venti nauicare
fracaffata la naue giace al fondo
chi ſa le vele & ſarte gubernare
importo ariua con l'animo io conco
molti che ſpera in lo ſuo inzegno & arte
li lor nauilli rompe & le lor ſarte

O quanti emperii e gran potètie o regni
ſon iti per lo mondo a ſparauiere
& diſperſi per piccoli diſdegni
ſol per vol. r troppo oltra vedere
ſi come habbiamo li antichi ſegni
ſe hai fermo il pe ſapil tenere
quanti per reaquiſtar maliuolentia
per lo hanno ſignoria e ſua potentia

H iiii

Tuor nõ si po quel chel ciel da per forte
cofi volta la rota de questo mondo
ma molti nascerano in punto forte
che tenta la fortuna de ire al fondo
come dechiareran le rime scorte
non pensando la fine el graue pondo
pensando de adimpir li soi talenti
& trouasse piu volte mal contenti

Et molte volte quel che tutto abraza
assai volte non stringe poi niente
chi sol sia molti in bataglia se chaza
la ragion vol che quel sia perdente
chi molte lepre per campagna caza
le fugon tutte & non piglia niente
chi piglia tutte limprese ho impazi
molte volte se troua fra li lazi

Baltar non me poria la mila eloquenza
similitu fine piu douerui dare
& di contrarieta la differenza
honesto non mi par multiplicare
ogni spirito zentil po la sentenza
del thema mio la sustanza chauare
el cui thema teriti ala memoria
sopra il qual diro la gran historia

Oldito haueti come Carlo mano
era romasto con tre paladini
onde dopo tre di venne sul piano
Dudon Otrone erano baroni fini
li altri son stati presi da lo pagano
& haucan fatto molti bon botino
ordino Carlo poi presto e legieri
imponto fusse quelli fa mestieri

Ognun le squadre sue ben ordinaua
ognun fa armar pedoni e cauallieri
ognun li soi soldati amaistrava
ognun aconza li so bon cimieri
ognun di le forte arme sadobaua
ognun in sella e imbardo soi destrieri
ognun li soi ragazzi conza e vassalli
che non sian pegri al montar di caualli

Gia piani e colli phebo aluminaua
quando sacorse le pagane offese
che dal monte a mostrar se cominciau
i gran stendardi & linsegne francesce
come Leoni a caual montaua
& ben prouede Atlante a le disse
a tutto quel che li par neccessario
per ripararse ben dal suo aduersario

Ordina le sue squadre e poi comanda
cognun spieghi stendardi & consaloni
linstrumenti risonan dogni banda
lmetti in testa si metta i campioni
o quanto sangue conuien che se spanda
che roseggiar fara piani e valoni
in su lhora chel sole in alto monta
lun campo e laltro al ferire safronta

Auanti ghua la gran fantaria
inanimata a far guerra mortale
Atlante la sua gente mette in via
con gran misura che par chabbi ale
dapoil il seguitaua tutta via
gente che a cotai cosa molto vale
inzegno e forza bisogna ala militia
chi sempre perde vol cofi iustitia

Atlante de pagani capitano
rompe la lanza ad vno sopra il peto
& fra le squadre con sua spada in mano
si se caciaua con onta e dispetto
vrtando questo e quel il fir soprano
essendo infra christiani quasi al stretto
& la sua gente vedendo tal prore
ognun con furia al soccorso si moue

Hastu mal visto quando ne latmento
il fiero lupo nelle pechorelle
disperse dal paltor se caza dentro
in qua in la fuzendo si van quelle
o vn falcone che distendo al vento
lale: volando in vn squadron ducelle
in qua in la: cosi sopra di piani
il capitan facea de li affricani

De Namo il suo caual mostra possanza
che ipie de drieto sempre in alto hauea
molto strugendo la pagana stanza
con calci tanto forte combatea
ma vn che di valor li altri auanza
il brando in mano forte si stringea
& mentre chel caual attrar affreta
vna gamba gli taglio via tutta neta

Il caual per langosia cascho in terra
al bon Namo di sotto li caschoe
quanti pagani atorno li di ferra
la vita quasi alhora abandonoe
troppo ne fece gia crudele guerta
il re de Corbua presto si ariuoe
per far sopra di questo campion vendeta
in sul cauallo tutto si rassetta

Contutti i sensi di furor accesi
vna forbita lancia messe in resta
& doue stretti piu vedi i francesi
sabandona il campion con gra tempesta
tanti feriti & morti & distesi
fu per sua mano in quel di molesta
parebbe forsi gran cosa a contare
Turpino il scriue pur nel suo cantare

Il bon Dudone per prison ne menato
Namo tal cosa si vite palese
de cotal cosa fo molto turbato
vn hasta grossa in resta se messe
fra li nemici con furia sha chazato
trattando mal le gente pagane se
vn baron riscontro in sul sabione
dopo la schena il ferro si passione

Poi con la spada tra li altri se messe
o quanta fu crudel questa bataglia
che piu non credo sangue se spargesse
ala gran Troia o vero in la telaglia
da luna e l'altra parte gente spesse
a ferire lun laltro si traualgia
ma tanti nuorti per terra itascano
che iui piu combater non potrano

Et franzosi feroci caualieri
costui vedendo tanto danno fare
de la sua gente piu che draghi fieri
comenzollo crudelmente amartelare
si daneggiando i franchi membri interi
che tutto sangue comenzo a uersare
indebilendo la persona francha
hai che le forze al combater li manca

Ma la sua gente che lo suo signore
veden bagnar di sangue larme el cauallo
tutti ripieni di ira e di furore
contra la turba ando del signor Gallo
ciascun mostrando quanto el suo valore
ne colpo si vedea menar in fallo
ma non poteno far tanto suo gente
chel re di Corbua si mori presente

H iiii

Il famoso Andriano baron francho
che tanto in arme mai non fece Achille
facendo li christiani venir mancho
con la sua spada che spande fauille
ma pur al fine sopra di lo fianco
morto fu che nhauea ben piu de mille
con le sue mano quel di messi al fondo
lassando sempre viuua fama al mondo

Namo gagliardo & sir generoso
di sangue & di costumi di virtue
Otone anchora tanto si formoso
presi ambi doi alhora si fue
o magnanimi cor il tuo piatoso
caso tutta la franza piange & lue
Ma de cio Carlo non sapea niente
ferendoli pagani asperamente

Carlo facea gran cose tutto armato
in quello di con lancia & con sua spada
a scipio o Hannibal faria bastato
atorno si faceva fare la strada
chi morto chi ferito & chi atterato
vedeasima infin pur vol che cada
fortuna il suo destrier ferito e stanco
cadette in terra questo baron francho

Li francesi vedendosi il pezone
presen la fuga abandonando il campo
hebbe vittoria Atlante quel signore
con soi compagni menando gran lampo
con triumpho con gloria & con honore
fecemo cridi & faustoso vampo
pizoli e grandi si hanno a fare
li corpi morti in terra lassan stare

Hor finalmente questo fato darmie
da hore diece fina a note scura
duro quanto Turpino ha in formarme
o che battaglia ereda horrenda e dura
che arecordarme non posso alegrarme
ognun in pace staga ala sicura
& credo otanta milia morti fue
de luna & l'altra parte anchora piu e

La notte vene con grande tempesta
& par si doglia di la guerra fata
adormir lor andorno senza resta
ognun al loco suo si fu alorazo
nussuno del dormire non sareffa
per la grande fatica chan portato
il di passato con doglia & affanni
qual combatirno contra li paganni

Nel mio principio debo chiamar quello
che a Moysse la lege nel deserto
dette sul monte come ver reuello
azo popul christiano sia piu certo
Lanzolo a se chiamossi Gabriello
con quel saluto che fo tanto aperto
dicendo ala sua madre Ave Maria
hor mai ritorno ala hitoria mia

Heri io vi lassai tutti turbati
tolea riposo grande alo dormire
& di vapori del ciel a formato
molte stelle vedea io dispartire
morte crudel a segno mostrato
de la battaglia mostra molti morire
la tramontana anchor il caro el corno
parue laurora el sol nel far dil zorno

Orlando alhora si fu risentito
Rinaldo Passantonte si desioe
ognun farmaua tutto sbalordito
Orlando in sul caual tosto montoe
Rinaldo si li disse altro partito
a noi conueni par cosi parloe
di questo loco non discendiamo
se nostri vestimenti non cambiamo

Orlando s'afirmo il suo bon deto
le sopra vesta in dosso shanno posto
quel che in Ethiopia per Machometto
adorar Malagise fece tosto
coperto al scudo lhor anchora il peto
inuiati poi furno per quel costo
verso dil campo lhor shanno inuiati
ognun costoro ben hanno guardati

Si ben vestiti erano li baroni
signor quelli pareo & non sergenti
ognun en sua fuor di padiglioni
per veder li baroni si potenti
fermati furno tutti tre campioni
homini ben pareo di valimenti
moffese poi Rinaldo con tal tenzoni
il camin prese verso i padiglioni

Et vno padiglion hebbe adochiato
de li altri era piu richo anchora bello
con grande zole quel era adobato
ando con gran prestezza verso quello
& con sue mano si hebbe afferrato
vno pagano rio & molto fello
alarme lui crido quel rinegato
presto colui sia preso anchor ligato

Rinaldo si portaua il padiglione
con vna mano si legieramente
parea de tal cosa lui non sone
& preso non pareo hauer lui niente
ognun de cio molto marauiglione
questo porto a Orlando di presente
dicendo non hauemo da lozare
eccho che to portato a tal afare

Io non hauea locho da lozare
discrezione questi non hauea
sopra la terra io non vo gia stare
& molte cose insieme contendea
in questo miezo lhora da manzare
da ognun aproximare si vedea
da far hauea i cuoghi & baron franchi
portando le viuande per li campi

Rinaldo hauea voglia di manzare
vedando rosti e lessi per il campo
subito alquanti lui hebbe adochiare
moffese presto par menasse vampo
molti piateli di mano a cauare
verso li nostri poi senza altro inciampo
hebbe portato & disse o bon baroni
manzati a spese de questi poltroni

Ad Atlante tornamo che aspetaua
da manzar ma non ual aspetare
con grande voce li soi si chiamaua
dicendo hor portati da manduca e
echo in vn ponto chuno variuaua
ogni cosa per orden li ha a narrare
come in sul campo uno ve ariuato
che tutte le viuande hauia portato

Sdegnato molto Atlante di foria
verso dun sergente fo voltato
dicendo a quelli tu volta la via
ognun venga de me ingenuchiato
domandando perdon de suo folia
partito il messo tosto fu ariuato
dicendo hor veniti tosto ad Atlante
inzenochiati a lui presto dauante

Rinaldo in mano prese vn gran bastone
in su le palle dete mal derate
A fugir comincio questo poltrone
gionto che fu apresso sue tendate
ogni cosa narro al suo barone
come cargato fu di bastonate
vn delli con vn guardoma dochiato
che in fina qui non son mhai riuoltato

Sdegnato il saracin monto a cauallo
verso di nostri poi si fu inulato
molti baroni seco senza fallo
chi apiedi chi acauallo chi mezo armato
gionti dinanti alhora in quello stallo
con grande voce lui hebbe cridato
chi dentro giace presto ensi di fora
nostri baroni le viuande diuora

Non ensino gia fuora di quel loco
fina che tuto lhor non bagordaro
Rinaldo e Passamonte con gran loco
su li caualli lhor si montaro
erano ardenti in faza conre foco
fora dil padiglion si se mostraro
Lamontante si disse o vil briconi
perche mhauei tolpi limbandisoni

Rinaldo si respose inueritate
danzar non haueamo gia niente
vite tante viuande in queste contrade
verso di quelle ando io prestamente
onde in questo poto noi lhaucn miazade
rimatto per Machone non e gia niente
se ne volete mi non so che fare
altro che li platelli a voi dare

Dentro in el padiglion sa riuoltato
li platelli si tolse tutti auotati
a Lamontante li haue apresentato
veramente pareua esser lauati
voltosse Lamontante tutto turbato
dicendo non ve feti voi vergognati
ali sergenti disse senza indusiare
questi poltroni presto habbie a ligare

Passamonte non stete troppo abada
ne anchor Rinaldo tosto se voltava
ognuno fuor si trasse la sua spada
verso di quelli tosto sinuiava
quanti morti caschaua su la strada
Atlante de cio si marauigliava
dicendo ala mia vita non vite mai
colpi quanti son questi de sti gai

Orlando che romore si sentia
su baiardo tosto fu montato
verso di quelli presto si volgia
& Durlindana tosto hebbe sfodrato
ben de tutti li altri prima paria
verso di quelli si fu inulato
dicendo mora mora questi poltroni
& de loro sian fati peci & boconi

Orlando per lo storno si riuolta
dando & tagliendo colpi dispietati
molti pagani hauea la vita tola
verso la terra Atlante hebbe guardati
tanti morti in la terra si strauolta
a questi disse hormai prego cessati
ognun in quello storno hebbe cessato
Rinaldo e Passamonte non a quel trato

Atlante verso quelli hebbe a cridare
disse di voi ho habuto compassione
cessati i vostri colpi hor mai menare
Rinaldo si monsttraua isbanditione
& pur li colpi soi non ha cessare
ognun fugiua verso i padiglione
Orlando a suo cugino si hebbe a dire
cessa ti prego hormai dil tuo ferire

Rispose & disse per tua se o Orlando
che votu fare de questi sul prato
& con la boca giua berteggiando
dicendo vedi quanti ne son campati
& voi che cessa di menar il brando
lassa finir domente ho comenzato
& ditto questo con furia molta
se geta como drago a questa volta

Orlando chebbe visto tal ditato
presto verso de lui si haue a gire
& il suo brazo tosto hebbe piato
dicendo non ne fare piu morire
rispose tutto quanto lui turbato
questa battaglia lassame finire
vedi che poca gente se restato
se li scampassi seria grande peccato

Pregote non me lassì resfiredire
verso deli pagani volea andare
Orlando il brando suo hebbe a tagnire
ala fine di mano li haue a cauare
verso dil padiglic
Rinaldo non sinc
ma con vn pugno vn non ebbe zoccato
che morto lo mando sopra dil prato

Atlante che vedea si trauaglia
dicea non viti mai tale campione
far meglio di costui ala scrimaglia
certo debbe esser qualche gran barone
vedi como lui solo fa battaglia
brandone lanza non ha ne spontone
solo con li pugni lui si ha ferire
quanti morti in sul prato lui fa gire

Rinaldo pur col pugno si feria
non sin cura di lanza o ver di spada
sopra dil prato pochi remania
niente quel boron si staua abada
dinanti a lui ognuno si fugia
ognun verso le tende tien la strada
Rinaldo che non se vite nessun allato
verso dil padiglione fu rinoltato

De ducento che vene con Atlante
non ne scampo ben diece inueritade
da Rinaldo e sue posse si aitante
qual morti li ha mandato in su le strade
insieme con Orlando e Passamonte
hor fine fazo a queste nile derade
a passo a passo ve diro el tenore
questo cantar e dito al vostro honore

O Regina del ciel alma Maria
de tutti li caduci sua speranza
& de li peccatori verace via
infundi prego in me qualche constanza
donami gratia per tua cortesia
che possa & sapia con bella adornanza
la bella historia con vero seguire
ognun che si diletta al mio aldire

Signori lo fini ne laltro canto
como Rinaldo molti nha sconfonduto
anchor como crudel era & si tanto
che a raccontarlo non saria creduto
quanto popul pagano e stato affranto
chi in tutto morto & chi mezo feruto
& como apare il ver al dicitore
Rinaldo contra lor fu vincitore

Et li presoni chal tu nelo campo
senza risposta habbilia mandate
se non sopra di te faro tal vampo
la vita in questo prato harai a lassare
spaciati tosto senza altro inciampo
le mie parole habbile ad obseruare
& dito questo lo nostro barone
la via si prese verso il padiglione

Lamostante romale tutto adirato
dicendo in verita per la fede mia
le forze mie tu harai prouato
castigarote la tua felonìa
& dito questo lui si fu voltato
verso di lhoste suo prese la via
a soi baroni presto a comandato
che altre imbandition sia apparecchiato

Incontinente fu fato il suo deto
le mense in ponto forno apparecchiato
Atlante bialtemaua Maconnetto
dicendo cargarote di bastonate
& vinciro costor al suo dispetto
poi che costoro hebbero manzati
Atlante ogni baron fece chiamare
dicendo che con lor vol consagliare

Incontinente fu disparechiato
lo loco doue habuto a manducare
& dopo questo fu apparecchiato
ognuno a le lor sedia hebbe a sentare
Atlante tal parole hebbe difato
baroni & conti de nobil affare
come me par Macone ho Triuigante
vuol nostre posse siano al tutto affrante

In piede vno di lor si fu leuato
chiamauasi Comino doriente
cotal parole lui hebbe parlato
ognun disponga ben in la sua mente
quello che meglio sia a questo trato
sapeti como e morto il bon Fendente
anchora con seco quel grande Adriano
& gente insieme anchora el forte Troiano

Meglio me par saria che li presoni
senza contesa li debbiamo dare
senza altra cosa & senza custion
parmi che questo ognun si debba fare
cessato hebbe il parlar & soi sermoni
vnaltro di la sedia se leuare
con vna voce & con vn gran cridore
chiamato era per nome malfatore

Tale parole lui hebbe parlato
dicendo io male dico codardanza
di tal parole non sei vergognato
in te non regna anitro o possanza
parmie che tosto sei impaurato
de questi baroni hai tu gran temanza
anchor con loro tu non hai giostrato
perho cosi vilmente hai tu parlato

Rispose il bon comino non fui codardo
ala mia vita ne vo cominciare
hauet. posto a lor ogi riguardo
che vene pare di l suo guerregiare
credo de voi nissun si si gagliardo
che contra loro alchun vogli giostrare
con lanza o spada o cò qualche spòtone
non se troui ala sua sopra il sabique

Rispose Malfatore primio esser voglio
& prouaro sua forza e suo valore
che credo che arbasato il loro orgoglio
alhor non li varalo suo gran core
se gagliardo fero como esser soglio
poi chebbe dito a sentar si apore
finita chebbe lui sua diceria
Radamonte lenosse di l albania

Render dicendo non si die presoni
hora che fato il piu faciamo il mancho
la piu parte san presi a tal tenzon
questi tre soli io non curo vn quanchio
pieni son tuti i nostri padiglioni
armar mi voglio & gire sopra il campo
perho se alo mio seno voi taret
a lhor o li presoni non rendereti

Signor di tutto il mondo potremo fare
hauendo in nostre mano questi baroni
quali possiedono terra anchor il mare
de tutto il mondo son boni campioni
se con lo nostro inzegno sapremo fare
con questi che habbiamo noi prefoni
dil regno suo Machon aren cazare
& da ognun noi farse adorare

Et dito questo se posse a sedere
leuoffe incontinente il gran Camello
sumerso anchor leone al suo patere
dicon che a l'oro pare bono & bello
ognun rispose & disse hor e douere
darmarse ognun sotto dun penello
& in lo campo volerse prouare
& veder come i brandi shanno tagliare

Atlante di foria hebbe parlato
hor su vn messo noi douemo mandare
leuoffi Brandimano tosto & rato
dicendo come lui si vol andare
Atlante tosto lui a licentiatato
in su lo suo ronzone hebbe a montare
il camin prese verso de li baroni
dando pur al caual de li speroni

Incontinente lui si fu ariuato
cotal sermone lui hebbe a parlare
dicendo echo il guanto insanguinato
voleti questo hormai voi acceptare
in sul campo doman varo prouato
prigione alchuno non vi voglio dare
falsi aroganti & vili poltroni
in sul campo doman vi proueroni

Passamonte che era inuiliupato
vite costui tanto ingiuriare
il brando de lo fodro hebbe cauato
in su la spalla dritta li haue a dare
& duna piaga lhaue inauerato
dicendo a chi credeui minaciare
leuo la spada anchor vnaltro trato
ma il conte Orlando il brazo li ha ferato.

Si che il colpo non pote calare
Passamonte de cio sha marauegliato
dicendo hor di questo auergognare
non vi vedeti si vilanizzato
nessun non ossa pur a lui parlare
doue la forza vostra a tal ditato
dicea Passamonte quel giouinetto
Orlando si rispose a cotal deto

Sapi che questo barone pole dire
& ben & male & quel che a lui si piace
alchuno a lui non pote contradire
Passamonte con mano il segno face
al conte disse non vogli piu dire
non voler verso lui esser falace
non sai il prouerbio che di molta lena
che mhai ambasiator non porta pena

In questo mezo shebbe risuegliato
quello pagano dico Brandiamano
drizossi in su le staffe & poi guardato
non vite alchuno questo falso pagano
onde di questo fo molto adirato
cotal parole moffe quel vilano
chi mha ferito senza alchun tardare
in sul campo doman voro prouare

Passamonte ver lui si hebbe a dire
io son contento se volessi adesso
indrieto lo pagano si haue gire
il sangue li corea giu a trauerso
Machone & Apollino a maledire
dicendo contra me sei si peruerso
ma se sul campo sarò vincitore
in obscuro loco si tharo a pore

Ariuato che fu ali padiglioni
narro il caso tutto apertamente
sumerfo li respese tal sermone
qualche cosa hai ditto mattamente
Brandimano tacete ali baroni
alchuna cosa non disse al presente
ma con gran furia questo can fellone
prese il camino verso il padiglione

Soffiando come draco o ver leone
ne cenar ne manzar volse la sera
armato stette sempre lo felone
venuto il giorno con sua luce bella
montato si fu presto in sul ronzone
senza far moto & senza altra fauella
ad Arlante poi fu tosto inuiato
benignamente lhaue salutato

Sentito questo il giouinetto francho
armato si fu presto a tal inchiesta
vsbergo & le lamie non giua mancho
poi si se misse yna soprauella
la spada non se cinse gia al fian ho
lhelmo affatato poi se misse in testa
ad Orlando lui shaue riuoltato
dicendo durlindana mhabbi prestato

Et verso di Rinaldo anchor vo' tosti
dicendo el tuo caual mimprestieri
Orlando durlindana dissazossi
al fiancho si lha cinse al caualieri
Rinaldo al suo caual tosto si mossi
la sella si li pose al bon destrieri
Passamonte fu tutto ralegrato
sopra di quello poi si fu montato

Quanta allegrezza feua il cavalieri
parea a noze andar in questa fiata
vn hasta grossa prese il bacelleri
verso il nimico poi prese la strata
correndo andaua sopra isentieri
lherba non ruppe qual lui ha tochata
sopra baiardo lui giua balando
il faracin sine va marauiano

Vedendo il bon destrier cosi galardo
cotal parole in lui hebbe penfato
se io amazero questo codardo
su quel ronzone io saro montato
verso di quello si tenea il sguardo
ma il pensier a quel sara fallato
chi senza lhoste il conto a pensare
con secho vn'altra volta conuien fare

Gionto che fu li dete vn bel saluto
io dico Passamonte a Brandimano
quel fraudolente stete come muto
poi si parlo & disse oue il pagano
tosto dil tuo caual sei discenduto
inzenochiti presto sopra il piano
& si me pare de tal affare
forse di questo tharo a perdonare

Lui disse non parlar hormai cotanto
giuramo insieme per sua vera fede
chi abatuto sara o tanto o quanto
se debbe arender senza altra mercede
ognun si se dilonga dal suo canto
racomandosi ognun a chi lor crede
Passamonte poi disse hor in vn trato
de quel che io ditto habbil giurato

Ognun giurorno poi per Triugante
per Machometto per sua se perfetta
ognun hebbe voltato li afferanti
ciaschun il suo cauallo molto infretta
dilongati si furno in vn istante
pareano ben dal ciel fossen saetta
poi che vn gran pezo furno dilongati
incontinente lor shanno voltati

Ognun si se mostraua deffer forte
luri verso laltro venia molto infretta
Passamonte il pagano per dar si morte
ognuno sul cauallu si se rasetta
ispronando i destrier per cotal forte
non vene mai dal ciel cosi faeta
a mezo il corso si furno tochatu
doi grandi colpi insieme shebbeno dati

Passamonte si rise a tal sermone
disse come da ognun ti fai chiamare
disse il pagano senza altra tenzone
Corbino da la gente me fo appellare
in Apollino lo credo & in Machone
certo contra di te vo vendicare
Passamonte li disse o renegato
al presente tu sei il mal trouato

Ambi doi loro forno dilongati
per molto spacio di molta longezza
le grosse lencie i scuci imbrazati
andoron si a fetir con gran fierrezza
ambi doi furno presto riscontrati
Corbino la sua lancia alhora speza
il scuto a Passamonte si passollo
ma de la sella niente lo mutollo

Sdegnato Passamonte con superba
vn colpo sopra il petto a lui si misse
l arme passolli con gran forza e acerba
& fuora di la sella a lhor lo fisse
cascho questo pagano ala frescha herba
Passamonte de cio molto se risse
dicendo questo rio falso pagano
il cielo si volea tenir in mano

Con furia a quello ando subitamente
a me ti rendi pur presto per presone
Corbin il brando li dette al presente
menato si fu tosto al padiglione
Passamonte sonno poi fortamente
il corno suo sbefando i baroni
Atlante che tal cosa hebbe ascoltato
forte de cio si fu marauigliato

illo Comando presto al francho Aldorino
armar si debba hormai & senza fallo
armar si andette questo baron fino
montato poi fu presto sul cauallu
alinimico prese il suo caminu
vedette quel barone in quello stallo
star apoggiato su lhausta soprana
za verso di quel si mosse con lalphana

Con l'asta bafia questo fatadino
Passamonte de cio ben se nacorse
Al petto il scuto posse il baron fino
il pagano ver lui forte si corse
ma pur al fine il bon Aldorino
cascho sopra la terra a non dir forse
per il gran colpo che li hebbe dato
imo gran pezo stette strangolato

Sonando il corno come era vsaro
li pagani shaueano a disperare
leone alhora presto si fu armato
Sumerso anchor camello dalto affare
combatter contra lui hanno giurato
o star prigione o quello scaualcare
ognun fermossi ben sopra l'arzone
il pagano si mosse come vn leone

Questo fu iscaualcato simelmente
poi dopo lui Sumerso il bon Came lo
baron eran costor molto potente
ma contro lui ognun non fu gia fello
non era gia niissuno de quella gente
che non cascassi al fin al praticello
sei franchi & forti di quella ria sette
ogniun preglon alhora si remanette

Da Passamonte furono abatuti
a vno a vno son posti in presone
Atlante si romase con gran luri
forte pensando sopra tal cagione
vedendo i soi baron cosi conduti
si come pazo sta nel padiglione
stringendosi le mano & istorgendo
verso Apollino tal sermon dicendo

Ora Macone che gouerni il tutto
come al presente me voi disertare
vomitu dogni ben lassar distrutto
in cotal modo lui sha disperare
con pianti e con suspiri & con gran lutto
nel padigion romase a biammare
non volse manzar in quella sera
furiando andaua quello come vna fiera

Li nostri paladini l'hor ben cenaro
de tutto cio che piacque alhor talento
poi tutti quanti a ripossar nandaro
Rinaldo e Passamonte dardimento
in su vn letto andono molto caro
per ripossare quanto e impiacimento
lassamoli dormir & ripossare
in tanto che sia l'hora poi di leuare

Hauea gia visito il di la notte scura
& rischiariua quasi l'oriente
il sol non era anchor in sua natura
per che non risplendea anchora niente
quando Atlante con sua mente scura
crido che ognun alhor fu intelligente
digando ali baroni che eran dauanti
venga mie arme tosto qui dinanti

Tutte sue arme molto prestamente
a lui forno portate tutte dauante
& belle sopraueste tutte lucente
forno portate al pagan Aitante
Radamonte il rumor tosto si sente
presto montato fu su l'asserante
subito inanci Atlante lui andosi
combiato da sua mano alhora tolsi

Dicendo andar io voglio alla bataglia
con questo che si moltra esser gagliardo
se Triuigante & Machone mi vaglia
rimaner lo faro ogi codardo
non curaro soi coipi vna vil paglia
al suo passo menar posto ho riguardo
tutte mie arme o bene guardate
spero che non saran da lui tagliate

Atlante disse va che Maconetto
& Triuigante in aiuto te sia
da lui si se parti questo perfetto
da le trabache sue si se partia
menato il suo destrier fu a suo conspetto
sopra di quello tosto si salia
lo scudo al collo vi posse il barone
l'asta si prese poi col bel penone

In vn punto lor hebbero a riuoltarsi
lun verso laltro come fier serpente
impugnarli brandi alhor per darli
ferianse insieme molto amaramente
in su le staffe soi piedi drizarli
gran colpi hor oldireti o bona gente
che luno e laltro alhora se donaro
tutti do su larcione lor si piegaro

Abrazornoli colli alli destrieri
a gran fatica si teneuan in sella
Passamonte adirossi il bacelieri
o Dorlindana disse non setu quella
fa che maiuti chel me fa mestieri
rizossi presto come lucente stella
vn colpo forte dete minaciando
quante arme prese tutte ando tagliando

Radamonte a quel colpo ismisurato
richiamo Apollino anchor Machone
sopra di Passamonte tutto adirato
cridando forte arendeti bricone
in su lelmo vn gran colpo li ha donato
lelmo dil colpo non curò vn botone
lun verso laltro molti colpi si daua
ma lo pagano forte si se infizaua

Sdegnato quello con gran vigoria
vn colpo dete come Turpin me conta
che quasi lo mando per altra via
morto sharebbe quel a sua mal onta
se non il suo destrier lo porto via
come qui lautor a me racconta
fuegliato il brando con furia pigliaua
vno gran colpo: & forte quel piachiaua

Vna ferita fece sopra il brazo
onde adirato fu questo barone
dicendo ane piu non darai impazo
vn gran colpo meno quel can felone
Passamonte che vite tal solazo
da parte col cauallo si saltone
vn rouerso al pagan presto menollo
che certamente niente il falollo.

In su lei metto quel colpo apichione
piu oltra discendea quel suo menare
quante arme prese tutte le taglione
lo brando in pocho piu giuso a calare
la testa dil caual a terra andone
In piana terra lui si sha trouare
onde sdegnato disse o vil bricone
che torto si tha fatto il mio ronzone

Passamonte che questa cosa vede
Subito del cauallo discendea
dicendo veramente per mia fede
e stato colpa questa spada rea
hor con teco pagnar io voglio a pede
ne gia di cotal cosa io credea
in mano sarecho poi dorlindana
altro colpo si fu cha di lalphana

Tutto si storse questo rio pagano
dopo le spalle il schudo hebbe a gettare
feritte dun tal colpo quel christiano
vna ferita grande li haue a dare
sopra dil fianco a questo soprano
Vedendosi in terra il sangue andare
subito con gran ira sha riuoltato
credendo sfender lui anchor il prato

O qual Achille o qual Hettor Troiano
qual Hannibal o qual in arme fonte
quale Galasso o quel francho Tristano
non fece mai tal colpo il nobil conte
ne anchor Rinaldo quel da Mote alban
quanto si fece alhora Passamonte
la spalla il scuto tutto li tagliaua
anchor il brando in terra se fichaua

Ognun dil colpo si marauiglione
colsi possente e anchor tanto soprano
Radamonte in sul campo ruinone
arme non valse a questo rio pagano
parue di cera questo alhora fone
o che colpo si fe questo christiano
li altri dicendo non vogliamo andare
Veduto hatu quel colpo a lui menare

Insieme si dicea che voleti fare
la scura notte viene & vane il giorno
Volemo nui andar a riposare
& damatina noi faren ritorno
Atlante disse fe quel che ve pare
confirmo questo ogni baron adorno
giurorno insieme poi di ritornare
al tutto Atlante lo vol superare

A Passamonte disse tal sermone
ascolta vn pocho o francho caualieri
siate ricomandato ogni presone
come die far ognun bon guerieri
dispartiti si furno senza questione
pigliando la lor via & lor sentieri
ognun se asecuro de la battaglia
Christo vi guardi da falsa trauaglia

Cantar vi voglio come Carlo mano
fu tratto di preson dal bon Orlando
Anchor da quel baron da Monte alban
Passamonte con lor par che iocando
& come fu distrutto ogni pagano
& messi da costor si funo al fondo
& come ai paladini si deno guai
a Carlo mano: ma poi alegri e gai

Perho se senir voglio questo cantare
pregoue per ischusa che mhabiti
lhora si vien hormai di lo manzare
pregho che anchora voi siati andati
pransi che haret poi da nui tornare
cose stupende vi haro contati
come Rinaldo con li do baroni
di Macone sconfisse ogni legioni

AL nome sia de lalto re di gloria
che di noi tutti sei nostro fattore
vo ritornar ala prefeta historia
pur che me porgi vn poho di valore
in questo quanto io credo far memoria
si come Carlo mano imperatore
con li soi pieri di grande tenzone
liberati si forno de la presone

Preghe che voi signori m'ascoltati
narrar io voglio cosa di piacere
atenti alime i versi hormai si stati
fati il romore non habbia a sentire
La historia vi diro a cotal ditati
a locio io giamai non vo seruire
donati gratia maieſta diuina
ogni cosa narrar possa per dotrin a

La bella historia nel presente dire
si ben che a tutta gente da piacere
ma voi se cotal cosa volete aldire
impace tutti quanti stati a sedere
la historia vera io credo seguire
se Iesu Christo me dara il potere
signori io ve lassai ne laltro detto
come conquisto fu quello perfetto

Io dico come fu per orden morto
Radamonte dal nobil christiano
verso del padiglion prendette il porto
il pagano a lassato sopra il piano
con Rinaldo si dette gran conforto
Disnato chebbe il baron soprano
presto si disse o magni christiani
a prender voglio andar quelli pagani

In campo andato fu questo barone
il corno suo comenzo a sonare
o Atlante dicea vile bricone
non ti vergogni qui farte expecttare
mandami qualchun de tue persone
vieni con lor insieme a non tardare
che non tincerero senza alchun resto
mandame hormai & vene anchor presto

Atlante suo Macone blasfemando
Cumino doriente hebbe a cridare
che tal parola si venia ascoltando
vengha mie arme senza alchun tardare
molti sergienti senza piu tardando
presto in vn ponto si lhebben armare
armato quel pagano di valore
dun salto in sella tosto si lhebbe apore

Verso dil campo prende lo camine
guardandol inimico vitte stare
verso di quel ando lo saracino
& la sua lanza tosto hebbe abassare
ne si vedean per lo gran poluino
qual li ronzoni si hauea fare
lun verso laltro quei si furno andati
& do gran colpi alhor shanno dati

Ognun stette saldi come doi torroni
nel andar che fece il saracino
volando andono in aere li tronconi
inel passar che fece il bon Cumino
il brando Passamonte fuor cauoni
& dette vn colpo sopra lelmo fino
si che tal colpo si fece il soprano
chella testa dal busto mando sul piano

Dopo vn gran pezzo o vil Atlante
& col cauallo se fermo sul piano
dicendo sei piu vile cha vn Troiano
tante gente possedi di Carlo mano
& contra doi baron non vieni auante
non sei gia di Macone stirpe vilano
& cridando dicea la tua persona
di alchuna terra non merta corona

Vieni in sul campo non far dimoranza
o tu mi mandi qualchun de tua gente
come deli altri faro simiglianza
che non ti curo pur vn vil bisante
veni sopra dil campo non far tardanza
malfatore senti & li giganti
erano do potenti sopra i piani
venuti per dar pene ali christiani

Sapiati o auditor come costoro
fieri e gagliardi eran con sua fronte
dame voi saperete il nome loro
per nome vn si chiamaua balisonte
Flacifondo quel altro a tal tenore
sopra christiani han dato pene & onore
ma questa volta vedro i uilani
a vn per vn combater sopra i piani

Flacifondo prego lo malfatore
che la battaglia a lui li vogli dare
contento si fu questo traditore
armossi tosto senza piu tardare
a sentar poi si misse sul corridore
verso dil suo nemico prese andare
gionto a vn padiglion senza dir cianza
feceffe dare a lui vna gran lanza

Verso di **Passamonte** fu inuiato
con lhaſta bassa a quello ſperonaua
Passamonte la sua hebbe arbaſſato
lun verso laltro irati ſe nandaua
a mezo il coſo ſhebbeno ſcontrati
le lance in peci alhora ſe ſiachaua
per li gran colpi che ferno i guerrieri
ſtrangofati gran pezo ſten ſu i deſtrieri

Vna archata & piu ſon ſtraportati
li poſſenti & gagliardi bacilieri
indietro incontinente ſon tornati
ſpronando adofſo li boni coſſieri
li brandi loro hebbeno ſfodrati
moſtrando le lor poſſe i cauallieri
inſieme lun e laltro ſi ſcontraua
Passamonte al pagano vn colpo daua

Netto per mezo ſopra duno fiancho
onda il barone crete di morire
il colpo radopio non parſe ſtanco
chel capo da le spalle li ha a partire
li denti vedeno tutto quanto
Atlante di cio ſha a ſbigotire
veduto quello colpo ſi ſmiſurato
Macone & **Apollino** ha biaſtemato

• **Passamonte** ſi era molto laſſo
verso dil padiglion voſſe andare
per la ferita li ochii tenia al baſſo
gran doglia ſi ſentua in quel aſſare
malfatore de cio con grande ſquaſſo
con vna voce comincio a cridare
dicendo vil bricone tu hai a fugire
quando in ſul campo me vedi venire

Passamonte andaua alla ſua via
malfatore ſdignato con ſurore
la lanza abafſa & verso quel verſa
a queſto **Passamonte** li ochii aporre
penſando il bon baron in fantaſia
poi preſto durindana cau ſuore
il pomo ſi fermo ſopra larcione
iſpronando il deſtrier verso il ſellone

Da laltra parte quello ſi corria
con vna lanza di grande potere
Passamonte ſte ſaldo in quella via
ne de la ſella ponto ſa mouere
ver di lui con lo brandogia
per dimoſtrar ſue forze & ſuo podere
la ſpada il ſcudo anchora il petiglione
paſſo & morto ando ſopra il ſabione

Atlante chebbe viſto il colpo tale
Biaſtemaua **Macone** e **Triuigante**
dicendo tanta poſſa dai con tue ale
a coſtui che mie forze ſon aſſrante
quelli che tama ſi fano vn gran male
laiuto tuo non e dun vil biſante
ma credo contra queſto ben prouarai
& tu & lui inſieme caſtigarai

Tutte ſue arme ſi fece portare
Baliſante li coſſe in contra alhora
dicendo la bataglia io voglio fare
mal vegnuto ſara e in malhora
Atlante la licencia ſi haue a dare
dicendo **Macon** noſtro vincitore
in ſul canipo te poſſa dar vittoria
& ſuperchiar coſtui di vanagloria

Correndo andaua sopra de lo piano
dinanci li andaua Passamonte
verso il suo padiglion quello soprano
sbalordito si era di sua mente
vn crido trasse questo rio pagano
dicendo hornai ti volti prestamente
son quiui giouto per darti mal onte
non varra tue forze ho Passamonte

Il giotiene sentito quella voce
subito indrieto lui si sha voltato
recomandossi a quel che mori in croce
a questa volta prego che sia aiutato
vardani da le man di questo atroce
il suo cauallo presto li hebbe sfrenato
verso di questo il francho Passamonte
qual per nome si chiama balifonte

Il pagano correa per il praticello
verso dil giouinetto sinuiqua
larme lucente troppa a questo fello
vieni baronie a voce si cridaua
Passamonte voltato verso quello
e come qui cosi a lui parlaua
tolse vna lanza questo baron drudo
ognun poi si coperse sotto il scudo

Lafforno corer li loro destrieri
poluerizando andauan per lo campo
scontrosse insieme quelli caualieri
doi grandi colpi insieme senza inciapo
balifonte alhora quel pagan fieri
lhasta rompete sopra il giouin francho
ma del cauallo poco si lo mosse
Passamonte il pagano poi percosse

Il ferro tutto lo fite nel core
del suo cauallo in terra la gitato
ritrasse la sua lanza con vigore
vnaltro cauagliero li haue scontrato
passo li larmadura il peto ancora
morto per terra giu e rouersato
ritrasse la sua lancia infanguinosa
oltra passando la persona gioiosa

El terzo el quarto morti si abatea
al quinto si le die cotal derata
al sexto poila lancia si rompea
trasse el brando fra la gente spietata
la testa ad vn pagano si sfendea
lo brando in mano ben hebbe fermato
al primo colpo che non fece fallo
vcise vn pagano & il cauallo

Messo si fu in quella gran canaglia
Passamonte con la sua forza inella
piu la sua vita non curando vna paglia
a cui parte elmeto a cui capella
li pagani ver lui si se trauaglia
per laer volando le lor ceruella
per lo romore grandando & per le strida
ognun correndo andaua a quella crida

Atlante & molti duchi in quello piano
vn re Ottonello & molti altri pagani
ognun correndo andaua aman amano
como lupi rapaci & como cani
tutti correndo doue e lo christiano
ad ognun lui si daua mal malani
& dir non se potria de durlindana
nulla arma a soi colpi si staua sana

Oltra passando quello baron scotto
occidendo la gente di Macone
alo ferir si dea molto conforto
li pagani non cura vn vil botone
Ottonello alhora lui haue morto
non sincuaua de nessun sermone
doue giongeua leuaua la rugine
che pareo il mastro martelar lancugine

Fu la nouella ad Atlante portata
a dirato fu quel como vn serpente
al prato la sua gente haue guardata
ala sua vita mai fu piu dolente
il viso percotea a questa fiata
la fronte si batea anchor lo dente
dicendo se trouaro io questo tristo
meglio faria che mai ni haueffi visto

Armossi tosto questo saracino
verso del campo viene con furore
quanti morti vede sopra il camino
la faza rubiconda al traditore
mentre che qua & la va quel paino
la sua presenza di molto honore
con Passamonte si colse ala strada
hauendo in mano sua tagliente spada

Crido quello pagano o fier leone
che pensitu far di la mia gente
la spada prouera i ho vil sterpone
che morir te faro cane niordente
destrugitor del popul di Macone
col brando li meno poi prestamente
Passamonte che sa dil ferir larte
subito se getto rato da parte

Passamonte ver lui si facotse
col brando si lucente & si forbito
in su lo brazo la spada caloe
si che gran doglia li hauea sentito
larme & la carne molto fracassoe
Atlante li conuien pigliar partito
& da lui presto si hebbe dilongato
& presto si penso vnaltro fato

Et comando a molti di sua gente
forfi doi millia de combatidori
che quando vn cigno fesse inuantinete
le man sopra di questo habbian a por
ne sparagnar dourebbe perho niente
prouar soi brandi boni tagliatori
& poi con furia tanto lui e andato
che Passamonte ancora hebbe trouato

Verso di quello ando con grande ira
da dritto li ando il traditore
in alto poi la spada presto tira
cridando con possanza & con valore
la sua gente tal caso presto mira
viten quel colpo con grande furore
per il qual Passamonte il si adato
in su larcione ando quel strangofato

Molti de quelli li veneno presto
ben trenta con le lencie abassate
molti colpi haueti a tal inchiesto
ne star non pote gia a tal derate
chadete in terra quel giouen rubesto
per tanti colpi & tante bastonate
pur a mal stento questo baron drudo
impiede si salto col brando nudo

Defendandosi pur il baron franco
& durlindana streta in man tenia
vno poltron vn dardo li tre nel fianco
Passamonte poi presto lo prendia
gia de sua possa era venuto mancho
adosso di colui si lo geta
passoli il gorgiarino anchor il collo
& morto in terra quello trabucollo

Era forte ferito il baron forte
li laci de lelmeto eran tagliati
era alextre mo ponto di la morte
sempre chiamando li santi beati
a che loco e condotto o a che sorte
dardi & spade a lui si e getati
infina al peto coperto e quel fire
ozi mai poco piu se pol tenere

O che peccato di giouine ardito
dove sei tu Rinaldo o nobil conte
non vedi il tuo compagno si sconfitto
cioe il francho & nobil Passamonte
ognuno qualche cosa a tal partito
getaua & e coperto come vn monte
de corpi morti atorno che li stava
ognun dintorno se mirauagliaua

Andato era baiardo al padiglione
Rinaldo che lo vite si vorat o
vn gran crido si trasse quel barone
dicendo o Passamonte o per amato
chi mi tha morto o summo campione
o Iesu Christo com o hai sopportato
che vn tal barone sia de vita affranto
a piede quel campion faceva gran pianto

Orlandochel cugino hebbe sentito
pianger amaramente anchor cridare
tosto se mosse sopra di lo sito
vede Rinaldo comemorto stare
anchor baiardo in quello lito
subito in lo suo cor hebbe pensare
dicendo veramente in questo porto
credo che Passamonte e stato morto

Sul suo cavallo tosto hebbe a montare
Rinaldo in questo shebbe rifiuegliato
tutta la cosa impunto haue a narrare
o quanto Orlando si fu sconsortato
disse poi tempo non e d'aspetare
tosto sul tuo caual si montato
& dito questo si come dragoni
ensin di padiglion questi baroni

Dicea Rinaldo oime che faro piu
senza costui oime como faro
chi mi tha morto o summa virtu
pien di tormenti sempre io sero
& se contento & lieto io mai fu
in doglia ti questa volta io cambiaro
aime meschino hormai piu che faro
como senza costui io viuero

Saro pien di sospiri anchor di pianti
isconsolato afflito lasso e mesto
in gran dolor conuersi son miei canti
cosi la vita mia finiro presto
simil lamento feua li astanti
per quel camino crudo anchor alpestro
caualcaua i baroni con mal pensare
con pianti e con sospiri & lamentare

Hor lassaren Rinaldo lamentare
il pianto lassara & lo dolore
conuien di Passamonte a voi contare
ma i pria chieder voglio al mio signore
che gratia lme alquanta habbi prestare
fine lo fazo qui al vostro honore
che qui vn pezo hareti atornare
al presente perho io ho daffare

O Somma sapientia o vero Idio
da cui procede linfinita gloria
a te ricorro con tutto il cor mio
che fauorezi la mia fragil memoria
& sequir possa quel che io desio
con facilità seguire questa historia
con questa condition con questo pato
che da nissuno io sia hogi sbefato

Ne laltro canto io ve disse come
Rinaldo el bon Orlando caualcaua
verso de li pagani con intentione
de far vendetta fin che lalma mancaua
tornar voglio a quel francho barone
de cui il sangue in terra rouersaua
tutto di sangue coperto e il sabione
verso del ciel con li oshii guardone

Misse vna voce & disse aime fortuna
perche si tosto del mondo me caui
al mondo non e piu persona alcuna
perche a mi solo si presto pensau
perche ver me tu sei monstrata bruna
perche alquanto anchor non me lassau
viuere & non morir si zouinetto
fortuna iniqua tal me fai dispetto

Io non credea già mai così tosto
di questo laberinto far partita:
vedo morte crudel in me hai posto
la falce tua o misera nostra vita
come in vn pòto ognun paga a suo costo
principi & gran signori si tinuta
perho da mi exemplo voi prendati
acio ch'alimprouiso non seti trouati

Io so che ne la prima & verde etade
essendo puro & sinciero garzone
verso dalcun vsai mai crudeltade
oime Rinaldo si dil duca Anrone
con teo era venuto in christianitade
oime Orlando o summo barone
doue melassi o gran gaiardia
tosto se parte nostra compagnia

Mentre in tal guisa gia lamentando
chiamando forte quel da Monte albaro
partendova la gente il conte Orlando
vide la preffa di papul pagano
in quella parte col tagliente brando
aproximossi il senatore Romano
o quanto si seria questo nobil conte
fra se dicendo seria qui Passamonte

Et como drago allhora si fu porto
ognun a lui la strada hauea a dare
Atlante che tal cosa haue iscorso
subito suo Macon ha a blasfemare
in questo Passamonte si fu acorto
Passamonte ver lui hebbe a cridare
o conte Orlando doue il tuo cuginor
rispose & disse lui e qui vicino

Poi che tu hai anchor la vita
& ben che la persona non sia sana
tagliata io vedolarme anchor partita
il sangue tuo cascare sopra la plana
vedi tua spada bella & si pollita
rossa e sta fata per gente pagana
daiutarte io spero poi che set viuo
se ben della mia vita io fosse priuo

Quando fulgure vien dal sommo idio
quando troni e baleni son in vn trato
& quando al limbo ando al parer mio
che con la voce forte hebbe cridato
portas aprite al principio pio
cosi diuene il giouine in vn trato
apresso a si vedendo il senatore
ritornoli la forza & lo valore

Hor chi vedessi il bosi conte Orlando
ferir sopra pagani con ardire
ne non valea alhor merce chiamando
tutti in lo prato si hanno a mirare
quanti cascar facea col suo brando
vn Turco scontro sopra il ferite
la spada di baroni cosi perfeto
la mita ge resto sita nel peto

Con l'altra parte quello si difende
non guardando gia quella fossi rota
le schiere de pagani lui si sfende
ne di nessuno niente lui si dota
sopra inimici molto si difende
ad ambe mano quella spada rota
li faracini li fugon dauanti
che paron impauriti tutti quanti

Scontrossi Rato con vn affricante
soto di lui hauea vn caual bello
su lelmo lo feri cosi lustrante
la testa li parti con lo ceruello
poi prese quel caual in diuante
a Passamonte dete quel morello
& ben che fosse in piu parte ferito
sopra pur li uento come hom ardito

In questo ponto giense il bon Rinaldo
menando colpi con molta tempesta
alincontro nissun non sta già saldo
dinanzi a lui ognun va ala campestre
sotto di lui feria anchor bairardo
vendicar si volea ala foresta
in el ferir che fece sha riuoltato
Passamonte ferir lo vite al lato

Veduto quel di vita non esser priuo
con alegrezza a lui presto acostosse
non dubitar si disse con gran crido
dame le membre tue non sia remosse
Passamonte ando verso il strido
con grande alegrezza lui voltosse
Rinaldo il conte Orlando fra li pagani
anchora il giouinetto con bradi in mani

Chimonta & chi mabuca ala campestre
ben pare a draghi che menasse vanpo
a sinistra ferendo anchor a destra
in pocho dhora romperono il campo
Orlando mira dal lato sinistro
vite fugir vn gran baron di campo
in testa vno Macone si portaua
il conte Orlando dritto li spronaua

Questo era nepo di lo grande Atlante
dinanti li fugia di bon trapasso
mentre che lui fugendo vien dinante
Atlante haue trouato in vno passo
che staua ascolto con gente affricante
il saracino che non parue lasso
vedendo che piu lui non po fugire
verso d'Atlante tal parole a dire

Salto fuor di lo boscho quel fellone
cri dando tutti tre sereti morti
moffese con suo forte & bon ronzone
cri dando ali christiani dar sconforti
Passamonte vedando quel fellone
verso di lui presto fu voltati forti
la lancia abassa questo bon barone
il ferro si li pose al petiglione

Quante arme tocha tutte le passaua
dopo la schena il ferro li vsiua
& del ronzone presto dismontaua
il brando de lo fodro si toliua
durlindana ad Orlando poi si daua
& questa in mano per lui si prendiua
sopra de li pagani cridaua forte
nissun di questi si scampi da morte

Il conte Orlando vite su l'alphana
verso di lui si ven' quel pagan crudo
ferite lo tettor di se christiana
da luna parte & l'altra rompete il scudo
l'ha ste si rupe quel con durlindana
in el passar che fece questo drudo
l'elmo sol a percosso con vigoria
che fin a mezo il petto quello partia

Romase quel pagan de vita casso
il conte Orlando oltra trapassoe
per dare morte al popul maluasso
ognun verso di lui humil moffroe
ingenochion in terra fina al basso
compassion Orlando al cor andoe
poi con gran voce lui ha comandato
che ognuno all'ora habbia sequitato

Orlando per il campo si guardaua
se Passamonte potesse vedere
vite che li pagani fraccassaua
firmato shebbe per tuore piacere
li colpi vede quasi lui menaua
alchuna fiata lui si sha a stupire
dun colpo horrendo che fece il fantino
como racconta a me il bon Turpino

Vn pagan lo feri sopra el dietro
gran doglia si senti de tal affare
sdegnato si volse con tale effetto
la spada ad ambe man hebbe a ferrare
il scuto in terra con furia geto
Vno in sul brazo hebbe ad incontrare
taglioli il brazo poi senza interuallo
la testa si taglio a quel cavallo

Orlando riguardando il giouinetto
vitermutato il suo bello colore
verso di quel sì disse o bon valere
vedo che tu trasmutato e tuo valore
rispose & disse non senza difetto
mia vedo di partirmi l'anima fuore
per le ferite quale io ho cotante
prego morire me la fassi non da Troiante

La pada anchor mantisi andaua
& vn per mezo si hebbe partito
& quella anchor più oltra si passaua
la testa da lo busto ha dispartito
ad vn pagano la spada calaua
verso la terra quella si haue gito
il proprio suo cauallo si feria
& fina a mezo tutto lo partia

In terra si cascho questo barone
marauigliossi allhora per si stesso
dicendo questo colpo como fune
verso de vno ando senza altro messo
& morto lo gito sopra il sabione
in sella lo baron tosto fu riuesso
veduto questo tutti a non mentire
dinanti ognuno cominciò a fuggire

Ma lui li seguittaua con valore
sempre cridando ala morte ala morte
o quanto ben monstraui il suo vigore
ognun fuggiua senza guida o scorte
Orlando molte cose in lo suo core
disse se la fortuna o dura sorte
la vita di costui non gisse al fondo
meglior combator feria dil mondo

Et seguitando quelli rei pagani
Orlando lo chiama o Passamonte
cessa menar hor mai cessa le mani
voltato shebbe & cognoscete il conte
subito con soi membri si soprani
verso d'Orlando si volte la fronte
dicendo come qui o sir soprano
comanda quel che voi o capitano

Lassame andare sopra questi affricani
fina che l'anima mia sia partita
amazar ne spero tanti con mie mani
vedi chel zorno chiaro si me inuita
pochi gia son romasi su li piani
dogliome ben che inanci mia finita
che Duden io non veda el conte Gano
& li altri paladini & Carlo mano

Aldite le parole il nostro borone
vn crido trasse dicendo fortuna
como contorti che vn tal campione
che quanti qui si sono non e alchuno
che contra lui si stesse in arzone
o fortuna crudel a quanti imbruna
tu constrengi per forza & tutti spazi
in vn ponto ogni re dil tutto scazi

Como soporti o del tutto fatore
che de la vita sia si tosto affranto
de tanto popul sia sta vincitore
solo soletto contra tutto quanto
& in vn ponto mora con dolore
Orlando alhora feua cotal pianto
chiognun ohera dintorno di gran nomea
per le parole sue ognun piangea.

Passamonte de cio con voce plana
disse io volentiera so partita
ma ben mi doglio in sta vita mondana
l'anima dal corpo facia tosto finita
& dito questo quel'anima suprana
parse che trasmutassi la sua vita
li ochii tenia fissi verso il cielo
Orlando il viso suo si tien a quello

Pur verso li pagani ha riuoltato
dicendo ce di voi alcun maistro
con sue arte presto ha medicato
respose vn chiamato il gran phonistro
echome qui chio son aparechiato
ma non mintendo gia como volisto
ma con quel poco chio sapero fare
forfi chin parte io lharo a sanare

Vn mio quello ando & piu lontano
herbe & radice molte hebbe trouato
per medicar lo nobile & soprano
quasi quel giouinetto era passato
Orlando a Passamonte vien toltano
vitel in terra stare strangosato
con grande voce lui hebbe cridato
presto phonistro sia qui apresentato

Gran gente si mouete in quello stallo
verso costui preseno il camino
echo che lui venia sul cauallo
ognun spronaua forte il suo ronzino
phonistro si chiamorno senza fallo
che tosto si vegnissi al saracino
se tar di noi andiamo in questo trato
credo che de questa vita sara passato

Hor ritorniamo al bon Rinaldo
che per lo campo giua como mato
in qua in la sopra il suo baiardo
ne mai suo Passamonte a ritrouato
pur in questo loco si fece risguardo
conobbe & si penso qui fusse stato
lui spronaua forte il suo baiardo
& gionse tosto che non parue tardo

Mentre che si guardaua quel barone
in terra li ochii suo si hebbe a pore
conobbe presto lo suo compagno
giu del cauallo presto senza cuore
verso di quel ando cosi pedone
& disse ho Passamonte doue more
doue me lassì ho sir apreziato
como senza de ti saro mai stato

Poi vite che risposta non li dazli
subito con sdegno & con furore
la spada sua tosto si cauaua
per darli morte con graue dolore
Orlando presto il braccio li afferua
dicendo ho cugino mio di valore
de costui non ti dar malenconia
che tosto viuio el vederai ne la via

Ech o phonistro gionse in vno trato
doue son li baroni dal to a fare
presto del suo caual fo dismontato
larme di dosso tutte hebbe a cauare
veduto quasi quello era passato
de le ferite quasi ognuna atrate
noue ferite hauea questo barone
cinque mortale & altre tutte bone

Col vino tutto quanto il se lauare
in bocca poi li pose vno liquore
in le ferite sugi a struculare
aperse li ochii questo bon signore
& con gran voce quel hebbe a cridare
vami dinanzi chi non vol dolore
che certo se in ple haro a leuare
apeci tutti vi haro a tagliare

Chi potra refrenar il mio gran pianto
chi sera quel che mi dara conforto
chi potra remediare a vn dolor tanto
poi che dinanci a me ti vedo morto
in gran dolor sara conuerso il canto
crudel fortuna mai messo a rio porto
& di straciar si gia mai non si faccia
come il caciator fa ne la sua caccia

O fier destino inlesto aspro e malegno
o mondo cieco tristo & vagabondo
come soffrir potrai che vn hom si degno
e de tanta virtu sia messo al fondo
chio non so como il ciel non faccia segno
essendo si magnanimo e iocondo
o morte perche anchor mi non occidi
e lalma da sto corpo non diuidi

Piangea il bon Rinaldo tutto meschino
menando vampo anchor grande furore
dicendo ho suenturato anchor tapino
doue sei gionto ho vita del mio core
oue lo volto tuo cosi pelegrino
oue di rose natural colore
dicendo tal parole anchora il conte
suegliato si fu tosto Passamonte

E dette vn pagno con animo saldo
si che sentite pena quel barone
dico da Monte alban il bon Rinaldo
ma vette ben che fuor di sua ragione
tolseli lo suo brando a quel gagliardo
acio non fesser la conditione
in pie si fu lauato quel barone
ma nessun non sa chiamar per nome

Pur fece tanto quel incantatore
che in suo loco primo fu tornato
sanato alhor fu quel gran signore
& a cavallo poi tosto fu montato
poi li hebbe domandato il tagliatore
Rinaldo presto li hebbe a presentato
poi disse Passamonte ho bon baroni
conceduta mi sia tal opinion

Voglio dali presoni che habbiamo adare
foglier li voglio con mie proprie mani
vn pato poi con secho voglio fare
contento si fu quel da Monte alban
dicendo contra lor io voglio mostrare
e tutti abater voglio su lo piano
se cotal cosa non auero a fare
alchun cavallo mai vo piu montare

Verso dil padiglion sono inuiati
presto foglier si fece i paladini
dinanci a lui tosto fu menati
Passamonte moueti tal latin
dicendo contra voi lo vo far pati
che se mabateri de sti confini
tutti salui e sani areti andare
dentro di vostra terra a riposare

Contenti si fu tosto li guerrieri
armato si fu tosto Astolfo inglese
ando verso di lui con suo desireri
poi nel parole al giouinetto a tele
dimi il tuo nome o bon cauallieri
che tanto mal hai fatto in questo paese
linsegna qual tu poni con la tua fronte
vna sta cha passato vn graue monte

Con teco certo io vo la battaglia
ne non te valera il tuo Macoie
monstra tua forza disse in la prattaglia
chader giu te faro dil tonzone
rispose Passamonte se lui ni vaglia
credo mandarti sopra lo sabione
prendi dil capo & vien to messo a gicstra
& chi e gagliardo si ne facia mostra

Rispose Astolfo molto volentiera
& presto si volto il suo cavallo
ognun si abasso la sua visera
Astolfo si venia ben como Gallo
ardito e franco par in tal maniera
a questa volta non crede far fallo
gionse nel peto questo sir adato
a Passamonte vn colpo li ha donato

Rupe la lanza Astolfo dinghi terra
sustene Passamonte la percossa
ma lui chera maestro di tal guerra
crede passar la carne & anchor lossa
ma con sua lanza questo duca afferra
che li passo lo scudo larme grossa
ma le bonarme so scampo da morte
cade fuor de la sella il baron forte

Perse presto poi fu da soi scudieri
al padiglion di peso fo portato
armosse tosto lo Danese vgeri
su bria forte fu tosto montato
prese il camino verso il bon guerrieri
a morte quello poi ha disfidato
& lun & laltro il caual voltaua
ben vna archata & piu se dislongaua

Dopo di lui vi vene il bon Dudone
auino auolio anchora belinzeri
marcho Matheo anchora Salamone
Ricardo & Viulano & anzolieri
Gisnamo & molti altri anchora Amone
& dopo a tutti il francho gualtieri
ognun chi contra a lui bataglia afferra
al fin calsorno tutti in plana terra

Gionto che furmo insieme il bon Danese
lhaſta ſi rompe in aere ſi volaua
ma Paſſamonte vn colpo diſeſe
che niente in ſella quello ſaffirmaua
menato como aſtoſo in quel paefe
perho che impiana terra ſi trouaua
poi dopo lui vi vene vn gran barone
ma pur al fine ſi trouo al ſabione

Vene dopo lui il conte Gano
& domandollo como ſe chianaua
diſſeli il nome suo ſie il conte Gano
oldite le parole quel parlaua
dicendo traditor aſpro e vilano
de tutto pagaroti a quel ſpronaua
giurato hauea queſto baron forte
de darli ſe lui po la cruda morte

Et pur al fine ſhebben riſcontrati
Gano li dette a lui vn graue colpo
lhaſta i tronconi ſi furno voltati
Paſſamonte feri quel manigoldo
credendo le ſue arme hauer ſpezati
ma pur non ſenando di tutto in folpo
con tutto ſuo vigore li hebbe dato
vna gran piaga li ſe nel coſtato

In terra ſi caſco quel fraudolente
portato fo da poi al padiglione
o dio como non morto fu al preſente
o Paſſamonte o nobel barone
non ſai quel de vignir in la tua mente
morte di queſto habuto compaſſione
ogni animo gentil fa ſua partita
vili e codardi godeno queſta vita

Paſſamonte habatuto i paladini
verſo dil padiglion preſe il canino
gionto che fu a preſſo li confini
diſceſe preſto di lo ſuo ronzino
verſo di loro diſſe tal latino
colui che non vora eſſer ſaracino
tutti domane anzi il ſol leuare
ſopra dil campo vi faro impicare

Il Danese gran pianto ſi faceva
dicendo doue ſei ho bon Rinaldo
doue lo tuo cugino di nomea
perche non veni qui col tuo baiardo
gran pianto li baroni anchor ſtridea
Oliuier non vi era ne ancor rizado
nel ſuo fratello dico Rizardetto
ognun ſtridendo ſi battea il petto

A monte albano lor erano andati
iui con alegrezza lor ſtaſea
phebo li ſoi caualli hebbe alozati
la notte le ſue ſtelle ſi mandea
in queſto li baron ſon diſarmati
ognun a menſa a ſeder ſi ponea
Orlando el bon Rinaldo fir adato
dopo dil padiglion ſhanno cenato

A raſonar poi ſtando li guerrieri
Aſtoſo ſi penſo vna malitia
& legno fece ali ſoi bacillieri
de la ſua andata alchuno non dicia
ſotto la menſa ando quel cauellieri
veramente pateua vna bertucia
pian piano ſi fu andato quel barone
oue era il bon Rinaldo con ſua fazone.

Poi con silenzio shebbe ad ascoltare
gran pezzo lui stete Astolfo inglese
poi verso li baron hebbe ad andare
verso di lui tosto si fe palese
dicendo ho baron di alto affare
perche crudeli seti al mio paese
certo ben como credo per san gioani
fato vi seti falsi & rei pagani

Doue il batesmo santo che gia hauesti
doue lo intelleto el gran sapere
doue quelle prodeze che gia festi
doue hai lassato il magno imperatore
non hai compasion de i duri giest
quasi de la sua vita non ha vsire
Rinaldo piu di cio non pol patire
verso de Astolfo presto hebbe a gire

Et abrazolo con gran tenerezza
dicendo noi si semo boni christiani
feceno insieme lor molta alegrezza
dicendo io credeua che voi pagani
diuentati si fusti con asprezza
narrole forze tante & si soprani
di colui che stasea nel padiglione
como de tutti lui e gran barone.

Insieme gran parlar poi chebon fato
Astolfo si prego il conte Orlando
che ogni baron di pene sia cauato
& che verso di lor gisse scoprando
como tu sei quel baron adato
tale sermone giua quel parlando
Orlando al bon Rinaldo shan cōseglia
dhauerli a li campioni apalesati.

Andorno dentro doue li baroni
la lor visera hebbeno leuato
insieme ognun si feua cusioni
dicendo questo par Orlando adato
verso di lor lui disse tal sermoni
echo che io son quello da voi expetato
echo Rinaldo & io di braua conte
questo altro si se chiama Passamonte.

Presto da mensa ognun hebbe a leuare
ognun labracia ognun si lo basaua
simel al bon Rinaldo dalto affare
ognun per boca lui se osculaua
alegrezze ognun hauea affare
Rinaldo tal sermoni si parlaua
dicendo io vi prego per lo mio amore
che de cio niente sapia limperatore.

Et dito questo ognun heben iurato
da non dir niente al bon Carlo mano
gran pezo insieme si hebbeno parlato
e dapo tutti il sir da Monte alban
tale parole questo hebbe ditato
dicendo io vi prego aman amano
che de tal cosa non ve marauigliate
perche questo fa far necessitate

Gran tempo chio non fu nel mio paese
non so se viui hormai son costoro
respose a lui Astolfo ducha inglese
ogun e sano dil tuo concistoro
pocho e che qui dei di toi prese
gran tempo in questo loco sen dimoro
Rinaldo poi propose tal ditati
tutti il mei precepti siano obse uati

Diti questi sermoni il bon Rinaldo
ognun insieme shebbero a parlare
dicendo el mi par douero e falso.
chognun si vada presto a riposare
tutti de cio monsttraua il cor baldo
e non vedean lhora di andare
perche il giorno haucan fato bataglia
perho o gran desiderio di far visaglia

In piana terra lor shanno a possare
leti ne drapi non han li baroni
poi che phebola luce hebbe a mandare
in piede si salto ogni campione
sul caual Passamonte hebbe a montare
poi col suo corno disse tal sermoni
o tu che tutto il mondo si te honora
veni sul campo senza far diniora

Se in la prataglia tu qui non verrai
io giuro per Machone mio signore
che tutti li toi baroni magni e gai
impicaroli senza alchun timore
daroti poi tormenti doglie guai
ne non ti valera forza ho valore
veni sul campo con tua dura sorte
che spero in mio Macon di darte morte

Sentito questo Carlo imperatore
che doglia si sentite questo alhora
darmarsi poi pensossi nel suo core
venite quel signor poi de fuora
sopra dil campo sopra il corridore
coperto tutto quanto darmatura
poi su lelmeto quella gran persona
portaua vna magnanima corona

Gionto a Passamonte sir adato
ben venga disse questo con falone
quale gia tanto tempo io ho bramato
de prouarne con teco sul sabione
lo ferro verso lui hebbe voltato
ognun spronaua forte il suo ronzone
poi che vn gran pezo furno dilongati
tosto in vn ponto poi furno voltati

Voltati chebben li loro destrieri
& dilongato quanto alhor pareo
poi prestamente li nobel guerrieri
lun ver laltro a ferir corea
spronando i soi caualli cosi legieri
che folgore da ciel quelli pareo
la lancia basse & li scudi imbrazati
correndo insieme furno riscontati

Ambi doi si ferite li baroni
li scudi ha colpi non valseno niente
le lancia si pezarò & li penoni
ognun si monstra forte anchor valente
in terra ando volando li tronchoni
tanto fo di ciascun colpo possente
ma pur al fine giuso dil destrieri
ritrouato si fu Carlo imperieri

Morto quel veramente seria restato
dal francho giouinetto Passamonte
se quel col ferro lhaueffi tocchato
ma pur doglia senti quel nobil fonte
gran pezo lui si stete ismemorato
voltosi verso lui con lieta fronte
Passamonte dicendo a tal casone
dani la spada che sei mio presone

Carlo pur ala fin impie drizossi
& tal parole mosse al giouinetto
le forze mie anchor mai si non possi
se prima duna cosa mi fai conceto
Passamonte ver lui presto voltossi
dicendo ame mi par grandio diletto
comanda quel che voi hor al presente
te obediragio como proprio sergente

Carlo credea che fussi il suo nipote
aliegro tutto staua di bon core
per tenerezza se bagno le gote
verso di lui si mosse tal tenore
dicendo altro in me si ne percote
questo mi fa sentir pena e dolore
prego per cortesia che a tal maniera
arbasi in poco giu quella visiera

Niente quello non stete a riposare
subito la visiera hebbe diffiolta
verso di quello Carlo hebbe a guardare
in vano si torno sua mente stolta
onde comenzo forte a lachrimare
sempre dicendo questa sera la volta
che franza bella non hara vigore
ne crederasse piu al ver signore

Sia maledetto il giorno el ponto e lhora
Sia maledetto anchor li mesi & li anni
ogni cosa in fumo & in malhora
per li toi tradimenti & per toi inganni
tanta fiorita gente per te si mora
Spenta e la forza de tutti li christiani
per li toi tradimenti & felonìa
alegrata si fera la pagania

Doue le pompe doue i gran honori
doue le giostre doue i gran tributi
ogni cosa in vn ponto va in malori
doue e città e castelli ame debuti
doue in aiuto mio hor me ricorri
doue Orlando & li altri si saputi
tutti in vn ponto han fatto falanza
& arbasata e pur la grande franza

Gran pianto si faceva il re di franza
vedendose a tal ponto esser condotto
& esser sol per casa di maganza
in sinil modo & si vile venuto
il figlio di Guido a tal sembianza
verso di questo ando come e deuto
dicendo hormai lo brando me adare
se non gran cose insieme haremo a fare

Carlo li porse il brando con sua mano
fecelo poi portar al padiglione
o doloroso: dico Carlo mano
qual caso sei condotto ho conditione
non te po piu aiutar il conte Gano
in quello hor poni tua deuotione
inuerita per lui & per suo inditio
sei per andar anchor in precipitio

Venuto al padiglione Passamonte
subito dismonto dil corridore
verso di Carlo alzo poi la sua fronte
dicendo doue e quel traditore
Rinaldo o vero quel che occise Almonte
credo di me habbuto hanno timore
verso di qualche boscho san inuiati
Macone da la morte li ha scapolati

Votu adorar Macone signor mio
darme tributo anchor como e douere
verso di te sero benegno e pio
pur il pe fernio in me tu hara tenere
voglio che tu reniegghi quel tuo dio
che tante pene & morte ha sostenere
se questo tu farai con lialtade
renderoti castelli & tue citade

Rispose non voler mai questo fare
piu presto morte io vo sustinere
anci che lo mio dio voglia renegare
Passamonte ver lui molto crudelere
dicea tu & li altri faro impicare
poi ordino che senza alcun valere
in vn loco da parte sia messo lui
azo non veda alchun ne anichora fusi

Rinaldo oldite tutto quel chel disse
subito chiamo a si questo barone
dicendo per colui che tanto assise
in su la croce molti a danatione
in cielo anchor morti altri lui si misse
cosi per quello vera saluatione
& per quel pocho che mai portato
che questo a mi da te non sia negato

Voglio che fazi vista de impicare
aparte aparte de li paladini
le sopra veste li harai a cauare
& meterali in dosso a saracini
poi tutti insieme li farai menare
sopra del campo senza altri latini
& Carlo menerai poi a uedire
& tre o quattro tu farai morire

So che vedendo quel limperatore
vorate dar thesoro & gran ricchezza
fa che tu monstri hauer lo crudo core
in te solo regnar grande asprezza
poi ogni cosa tu farai qui pore
de quel che parera de piu a legrezza
habbuto questo anchor dirai a lui
che vna gratia anchor voi tu da lui

Poi con belli parlar & boni gesti
la cosa narrerai de ponto in ponto
& cauerallo poi de doglie meste
ingenochioni dinanci fara congiunto
dicendo poni giu le nigre veste
sapi chel tuo nipote non e difunto
che gia tanti anni de lui non hai saputo
sapi che presto lo harai veduto

Passamonte li disse hor basta hormai
limpresa a me si lassi chio credo certo
trauotti di tormenti anchor di guai
anchor con teco spero leuar gran merto
molte cose dicea questi baron gai
phebo la luce sua hebbe coperto
& gia le stelle forte si vedea
quando tal cose insieme si contendea

Passo la notte quasi in vn momento
Rinaldo e Passamonte stan auisati
ognun de cio era molto contento
che phebolli soi rai habbia mandati
poi fecen quel che alhor de piacimento
le arme ai paladini hanno cauati
ordino anchora a molti de li pagani
chuna forcha drizasseno sopra i piani

Non hebbe cosi tosto quello ditto
che piantate sun senza lindusiare
Rinaldo tosto lui fu obedito
molti pagani si fece spogliare
ognun tremaua sopra de lo lito
verso de lui alchun ossa guardare
poi channo vestiti questi pagani
inuiar si li fece sopra i piani

Gionti che fono apresso il maleficio
feceno Carlo insir del padigione
Passamonte li disse vedi iustitia
quale Macone da con sua ragione
se non rineghi a te cotai officio
& non ti valera diffensione
perho selo tuo Dio voi renegare
tutti in ponto vi haro a scampare

Er verso di la forcha si fu andato
fece menar linsegna de linglese
In su la schala si lhauean tirato
si che ognun vedea questo paese
poi che a lu timo ponto fu arriuato
Molti in parise era senza arnese
ognun a guardar vene sopra la plana
Alda vi era anchora galeraina

Gran pianto si facea queste tapine
Dicendo o fortuna aspera e rea
strazando iuolti & veste le meschine
dicendo ala mia vita io non credea
che queste alme potente e pelegrine
a simel caso extremo condutti sea
& ditto questo subito in vn trato
il manigoldo giuso la gitato

O che pianti o che strido o che lamenti
facea re Carlo mano imperatore
perlo hauea tutti iso sentimenti
soffocato era quasi per il dolore
gente in parise stano mal contenti
vedando esser manciati di lo signore
& dopo questo menon Salanone
il terzo anchor nsenon il bon Dudone

Simil il gran Ricardo & Virliano
eraul anchor Gualtier damulione
Gisnomo & Angioleri il conte Gano
ognun quasi apicati saluo Amone
Dane se vgiere & molti anchora Namor
& dopo tutti il possente Otone
li altri apichati furno ala foresta
in parise hor pensa le seua festa

Veduto tutto questo limperatrice
deliberate di mandare tosto
a Monte albano per quelle pendice
auxiar como venga senza sotto
ognun atenti stan a quel che dice
anchora tal parole li ha proposto
& ditto questo & tutto il suo partito
ognun dicea questo sia obedito

k

Mádorno vn messo presto a mótealbano
dicendo coaio presto deben vegnire
& como inpresonato e Carlo mano
& li altri tutti insieme hanno a perire
dirai che ognun si meta inuia al piano
se non di tal cosa potra pentire
dirai anchor al francho Oliuieri
como Alda e stata presa sul sentieri

Partito quello messo incontinente
illa sseremo andar al suo camino
tornamo alo parlar nostro presente
cioe di Carlo fiol di Pipino
impicati vedea la sua bella gente
pensati che dolor hauea il meschino
infra suo cor dicea l'imperatore
hor echo de la cita vn messo fuore

Inuiato si fu verso di lioste
poi tal parole presto haue a dire
prego che senza indugio o alcun soste
me mostrati il signor il vostro sire
poi che lui tal parole hebbe preposte
menato fu a Passamonte a non mentire
lui a iurato non con lieta fronte
inzenochion si pose a Passamonte

Diffe Macon ti guardi da pene e luti
tu & tua baronia di gran valore
io son vignuto o baron saputi
l'imperatrice di lo mio signore
da voi vorauedoi salui conduti
per poder in nel campo senza dolore
al nostro imperator voria parlare
diceti il parer vostro senza tardare

Passamonte ver lui haue a rispondere
como contento era di tal affare
partisse il messo senza altro contendere
la cosa a Galerana haue a narrare
disseli como lui haue a rispondere
e de vostra venuta non sha grauare
andati senza o vero con persone
che non vosendera per suo Macone

Alda e l'imperatrice son consigliate
dandar in canipo & con Carlo parlare
fuor di parisi si furno inuiate
dinanci a Passamonte hebbero andare
voi gente qui dintorno hor ascolate
cosa che in verita varo a narrare
& di tal cosa seguira il cantare
spetati vn poco io vago a riposare

En qui o sōmo gioue hebbe acōtare
con lo tuo aiuto senza nulla fatica
seguì ti priego al mio fauorizare
& ch'altra volta a te io niente iodica
ma con facilità habbia a narrare
ne con inzegno rude o mente offica
perho fator dil tutto hor al presente
verso di me drici la tua mente

Ne laltro canto io hebbe a narrare
come Alda a Passamonte si fu andata
licentia grande a quel ha dimandare
che via alchuna a lhor sia deuadata
Passamonte ver lei hebbe a guardare
dicendo da Macon tu fusti fata
de dimi il yero per quale chio me
dimi chi sei: anchor dimi il tuo nome

Rispose Alda la bella io son chiamata
moglie io son di quel danglante conte
volesse l'io mai non fusse nata
di lachrime bagnaua la bella fronte
molte cose dicea in quella fiata
poi verso lei rispose Passamonte
doue lo tuo marito vile Troiante
qual fa tremiar ponente anchor leuante

Doue quello baron pien di bontade
doue quel capitano di tutto il mondo
doue il conforto di christianitade
doue oolui che mete ognun al fondo
nomato e per tutto sua nobiltade
per tutto era chiamato signor iocondo
certo non credo fossi tal barone
aspetato me haria sopra il sabione

Alda che si sentia aricordare
il nome dil suo caro e bon marito
in terra quasi lei hebbe a caschare
dicendo guaia me non so in qual sito
andato sia in terra ouer in mare
ma credo da la vita lui sia sconfito
ma se lui fosse con el suo valore
impianti non staria ne in dolore

Ben spietato tu eri o nobil conte
ben impio & bẽ peruerso & con durezza
pieno haueui il cor anchor la fronte
intẽ regnaua cruda & gran asprezza
ne tincurau di suo danno o onte
dil mal tu faui amptissima allegrezza
veder dinanti da tua moglie adata
dinanci a li pagani inzenochiata

Partisse Alda la bella di quel loco
verso di Carlo prese il suo cammino
no l vite in alegrezza o ver in gioco
sempre la mente sua a dio diuino
poi che stato vi fu non molto poco
verso di l hoste dil popol paino
con li ochii fissi si hebbe a guardare
vite dei dõne verso lui andare

Presto pensosse Carlo imperatore
esser sua moglie si polita e bella
anchor pensosse questo in lo suo core
altra esser la gentil Alda la bella
onde si li cresce pena e dolore
& perse veramente la fauella
come Tuirpino dice chiaro & ilscorto
limperatore caschete come morto

Alda verso di quel tenla la gola
pensossi veramente esser transito
verso di Galerana shebbe riuolta
dicendo Carlo hora de vita e vfito
ognun di lor hauea la mente stolta
i passi si afrezaua sopra il lito
impoco dhora queste di valore
gionse doue era Carlo imperatore

Gionte che furno come smemorate
vitenno in terra Carlo strangosato
in terra di dolor forno caschate
Orlando vite ben a questo trato
come eran come paze & come mate
non polse far coranto il fir adato
vedando esser si crudo atal afare
comincio fortemente a lachrimare

Dicẽdo io son chiama per tutto il mudo
in mi regnar amor & caritade
io son chiamato dognuno si iocondo
in me regnar perfetta puritade
& lo che quasi vedo messo al fondo
di la mia donna io non ho pietade
certo di tal cosa io ho fallato
anchor a dio o fato gran peccato

Hor ritorniamo a Carlo imperatore
che dopo vn pezo shebbe arisuegliare
cambiata hauea la faccia & il colore
verso di la sua moglie hebbe a guardare
poi tal parole disse con dolore
perche la morte andati voi cercando
perche qualcharma non haue portato
azo con essa mi habbia amazato

Non son piu Carlo cõtanto nomato
non son tu francia o Roma imperatore
echo in vn pontõ son presto albasato
doue le pompe mie oue li honori
ogni cola in ponto in fumo e andato
doue son paladini & loro cori
doue le forze del mio nepo Orlando
che tutta pagania si va tremando

Flor deue sei Rinaldo tanto nomato
che lo tuo imperator non hai aiutare
doue sei Malagise cosi apreciato
ognun ni cerca di abandonare
io maledico lhora che fui nato
che infante in cuna mhebbe a sofocare
lhora & lo ponto chio vidi mai Gano
hor al presente in colpa ni chiamo

Doglieme mai dhauerte niente creduto
dogliome de linganni & toi trattati
vedo ben xhal presente ma no futo
li sensi mei si sono hormai manciati
doglieme ben dhauerti conosciuto
per te Rinaldo & li altri son bandizati
per te spero esser morto anchor defunto
per te in questo caso hor son congiunto

Volto poi si shebbe a Galtana
dicendo io vi prego che ve partite
fforzati il camin vostro sopra la piana
rispose loro ne non paren mute
parmi de mente vostra seti insana
doue le forze tue tanto sapute
oue linzegno tuo non possi fare
cosi che da costoro possi scampare

Prometi darli arzento & molto oro
& pietre & zoglie a questi rei pagani
vedando prometerli tal thesoro
liberati saranno tutti i christiani
perho chio spero in lo celeste chor o
& ne le santi soi tanto soprani
che col suo aiuto grande ouer affare
spero che anchora noi nhara a liberare

A Carlo si piacete tal parole
licentia poi li diede incontinente
spartendosi de qui molto ge dolo
dicendo non e piu lhora presente
che far solea come far se sole
tutte in vn ponto si son state presente
dicendo questo Carlo imperatore
sentite di strumenti grande romore

Pensosi esser pagani che venia
alquanto poi in so cor si confortaua
pensando andana sempre tutta via
dicendo forsi questa gran brigata
sera Orlando con sua gaiardia
ouer Rinaldo con sua forza adata
se certo io sapeffe cotal latino
non temeria il mondo vn villupino

La mente sua era molto fallata
perho questi eran altri gran baroni
molta gente venia sopra la prata
erano molti pro e bon campioni
Brandiamonte questa era appellata
Oliuier & molti altri con penoni
Rizardo & Rizardeto con sua possanza
per aiutar veneancil re di franza

Con molta gente vene Brandiamonte
sopra dil campo mouando tempesta
ognun verso di questo alzo la fronte
dentro imparisi ognun feua gran festa
in ver Rinaldo disse Passamonte
dimi ti priego quale gente son questa
& de che terra anchor dimi lo nome
& la casata sua con lo pronome

Rispose il bon Rinaldo a Passamonte
quella che porta lo leon sbarrato
chiamar si fa per nome Brandiamonte
quel altro che con seco giace a lato
cognato e di Orlando nostro conte
quelli che dopo lui han sequitato
vno e Rizardo laltro e Rizardeto
di loro io son fratello molto stretto

Passamonte si disse lo re priego
che tal domanda non nu sia negata
altro da te ma solo questo chiego
che me compiasi almeno a questa fiata
rispose il bon Rinaldo io non tel niego
ogni cosa da te gia comandata
negar non lo voro o francho ziglio
se occider douerebbe il padre el figlio

Altro da te non voglio ho bon Rinaldo
saluo prouar io voglio mia possanza
veder se poro star fermo anchor saldo
verso di questi bon baroni di franza
a quello si rispose allegro & baldo
questo concedo con pura lianza
ma ben ti prego per tua lialtade
verso di loro vsi qualche pietade

Ragionando insieme li baroni
Oliuier a parise saproximaua
Alda guardando sopra li sabioni
in lo suo core molto salegraua
vedendo tutti gran e bon campioni
zoso di merli lei diimontaua
dentro in la terra ognun si fu entrato
ognun alquanto shebbe pur alegrato

Sentendo cotai cosa dir Oliuier
in lo suo cor si fu tutto turbato
grande dolor sentia questo guerrieri
verso di l'oste poi shebbe voltato
dicendo doue sei o tu imperieri
vedi che dal tuo Gano sei meritato
vedi ben quanta festa e quanti piaceri
tha dato il conte Gano tuo consiglieri

Poi con voce tremante & con dolore
expinse tal sermone il fir adato
in altra parte pur tenendo il core
dicendo hor doue mai son capitato
a Gano falso iniquo & traditore
tal paese per te sara diffato
hor goderai pur ca di maganza
poi che diffata la cita de franza

Vene la scura notte adimpire
si che ognun gran voglia ha di manzare
strachi lor era per lo iusto fire
per il zorno passato dil caualcare
cenati li baron andon a dormire
ognun non guarda il leto spiumazare
possono li baroni senza sole
fina che vscito fo col carro il sole

Poi che phebo lustraua la gran terra
ognun del leto suo hebbe a leuare
Passamonte lo qual opira la guerra
de tutte larme si fece adobare
lazo si lelmo & dopola vesiera
in sul cauallo poi hebbe a montare
solo soletto ando questo paladino
il corno a bocca pose dice Turpino

Dicendo Oliuier tanto nomato
veni in sul campo non me far tardare
de star in leto non sei vergonato
a questo modo tu harai da cauare
li paladini & Carlo impresonato
non ti vergogni qui farne expetare
de bon guerrier questo non e vsanza
& tu che paladino sei di franza

Si fortemente sono lo suo corno
questo barone senza salimento
Oliuier si sente cotai istorno
di leto si salto ben come vn vento
dicendo io son pur vile e gran musorno
na certo de cio niente me pento
che se in sul campo io vi posso andare
con quel pagano io mhato a prouare

Et mostraro mia forza & lo mio ardire
farolo anchor pentir d'esser venuto
& se douesse ben certo morire
farola dogni cosa esser pentuto
armossi tosto questo nobil sire
di lancia e spada & di bono scuto
poi a caual monto di forza vn fonte
chiamar Rinaldo fece & Brandiamonte

Venuta Brandiamonte & li fratelli
armar fecen gran gente di la terra
per venir sopra i freschi praticelli
in suo pensier de fare mortal guerra
pizoli e grandi & dogni sorte cteffi
si salegraua per coral maniera
& dopo puocho spacio li baroni
fuor di la terra ensino sopra i ronzoni

Ognun mostraua d'esser gran barone
ognun mostrauan d'esser paladini
andono in verso il figlio de Guidone
Oliuer prima fece tal latini
come te gliera meglio o vil bricone
verso di pagania far toi camini
meglio saria che via tu fossi andato
che in sul campo hauerne tu expectato

Rispose Passamonte presto & tato
non val paro e ma bisogna farli
quando mi provaro sopra di prato
& con tue forze d'oi sen si adari
per ti che me ritraua i caualcato
tutti coloro cho presi & legati
& mi insieme senza alchun tardare
farai alhora qual che te piace & pare

Ne qui contender piu noi stamo
ognun in altri sua forza & lo suo ardire
ne piu insieme ci contendiamo
voltoffi li baroni & magni sire
spronando i lor ronzoni sopra il piano
fulgure dal gran ciel para venire
& tanto gran romor quilli facea
che ben vn miglio intorno si sentea

Alda con Galerana imperatrice
in sul balcone shanno ha colegate
si come a me Turpino scriue e dice
ne Rinaldo ne Orlando dalto affare
Eran anchor discesi ale pendice
ma per lo gran romor che senti far e
ognun dil letto tosto si leuaua
& mezi armati suli caual montaua

Orlando verso il capo hebbe a guardare
viten questi baroni diffidati
fermosi tosto senza alchun tardare
li ochii verso paris hebbe vofati
vite Alda in sul balcon alto stare
infra suo core disse tal ditati
ben ch'io son al mei sen si gai
ma certo coral cosa piu faro mai

Hor echio si parlaua il gran conte
lun verso laltro venia molto irato
Rinaldo di possanza fumo fonte
in questo mezo fu tosto aruato
Guardato chebbe vite Passamonte
con Oliuier effer diffidato
onde firuato chebbe il suo ronzone
riscontrati si furon li baroni

Dicendo o fratello non ti doue vai
perche morta non fui gia diece anni
fratita non baria cot'al guai
tanti tormenti & doglie tanti affanni
gran pianto si faceva in quelli lai
strazando li capelli & li bei panni
in questo Orlando e Rinaldo soprano
tose Oliuer che stava sopra il piano

Eyrgramente morto lui pareo
de peso al padiglion si fu portato
Orlando grande pianto si faceva
vedendo di color esser cambiato
di testa elmo tolto li tola
cō lacqua fresca il volto hebbe bagnato
pur tanto secco e tanto la sugato
che in pocho d'hora shebbe rifuegliato

Rinaldo verso lui disse o barone
voglio mio Dio renegare
e creder alla fe di bon Macone
la vita io tharo a scapolare
se non morto sarai sopra il sabione
il bon partito sapilo piare
se non inuerita non vera amano
impigati sareti sopra il piano

Oliuier verso lui hebbe a rispondere
dicendo non mincuro gia di morte
de terra son: e diuentar in poluere
io mi credo mia me doglio forte
anci che l'alma mia habbi ad expendere
io sol voglia che qualche forte
veder potessi il mio dolce cognato
di morte pol'aria mente incufato

Gionto che fu si vire Passamonte
che con Rizaro si volea giostrare
di lachrime bagnaua la sua fronte
quando lo suo fratel hebbe ha guardare
gionto vi fu da lui il nobil conte
al padigilon il marchese hebbe a lassare
Orlando alo cugino shebbe acostato
per vedet la battaglia sopra il prato

Hor in vn ponto sano di fidati
Rizaro e Passamonte gran baroni
poi che ambi doi shebbe tociati
impeziando volando li tronchoni
Rizaro si trouo sopra di prati
& simil Rizaro eto a tal tenzoni
menati fumo al padiglion di saldo
dal suo fratello chiamato Rinaldo

Tal gosa Brandiamonte hebbe veduto
tutta turbata e la donzella
vedando Oliuier esser caduto
Rizaro e Rizaro eto a tal apella
ognun da Passamonte e sta abatuto
vnde di doglia perse la fauella
& dopo molto disse per vera sorte
a costui credo dar acerba morte

Verso di Passamonte fu inniata
dican lo guarda guarda can fellone
ognua la lancia sua hebbe impugnata
fermossi dopo ognua ben in arzone
di speroni il caual in quella fiata
poluerizandolo sopra il sabione
poi gionti insieme questi caualieri
tranisportato ognun fu dal suo destrieri

Sentito chebbe questo Passamonte
vite esser morto senza remissione
despose in lo suo cor & in la fronte
& verso quello senza altro sermone
con tutte le sue forze ornate e prompte
ando a Brandiamonte & labrazione
crolar niente poteasi quella Dama
& de tal cosa a si morte si brama

Passamonte pur lui si fece tanto
che di la sella si lhebbe cauata
leuossi in vn momento vn grãde pianto
al padiglione quello lha portata
hora finischo qui questo mio canto
sento gia lalma mia quasi manchata
perho non vi rincresca tal expetare
che voglio andar vn pocho a riposare.

Et non ti valera tuo Triugante
ne Macon falso ouer tuo Apollino
traffe fuora lo brando in vn instante
dicendo hor da me guardi meschino
con brandi in mano ognun se fece inãte
non stimando lun laltro vn vil lupino
vn colpo tal li dete Brandiamonte
che rupe tutto il scudo a Passamonte

Sdegnato quel guerrier cõ ambe mano
alzo la spada con suo gran valore
vedando questo quel da Monte albano
de la sua bocha traffe vn gran cridore
dicendo ver di me non esser vilano
mostra lanimo tuo de gran signore
Passamonte tal cosa hebbe sentuto
il brando poi in se ha retenuto

Et per la forza dil colpo al barone
schiope le zolature de sue arme
cascboli vno cossal el petiglione
gran doglia si senti come qui parme
venir volea giu dil suo ronzone
per voler prender su tutte sue arme
ma Brandiamonte si crido ben forte
guardi baron che hora ti do la morte

Signor vedo mächarme le forze tut
pero ti priego per qlo dolore (te
quale da li zudei hai sostenute
che infundi in me alquanto to valore
azo sequir io possa le rime tutte
pur fauorente ami senza tardare
anchor ti priego o signor di gloria
fa che contra il nimico habbia vittoria

Voi che gia molto mhauesi expetato
Certo non senza caualcare bei signore
le posse mie gia quasi era manchato
tal gratia si chiede al suo core
si che lo viuer mio a prolungato
perho voi audienti & legitori
seguir io voglio non con indusianza
hor stati attenti a quel o che mauanza

Signor vi dissi ne laltro cantare
como fu scaualchata Brandiamonte
ognun in la citta hebbe a scampare
per non sentir dolor tormenti & onte
Rinaldo shebbe poi a dimostrare
dicendo echo Rinaldo : echo lo tuo core
narroli il fato tutto imponto imponto
come pocho mancho non sia defunto

Dispose trare Carlo di dolore
Orlando si priego al suo cugino
dicendo piera alchuna ti prendal core
ognun penso obseruar cotal latino
Passamonte ando con suo valore
dicendo salui o figlio di Pipino
votu anchor tuo Dio renegare
& a Macone iusto mio tornare

Gran diceria si fece Passamonte
verso di Carlo con el suo parlare
limperator ver lui alzo la fronte
dicendo se qui fossi con suo affare
Rinaldo ouero quel danglante conte
in cotal caso non m'haria atrouare
cosi dicendo questo baron adato
quel che Alda disse shebbe aricordato

Se me e li mei insieme ne voil lassare
argento & oro molto te darone
smaraldi & gran balassi dalto affare
daroti anchor tributo o bon campione
tutte mie terre harai a subiugare
queste parole disse quel barone
ma io non voglio rinegar mio Dio
Comanda ogni altra cosa che faro pio

Passamonte respose o magno Carlo
con mei baroni vogliome consigliare
il caso vostro in tutto haro a narrarlo
Rispose lui honesto mi pare
perho ti prego questo vogli farlo
azo di tal trauaglio m'habbi a cauare
verso dil padiglion si fu ariuato
Rinaldo anchor Orlando hebbe trouato

Et li narro di ponto imponto tutto
come re Carlo li hauea dito
Orlando ale parole non stete muto
cotal sermoni disse sopra dil lito
questo mi par ragion & e douuto
che prender noi debbiamo tal partito
de lo thesoro te haremos a dare
qua ntot quatro caualli potra portare

Rinaldo si rispose esser contento
ma duna cosa lui vol esser certo
O fato contra Carlo gran salimento
perho esso vora chio sia diserto
insieme si facea ragionamento
Orlando tal parole disse aperto
dicendo gia di questo non dubitare
de tutto segurta ti voglio fare

Romase tutto lieto lo barone
Passamonte da Carlo fu ariuato
dicendo de li baron o gran campione
contento tu farai a questo trato
non dubitar de cio per tal cagione
che quel che vuoi non fara negato
ma noi vogliamo imprima lo thesoro
poi habitar potrai nel tenitorio

Vn messo si mando dentro in la terra
a trouar la sua moglie Galerana
dirai come cessata tanta guerra
& come l'hoite qual sta su la plana
andar si vole via per tal maniera
ne nuoser non vola gente christiana
& li presoni tutti vol lassare
& carlo magno in suo regno si stare

Aldite tal parole L'imperatrice
senza parlar ne senza altro ditare
quatro destrier politi menar fice
& perle & gran thesoro hebbe a cargare
per mandar a pagani in le pendice
grande allegrezza ognun hauea affare
dicendo merita senza dolore
Carlo fara pur nostro imperatore

Partiti loro con molto thesoro
verso dil padiglion furno inuiati
che gaudio & che alegrezza fea coloro
a Carlo i membri soi son suscitati
vedendo tanto argento & tanto oro
quale costoro hebberio portati
Rinaldo che tal cosa hebbe a dochiato
fuora dil padiglion si fu saltato

Non fa' te mallepre o leonardo
o daino: o Capricorno così feruo
quanto Rinaldo qual con suo baiardo
salto ben ed me vngato: o come Ceruo:
& dritto lai Orlando non fo tartio
qual di possanza fo baron etento
ogun verso il theforo sono inuiati
amezo il cor soli hebbero contrati

Rinaldo verso il conte si parlo
di tochar questo non ha' ardimento
Orlando quasi alhor si scorzo e
dicendo verso me fai salimento
che par che di tal cosa io non ho
Rinaldo verso lui a tal talento
disse o mio cugino a preciato
inuerita con techo io ho sinatato

Humilmente Rinaldo si parlaua
azo quella moneta non perdesse
dinanci a li caualli se inuiava
a ognuno di parole dando promesse
echo che al padiglione vi ariuaua
ogni cosa per ponto scargar si fesse
poi dismonto dil suo caual balardo
a lui presto chiamo il bon Rizado

Comando che in verso Monte alban
tutto il theforo douesse portare
Passamonte de cio hauea affanno
perche a quello lui volea andare
ognun saparechia sopra il piano
per voler il viaggio incominciare
Orlando chebbe visto & adochiato
a Rinaldo così hebbe parlato

Se voi che facia far pace con Carlo
le zoglie & li balassi dalto affare
fa che de cio che tutto quel che parlo
con pura se tu habbi ad obseruare
Rinaldo ver lui non fu gia tardo
cotal sermoni lui hebbe a cridare
cugino mio quel che mai parlato
diniponto imponto lo haro obseruato

Paura hauea li mero lassare
perho si
Orlando
& tutte di
ma li diu

Et comandolli che douessi andare
verso di Monte alban si fu inuiato
& tanto fece par chebbe ariuare
tutto il theforo poi hebbe scarchato
tutto dil suo fratel haue a narrare
ognun de cio si fu molto alegrato
partendoli de qui il bon Rizado
al sequitare molti non son tardo

Et tanto fecen che furon ariuati
doue era il campo a presso di parise
in questo Orlando con soi bei diti
a Carlo volse dar alquante risse
Rinaldo hauea sciolti li ligati
molti de cio saliegro & chi fallisse
Orlando auanti a tutti ando da Carlo
& tal parole a lui propose falso

O magno Carlo che la franza regi
se de qui ri douemo noi lassare
fa che tua durezza tu disp: iegi
questa sol cosa vogliemelo obseruare
ne far che questo tu non mel diniegi
vna sol gracia te voglio pregare
nouelle te diro dil tuo nipote
Carlo magno di la chima le gote

Dicendo o cauallieri o voi baroni
de cotal cosa non me lo delati
ognun vi prego o degni campioni
di lui nouelle non me le negati
r sposo Passamonte a tal fermioni
echo qui li baroni tanto expectati
echo Rinaldo quel da Monte alban
echo lo tuo nipote o Carlo mano

Orlando la visita sh'auato
inzenochion si pose quel campione
Rinaldo similmente hebbe fatto
perdonanza chiedendo al bon Carleone
Carlo de tutto s'li ha perdonato
veduto esser di sciolto di presone
ne non credea già l'imperatore
la cosa non seguir con più dolore

O che alegreza fra l'imperatore
domando chi e costui ala mia fronte
che sopra il campo ha fatto valore
rispose a lui il nobile conte
sapi che questo e di gran vigore
chiamato e da ognuno Passamonte
certo che in la tua corte tu non hai
il miglior caualier che secho stai

Verso il nepote Carlo hebbe a dire
come crudel & impio sei stato
tanti baroni far de vita v'scite
Rinaldo & Passamonte hebbe parlato
dicendo sapi hormai o magno sire
come ognun di quelli e suscitato
vn maffio poi mando che inuiau a Carlo
ognuno sapresenti & non sia tardo

Ognun che sapu sopra di le mure
guardando quante festi li sua
pur de tutti li altri vn si fure
ad Alda presto si sapresentaua
come lo suo marito col signore
Alda cotai parole non adoraua
ma pur al fine sh'ebbe a consigliare
di voler il marito raffigurare

Fuor di la porta vene il capigliata
verso d'Orlando fo presto venuta
ognun la vista sua hebbe voltata
Orlando poi si l'hebbe cognosciuta
a mezo il corso l'hebbe abrazata
essa poi disse ne non parue muta
dicendo come sei si infidele
& stato me sei contra tanto crudele.

Dentro in la terra entro ogni barone
campane si sonaua per la terra
lessamo in alegreza ogni campione
perho seguir bisogna altra maniera
ognun per me si ponga in oratione
contra di morte io non ve già guerra
se non pregati Dio con deuotione
morto me v'dereti sopra il sabione

Non fo se per clementia o vostri priegi
exaudito sia o per iustitia
o potentia de Dio nissun te spriegi
se per amor non vol inimicitia
hor vna gratia fa che non mie negi
ado compir o possa ogni leticia
Perho chi mianzar sempre vol dil mele
Pur qualche fiata vi ritroua il fele

La gran letitia non potia narrare
quale in paris ognun facea
vno viera con malo pensare
chi gode chi solaza chi se rodea
gran giostre in quelli giorni hauea fare
Conte e baroni & di gran nomea
che dogni locho lor eran venuti
per alegran con Carlo come saputi

Stando in festa ogni gran barone
Echoue apater sopra dil campo
vn giouine pagan grande campione
sopra dil prato menando gran vampo
gran pezo si posso sopra il sabione
il destrier poi sprono senza altro inuapo
verso paris questo fu inuiato
molti de altro locho eraui al lato

In la città ognun potea intrare
mescolato si fu questo fantino
intrato dentro vite ognun giostrare
anchor lui si sprono il suo ronzino
correndo vnhaſta lui hebbe a piare
miſela in reſta queſto paladino
bataglia quel fanciul vol domandare
in el ſuo core poi ſhebbe apenſare

Vite vn barone abaffo ſua lanza
dandarli in contra lui ſi fu penſato
queſto era il patre ſuo pien di poſſanza
nō cognoscendo alchuno ſopra il prato
lhaſta el baſſaua verſo quel di franza
vno poſſente colpo li hebbe dato
quaſi che in terra non ando il barone
marauigliato ſi fu ogni campione

Oltra trapaffa queſto bon valetto
con lo Daneſe lui ſi ſe incontraua
lhaſta vi poſe a quel ſopra dil peto
che in piana terra quello trabuchaua
oltra ſi miſſe queſto giouinetto
con quel da Monte albanò ſazufaua
vn colpo li dono queſto potente
a larzon li ſe bater il peto & dente

Anchor inanci queſto bon barone
con Oliuier ſi fu riſcontrato
vn colpo li dono queſto campione
che ſul ſabione lui ſi ſha trouato
Gano il ferite ſopra dil galone
che impiana terra quellha rouerſato
vltimamente queſto nobil fonte
riſcontrato ſi fu con Brandiamonte

Or aſcoltati nobili baroni
Li colpi che ſi deno li poſſenti
fermati ſono ben ſopra li arcioni
mugiendo come tori con ſo denti
azonti inſieme queſti doi campioni
do colpi ſi dono molti potenti
a queſto poſſe mente Orlando conte
in mano preſe il brando Brandiamonte

Verſo di queſto vn colpo li ha dato
ma niente ſincuro queſto barone
poi verſo lei vn colpo a menato
che ſtrangolato ando ſopra il ſabione
Rinaldo in quella iui fu ariuato
in verſo quel ando come dracone
& con fuſberta vn colpo li daua
ma quel barone laltro li menaua

O che battaglia feua li baroni
intorno a loro ognun fu radunati
Rinaldo ſe rizo ſopra larcioni
le mano in verſo quel abandonati
la ſpada contra meſſe quel campione
li brandi inſieme forno meſcholata
ma pur quel giouinetto con poſſanza
feri Rinaldo paladin di franza

Vene verſo il romore che ſentea
vite lo ſuo fratello ſtrangolato
verſo dil giouinetto ſi correa
vno colpo ambe mano li ha menato
in arcion ſtrangolato ſi chadea
ma pocho ſtete che fu riſuegliato
drizoſſi ſu le ſtaſſe quel barone
verſo di Brandiamonte irato andone

Il scuto in doi parte haue partito
in su lo brazo quella si feria
Orlando che li par male partito
giu dil palazo presto discendea
in niano il brando prese quel gradito
& la battaglia lui di partia
pel brazo si pigliò quello barone
mostrandose ver lui bon compagnone

Volendosi per forza darsi morte
Orlando che tal cosa haue veduto
a cridar comincio a lui si forte
la niano quel baron li ha tenuto
dicendo a che cagion per quale sorte
amazar tu ti voi: non sei saputo
& tanto fece il bon conte Orlando
Che lo pagano giua a lui parlando

Sapi christiano che di Passamonte
io son suo figlio verso lui falace
rispose ale parole il nobil conte
perche de cotal cosa sei si mordace
poni da parte tutte le sue onte
che con secho farò che farai pace
Dimi il tuo nome o fantin adato
rispose ognun mie chiama Fortunato

Alcun in questa corte si habitaua
che Passamonte si faccia chiamare
ale parole il conte si parlaua
si che lui ve & e de grande affare
il giouinetto tutto salegraua
sentendo il patre suo menzonare
Orlando si li disse o summo fonte
Pur hai giostrato con quel Passamonte

Quanta letitia feua alhora il conte
poi comando che qui lhabbi expectato
a ritrouar ando quel Passamonte
& dopo molto si hebbe trouato
verso di quello con aliagra fronte
con bel parlare hebbe salutato
a quel saluto non rispose niente
tutta turbata hauea la sua mente

Aldite le parole tutto turbato
cridando si dicea o mie schi no
col patre mio io ho giostrato
macone mi fara andar tapino
il conte il suo parlar hebbe ascoltato
Alegrato si fu quel paladino
dicendo o baron di franchamente
perche tu piangi cosi amaramente

Demando poi perche e si turbato
& dopo molto quello respondia
dicendo io voria mai fusse nato
incontrato mie ha vno in su la uia
gran pezo per lo colpo fui smemorato
Orlando con bel modo li dicia
che pagherai a me se di quel fato
ala tua vita tu fara alegrato

Dimi il tuo nome dimi chie tuo padre
dimi chi sei ti priego o bon campione
dimi de donde sei chi fu tua madre
rispose il giouinetto a quel sermone
le forze & voglie mie son state ladre
a giostrar contra quello gran barone
qual Passamonte si fa lui chiamare
lo brando da lo fodro hebbe a cauare

Ritornoli la possa & il colore
Parendo in el suo cor esser dolcezza
il conte a lui si disse o creatore
che gaudio lui hara o che alegrezza
Passamonte ver lui si volgie il core
dicendo fanni andar via tanta asprezza
Orlando si li disse hor non sia dolo
quel che a giostrato teo e tuo solo

Che vïſo che color ſe Paſſamonte
verſo di conte diſſe tal parole
menani a veder quella bella fronte
che me ſtraſa d'angofcia & di dolore
inuiato ſi fu il nobil conte
drieto ſi vi venia con bello core
pur ala fine quelli doi magnati
al loco di figliolo ſon ritrouati

Deli ronzoni forno diſmontati
Orlando inanti a quello ſi andea
al loco di figliol ſon ariuati
il quale ſtraco quello ſi fedea
Fortunato facea li rei penſari
anchora fortemente ſi piangea
agionto Paſſamonte diſſe o Dio
perche piangi coſi o figliol mio

Orlando li conto quella caſone
perche a gioſtrato teco lui ſi dole
Paſſamonte abrazolo & lo baſone
quel tenero fanciul anchora mole
in terra humilmente inzenochione
domandando perdon de le ſue ſole
il padre diſſe lieua ſu dileto
che da Dio & da nũ ſei benedeto

Dinanti a Carlo andon queſti baroni
con riuerentia & con humanitate
Carlo mſirando queſti boni campioni
moſſeſi verſo quelli con pietade
dicendo chi e coſtui de tal facione
Orlando diſſe ſapia tua maieſtade
queſto che qui dinanci ala tua fronte
figliol ſi e di nobil Paſſamonte

Quanta alegrezza hauere Carlo mano
tocho la mano a quel & lo baſone
echo che giouſſe quel da Monte albanò
& vite Paſſamonte inzenochione
domando qual la cauſa di quel pagano
che apreſſo quel ſi ſtata alo ſcaglione
foli dito da più tra poi il conte
diſſe che figlio era di Paſſamonte

Verſo di quello corſe come marò
per forza inpiedi quello ſi leuoe
a Carlo diſſe non ſei vergonato
inzenochion ſi ſtia qual lui non poe
Carlo riſpoſe a te ſia perdonato
Rinaldo di ſermori non ſincuroe
parlaneſi inſieme non ſenza tardare
Orlando li propoſe baptiſmo dare

Inuiati ſi furno tutti quanti
verſo la chieſa con molta preſtezza
inſieme ſi parlò molti ſembianti
che gaudio haue Rinaldo o chi alegrezza
diſceſe ognun de li ſol afferanti
baptizar poi lo fece con dolcezza
rimontati a cauai queſti baroni
a caſa di Orlando ando i campioni

Manzorno li baroni con ſoni e canti
andorno loro poi a ripoſare
inſieme ſen parlari ſi cotanti
chognuno ſtraco ſhebbe a dormientare
Orlando al ſuo cogino cotal ſembianti
cotal parole ſi hebbe a narrare
grande peccato e o cugin bello
che non hanno città ho qualche oſtello

Che non li dai per moglie Brandiamonte
pur la batteſti quella ſopra il piano
per amor del tuo franco Paſſamonte
donar a lui douerſti Monte albanò
riſpoſe lui & diſſe o bono conte
poco per lui ſaria ho tu ſopranò
ma tu che de città ne hai più
perche vna parte non ge dai a lui

Il conte tanto fece con Rinaldo
che de dar la ſorella limprometea
venuto il zorno con animo ſaldo
a Paſſamonte tal parole dicea
verſo di te io ho lanimo baldò
al tuo figlio moglie imprometea
la mia ſorella darli o Paſſamonte
la qual ſi chianta lei Brandiamonte

Contento si fu darli il suo fiolo
deno la mano di promissione
Rinaldo si cerchaui in quello stuolo
la sua sorella di diletione
anchor sentiua pene & gran dolore
per la partita a lei offensione
& tanto ando che quella haue trouata
palida tutta & dira infiamata

Dismonto del caual il bon Rinaldo
dicendo per che ver me sei si turbata
doue lamore in me cotanto saldo
doue la ciera bella & colorata
lei si rispose fratel gaiardo
oltra la mente mia non e adirata
perho si mariscontrata vno barone
& per sua forza ma mandata al sabione

Rinaldo disse sapi o mia sorella
che quel barone e il tuo marito
quella rispose con presta fauella
con lui non ho parlato in alcun sito
ben ho prouato la sua forza inella
quanto di forza lui hebbe confito
pel vero Dio mai ala mia vita
tal forza non penso ne si gradita

Il fato in ponto tutto li narraua
como figliol si era di Passamonte
la bellezza sua bella li contaui
& come di virtu e summo fonte
a questo Brandiamonte salegraua
dicendo doue il tuo Orlando conte
lui si rispose & disse come staua
col tuo diletto sposo si riposaua

Andiamo a lui disse quella dama
Rinaldo inanti si fu intulato
al suo marito la sua voglia brama
echo in vn ponto lui si fu ariuato
il conte Orlando con voce si chiama
dicendo apri luscio qual e serrato
il conte quella voce si aldea
subito la sua porta si aprea

Rinaldo & la forella sono intrati
viteuo Fortunato e Passamonte
ognnni impiet di fo presto leuati
aliegra fu la nobil Brandiamonte
li membri del marito hebbe guardati
vite la faza bella & la sua fronte
verso di quel ando con bel saluto
dicendo votu esser mio marito

Lui si rispose no che non son degno
con techonita persona fir colocata
ne son per totar gia si alto segno
Brandiamonte fu quasi turbata
dicendo no castel mia meriti vn regno
& la sua mano presto hebbe piata
dicendo di questo loco non andarai
che desser mio marito prometerai

La mano insieme si hebbero dati
le noze insieme sono molte grande
in quello giorno aparechiati
lessi & rotti & grande viuande
per molti zorni hebbero manzati
pensati se manzon se no me glande
ben dieci giorni senza alchun sinuita
tenete li baroni corte bandita

Lassamoli baroni in alegreza
narrar vi voglio vsialtra bella historia
da parte hor poniamo ogni bellezza
focorri al carne mio o re di gloria
non vedi in me regnar sol de bellezza
perho contra il nimico da vittoria
acio tu redemptor in lo tuo hospicio
render mai possa a me bon benificio

Ave Maria gratia di fontana
Aue figliol de Dio nostro conforto
Aue de tutte laltre o virgo humana
Aue refugio & de mia naue porto
si come liberasti la Susana
cosi ver nte non dami disconforto
o alma e genitrice virgo Maria
alquanto porgi in me tua gratia pia

Saputo Carlo le noce che e fatte
Ne satrista ne salegra quel vecchione
pur vno zorno senza altro parlare
Gano li disse o sonimo Carlone,
con paladini vorria parentare
& esserte fidel & bon barone
& acio da nissun lo sia sbefato
la figlia mia vorria hauer dotato

Rispose Carlo senza altro pensare
saluo tu la poi dar a Passamonte
che in alchun loco non ha dhabitare
alegra la sua faza & la sua fronte
sentendo cotal cosa mienzonare
ecco che variuo di braua il conte
non steten tropo quelli gran baroni
tornono alo proposito de li sermoni

Orlando se li disse ben tu farai
se questo con inganni non hai a fare
Restaurati faran tutti li toi gual
questo per certo io ti so narrare
rispose piu contento che fo mai
contra li mei non posso contrafare
ma pur tanto parlo con lieta fronte
disposto dar sua figlia a Passamonte

Impromisse di dar la gran cittade
qual per nome si chiama Castilione
fuor di parisi ben a mille grade
vno castel anchor dar alo barone
montorio si chiamaua le contrade
& molte some doro alo campione
ondelo conte senza altro pensare
la cosa a Passamonte ando a narrare.

Orlando anchor disse non fara mai
inganni o tradimenti o falsitade
& ne trara di pene anchor di gual
Rinaldo anchor li piacque tal derrade
meglior partito tu non hauerai
o Passamonte tien queste contrade
rispose lui & disse non so che fare
Altre che in le vostre man me butare

Altro sermon non fece li baroni
al loco doue Gano hanno lassato
andono tutti tre questi campioni
ecco con Carlo che li hanno trouato
facendo insieme molti & gran sermoni
Orlando inuerso Gano si fu andato
narrargli imposto como il fatto andaua
Gano de cio pur molto allegraua

Hor sapeti signor che il conte Gano
queste noce non per altro lui volse fare
inuidiato era da Carlo mano
& da tutti li pieri dalto affare
& maxime da quel da Monte albano
perho che tutto lui habbia a conzare
questo tal parenta lui ha pensato
per esser in el grado primo tornato

Vna figliola bella lui hauea
per nome manfredonia si chiamaua
a ogni vitio a ogni bruttura rea
ognun di questa molto si laudaua
ecco che parenta loro facea
da la figliola poi insieme si andaua
Gano si disse o figlia o vita mia
costui vo darti per tua compagnia

Pur ala fine lei fu contentata
veduto ala presentia cotal campione
ambi do lor la mano sia toccato
alegrato de cio fo ogni barone
a Carlo mano questa gran brigata
andati si fu ognun sopra i ronconi
o quanto Carlo fu de cio allegrato
dicendo tradimenti non haro fatto

Il giorno de le noce poi venute
ognun desiaua di vedere
tutti del parenta fo ben vestito
o quanti imbandisoni per godere
a piar tutte ando sopra lolito
ecco quel giorno poi indi a parere
ognuno ben imposto si conzaua
al palazzo di Carlo ognun andaua

Quanti instrumenti allhora si sonaua
tamburi e trombe si odea sonare
chi canta & chi sona & chi balaua
chi crida chi solazza & chi a conzare
vna cosa & vn'altra comandata
echo l'imperator de alto affare
che veni in sala doue li baroni
ognun essio allhora i soi sermoni

Carlo dinantia se fece chiamare
Passamonte & il figliol Fortunato
a soi piedi shebbe a ingenuchiare
Carlo cotal sermon haue ditato
caualieri ambi doi vi voglio fare
Rinaldo allhora non ha dimorato
doi para de speroni ando a cercare
per poder are Carlo a presentare

Poi che senza tardar li haue trouati
verso il palazzo shebbe a riuoltare
al conte Orlando li haue apresentati
in mano alo suo barba li haue a dare
impiediali baroni la calzati
quanta allegrezza si odea fare
dinanti a tutti li baron adati
quelli doi di gran belta sono sposati

Non vi potria narrar il solazare
non vi potria narrar li gran conuiti
non vi potria narrar lo alegrare
non vi potria narrar con modi oditi
li sollaci le feste channo affare
vinti zorni si fecen sopra i liti
corte bandita che non impede
ognun potea manzar chi vi volea

Dopo li vinti zorni Passamonte
licentia tolse dal bon Carlo mano
quello si lo baso con lieta fronte
seco vi ando Rinaldo quel soprano
tornato con lui e con Orlando conte
gran baronia menando seco Gano
per darli de la terra la possessione
qual per nome se chiama castilione

Anchor vna fortetza con castello
montorio da ognun si fu appellato
molto potente & forte anchora bello
in tre zornate li sono ariuato
Rinaldo si fermo qui suo penello
dicendo qui starai o Fortunato
questa fara la tua difesa
fa quel gouerni como bon campione

Doi zorni in quello loco lor si stete
il terzo zorno diui si partea
per far di miglia saluo difese
acastilione lor poi a zonza
grande honore e quella gente fete
fochi in la terra saluo vi facea
per lo signore nouo di possanza
ognun ci idando vna franza franza

Dieci giorni con loro stete Gano
poi di quel loco lui si dispartea
acomagnato fu sopra del piano
ben quattro leghe quelli di nomea
indietro poi torno ogni soprano
ma Gano tanto inanzi vi andea
che in maganza lui si fu ariuato
& molti zorni li fu aripostato

Passamonte poi dete il bel castello
alo suo figlio dito Fortunato
dicendo guarderai ben quello ostello
da tutti inganni o qualche trato
partito il suo fiol con so penello
Rinaldo & Brandiamonte la seguitato
in pocho d'hore quella zeute bella
ariuati si furno ala sua terra

Intrati dentro quelli bon baroni
da tutti quelli si furno honorati
dopo gran zorni questi campioni
in lo suo core hebbeno pensati
de far dentro in la terra mutationi
li magancchi hauer tutti scazati
& altra gente tuor in la sua terra
gente non a inganni ma a far guerra

Fece far crida chi volesse stare
dentro in montorio senza exentione
ognuno dentro vi possa intrare
di molti lochi & di varia natione
a lo castello veneno ad albergare
Rinaldo alhora haue consolatione
nō passo pochi giorni che lo suo padre
anche lui sequitar volse tal squadre.

Gano tal cosa pur li fu palese
come li magancefi eran scazati
da quelli proprii poi lui si intese
tutti soi sensi si sono turbati
in mal pensier nel core il magancefe
si se penso de far alcun trattati
vedendo il suo paese ad altri in mano
d'hauer dato sua figlia si pente Gano.

Dicendo mio nemico fo sempre mai
Rinaldo ancor di brava il conte Orlado
& io per me n'ho posto in tanti guai
il conte Gano così va parlando
dicendo la mia speme e per la horma
solo soletto giua cusionando
ma per lo vero diō sdegnato forte
disse o mi o lui hara la morte.

Nō l'ho tenuto mai quello Rinaldo
ne tutti li christiani vn vil lupino
sempre contra di lor son stato saldo
hora si ve venuto vn faracino
lanimo verso lui ho fatto baldo
& lui di me si fa pur poco stima
& hanno le fortezze de le mie
forfi pigliar mecercha de laltre vie.

Se in lo stato io el lassassi stare
Rinaldo che vedessi esserli appresso
non altro cercaria eha di piare
cō qualche ingāno di sua forza espresso
perho anzi che lor hanno a fermare
& che nō vadi dopo il chiaro al spello
proueder lo li vō con ogni astutia
ma in nessun non vo metter mia fiducia

Oraditor maluagio o rio fellone
quanto sangue per te si fara sparso
o de li tradimenti confalone
in ventre de tua madre fosti falso
per te conuerra morir cotal barone
perche dal cielo inanci non fosti arso
quanti baroni & quanti a rei porti
quanti saran per te traditor morti.

Pe nō quel traditor mandar ad effetto
il suo pensier si falso e traditore
tre milia cavalier messe in assetto
per dar al suo inimico gran dolore
vn di determino quel maledetto
da trouar Passamonte gran signore
fuor di maganza questo can fellone
con poca gente ando sopra il sabione.

Vn giorno a castillione varriua
il conte Orlando a brava era andato
con Passamonte quel falso partua
dicendo perche ver me tu sei turbato
la gente mia scazar lui simulaua
dicendo ver di me se'allegro
perho ti priego o pieno di possanza
verso di me non far ria simulanza.

Vn giorno a caza andorno li baroni
Manfredonia seco anchor andaua
Gano prepose a lui questi sermoni
& a su figlia cegno quelli faua
sequendo il suo parlar quello fellone
& ogni cosa lui si simulaua
dicendo inuerita per ver partito
spartianose ognun sopra dil lito.

Chi cani chi falcon chi aior pigliano
ognun da par lor si funo andati
Manfredonia il suo padre sequitaua
poi che alquanto lor forno s'ongati
a la sua figlia Gano si parlaua
dicendo obseruarai i mei dirtati
lei si rispose tutto a tal partito
excepto alcuna cosa a mio marito.

Gano si disse sapi o figlia mia
che son tuo padre che tha ingenerata
obferuar te bisogna mia diceria
se nō da me serai feomunicata
lei si rispose fato a te si fia

Sapi che tho trouato vn bon marito
riccho possente non mancho che io
costui ha vna citta sopra dil lito
& vno castello quale si fu mio
poco di forza & mancho anchor ardito
perho verso di lui son tristo & rio
tu che mia figlia sei & de bon sito
vo darti vno possente & bon marito.

Et tanto sepe dir anchora fare
che quella meschinella fo contenta
Manfredonia anchor shaue a pensare
dicendo nostra voglia in tutto e spenta
Gano verso di lei hebbe a guardare
dicendo la mia voglia e mal contenta
se quel che pensi presto non lo di
amazar con mia mano mi vorro qui.

Lei si rispose non sei tu pensato
che mio marito nō potrai amazar
nō sai che se dorme e bene semp armato
perho nostro pensier hara a fallare.
ma lui a la sua figlia hebbe parlato
sapi che cosa tu hai da fare
se questo come credo tu farai
al suo dispetto quello amazerai.

Venendo il giorno di compir il fato
il di inanti mostrati turbata
quello a te hara poi domandato
perche hoggi tu sei si sconsolata
poi dopo molto che thara pregato
fa che cotal risposta li sia data
dapoì che teo son o Passamonte
vna volta pur lieta fo la mia fronte.

Quello tu vedrai tutto turbato
la causa chiederà senza tardare
fa che tu dopo molto lhai narrato
domente che con voi mai haue stare
lo core mio fu gia consolato
par che con meco vogliati giostrare
se mal gratia mi fetti hōr con prieghi
fami questo ti priego non me diniegħi.

Gano e la figlia con molti baroni
a trouar Passamonte fo inuiati
ma loro non sprono troppo i ronconi
che Passamonte & li altri hanno trouati
Gano verso di quel con bel sermone
in sua presentia lui hebbe dittati
o iuda traditor o ben Rinaldo
perche non sei tu qui franco e gaiardo.

Tornono in la citta tutta la gente
Gano da quello poi tolse partita
fermato ha il suo cor anchor la mente
di far quel che sua voglia si ha bramata
il di seguente quello fraudolente
in maganza sua gente sha trouata
poi quello traditor con cor sincero
sempre manzando ha altro il pensiero.

Pur fece radunar molti baroni
di forza & di vigor eran soprani
quattro mille persone infularoni
affrezati si forno sopra i piani
& tanto caualcon con sei ronconi
che a la citta non son troppo lontani
il giorno si passe como contento
Gano sallegra per il tradimento.

L'ora si vene onde il conte Gano
solo soletto ando verso la porta
a quello se remore con sua mano
dimisiata fu presto la scorta
& disse a quello va apian apiano
fa che lo vento para che te porta
dirai a Manfredonia che suo padre
la speta gia bon pezo in la citade

Spartito tosto questo scelerato
a mezo de la plaza la trouaua
verso di padre quella vene rato
presto a suo padre lei si variuaua
Gano si disse come va il fato
& Manfredonia tutto li narrava
dicendo hora mena de tua gente
& faciar potrai la tua mente

Trecento bon baron fece chiamare
che con seco restreti siano insieme
li altri per la cita han a separare
azo che da nissun non senti pene
il zorno Passamonte ando ha cazzare
perho si riposaua sue membre lene
tanto costoro poi han caminati
ala canuera di quel furno ariuati

Gano inanti lui fu primo andato
e tutti soi baron erano insieme
a vn di mano iui hebbe caschato
la spada poi crido oime mene
in questo Passamonte risuegliato
in el suo cor sentiuu amare pene
vnò ladrone dun sponton li daua
& quel barone forte si criuaua

noue ferite hauea quello barone

De trecento de quelli magancefi
cento non ne romase al batagliare
Gano vedendo i soi cotanti offesi
di le sue arme shaue a transmutare
non sol di veste ma di tutte arnesi
vno spontone in mano poi ha piare
guardo poi Passamonte doue era
verso di quel si corse quella fiera

In el petto quel falso la ficaua
da l'altra parte si ando la ponta
indietro il traditor poi si scampaua
lira largoglio a quello si ramonta
infra li magancefi se cazaua
chi in terra casca chi impie monta
ognun dinanti a lui si scampaua
quello barone poi luscio ferraua

Tolse poi di le pezze quel barone
& tutte le ferite lui si ligaua
larme di dosso a vn tolse il campione
in dosso a lui tutte se conzaua
vno che mezo morto e sul sabione
col corpo in suso presto si leuaua
Passamonte che questo si vedea
impiedi quel leuare si facea

Dicendo dimi chi fu tuo capitano
& tanto lo prego che Passamonte
rispose & disse tutti femo di Gano
questo baron si alza la fronte
dicendo se sapessi da Monte alban
Rinaldo o vero quel di braua conte
& dito questo senza piu altra scorta
ensite Passamonte fuor di la porta

Cridando o traditori voi seti morti
con vna roncha in mano quel barone
giu dil palazzo scese con conforti
hebbe incontrato lui vn so campione
dicendo o signor femo a rei porti
di inimici e pieno castilione
Passamonte ver lui hebbe aditare
fa che alarme a carne dhebbi cridare

In sul palazó quello presto andaua
sopra duna torreta molto forte
& quel barone presto si cridaua
alarme alarme ala morte ala morte
ognun alhora se desmisiua
non sapendo perche o perche sorte
ognun si farnaua incontinente
in pia za ognun vegnia col suo corrente

Passamonte vite molta sua gente
giu del palazzo presto discendea
o quanto allegra si fu la sua mente
verso di quello forte si correa
funo caual monto lui al presente
& tal parole a quelli si dicea
o gente francha o gente di valore
contra de linimici mostre il vigore

A quattro comandaua quel barone
che per la terra si douea andare
cridando alarme alarme ognun cāpione
Passamonte non stete gia a tardare
verso de linimici sprono il ronzone
cridando morto ognun conuien restare
sopra di lor andono con possanza
mostrando esser baroni di franza

Franchamen te combate Passamonte
contra li maganceff traditori
a chi lelmo si sparte a chi la fronte
ben si monsttraua il suo francho valore
non meno di possanza chal nobil conte
Gano da parte con suo corritore
a chiamar la sua gente si fu andato
Passamonte vedando la sequitato

Non sapendo che Gano fussi quello
ma drieto a quello forte isperonaua
ma pur al fine gionse al suo penello
Passamonte gia niente s incuraua
correndo drieto per tutti lostello
& finalmente lui si lariuaua
& vn colpo li de sopra la testa
ferito lo mando ala campestra

Indrieto si sprono il paladino
fra la sua gente quello si cazaua
nessuno nol volea gia per vicino
ma quello fortamente si cridaua
mora mora questo populo paino
in poco dhora qului variuaua
gente di Passamonte di vigore
mostrando ognuno quanto el suo valore

Hor chi vedessi questa gran bataglia
hor chi vedessi le mano menare
battato harebbe ala grande tessaglia
de la sua gran fortezza el martellare
in poco dhora tutta questa canaglia
indrieto si voltorno a scampare
ma ognuno quello hanno persequitati
come franchi baroni inanimati

Amazati son tutti questi maganceff
saluo duxento eran fuor rimasti
con Manfredonia andono a soi paefi
li altri son tutti rot i & tutti guasti
senza che con li nostri facian defesi
Passamonte con li soi membri casti
lanima da lo corpo sentia partire
pur si penso inanci il suo morire

Da treuar il suo fio el bon Rinaldo
messo fu in ponto senza piu tardare
o che nouelle porta il baron saldo
a Fortunato o conte hor talegrare
con lo tuo Passamonte si gaiardo
diece persone solo lhan a sequitare
in macho de quatro hore questo capione
a montorio trouossi con suo penone

La porta li fu aperta immantinente
la nouella a Rinaldo fu portata
che Passamonte e qui con poca gente
ognuno ala sua faza talegrata
il camin verso quel prese ala niente
Passamonte si vite questa brigata
alegra & sana & con lieta fronte
o che doglia venite a Passamonte

Insieme tutti furno abrazati
Rinaldo domando de la venuta
verso de tutti poi se riuoltati
dicendo hor stati che io vo far partita
a vn per vno li hebbe bassati
la faza lieta par esser batuta
indietro quel baron sa riuoltato
per andar via al tutto e apparecchiato

Rinaldo il prese & disse o Passamonte
con meco vn poco tu non poi restare
dime perche e turbato la tua fronte
Passamonte a quel non vol parlare
Fortunato insieme con Brandiamonte
a questo ambido lor shano a costare
pregote & strapregando chabbi parlato
perche cotanto lui si e turbato

Niente rispondea questo bon barone
Rinaldo alhora tutto arabiato
a Passamonte disse tal sermone
Se non mi narrerai tutto il tuo fatto
mortome vederai sopra il sabione
Passamonte a Rinaldo non ha parlato
lui che lo vitte come muto stare
dil fodro il brando tosto hebbe ha cauare

Per dar si morte quel di Monte albano
Passamonte non stette ha indusiare
presto ge ritenetela sua mano
dicendo anchor cridando de non fare
che conterotti il caso tanto strano
con questo voglio a me habbi a zurare
de non far niente saluo o bon barone
quello che ti diro sopra il sabione

Giuro li il bon Rinaldo esser contento
in questo quel baron hebbe a parlare
sapi che io mi trouo mal contento
vna cosa me habbuto ad incontrare
de farmossi il barone come sento
& le ferite tutte a desigare
vn decì si nhaua in sua persona
otto mortale laltre non tropo bona

Vn crido trasse alhora il bon Rinaldo
Oime fratello mio oime conforto
chi contra te e stato si gagliardo
almancho insieme io si fussi morto
doue la fretta e lanimo si baldo
chi tha conduto a cosi tristo porto
dimilo vero & non dir busia
se voi in el cielo far la drita via

Narro li come e stato il conte Gano
che questa note mi hanno assassinato
disarmato io era si come amano
disseli con el scio hebbe serrato
de arme mi vesti & poi in mano
io prese vna gran roncha non fu restato
giu dil palazzo ando con li mie arnesi
onde morti e restati tutti li maganceffi

Perho ti prelego senza alchun tardare
senza indusio & senza dimoranza
io me vo volentiera confessare
perche io vedo mutar altra stanza
o come fieramente ha a lachrimare
il bon Rinaldo paladin di franza
& senza piu tardare questo signore
mando a chiamar presto vn confessore

Confessato quel francho & sir gagliardo
con humil voce disse lo peccatore
perdonami ti priego o bon Rinaldo
alhora a lui di doglia ghe schiopa il core
poi disse io ti perdono non come tardo
ma come fe a longino il suo signore
& dito questa quella alma gradita
di questo mondo fe l'alma partita

Che pianti che lamenti lor faccia
con lingua humana nol poria contare
sepeli quel baron di gran nomea
quel corpo i vn sepulchro han co'locare
pizoli e grandi ognuno piangea
vn monumento doro fecen fare
la sua persona di quel corpo adatto
in quest o loco si fu collocato

Rinaldo si giuro su lo psalmista
da mai non riposar con la sua seta
Giuro per li propheti euangelista
che ad ogni modo lui vol far vendeta
& scriuer si vol questo in la sua lista
o Gano traditor presto tha seta
perho che q̃l Rinaldo da Monte albanò
giurato a sul psalterio con sua mano

De mai non ripore con suo penello
la roba anchor la vita vi vol pore
& fabricar si vol vn gran castello
sangue di magancefi traditore
non altro vi vol poner il baron bello
spero che aldereti cose d'horrore
ma con laiuto dil summo re veragio
se quel maspirera sequitaragio

O voi chel carne rude legereti
in voi si ponga qualche pietade
sempre il tranquillo mar non vedereti
sempre non viti vsar la caritade
so che ala mia etade parcereti
se voleti seguir gran amistade
sapeti chel tal libro non cognosciuto
de prosa in rimaio si lo traduto

Selo superno dio m'hara a slongare
la vita li anni e zorni: so qualche mesi
la vendeta di questo haro a ditare
che v'dita non fu mai in stran paesi
prego ciaschun mi d'hebbia perdonare
se in alchun loco vi trouati offesi
la lingua como ognuno non ha offeso
ma da piu parte si rompe lo dosso

Lo libro qual vediti o auditori
non lo compose gia per alchun fato
voi che sapiati anchor voi le zitori
per zanandrea narcisso si fu fato
da parte hor poniati li vostri errori
perho chel sommo dio perdonato
ognun da parte pona la vana gloria
azo salir potiamo la vera gloria

¶ Epitaphium.

Nō nisi terra sum⁹ si terra mihi nil sum⁹
Si nihil est finis: nos nihil ergo sumus.

¶ Stampato in Venetia per Merchio
Sessa, Nel M. D. XXXII. Adi
X. Decembre.